



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 79 n.120 | venerdì 27 luglio 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**BB·B**  
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.  
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Evandro Fornasier, torinese, racconta di agenti che lo picchiavano nella caserma di



Bolzaneto cantando: «uno due tre, viva Pinochet, quattro cinque sei, a morte gli ebrei,

sette otto nove, il negretto non commuove, sieg-heil apartheid». Da Repubblica, 25 luglio, pag. 4.

## Bolzaneto svergogna l'Italia di Berlusconi

Il mondo protesta per le violenze in caserma. Uomini dei corpi speciali: sì, li abbiamo massacrati. Infiltrati di Forza Nuova nei cortei. Al Tg1 filmato choc con pestaggio di inermi, ma 5 giorni dopo

### LA MORTE A GENOVA E LA PAROLA BIPARTISAN

Enzo Siciliano

Caro Direttore, c'è una parola che corre facile da qualche tempo a questa parte sui giornali, nelle conversazioni, il cui significato mi pare fortemente equivoco. Questa parola è «bipartisan». È una parola mutuata dall'inglese, e ne voglio parlare con te per l'esperienza che hai di quella lingua e del costume che quella lingua esprime. Mi pare di capire che nell'uso «italiano», nell'uso aggiornato ai casi politici che stiamo attraversando, «bipartisan» voglia siglare per un verso un comportamento che miri a una comunanza di intenti oltre i contrasti delle idee e delle convinzioni personali. Accanto a questo, quella parola può quietamente alludere a comportamenti che cancellano ogni convinzione radicata, con lo scopo di fiancheggiare questo o quello, il cuore al «bene del paese», indipendentemente da ciò che si è e da ciò che fino a un momento prima si è pensato. Insomma, si farebbe come l'asino di Buridano, giustificandosi con una ennesima coloritura dell'ineffabile «politically correct», essere «bipartisan». È proprio questo che si intende in inglese con «bipartisan»? Il bene del proprio paese sta nello smorzare accortamente le proprie idee e godere della moneta spicciola che l'opportunismo in qualche modo fa guadagnare? Le istituzioni hanno un dovere di garanzia sulle divergenze di parte perché si sviluppino con utile profitto comune. Ma un dovere così significativo non può spingere gli uomini delle istituzioni a dimenticare i valori di cui sono simbolo e non soltanto simbolo, proprio perché quei valori non siano comunque lesi. In questi uomini, nel loro intelletto, nei loro comportamenti, deve prospettarsi un distacco funzionale dalle contese: è questo distacco è qualcosa che va oltre il dato «bipartisan». D'altro canto, ricordo bene Guido Calogero, il filosofo del dialogo, dire, nelle lezioni di Filosofia Morale tenute all'Università di Roma a metà degli anni Cinquanta: «Al terrorista, al fascista che ragiona col manganello, qualsiasi ruolo io abbia nella vita, non posso rispondere porgendo l'altra guancia, offrendo la schiena». Anche le istituzioni hanno il dovere di scegliere nel momento in cui i valori che incarnano sono messi violentemente in pericolo, ma di scegliere soltanto alla luce della generale garanzia democratica e non per coprire proprie manchevolezze.

#### Ore 20, tre minuti di orrore in tv



ROMA Bolzaneto è diventato il simbolo della vergogna dell'Italia di Berlusconi. Lì, nella sede del Reparto mobile della polizia sono avvenuti i peggiori pestaggi. Da lì sono partiti gli uomini del blitz nelle scuole del Gsf. Violenze inaudite: teste spaccate, costole rotte, minacce, urla, sangue. Lì hanno agito i Gom, i reparti speciali della polizia penitenziaria. Alcuni di loro ora dicono: sì, è vero, li abbiamo massacrati. Il mondo inorridisce. E protesta. E il ministro Castelli, che era lì proprio la notte dei massacri, sostiene di non aver visto violenze. A Genova è successo anche che siano arrivate (lo denunciano i Ds) truppe dell'organizzazione fascista Forza Nuova per infiltrarsi nei cortei. Piano piano la verità viene a galla. Se ne accorge anche il Tg1 che ieri sera alle 20 ha mandato in onda un filmato choc: poliziotti che picchiavano manifestanti inermi. Perché quelle immagini sono rimaste nel cassetto per cinque giorni? Chi le ha bloccate e perché?



ALLE PAGINE 2-6

### Il presidente Ds critica i «modestissimi» risultati del G8. Ruggiero: è stato un vertice di svolta

## D'Alema accusa alla Camera «Rappresaglie di tipo cileno»

#### La lettera

NOI DS ABBIAMO SBAGLIATO

Pietro Folena

Sono momenti per voi, per noi, per la democrazia italiana, drammatici. Le giornate di Genova del luglio 2001 sono entrate nella storia del Paese. Carlo Giuliani è morto, centinaia di persone sono state ferite, si sono verificate violenze squadriste inaudite e azioni violente di alcuni settori delle forze dell'ordine senza precedenti.

A PAGINA 26

#### Quercia

FASSINO: O SI CAMBIA O SI MUORE

ROMA «O si cambia o si muore». Piero Fassino, che ieri a Roma davanti a duemila persone ha illustrato la mozione congressuale preparata insieme a Pierluigi Bersani, non ha nascosto nulla delle difficoltà del partito e della sinistra. Ma ha indicato quello che per lui è il cammino per il cambiamento ed ha teso la mano a Cofferati. Forse nella discussione congressuale si sta imboccando la strada giusta.

MARSILLI A PAGINA 7

ROMA «Signor presidente, abbiamo assistito a rappresaglie di tipo cileno». D'Alema prende la parola alla Camera durante il dibattito sul G8 ed è durissimo. Quel che è successo a Genova, dice il presidente Ds applaudito dal centrosinistra, fa pensare a un regime di «tipo fascista» e ci fa rimpiangere la Dc che non ha mai usato nei suoi quarant'anni di potere metodi simili. Sugli schermi del governo c'è il ministro Ruggiero che aveva appena sottolineato i risultati positivi del G8. A lui, a un uomo democratico, si rivolge D'Alema. «Lo spieghi lei al presidente Berlusconi», gli dice. Per il leader Ds anche i risultati del vertice sono modesti. Anzi modestissimi. Per il ministro invece a Genova è avvenuta una svolta nel G8.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 5

### PRESIDENTE CIAMPI, PERCHÉ?

Pubbllichiamo l'appello a Carlo Azeglio Ciampi firmato da 530 docenti universitari.

Signor Presidente, Noi, docenti universitari e rappresentanti delle Istituzioni di fronte alle giovani generazioni, ci rivolgiamo a Lei, quale supremo garante delle libertà costituzionali nel nostro Paese. I gravi fatti accaduti a Genova hanno fatto sorgere in noi i seguenti drammatici interrogativi.

- 1) Perché, nonostante le imponenti misure di sicurezza adottate, le minoritarie bande di violenti sono state lasciate libere di agire e di compiere le loro efferatezze?
- 2) Perché le forze dell'ordine - invece di isolare i violenti

e proteggere i manifestanti come era loro dovere - hanno ripetutamente ed ingiustamente caricato interi spezzoni del corteo e picchiato a sangue manifestanti pacifici? 3) Perché un carabiniere, inesperto ed imparauro, ha ritenuto lecito uccidere come unica forma di difesa? Non può che lasciare sconcertati il ricorso, in compiti così delicati, a personale di leva privo della necessaria esperienza. 4) Perché le forze dell'ordine, invece di agire in maniera preventiva e selettiva, hanno deciso di procedere ad un improvviso assalto notturno, picchiando a sangue giovani - italiani e stranieri - del tutto estranei ai fatti di violenza?

SEGUE A PAGINA 25

#### fronte del video Maria Novella Oppo Pensiero unico

Mentre crescono le proteste internazionali contro le brutalità poliziesche di Genova, la stampa di destra imbastisce ogni genere di diffamazione nei confronti dei manifestanti del Gsf e, in particolare, di Vittorio Agnoletto, medico e presidente della Lega (Lega per la lotta all'Aids). L'accusa più ridicola che gli viene mossa adesso è quella di contestare la logica del mercato globalizzato, mentre riceve (in quanto Lega) quote di finanziamenti decisi dai potenti della Terra e quindi, figurarsi, anche da Silvio Berlusconi. Insomma, secondo questo ragionamento, Agnoletto, per coerenza, dovrebbe lasciar morire gli ammalati. E tutti coloro che lavorano per lo Stato dovrebbero obbedire al pensiero unico e soprattutto al padrone unico. Come pensa il ministro Maroni, al quale bisogna spiegare che Berlusconi non è affatto il padrone dell'Italia, anche se si sta incarnando nello Stato come un'unghia. Al punto che ha offerto dei soldi a un carabiniere ferito, giusto come fosse un suo cameriere e non un militare al servizio del Paese. Si vede che, a forza di usare leggi e Tremonti per scalarsi miliardi di tasse, si è convinto che lo Stato è una cassa, un dare e avere nel quale lui sta dalla parte dell'aver, ma, per sdebitarsi, ogni tanto allunga una manecchia qui e una manganellata là.

### TELECAMERE, FESTA DI UN ALTRO MONDO

Fulvio Abbate

la, e appreso Mario Pescante, e poi la coppia Franco Tatò e Sonia Raule con lei, chissà perché, di pessimo umore, quasi come la matrigna di Biancaneve. Tiri il fiato, ti guardi intorno, e noti che una co-

#### Olocausto

Il Vaticano apre gli archivi sui segreti di Pio XII

PELOSO A PAGINA 8

me Anna La Rosa deve possedere sul serio il talento delle sante che mettono d'accordo tutti, le sante che fermano le eruzioni, i cataclismi, l'Etna stesso. Poche ore prima, a Montecitorio, maggioranza e opposizione stavano quasi muro contro muro sulla questione del varo di una commissione d'inchiesta su Telecom Serbia piuttosto che sulle responsabilità della polizia durante il G8, neanche un paio d'ore, ed ecco che la signora di Gerace che inventò «Telecamere», li ha come sedati tutti. Per lei, per la sua festa, infatti, sembra che abbiano messo da parte ogni conflitto, le unghie, i denti, i coltelli, le ragioni stesse della dialettica. Se non è talento questo!

SEGUE A PAGINA 26

#### Lunardi



Il ministro vuole correre a 160 all'ora in autostrada

A PAGINA 8

#### Usa



Più facili i viaggi d'affari nella Cuba di Fidel Castro

CAVALLINI A PAGINA 10

## la cronologia

– **19 luglio:** Nel pomeriggio si svolge a Genova il corteo dei migranti, organizzato dal Genoa Social Forum. È la prima grande manifestazione pacifica del controvertice.

– **20 luglio:** Nella tarda mattinata il movimento antiglobalizzazione si mette in moto. È la giornata dell'assalto simbolico alla zona rossa. Il Black bloc inizia da subito a devastare le zone lasciate sgarnite dalle forze dell'ordine. Alcuni si infiltrano nel corteo dei pacifisti, che viene subito scompaginato dalle cariche della polizia e dai lacrimogeni. A metà pomeriggio un giovane, Carlo Giuliani, viene ucciso da un carabiniere durante gli scontri. La polizia non distingue tra black bloc e pacifisti, colpendo soprattutto questi ultimi. Grave anche un carabiniere, che perderà un occhio. La zona rossa viene violata da quattro persone, mentre i black bloc attaccano il carcere di Marassi, lasciato indifeso. Il corteo si ritira nello stadio Carlini. Altri scontri in tutta la zona gialla. Moltissime polemiche infine anche alla Rai per la mancata copertura televisiva data al vertice.

– **21 luglio:** Il corteo del Gsf non riesce nemmeno a sfilare. Quasi 300mila manifestanti pacifici divengono ostaggi di polizia e black bloc, un migliaio circa secondo le stime. Dopo aver tentato di isolare le tute nere, scontrandosi anche con loro all'interno del corteo, i bianchi scappano. Il corteo è diviso in tre tronconi dai fumogeni e dalle cariche della polizia. Sembra che alla manifestazione ci siano carabinieri infiltrati, vestiti da black bloc. Il tg3 segue gli scontri per tutta la giornata. Alla fine il bilancio è di oltre 200 feriti, 73 dei quali tra le forze dell'ordine, cinque fra i giornalisti.

– **Notte 21 luglio:** Verso mezzanotte, la polizia irrompe nei locali che ospitavano i dormitori e la sala stampa del Gsf. Le azioni di violenza da parte delle forze dell'ordine non si contano. Alla fine del blitz, in cui sono rimaste ferite 66 persone e fermati 96 manifestanti, la polizia in una conferenza stampa si rifiuta di rispondere ai giornalisti e mostra il magro bottino con due molotov e alcuni coltelli da campeggio.

– **22 luglio:** Il vertice del G8 si conclude. Berlusconi e il governo solidarizzano con le forze dell'ordine, che torturano gli arrestati. Il bilancio totale dei tre giorni del vertice è spaventoso. Un morto, Carlo Giuliani, oltre 520 feriti e circa 250 arresti. A questo bisogna aggiungere tutte le devastazioni che Genova ha dovuto subire durante gli scontri.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

## Scontro tra i poli, D'Alema: clima «cileno». Spunta un dossier della questura sugli infiltrati a Genova

**Genova un dossier sul richio infiltrati.** C'era un dossier della questura su tute nere, infiltrati e neo nazisti. Si indaga sulle violenze ai giovani fermati.

**Il generale Siracusa:** «solidarietà al carabiniere che ha sparato». Al Tg1 parla il comandante dei carabinieri. Ruggiero: G8 per la vita. D'Alema: clima «cileno».

**«Nobilitati i violenti».** Scajola respinge il tentativo di ribaltare le responsabilità degli incidenti di Genova.

**G8, scambio di accuse.** No all'indagine conoscitiva chiesta dall'Ulivo. D'Alema rimpiange la Dc e parla di rappresentanza in stile cileno.

**«Anche a 160 all'ora».** Lunardi propone l'aumento dei limiti di velocità in autostrada.

**«Un vertice per la vita».** Ruggiero alla Camera sul G8: «non solo incidenti». Scajola difende le forze dell'ordine.

**Ulivo all'attacco.** «Il governo sapeva di infiltrati neonazisti nel corteo». D'Alema: rappresentanza cilena, era meglio la Dc».

**Il ruggito dell'Etna.** Una nuova colata di lava investe la funivia, ruspe per fermare il fiume incandescente.

«Un'unica centrale eversiva all'origine delle bombe e delle intimidazioni che hanno preceduto il G8», così ha detto oggi Scajola a Genova.

L'Etna ritorna a fare paura: una colata di lava travolge la funivia. Ruspe al lavoro per fermare l'altro fronte. I commercianti del napoletano protestano dopo l'assassinio del tabaccaio di Calvizzano.

**La procura vuole tutta la verità sul blitz di Genova.** La procura vuole i nomi di tutti gli agenti che fecero irruzione nel centro stampa del Gsf e indaga sui presunti episodi di violenza.

**D'Alema: «a Genova come in Cile» Scajola: «assurdo».**

**Etna, la lava avanza e scoppia la polemica tra Barbieri e Boschi.** La lava è ormai al rifugio Sapienza.

**«Neonazisti infiltrati». Un'altra polemica sulla polizia a Genova.** Sul G8 spunta un documento segreto della questura. Forza Nuova nega: «non siamo noi le tute nere».

**Il papà del carabiniere ai genitori di Carlo: «Per donare mio figlio».** «Sono sicuro che mio figlio non voleva uccidere Carlo».

**Travolta la funivia. Per fermare l'Etna si muove l'esercito.**

**Genova, l'indagine non si fa.** Ruggiero riferisce oggi alla Camera. Berlino e Londra chiedono spiegazioni sugli arresti.

**G8, scarcerati e presunti scomparsi.** Prosegue la scarcerazione dei fermati nel blitz alla Diaz, il Gsf denuncia desaparecidos, la questura smentisce.

**L'Etna torna a ruggire.** La lava non si ferma.

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tg La 7

i tg di ieri



Toni Jop

## IL CASO GENOVA



Un fermo immagine ripreso dal servizio mandato in onda dal Tg1 di ieri sera

Dopo cinque giorni la tv pubblica manda in onda i filmati

# Al Tg1 le immagini choc dei pestaggi

## Botte contro i manifestanti inermi. Censurato lo speciale su Genova

di famiglia, zie e zii, qualche nonno, capelli dal nero al canuto, non di rado strappati o incollati dal sangue: un altro misterioso pezzo d'Italia intergenerazionale sbattuto lungo un muro a mani alzate, con la paura negli occhi, un esercito senz'armi e senza odio nel cuore, in rotta. Sono loro quei bastardi che hanno messo a ferro e fuoco la città? È stata la nonna di Giorgio? O la zia di Renata? O il figlio tredicenne di Giovanni? Ultimo punto di domanda: che senso ha? Altre immagini: due ragazzi, uno con uno zaino sulle spalle, stesi a terra su un fazzoletto di verde che costeggia la strada, accanto ad altri giovani e vecchi, tutti su quella striscia di verde che con un campo più lungo sembra una caritatevole spiaggia sulla quale si sono seduti, sfiancati, ammaccati

come detriti sulla secca, corpi residui di una cosa che non era andata alla guerra, che non voleva la guerra, che era scesa in piazza per dire che non voleva la guerra. Il ragazzo e la ragazza sono sdraiati e abbracciati, stretti l'uno all'altro. Si avvicina un poliziotto, casco, stivali e tutto il resto, si avvicina e colpisce, duro col manganello: i due urlano e piangono, si stringono ancora di più. Vien da dire: basta, fermati non vedi che non rovinano le aiuole, non capisci che non sono loro il nemico? Cinque giorni dopo, il Tg1 ha raccontato la sua parte di storia. Longhi, il direttore, è tornato dopo le vacanze e la giornata di oggi faceva da sfondo liberatore ad una informazione non ingessata: l'Europa che guarda l'Italia come ad un luogo pericoloso per i propri figli, un

debattito parlamentare in cui D'Alema ha usato il paragone cileno per descrivere l'apparato repressivo. Invece, alla seconda rete qualche cosa non ha funzionato: a quel che si sa, il capodivisione Giancarlo Leone avrebbe voluto vedere la cassetta in programma a «Stracult» e avrebbe esecuto: servizio incompleto. Ma solo un direttore generale o il direttore di rete avrebbero in teoria potuto obiettare nel merito, lui poteva solo intervenire sulla scansione del palinsesto. La Rai fa sapere che al Tg1 la completezza c'era perché le immagini erano bilanciate dall'intervista al comandante generale dell'Arma, Siracusa. A «Stracult» non avevano il generale, forse nemmeno un colonnello. Ci si ripensa. Lo vedremo, il servizio, al sesto giorno, o al settimo, che importa?

## la testimonianza

## Le donne a faccia in giù dicevano: «Ora vi stupriamo»

Adriana Comaschi

**ROMA** «Ci dicevano che non saremmo più usciti, dicevano: "tre dei nostri sono morti, dobbiamo pareggiare con voi"». Arianna Subri vuole raccontare la caserma di Bolzaneto, il comportamento dei poliziotti. Una ragazza arrivata a Genova per fare foto, 25 anni, studentessa dell'Accademia di Belle Arti a Firenze, si ritrova malmenata, minacciata, lontana da tutto e da tutti da venerdì alle 17, fino alle 13 di lunedì.

Ecco come l'hanno arrestata. «Mi trovavo nel bar Caboto, dietro piazza Alimonda, dovevo andare in bagno. Nel locale eravamo una quindicina, io ero per conto mio, non conoscevo nessuno. A un certo punto il bar si è riempito del fumo dei lacrimogeni, è arrivata la polizia che ha sbarrato l'ingresso e ci ha detto di uscire tutti. Mi sono fatta avanti, ho pensato "al massimo mi sequestrano i rullini". Invece un poliziotto mi ha trascinato fuori per i capelli con altri tre, un altro ha buttato in terra la mia macchina fotografica, mi hanno sbattuto faccia al muro e poi scagliato verso un cordone di poliziotti, qualcuno mi ha tirato un pugno in faccia, sono caduta e sono partiti pugni e calci. Mentre mi schiacciavano una mano con la scarpa, mi chiamavano "puttana", uno chiedeva "Dimmelo ora che cos'è il G8, che cos'è la globalizzazione". Io e gli altri tre siamo finiti sul marciapiede, la testa schiacciata a terra. Dopo un po' in due mi hanno scortato al cellulare, davanti c'erano molti poliziotti in borghese, mi sono rivolta a uno di loro, "non c'entro niente,

ero solo andata in bagno", ha risposto "ah eri in bagno a fare pompini, poi ci fai vedere". Mi hanno perquisito, nello zaino avevo i rullini, quando li hanno visti il commento è stato "questi te li infilo su per il culo". Ero sotto shock, continuavo a singhiozzare tanto che facevo fatica a respirare. Siamo arrivati a Bolzaneto. Nella mia cella c'era un andirivieni di ragazze. Tutte costrette a rimanere sedute faccia al muro. Per dieci ore. Non ci hanno dato da mangiare, né da coprirci. All'inizio chiedevamo di andare in bagno, poi abbiamo visto che gli agenti di polizia penitenziaria ci picchiavano durante il tragitto, più forte le ragazze che avevano i capelli con i dreadlock o dei piercing. E chi aveva dei piercing è stato costretto a toglierseli, anche con la forza, strappati. Allora niente bagno, ma loro venivano a dirci "qualcuno deve andarci", per divertirsi ancora. Così quando mi è venuto da vomitare per la paura ho vomitato nella stanza. A noi donne molti dicevano che ci avrebbero stuprate entro la notte. Alle 3 del mattino ci hanno rimesso sul cellulare, dopo aver costretto gli uomini a fare il saluto fascista, senza dirci dove andavamo. Le uniche risposte erano: "non rompere, hai distrutto una città, ci sono tre dei nostri morti". Avevo paura. Mi hanno portato nel carcere di Alessandria. Non ci hanno fatto firmare nessun verbale, per noi c'erano delle restrizioni speciali. Sabato mattina ho chiesto di far chiamare la mia famiglia, ma mia madre è stata avvisata solo domenica alle 22, le hanno detto che ero ad Alessandria, nient'altro». Arianna sposterà denuncia.

Nuove scarcerazioni e intanto la Procura indaga sulle violenze nelle caserme e sul blitz notturno nelle scuole di via Battisti

# Adesso sotto inchiesta polizia e carabinieri

**GENOVA** Mentre le carceri si svuotano, si apre un nuovo capitolo dedicato a polizia e carabinieri. Infatti la procura di Genova ha aperto un fascicolo contro ignoti su tutti gli episodi di violenza, che si sono verificati in carcere o in strutture di prima detenzione (come la caserma di Bolzaneto) o sugli automezzi delle forze dell'ordine nei confronti dei fermati nei giorni del G8. Il fascicolo è intestato a «modello 44». Le ipotesi di reato sono lesioni, violenza privata e abuso d'ufficio. Il fascicolo è stato affidato al pool di sostituti procuratori che si occupano dei reati nell'ambito della pubblica amministrazione, un pool composto da Francesco Pinto, Vittorio Ranieri Miniati, Enrico Zucca, Monica Parentini, Francesco Cardona Albini e Patrizia Petruzzello. Il primo atto: la richiesta dell'elenco con i nomi degli agenti di polizia e dei carabinieri che hanno partecipato all'assalto nelle scuole di via Battisti.

La Procura ha anche invitato alla collaborazione sia gli organi di stampa sia le persone in stato di arresto ma anche chiunque in grado di testimoniare episodi di violenza. «Chi ha notizia di qualsiasi fatto - ha sollecitato la Procura - si faccia avanti». La comunicazione sarà estesa anche ai vari consolati in modo che si possano rintracciare gli stranieri che potrebbero riferire su quanto è accaduto.

I pm saranno impegnati a compiere uno screening di tutti gli elementi utili per l'inchiesta: una rassegna stampa completa, referti delle persone rimaste ferite, verbali degli interrogatori. «Dopo aver esaminato tutto - ha detto il pm Pinto - si cercherà di sapere che cosa è successo. Molto importanti sono le testimonianze degli arrestati perché proprio da queste potranno ipotizzarsi eventuali reati».

Viene anche spiegato che su circa 200 detenuti (esclusi quelli del bli-

tz nella scuola Diaz), è da verificare quanti saranno coloro che denunceranno violenze o lesioni subite. «Per il momento - è stato detto - ci sono solo notizie frammentarie».

La notizia di questa indagine è stata anche riferita dal senatore diessino, Guido Calvi, dopo una visita a Genova: «Abbiamo verificato che sono in corso indagini sia nei confronti di tutti gli arrestati, sia a carico delle forze di polizia che abbiano perpetrato delle violenze, in merito alle quali è stato aperto un fascicolo. In questi giorni si sono svolti gli interrogatori a carico dei manifestanti fermati, nei prossimi inizieranno quelli dei poliziotti e delle forze dell'ordine».

Guido Calvi ha poi ricostruito alcuni aspetti della vicenda genovese: «Quanto accaduto sono eventi di straordinaria gravità, ma esistono a nostro avviso due zone grigie: quant'è avvenuto dentro la caserma Bolzaneto, dove sono stati parcheggiati gli arrestati, fatti atto di violenza du-

ra e gratuita, e le modalità di svolgimento dell'assalto alla scuola Diaz, dove sono avvenute cose inspiegabili. La polizia ha fatto sapere che la reazione è stata scatenata da un lancio di sassi, ma, in realtà, nelle testimonianze oculari dei cittadini della zona non è citata alcuna sassaiola. Sembrerebbe proprio quindi che un atto di perquisizione si sia trasformato in una mattanza. Su questo, abbiamo accertato che esiste un'indagine amministrativa per accertare e individuare chi ha ecceduto, ma anche chi è stato responsabile degli ordini che sono stati impartiti. Da quello che, fino ad ora si è capito, è che il governo delle azioni sia stato ben al di sopra delle massime cariche delle forze di polizia di Genova, come dimostrerebbe l'intervento dei Gruppi operativi mobili del Ministero dell'Interno».

Intanto, solo tre dei 93 giovani arrestati dalla Polizia nella violenta perquisizione di sabato notte nella

venerdì 27 luglio 2001

oggi

rUnità | 3



## IL CASO GENOVA

A Bolzaneto erano in 300. Nessun ordine: «..Diciamo che ci hanno lasciato mano libera»

Arresti della polizia durante la manifestazione di Genova. In basso i black bloc in azione



# I corpi speciali: «È tutto vero, li abbiamo massacrati»

Gli agenti penitenziari della Cgil: sciogliete subito i Gom. Castelli era andato a dirgli «bravi»

Enrico Fierro

ROMA Nell'inferno di Bolzaneto c'erano i Gom. In quella caserma di Genova trasformata in carcere e diventata un incubo per le decine di fermati, c'erano i Rambo del Gruppo operativo mobile della polizia penitenziaria. Le testimonianze dei pestaggi arrivano a valanga nei giornali (una potete leggerla in queste pagine) la gente randellata, i denti spaccati, i calci nei testicoli con gli anfridi d'ordinanza, le frasi e i gesti cattivi e umilianti, le risate degli aguzzini e le gratuite esplosioni di sadismo collettivo, le minacce di stupri con i manganelli agitati. «Basta, i Gom vanno sciolti e subito», lo chiede la Cgil, che ha parlato con chi quella sera maledetta c'era.

«Quella sera io c'ero e non ho visto violenze. Tutto andava bene», lo giura il ministro della Giustizia Roberto Castelli, diretto responsabile dei Gom, che chiede di essere sentito dai magistrati come testimone. A difesa, ovviamente. Perché anche sull'affaire Gom la linea del governo è chiara: difendere anche l'indifendibile. Negare l'evidenza di violenze e atteggiamenti bestiali documentata da testimonianze rese a stampa e tv con nome e cognome dalle vittime, con le denunce degli avvocati indipendenti. Senza paura.

Gli agenti della polizia penitenziaria che erano a Genova quella sera lo raccontano: sì, nella Bolzaneto è successo davvero quello che i giornali hanno scritto. Perché i 40mila agenti penitenziari non ci stanno a pagare un duro prezzo per colpa di quei mille Rambo. Tanti sono gli uomini dei Gom, il gruppo operativo mobile del corpo della polizia penitenziaria. Una sigla nuova, conosciuta il 25 maggio del 1997, quando in via Arenula si decise di sopprimere il vecchio «Scopp», il Servizio coordinamento operativo polizia penitenziaria. Sigle lunghe e complicate da leggere, dietro le quali si nascondono interessi, promozioni e posizioni di potere. Quando nacque il Gom nell'amministrazione penitenziaria fu polemica dura, la Cgil e altri sindacati si dichiararono contrari alla creazione di una struttura separata dal resto del corpo. Le associazioni del volontariato che operano nelle carceri lanciarono un grido di allarme.

Vivono in una caserma di via Di Brava a Roma, i mille del Gom, è lì che vengono addestrati. «Molte azioni alla Rambo, poca istruzione sull'ordinamento penitenziario e pochissima preparazione psicologica», dicono gli altri agenti della polizia penitenziaria. Che vivono male, malissimo l'esistenza di questi colleghi privilegiati. Se un agente destinato al duro lavoro nelle sezioni e nei bracci arriva a mala pena a due milioni al mese, un agente che ha la fortuna di arrivare al Gom («ci si

arriva per raccomandazioni, per amicizia, perché si è simpatici a qualcuno», ti raccontano i lavoratori penitenziari) può raggranellare, tra missioni e indennità varie, anche sui quattro milioni.

Lavoro duro, certo, non più duro di quello fatto quotidianamente a contatto con i detenuti. I compiti del Gom (diretto dal generale Mattiello) sono la «custodia e il controllo, in condizioni di estrema sicurezza, di tutti i detenuti appartenenti alla criminalità organizzata, l'orga-

nizzazione e l'esecuzione di tutte le traduzioni che interessano detenuti ad altissimo indice di pericolosità, l'intervento negli istituti penitenziari per il mantenimento dell'ordine pubblico e della disciplina in occasione di tumulti o rivolte». Come nel carcere milanese di Opera.

Novembre 1988, durante una perquisizione alla ricerca di armi in alcune sezioni, succede l'inferno. Giuliano Pisapia parla di «violazione dei diritti dei detenuti, violenza gratuita sulle cose, umiliazioni, sot-

trazione di oggetti. E' passato un uragano...». Solo un piccolo assaggio di Bolzaneto.

Sassari 3 aprile 2000, carcere di San Sebastiano, una normale operazione di trasferimento di un gruppo di detenuti dopo una manifestazione interna per le pessime condizioni di vita all'interno dell'istituto, finisce in un pestaggio di massa. La vicenda viene fuori grazie ad un esposto dei parenti dei detenuti.

Il Gom ha sempre avuto mano libera. Ma chi ha messo su questo

gruppo che le cronache accusano di essere formato da picchiatori? La destra e il ministro Castelli, ieri hanno puntato l'indice contro l'ex Guardasigilli Oliviero Diliberto: il Gom è tuo. Che replica di non aver voluto lui, quel reparto era stato costituito prima che io arrivassi. Nessuno è disposto a riconoscere la paternità di quella strana polizia nella polizia.

Erano in 300, arrivati da tutta Italia, gli agenti penitenziari, una buona fetta inquadrata nel Gom, a Genova durante il G8. Il loro compi-

to era quello di fare da ufficio matricola per gli arrestati che sarebbero stati poi trasferiti nelle carceri di Pavia e Alessandria. Due le caserme della polizia di Genova attrezzate a carceri di passaggio, una l'ormai tristemente famosa Bolzaneto. Qualche agente racconta anche delle riunioni preparatorie: «I nostri capi ci hanno parlato dei rischi che correavamo, ci hanno detto di stare attenti, nessuno ci ha detto come comportarci dopo, quando gli arrestati sarebbero stati portati in caserma. Di-

## Nella sala operativa Cc i deputati di An

«Vi parlo dal comando dei carabinieri di Genova, dove mi trovo da ore...». Venerdì tarda mattinata, l'onorevole Filippo Ascierio, deputato di Alleanza Nazionale, è in diretta con Gr Parlamento. Parla agli ascoltatori, commenta da politico quello che sta succedendo e intanto segue la regia delle operazioni dalla sala comando, mentre fuori cominciano i primi scontri. Da deputato ora il suo posto è nelle aule parlamentari, però mentre comincia la guerra di Genova sale nella cabina operativa. Ascierio, ex maresciallo dei carabinieri non dimentica i suoi colleghi, ora che è stato eletto nelle fila di An. Con lui, dice, ci sono altri tre deputati di Alleanza Nazionale. Tutti nel luogo del comando, mentre impazzono i black bloc, partono i primi scontri ed è massima emergenza per le forze dell'ordine. Ad ascoltarlo c'è anche il presidente dei verdi Marco Boato, che torna a denunciare l'episodio, mentre impazzono le polemiche sui rapporti tra governo e forze dell'ordine. «Non ho memoria di un fatto analogo nella storia istituzionale di questo paese» commenta il deputato del gruppo misto, «è l'indizio di qualcosa di anomalo».

ciamo che ci hanno lasciato mano libera. Comunque nessuno ci ha detto di non essere violenti». Tutti lì, nella Bolzaneto, una sorta di terra di nessuno. E pochissimi agenti, i più giovani, stretti nel carcere di Marassi la sera di venerdì 20 luglio, quando un gruppo di teppisti ha assaltato l'istituto tentando di sfondare la porta carraia.

I lavoratori della polizia penitenziaria della Cgil chiedono senza mezzi termini lo scioglimento del Gom. Per tutti parla Fabrizio Rossetti, della Funzione pubblica nazionale: «La magistratura accerti subito le responsabilità e il Gom sia sciolto». Non è una normale dichiarazione sindacale, la sua. «Se la magistratura dovesse accertare che a Bolzaneto ci sono state violenze e maltrattamenti, dovranno essere distinte le responsabilità istituzionali ed individuali di quanti hanno operato in quel contesto». «Il Gom va sciolto perché poco efficace e pericoloso nelle sue attività. E' stato sempre difficile ricondurre le operazioni del Gom ad un centro di responsabilità unico e controllabile».

Non ha visto nulla, quella sera a Bolzaneto, il ministro Castelli. «Sicuramente non ho visto violenze», aveva giurato la sera di sabato parlando con le agenzie di stampa. Poi ha chiarito che lui in quella amena caserma non si è trattenuto «per tutta la notte», e che anzi, ora «intendo sentire dai responsabili del Dap esattamente cosa è accaduto, dopo di che prenderemo le nostre misure». E ieri sera il ministro ha tenuto un lungo vertice con i responsabili del dipartimento penitenziario, che ha prodotto un comunicato di netta smentita delle notizie pubblicate dai giornali. A Bolzaneto non c'è stato nessun pestaggio «sistematico e preordinato» da parte della polizia penitenziaria. «Gli agenti del Gom (tranne poche unità del personale femminile impiegate a supporto delle perquisizioni previste dalla legge) hanno operato esclusivamente all'esterno dell'edificio dove sono stati svolti, da parte di tutte le forze di polizia, gli adempimenti conseguenti agli arresti». Ministro e Dap escludono categoricamente «qualsiasi contatto tra gli arrestati e gli agenti della Polizia penitenziaria prima che le operazioni di identificazione e notifica dei verbali di arresto fossero concluse, si può affermare che, successivamente alla presa in carico degli arrestati da parte degli agenti della Polizia penitenziaria, non si sono verificati pestaggi sistematici e preordinati». Questa è la ricostruzione di via Arenula, il ministero della Giustizia ritiene «gravemente offensive» le notizie apparse sui giornali e minaccia querelle. Forte di una verità, la presenza di Castelli ha Bolzaneto. Che non ha visto violenze e che «ribadisce l'apprezzamento per il lavoro svolto» dal Gom.

# Infiltrati di Forza nuova, il governo sapeva

Angius porta il dossier degli 007 in aula. L'opposizione chiede una commissione d'inchiesta

Nedo Canetti

ROMA Il ministro degli Interni Claudio Scajola ha svolto, l'altro giorno al Parlamento, una relazione monca sui fatti di Genova. Ha taciuto un elemento significativo e clamoroso, l'esistenza di un documento riservato dell'Ufficio gabinetto della Questura di Genova nel quale si rivela che la polizia conosceva i militanti neonazisti infiltrati in uno dei cortei che si sono svolti nel capoluogo ligure nella giornata di venerdì. Si sarebbe trattato, in particolare, di elementi di Forza Nuova. E' stato il capogruppo ds al Senato, Gavino Angius a portarla a conoscenza dei colleghi nell'aula di Palazzo Madama. L'assemblea era impegnata nelle votazioni degli emendamenti alla Tremonti, quando l'esponente della Quercia ha chiesto la parola e scosso l'aula con la rivelazione della grave omissione del titolare del Viminale. Poi la richiesta. «Poiché - ha affermato - nelle comunicazioni del ministro non vi è stato alcun riferimento, né diretto né in-

diritto, a questo documento riservato e al suo contenuto le chiedo (al Presidente del Senato ndr) ai sensi del Regolamento, di consentire al ministro dell'Interno, prima della discussione della mozione di sfiducia nei suoi confronti, di venire in Senato per rispondere alle interrogazioni che ci accingiamo a presentare e a quante altre i colleghi di altri gruppi volessero presentare». L'interrogazione, firmata Angius, Falomi, Calvi, Maritati, Longhi e Forcieri, veniva immediatamente depositata. Ricordato quanto pubblicato dal quotidiano ligure, l'interrogazione chiede a Scajola, in primo luogo, se conferma l'esistenza del dossier e quali siano state le misure assunte per contrastare l'azione eversiva dei gruppi citati nel documento e quali siano le responsabilità che, ai vari livelli, hanno favorito le infiltrazioni e le provocazioni che hanno generato i gravissimi fatti di Genova. Per il Presidente del Senato, Marcello Pera, Fi, le rivelazioni odierna non modifica lo scenario. A suo giudizio, c'è già una data, il 3 agosto, fissata per discutere

la mozione di sfiducia a Scajola ed è in quella sede che si potrà parlare anche di quanto denunciato da Angius. Decisione da Pera giustificata dal fatto che si tratta di «un ulteriore atto d'accusa nei confronti del comportamento del ministro dell'Interno che ritiene non sarà l'ultimo. La pubblicazione del documento della Questura genovese introduce -Angius ha battuto con forza su questo tasto- nuovi elementi. «Getta anche una luce nuova -ha affermato- purtroppo cupa e nera, su quanto è accaduto a Genova». La maggioranza però non recede. Non vuole sentire che cosa ne pensa il

ministro e non vuole la commissione d'indagine, chiesta dall'Ulivo alla Camera. Ieri, infatti, a maggioranza la presidenza della commissione Affari costituzionali di Montecitorio ha, infatti, decretato un no definitivo alla richiesta. Niente indagine. Meglio non indagare troppo su tutto quanto, in queste ore, attraverso anche sconvolgenti, drammatiche testimonianze, sta venendo alla luce. Una decisione, quella di negare l'indagine che Massimo D'Alema, intervenuto alla Camera in un dibattito sui risultati del G8, ha giudicato gravissimo. «Un fatto incredibile -ha spiegato- perché

chiedere l'indagine è un diritto normalmente riconosciuto all'opposizione e indiscutibile, tanto più nel momento in cui si fa la commissione su Telekom-Serbia. Vuol dire che l'indagine la farà, al posto nostro, l'Ambasciata di Germania». Durissimo è stato il presidente della Quercia. Non ha fatto sconti. «Fascista, di stampo cilenno» così ha bollato la violenza messa in campo a Genova «da alcuni settori delle forze dell'ordine». Di fronte al persistente, inquietante no della Cdl all'indagine, i gruppi parlamentari dell'Ulivo -come aveva il giorno prima anticipato, Luciano Violante e annunciato Antonio Soda- hanno presentato una proposta di legge per una commissione d'inchiesta monocamerale, composta da 30 deputati con presidente designato dal Presidente della Camera, con il compito «di accertare la dinamica dei fatti accaduti a Genova, le responsabilità politiche e le misure di prevenzione adottate».

La commissione potrà richiedere atti o documento alle autorità pubbliche e giudiziarie, anche relative a procedimenti in corso. Si prevede che inizi i lavori entro una settimana dalla sua costituzione e dovrebbe concludersi entro un mese, presentando una relazione alla Camera entro i 15 giorni successivi. Tempio brevissimi, come già si era chiesto per l'indagine. «C'è un problema di immagine dell'Italia -ha spiegato Violante- dal momento che non potevamo avere l'umiliazione che l'indagine venisse fatta da un altro Paese».

## il documento

# Sparpagliati a piccoli gruppi Ecco il piano dei neonazisti

ROMA Questura di Genova, ufficio di Gabinetto. C'è un documento, arrivato prima del G8, che traccia la mappa dei gruppi che avrebbero preso parte alle manifestazioni.

Otto cartelle fitte fitte con la stampigliatura Riservato, che raccontano una verità: le forze dell'ordine sapevano tutto, sapevano quante tute nere sarebbero calate a Genova, da quali città e per fare cosa. Ma le notizie più clamorose riguardano l'azione di gruppi neonazisti e neonazisti. Di loro si parla dettagliatamente nella parte del documento intitolato «Segnalazioni di particolare interesse». Ecco cosa c'è scritto: «Si è appreso che i movimenti della destra extraparlamentare Forza Nuova, Fronte Nazionale e Comunità politica di avanguardia, effettuerebbero a Genova manifestazioni anti-G8. In particolare, alcuni

torinesi di Forza Nuova costituirebbero un nucleo di 25-30 militanti fidati da infiltrare tra i gruppi delle cosiddette Tute Bianche, allo scopo di confondersi tra i manifestanti anti-G8». Quale fosse l'obiettivo dei neonazisti, il documento lo dice in modo netto: «Forza Nuova, in possesso di armi da taglio, avrebbe come obiettivo di colpire, in caso di incidenti, le forze dell'ordine screditando così l'area antagonista di sinistra».

Nella informativa i vari gruppi antiglobalizzazione vengono divisi per blocchi contraddistinti da colori a seconda del grado di pericolosità. Dal mite Blocco rosa, che raccoglie le «associazioni per l'azzeramento dei debiti dei paesi poveri», al temibile Blocco nero. «A tale movimento - si legge - aderiscono vari gruppi anarchici...Si ha notizia della prepara-

zione di varie attività, sia prima che durante lo svolgimento del G8, di precise strategie di lotta». La Polizia sapeva tutto, che il blocco nero avrebbe operato «attraverso la divisione in gruppi più o meno piccoli (4 gruppi di 10 e 40 elementi ciascuno, con il compito di effettuare azioni anche davanti alle forze di polizia», «il tentativo di blocco della città, la predisposizione di molteplici autonomi piani di azione». A cosa puntava il blocco nero? «A prendere in ostaggio alcuni operatori delle forze dell'ordine individuati tra quelli più isolati». La Polizia sapeva anche da dove arrivavano e quanti erano i manifestanti più duri. «Dall'Inghilterra circa 500 militanti anarchici particolarmente disposti alla violenza. Partirebbero da Calais il 19 luglio ma scenderebbero prima di attraversare la frontiera per entra-

re in Italia in ordine sparso con treni ordinari e soprattutto pullman. Dalla Germania un centinaio dell'area dell'autonomia berlinese. Questi potrebbero partire da Bonn a bordo di un treno speciale gratuito che un esponente anarchico tedesco avrebbe intenzione di organizzare». E poi una mappa dettagliata di arrivi del blocco nero dalle città italiane: 10 da Aosta, 100 dalla provincia di Torino, 50 da Alessandria, 15 da Asti, 70 da Cuneo, 25 da Novara, 3 da Vercelli, 150 dalla provincia di Milano.

Informazioni dettagliate, come si vede. Nomi, cognomi e finanche città di provenienza, mezzi di trasporto che avrebbero usato. Se sapevano tutto, è la domanda lecita, perché non li hanno fermati prima che a Genova scoppiasse l'inferno?





## IL CASO GENOVA

Cesare Salvi coordina la delegazione dei senatori dell'Ulivo: l'indagine parlamentare sarà dell'opposizione

# Mezze ammissioni dal ministro Scajola

«Valuteremo eventuali comportamenti eccessivi di singoli, ci sarà un'inchiesta...»

DALL'INVIATO Michele Sartori

**GENOVA** Onore al coraggio. Il popolo della sinistra si riunisce per discutere delle violenze a Genova, e chi ti sale sul palco ad intervenire? Il vicequestore Angela Burlando. Che comincia i suoi distinguo. No, non che difenda le brutalità. «Però, vedete, io al commissariato dove lavoro ho ricevuto dei fiori per ringraziamento. E so di genovesi che hanno tirato i vasi in testa a quelli del black bloc. Non crediate che si siano tirati dei lacrimogeni per il gusto di...».

Ecco: qui comincia il mormorio, un brusio ai bordi della sala. «ah sì?», «io c'ero», «ma cosa dice?». Conclude in fretta. Applausi: educati e moderati. Non quanti ne ha ricevuti subito prima il giovane avvocato Massimo Casagrande, uno del pool che difende e gli arrestati-menati-scarcerati: «Ieri un ragazzo tedesco, appena finita l'udienza di convalida, ha chiesto con la massima serietà: "Allora, ci farete sapere quando sarà il processo alla polizia italiana?". Io, i giudici, ci siamo guardati, imbarazzati».

Quanta voglia «politica» c'è, di farlo ed allargarlo fino in fondo, questo processo? Qua siamo a palazzo San Giorgio, dove l'Ulivo ha organizzato il dibattito «G8 il giorno dopo»: e se i giorni sono ormai cinque, pazienza. Viene Francesco Rutelli: «Noi siamo dalla parte delle forze dell'ordine in tutti i casi in cui rispettano rigorosamente le regole, ma quando ci sono comportamenti sbagliati occorre accertarli e intervenire. Ma il punto fondamentale è un altro». Quale? «Trovo una Genova serena, in eccellenti condizioni, più bella di prima, che sta tornando alla vita normale». Ah.

Cautela. Non puntare tutto sull'accusa. Dopo di che, arriva anche quella: «Noi siamo stati zitti per molto tempo, perché in strada c'erano poliziotti, carabinieri, che meritano tutela nei momenti difficili, e manifestanti. Ma adesso occorre fare un bilancio. La città è stata teatro di episodi che devono ancora essere accertati. Per troppi giorni le forze dell'ordine non hanno fermato i delinquenti, mentre hanno agito verso persone innocenti. Il governo ha fallito». E la mancata indagine parlamentare? «Se non la vogliono, è segno di un'arroganza molto grave. Spero che ci ripensino».

Cambio di palazzo. Adesso sia-



Il manifesto per cancellare il debito dei paesi poveri. Sotto un momento della manifestazione di ieri a Torino Mediamind

mo di fronte al comune. È arrivata a Genova una delegazione «ispettiva» di sei senatori dell'Ulivo, ha incontrato sindaco, prefetto, questore, Gsf, avvocati, ha cominciato a raccogliere foto, filmati, denunce. Diciamo che l'indagine parlamentare - di fatto, e di minoranza - la faranno loro, assieme ai colleghi liguri.

Li guida Cesare Salvi. Che impressione ha? «Primo: c'è stato un gruppo rilevante di violenti estranei ai Gsf, tute nere e non solo, e bisogna capire bene chi sono: nessuno di loro è stato fermato. Secondo: i violenti hanno avuto via libera per troppo tempo, la prevenzione è stata insufficiente. Terzo...». Terzo, sono le violenze terri-

bili scatenate sabato notte nella scuola Diaz, e subito dopo nella caserma di Ps di Bolzaneto. Dice Salvi: «Se è vero, è qualcosa di intollerabile. Se i tanti racconti che si sentono non sono calunnie, i responsabili vanno indagati e puniti». Però, distinguiamo. Non accusiamo «la» polizia. Chi deborda, è una minoranza. Reparti mo-

bili e Gom da Roma... Vicini ai ministri... Sostiene Salvi: «La minoranza fascista che c'è nella polizia si sente libera di fare quello che vuole, con questo governo». E Nando Dalla Chiesa: «Si sono rotti gli argini». E Giampaolo Zancan, sciornando sul tavolo le foto della scuola perquisita e distrutta, le chiazze di sangue sui pavimen-

e muri: «È impressionante. È gravissimo. È preoccupante. È una libertà di ideologia fascista». E Alberto Maritati: «Siamo particolarmente preoccupati, questi fatti non sono mai avvenuti prima, e accadono in coincidenza col cambio di governo».

Certo. E i poliziotti che obbligarono i fermati a urlare «Viva il

duce». Ed i poliziotti che hanno festeggiato alla Foce prima di andarsene, urlando «uno in meno», cantando «Faccetta Nera». Quei giorni a Genova era venuto Fini, non Scajola. Dice Salvi: «Non m'importa il ruolo che Fini può avere avuto. Fini un ruolo potrebbe averlo adesso: sconfessando i poliziotti che hanno cantato canzoni che fanno parte della sua gioventù». E Dalla Chiesa: «Nessun funzionario pubblico torcerebbe un capello ad un cittadino, se non sapesse di avere alle spalle un ministro che lo tollera. Quello che hanno fatto lo hanno fatto perché sapevano di restare impuniti; si sentivano politicamente protetti».

Ulteriore cambio di palazzo. Ora, in Prefettura. Evocato da tutte le parti, si materializza a Genova il ministro dell'interno Claudio Scajola. E si avvertono accenti critici, o autocritici. Esordio: «Abbiamo assistito ad un'inversione delle parti indegna di un paese civile, con le forze dell'ordine sul banco degli imputati». Però «il governo intende anche valutare con la massima severità l'atteggiamento di singoli che abbiano commesso errori di valutazione o tenuto comportamenti eccessivi, che non saranno tollerati. Il capo della polizia ha avuto mandato per svolgere in tempi brevi un'inchiesta, e riferire al ministro». Ma anche per Scajola il «punto fondamentale» è un altro: «Sono qui soprattutto per dirvi che già da domattina lo stanziamento di 12 miliardi per riparare i danni inferti a Genova sarà spendibile in tesoreria». Questo sì che è parlare.

Il leader del Gsf risponde all'appello lanciato dal Silp all'Unità

## Agnoletto: incontrerò la polizia

**ROMA** Mentre nelle piazze, dopo l'uccisione di Carlo Giuliani, il grido è «assassini, assassini» (e non pochi silenziosamente dissentono), l'uomo del dialogo, Vittorio Agnoletto, che prima in vista del G8 ha discusso con tutti, con le forze dell'ordine e con il governo, si dice disponibile a incontrare i rappresentanti della Polizia.

A chiederglielo, proprio dalle pagine di questo giornale, era stato Claudio Giardullo, dirigente della polizia di Stato e segretario del sindacato (Silp-Cgil). «Perché ai lavoratori della polizia non serve una gestione paternalistica del Viminale». Serve capire, serve il dialogo con quei manifestanti che oggi sono giustamente indignati. Per far calare il grido «assassini» e tornare a discutere.

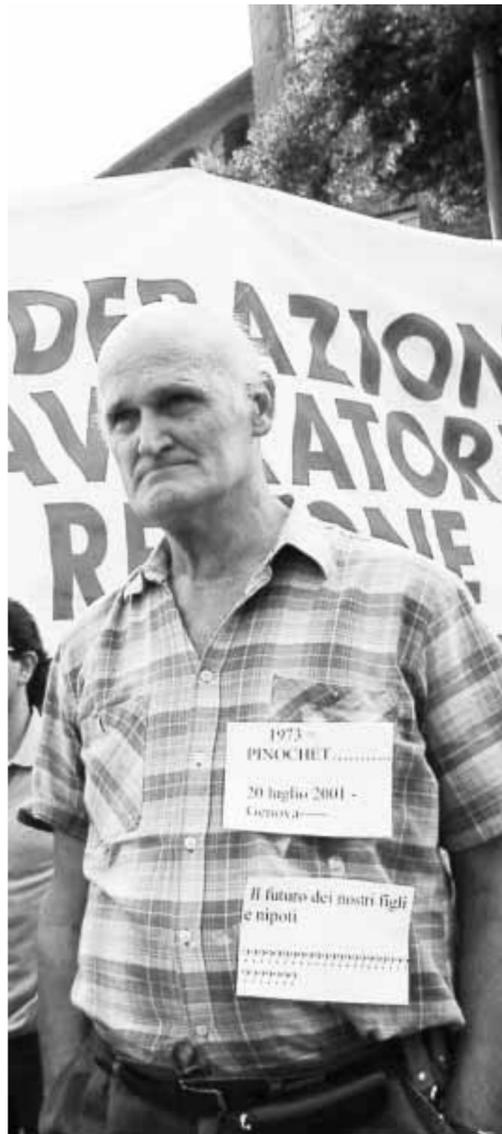
E ieri Agnoletto ha risposto all'appello: «saprò tutto non si risolve in una difesa d'ufficio delle Forze dell'Ordine, a condizione che si parte dalla presa d'atto delle violenze perpetrate da poliziotti e carabinieri».

«Siamo disponibili ad incontrare i rappresentanti del-

la Polizia in qualità di Genoa Social Forum». Ma sarà un confronto e non un'assoluzione. E nemmeno solo una condanna. Perché il grido «assassini, assassini» non piace ai carabinieri come non piace a molti che in questi giorni scendono in strada a manifestare. «La vera questione», spiega Agnoletto, «è chiarire le responsabilità dei vertici delle Forze dell'Ordine e fare anche luce sull'uso politico che è stato fatto in piazza delle stesse Forze dell'Ordine».

Dopo Genova, quindi, il Gsf non smette di dialogare, di cercare nuovi luoghi di confronto democratico. Ma il confronto sarà duro, perché, dice il portavoce del Gsf «è evidente che tra noi e le Forze dell'Ordine rimangono delle distanze abissali e, soprattutto, ribadiamo le responsabilità dei vertici di Polizia e Carabinieri nei drammatici fatti di Genova». «Penso che il punto sia ora riflettere su come sia possibile organizzare all'interno delle Forze dell'Ordine movimenti e istanze davvero democratiche».

ma.ge.



M. Solavagione/Mediamind

I due leader sindacali erano a Genova. «Il furgone distribuiva le mazze, ma le forze dell'ordine non intervenivano»

## «Quegli agenti così violenti, irricongoscibili» Agostinelli e Sabattini, un dubbio tremendo

Giovanni Laccabò

**MILANO** Di colpo le forze dell'ordine non sono più numi tutelari dei pacifici cortei, ma una macchina bellica pilotata dal centrodestra che compromette i diritti costituzionali, mette a repentaglio l'integrità di migliaia di persone, la stessa vita: lo dicono le testimonianze di due prestigiosi dirigenti del sindacato che hanno partecipato al corteo di Genova, il leader Fiom Claudio Sabattini e Mario Agostinelli che dalla Lombardia, dove ha diretto la Cgil per otto anni, sta per aprire nuovi fronti dei diritti in Europa.

Hanno vissuto le ore della paura accanto alle migliaia di lavoratori che hanno accolto l'appello della Fiom e di molte Camere del lavoro. Sabattini poi conosce troppo bene le manganellate, ne ha collezionate a centinaia dai celerini nelle proteste politiche e sindacali dagli anni 50 ai 70, dalla legge truffa in poi: «Per me era normale essere fermato e fare le notti in questura, oppure affrontare i carabinieri che caricavano i picchetti, ma era tutto nel conto. Invece una polizia come a Genova non l'ho mai vista prima: la ge-

stione dell'ordine pubblico non era certo diretta a difendere la manifestazione, ma solo la zona rossa. E poi i Black bloc che aizzavano i poliziotti per trascinarli contro i cortei pacifici con lacrimogeni e violenze atroci. Ho visto i «neri» muoversi con una strategia, la quale però non poteva essere conosciuta da chi, come me, era lì per fare una manifestazione pacifica. È stata una esibizione poliziesca all'americana, con livelli di brutalità, e di gratuità della brutalità, mai visti».

Il leader della Fiom venerdì sera respira alta tensione perché Carlo Giuliani è morto e i Black bloc han fatto terra bruciata: «Violenze di gente che poteva scorrazzare senza che la polizia facesse sforzi per fermarla, violenza disturbata per creare tensioni. Ne abbiamo discusso nel coordinamento del Gsf. Noi della Fiom abbiamo proposto: facciamo un grande corteo pacifico, poi decideremo come muoverci in base a come si evolverà la situazione». Il corteo del sindacato viene però interrotto dagli scontri di piazza Kennedy, e si decide di proseguire lungo un percorso parallelo, e proprio allora piombano i *commando* neri inseguiti dai manganelli e dai lacrimogeni che si abbattono sulla folla pacifica e la

tagliano a metà.

Proprio lì dietro troviamo Agostinelli sbarcato con moglie e figli al mattino coi pullman della Cgil Brianza, due dei cinquanta autobus lombardi. Prima dell'arrivo, il segretario Cgil di Monza Bruno Ravasio ha raccomandato a tutti di restare uniti. La Cgil lombarda era lì - spiega Agostinelli - perché ha saputo emanciparsi dall'idea di rappresentare solo la globalizzazione economica, che riguarda una parte esigua di privilegiati o di classe, mentre la globalizzazione dei diritti appartiene a tutti perché si fonda sul lavoro che è fonte dei diritti, la cui rappresentanza è transnazionale. Concezione che ora Agostinelli tenterà di radicare nella Cgil nazionale. La Cgil lombarda «partecipa al Gsf perché rispetto ai processi di massa non si può restare spettatori. Ed ora, proprio perché eravamo presenti, possiamo anche smentire in prima persona le valutazioni di Berlusconi, dopo che la destra aveva preannunciato lo scontro militare definendo zona rossa, presidi, limiti invalicabili: il contrario di una normale manifestazione di massa con la sua creatività, le campane festose della chiesa di Boccadasse, l'allegria e le bandiere, una giornata luminosa».

Invece i piedi toccano «lo scontro tra specialisti, una "guerra" che la gente deve solo guardare. Ma questo non può valere, in una democrazia: il terreno era imposto dai Black bloc: io stesso più volte ho indicato ai poliziotti dietro a noi il furgone che distribuiva le mazze». Ma nessuno interveniva.

Poi lo scontro di piazzale Kennedy e l'irruzione di neri e poliziotti cambia gli schemi: «Ho visto cose terrificanti, mi è chiara la violenza di quelli vestiti di nero: erano lì proprio per lo scontro, ci hanno anche minacciati, quattro di loro, inglesi. Ci dicevano: voi siete la nuova polizia, siete voi quelli che dovremmo inculcare. La polizia ce li ha scaraventati contro di noi, poi sono piovuti i lacrimogeni seminando terrore. Siamo rimasti un'ora fermi tra i fumi e la paura e l'elicottero sopra le teste, è stata una grande prova di maturità: poi abbiamo deciso non di disperderci e proseguire. Il corteo assediato dalla furia dei Black bloc e dalla polizia non si scioglie e, per altre due ore e mezza, marcia in direzione opposta fino a Genova Nervi, dove finalmente si può ritrovare il mondo di prima, con uomini in divisa gentili, gli agenti della polizia stradale: «Ci hanno aiutati: era solo quell'altra poli-

zia che era contro di noi». Agostinelli lo dice papale: «Sarebbe stata molto preziosa la presenza di tutto il sindacato, di Cgil-Cisl-Uil. I ragazzi di Lilliput entravano nei nostri cordoni e si sentivano al sicuro, erano tantissimi quei ragazzi. Berlusconi ha detto che i violenti e il corteo erano la stessa cosa? È vero il contrario: il corteo si è dovuto misurare con i violenti e lo ha fatto

in maniera più matura e più democratica della polizia». Berlusconi ha detto anche che il prossimo summit lo farà con Confindustria e coi sindacati: «È un messaggio terribile: lui intende occuparsi di un sociale corporativo, è la sua idea della concertazione che ci deve inquietare e se il sindacato sta fermo commette un errore di portata strategica».

## Il papà del carabiniere chiede scusa

**CATANZARO** «Spero nella vostra comprensione». È bloccato in una stanza dell'ospedale civile «Pugliese» di Catanzaro Giuseppe Placanica, padre di Mario, il carabiniere di leva che ha sparato a Carlo Giuliani, morto nei tumulti scoppiati a Genova durante il vertice del G8. Giuseppe Placanica non ha ancora visto Mario, ma ha seguito costantemente per telefono e per televisione le vicende del figlio. Ora, però, è ai genitori della vittima che avverte il bisogno di rivolgersi pubblicamente, con una lettera affidata ai giornali. È un messaggio di riconciliazione quello che il meccanico catanzarese rivolge all'indomani dei funerali di Carlo: «Pur inchiodato in un letto di ospedale, dove solo ieri ho subito un delicato intervento chirurgico, sento il dovere di inviare il mio commosso pensiero e la mia solidarietà ai genitori ed ai familiari tutti del povero Carlo Giuliani».

«Sicuro in maniera assoluta e categorica della volontà non offensiva, verso chicchessia e tantomeno verso il giovane Carlo, da lui mai conosciuto, di mio figlio Mario - aggiunge Giuseppe Placanica - sono altrettanto sicuro della comprensione che certamente albergherà nell'animo addolorato ed affranto dei genitori di Carlo».

<b>clicca su</b>
<a href="http://www.peacelink.it">www.peacelink.it</a>
<a href="http://www.cartal.org">www.cartal.org</a>
<a href="http://www.ecn.org">www.ecn.org</a>

venerdì 27 luglio 2001

oggi

l'Unità | 5

## IL CASO GENOVA

Dibattito alla Camera sui risultati politici del summit dei grandi, illustrati dal ministro degli Esteri



Manifestazione di protesta a Parigi contro le violenze della polizia durante il G8  
F.Mori/Ag



## Frigo: a Genova violati i diritti di detenuti e avvocati

A Genova ci sono state «gravissime violazioni» dei diritti dei difensori e dei loro assistiti, sanciti oltre che dalla legge italiana dalla Convenzione dell'Onu sul trattamento dei detenuti. La denuncia viene dal presidente dell'Unione delle Camere penali, Giuseppe Frigo, sulla base delle prime informazioni raccolte dai colleghi che hanno avuto conoscenza diretta di quanto accaduto a Genova nei giorni del G8. Frigo aveva rivolto loro un appello perché facessero pervenire all'Unione delle Camere penali relazioni dettagliate e circostanziate sui quei fatti e «già oggi» dice il presidente dei penalisti - ho ricevuto informazioni da un gruppo di avvocati milanesi che conosco e stimo e che hanno sperimentato sulla loro pelle violazioni dei loro diritti di difensori».

«Mi hanno riferito di un provvedimento di carattere generale con cui la procura di Genova ha interdetto i colloqui con gli arrestati da parte di tutti i difensori. Un fatto da stigmatizzare, assolutamente anomalo, una violazione gravissima».

## D'Alema, al G8 risultati modestissimi

Ma il ministro Ruggiero parla di vertice di svolta e rilancia il dialogo con gli «antiglobal»

Umberto De Giovannangeli

ROMA «Ho visto oggi che il ministro dell'Interno rimpiange il Partito comunista italiano. Noi rimpiangiamo la Democrazia cristiana. La Democrazia cristiana era un partito democratico nel governo del paese, con il quale non si era esposti a rappresaglie di tipo cileno, nelle caserme e sugli arrestati». Le drammatiche giornate di Genova irrompono nell'aula di Montecitorio e segnano il dibattito parlamentare aperto dalla comunicazione del ministro degli Esteri Renato Ruggiero. Le parole dell'ex presidente del Consiglio Massimo D'Alema spaziano la maggioranza di centrodestra, scuotono il governo e colpiscono visibilmente quel «sincero democratico» (sottolinea D'Alema), che è il titolare della Farnesina.

Ma i giorni del G8 non sono stati solo materia di ordine pubblico e non possono ridursi ad un mattinale di polizia. Alla Camera si discute e si polemizza sui contenuti del vertice degli otto Grandi della Terra, se ne valutano i risultati, si chiariscono strategie e si soppesano le aspettative. Cità l'«Avvenire», D'Alema, per parlare di risultati modestissimi: sul terreno relativo al fondo salute, su quello, decisivo, dell'aiuto allo sviluppo (con l'Italia lontanissima con il suo 0,13% dall'obiettivo dello 0,7% del Pil destinato a questo cruciale versante di un nuovo rapporto tra Nord e Sud del mondo). A prevalere, incalza per la Margherita

Pierluigi Castagnetti, è stata la filosofia della nuova Amministrazione Usa, quel «governo minimo» teorizzato da George W. Bush. Risultati modesti se non fortemente negativi. Come sul trattato Abm e sullo Scudo spaziale. Le preoccupazioni espresse da D'Alema trovano eco in tutti gli interventi degli esponenti del centro sinistra e di Rifondazione Comunista: ciò che si sta delineando - sintetizza l'ex premier - è una sorta di nuova collocazione dell'Italia, un'idea «curiosa e velleitaria» di un'Italia ponte fra Europa e Usa che può portare, come unico risultato, quello di «isolarsi in Europa e di determinare un sospetto nei nostri riguardi». Ascolta con attenzione, Renato Ruggiero. Prende appunti, fa cenni d'assenso o scuote sconsolato la testa, ma non si sposta dalla convinzione che aveva permeato la sua comunicazione introduttiva: quello di Genova «è stato un vertice per la vita, volto alla solidarietà e alla speranza», un vertice che ha raggiunto importanti risultati per quanto concerne la lotta alle malattie, cole l'Aids e la malaria, ed alla povertà. Quello che prende corpo dalle parole del ministro degli Esteri è un G8 innovativo, rispetto ai precedenti, che ha permesso di aprire una nuova fase di maggiore dialogo con i Paesi più poveri del pianeta: «Non abbiamo cambiato il mondo - osserva Ruggiero - ma abbiamo compiuto passi nella giusta direzione». Il meccanismo-G8 dovrà essere rivisto, esteso, democratizzato - con un'«adeguata rappresentanza del Sud del mondo in alcun

modo dovrà essere delegittimato o svilito, perché rappresenta comunque un'occasione preziosa per mettere a punto un «governo della globalizzazione». Ruggiero censura gli episodi di violenza ma non demonizza i 200mila di Genova. Un dialogo con le istanze «antiglobal» va ricercato, dice, aprendo una sfida democratica, fatta di idee, di progetti, di visioni del mondo e dell'interdipendenza. «Se vincessero i movimenti anti-G8 - sottolinea Ruggiero - torneremo a rialzare le frontiere, i problemi si rinazionalizzerebbero». E ciò allontanerebbero ancor di più la soluzione a gravi crisi regionali, a cominciare da quella mediorientale, così come aumenterebbe a dismisura il gap tra l'Occidente industrializzato e i Paesi in via di sviluppo. Un G8 di svolta, a l'appassionata difesa del titolare della Farnesina, la cui agenda, per azione della presidenza italiana, si è aperta a nuove tematiche, speranze e sofferenze. «Uno dei risultati più significativi del vertice - spiega, con un pizzico di polemica verso i media, Ruggiero - è stata la decisione di creare un gruppo di lavoro per la partnership Africa-G8».

Progetti, confronto, sia pur aspro, di idee. Ma il tutto viene compresso dalle drammatiche testimonianze che giungono da Genova. Si parla di persone «scomparse», di indagini da parte di ambasciate europee. «Il nostro replica duramente Ruggiero - non è un Paese in cui la gente «sparisce». Si tratta di ragazzi, giovani che, probabilmente, sono andati al mare».

Pubbllichiamo la parte finale dell'intervento di Massimo D'Alema ieri alla Camera sugli incidenti di Genova.

«Signor Presidente, signor ministro - lei mi consentirà - ho anche ridotto questa parte di intervento perché ho dovuto riserarmi qualche minuto per affrontare un'altra questione. Confesso un disagio: non è facile parlare di risultati politici del G8 quando - come ella stessa ha ricordato - essi appaiono offuscati dalle vicende che si sono svolte intorno al G8, dalle violenze e dalle polemiche. Non è in discussione la responsabilità dei gruppi violenti dai quali la opposizione democratica non solo ha marcato una distanza incolmabile ma che, come nella nostra vita e tradizione, consideriamo nemici della democrazia e della partecipazione».

«È in discussione il resto - lo ripeto - è in discussione il resto, reso ancora più inquietante dal gravissimo rifiuto del Governo della maggioranza ad una indagine conoscitiva del Parlamento: cosa che appare curiosa da parte di una maggioranza che pretende di promuovere Commissioni d'inchiesta a raffica sui comportamenti passati dell'oppo-

## il presidente dei Ds

## Rimpiango la vecchia Dc non usava la violenza fascista

sizione e che nega al Parlamento persino il diritto ad un'indagine conoscitiva sui fatti di grande gravità e che tocca l'immagine internazionale dell'Italia».

«Credo che sia molto importante che l'opposizione abbia annunciato la presentazione di una proposta per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta monocamerale. Avrei preferito un'indagine più rapida e sobria ma siamo costretti a tale scelta. Da ogni parte viene una denuncia di violenza intollerabile: la stampa internazionale, che lei certamente segue, la camera penale di Roma e l'Unione delle camere penali che denuncia oggi gravi e intollerabili violazioni di diritti costituzionali. Dove sono i garantisti? Dov'è l'avvocato Pecorella?... L'ambasciata di Germania, signor ministro, l'ambasciata di Germania ha annunciato

oggi l'avvio di un'indagine sul trattamento nelle carceri italiane di cittadini tedeschi... un'indagine che farà l'ambasciata di Germania, dato che è impedita al Parlamento dell'Italia...».

«Pongo, allora, un interrogativo e spiego perché lo pongo a lei...».

«Il rifiuto di questa indagine autorizza a sospettare che non si tratta soltanto di voler coprire responsabilità, inadeguatezza che atti di violenza (che mille testimonianze denunciano), compiuti non genericamente dalle forze dell'ordine ma da gruppi ristretti e determinati all'interno di essi, abbiano avuto copertura, avallo politico se non forse incoraggiamento. Queste violenze hanno avuto un segno politico - basta leggere le testimonianze - che io definirei di tipo fascista... È difficile trovare una diversa definizione, co-

me se si fosse lungamente attesa la possibilità di consumare una vendetta politica».

«Ho visto oggi che il ministro dell'Interno rimpiange il Partito comunista italiano. Noi rimpiangiamo la Democrazia cristiana!... La Democrazia cristiana era un partito democratico nel governo del paese e con la quale non si era esposti a rappresaglie di tipo cileno, nelle caserme e sugli arrestati».

«Perché io pongo a lei questi problemi, lei dirà? Per due ragioni e concludo...».

«La prima è perché lei è un democratico e non può non provare imbarazzo e disagio di fronte a questi fatti».

«La seconda ragione è che questi fatti toccano l'immagine internazionale dell'Italia. Vede, ho apprezzato che lei sia stato nominato ministro degli Esteri con l'evidente intenzione di tutelare l'immagine internazionale dell'Italia; compito importante, anche se non semplice...».

«In questo modo, rischiano di rendere il suo compito impossibile».

«Lo dica al presidentedel Consiglio e faccia capire che occorre dare una risposta diversa da quella che è stata data sin qui...».

## Alain Touraine: «Il movimento c'è e sarà epocale»

Per il sociologo francese il suo comune denominatore è la ricerca di un controllo democratico sulle cose del mondo

Gianni Marsilli

ROMA Una volta Alain Touraine ci disse che la globalizzazione non esiste e che è un alibi per un sacco di gente. Affermazione un tantino provocatoria com'è nello stile dell'uomo, sociologo di fama mondiale, saggista di successo, docente alla Maison des Sciences de l'Homme di Parigi. Stavolta gli chiediamo del movimento anti-global, e di quanto è accaduto a Genova. Touraine non esita ad entrare nel merito degli episodi di violenza: «È un fenomeno classico che ha sempre accompagnato i grandi movimenti di protesta, e tradizionalmente è dovuta ai metodi della polizia. A Genova mi è parso evidente che le forze dell'ordine e il governo italiano non si siano preoccupati troppo di avere una gestione oculata di quanto andava accadendo. Per Silvio Berlusconi mi sembra un debutto ufficiale sulla scena internazionale molto preoccupante».

Professore, se la globalizzazione non esiste come spiega questo movimento che cresce e si gonfia di giovani di anno in anno?

«Mi consenta qualche riferimento storico. Pensiamo agli anni 1890-1910.

Il capitalismo che trionfa, trionfa e ancora trionfa. Il mondo si regge su una rete di transazioni finanziarie. Dal 1898 siamo in una situazione non troppo dissimile. Il capitalismo non ha mai toccato un simile livello di purezza. È scomparsa ogni forma di resistenza. E in questa situazione tutti dicono che gli Stati nazionali non possono più fare nulla: mi sembra un'affermazione di grande leggerezza. Chi se non i governi giapponesi o russo è responsabile della situazione di quei paesi? Voglio dire: in questi ultimi dieci, quindici anni si sono raggiunti livelli eccezionali di perdita di controllo politico ed economico, e l'idea di globalizzazione serve da copertura a questo andazzo».

Il movimento anti-global si sglierrebbe dunque di bersaglio?

Siamo come nel 1910, in un sistema non controllato e con un capitalismo trionfante ma arrivato a un capolinea

«Non dico questo. Dico che per analizzare le cose e capirle non bisogna partire dal movimento, ma dall'assenza di resistenza al potere capitalistico-finanziario. Da anni si parla di pensiero unico, di questa coltre uniforme che avvolge il mondo. Io non ci credo troppo. Sarò all'antica, ma che in Francia governi Jospin e non Balladur è cosa importante. Non sono intercambiabili. Così come spero che un giorno Tony Blair si metta a praticare una politica diversa da quella di Aznar, anche se ne dubito fortemente. Così come sono certo che l'arrivo di un uomo come Berlusconi alla testa del governo non sia indifferente per le sorti della società italiana».

Questo movimento non sembra tenere in grande considerazione le alternative di governo nelle grandi democrazie.

«Perché oggi siamo come nel 1910, immersi in un sistema non controllato. Non c'è stata soltanto la caduta del Muro. C'è stata anche una formidabile crescita economia americana, e per tre o quattro anni anche europea. Ma c'è chi mantiene la testa a posto, e a volte sono i più insospettabili. Amo citare spesso un episodio. Un paio d'anni fa ero ad una riunione del "Washington consensus", alla quale partecipavano i papaveri del Fondo monetario e della Banca mondiale. Li ho sentiti dire che il fattore

principale dello sviluppo è l'educazione, altroché il libero mercato. Ho sentito Michel Camdessus, all'epoca mister Banca mondiale, sostenere che il futuro doveva essere degli Stati nazionali e delle loro culture. Insomma quelle persone mi sembrano perfettamente consapevoli che l'economia non dipende soltanto dai movimenti della finanza. E oggi assistiamo alla nascita di un movimento che porta in sé la consapevolezza del fare: bisogna agire, e agire uniti contro lo strapotere capitalistico».

I vertici delle banche mondiali la penserebbero dunque come le tute bianche?

«Certo è che c'è molta confusione sotto il sole. Ma è altrettanto certo che il movimento si è sviluppato con grande rapidità e con grande diversità tra i suoi protagonisti. Ma appaiono tutti uniti dall'esigenza di ristabilire un minimo di controllo democratico sulle cose di questo mondo. E di questo io non posso che felicitarmi».

Mi sembra che lei attribuisca a questo movimento un'importanza addirittura epocale...

«Non c'è dubbio».

Non pecca di spontaneità per essere incisivo? E non è un movimento tipico del nord del mondo, vale a dire figlio della ricchezza?

«Sì, ma è sempre stato così. Il movi-

mento operaio è diventato potente e incisivo perché riuscì a combinare due elementi. Il primo era quello che grossomodo si chiamò il socialismo, il suo impianto teorico e la lotta al legame che univa la politica e l'economia. Si pensi all'anti-imperialismo. Il secondo elemento nasceva sul posto di lavoro, e assunse le varie forme del sindacalismo. E dalla combinazione di questi due elementi che i nostri paesi si trasformarono in democrazie industriali. Ecco, in questo movimento non vedo ancora un legame vero con la società e le sue contraddizioni».

Un peccato di evanescenza?

«Le faccio un esempio. Ero in Messico a seguire la marcia dei zapatisti sulla capitale. C'erano anche gli antimondialisti, quelli di Porto Alegre, José Bové. Chiesero al comandante Marcos perché non incorporasse il movimento indiano agli antimondialisti, e lui rispose: è vero, se lo facessi sarei più visibile e forse anche più forte. Ma non voglio perdere la mia base. Questo è un movimento in difesa degli indiani, e tale deve restare. Mi parve una risposta perfetta».

I paesi terzi, i più deboli, sembrano stare alla finestra...

«Come vuole che intervengano? Molti di essi sono strangolati dal peso

del debito. Per questo la sua cancellazione è importante. Non sono in condizione di accumulare né investire. Per questo la pressione di un movimento mondiale è fondamentale: è l'unica via di salvezza per paesi come Haiti, per fare un esempio. Senza un intervento popolare non accadrà nulla. E' la protesta di popolo la prima e essenziale forma di pressione politica».

Ma José Bové è rappresentativo di tutto ciò? Non è l'espressione ultima di un certo protezionismo?

«Non è vero. Se José Bové difende il Roquefort è perché gli Stati Uniti hanno raddoppiato il dazio doganale su quel formaggio, in una forma di estremo protezionismo. Non ve-

Non è irrilevante che in Francia ci sia Jospin, in Italia Berlusconi. Non sono intercambiabili per la società.

do cosa ci sia di reazionario nel difendere il Roquefort da questi balzelli punitivi. Indifendibile invece è il protezionismo agricolo tradizionale del mondo rurale francese».

Trova che i governi europei siano ricettivi davanti a fenomeni di massa come quelli di Genova?

«L'Europa è quasi uno Stato, anche se non sarà mai una nazione. E io penso che i problemi che pone il movimento debba ricevere risposte dagli Stati, risposte nette. L'Europa ha la grande occasione di marcare una sua autonomia rispetto agli Stati Uniti. Ciò detto, constatato però che c'è in Europa una visibile marcia indietro. Si è grossomodo divisa in due gruppi: Francia, Germania, Olanda e Belgio che ritengono di essere il nucleo duro e più antico, abbastanza forte per opporsi agli Usa, e l'altro gruppo che privilegia invece l'Alleanza atlantica. In questo secondo gruppo sta naturalmente la Gran Bretagna, ma anche Aznar, il nuovo governo italiano e in prospettiva la Polonia e altri paesi dell'est europeo. Temo molto questa frattura. L'unità europea è indispensabile per rispondere a domande di governo come quelle poste dal movimento di Genova».



## IL CASO GENOVA

Alcuni ragazzi spagnoli fotografati ieri davanti alla scuola "Diaz" mostrano le ecchimosi e le fratture riportate durante la perquisizione della polizia. L. Zennaro/ANSA



A Strasburgo i Verdi chiedono un'inchiesta per valutare se sono stati violati i diritti dei cittadini

### la stampa estera

— **The Guardian:** «Il funerale di Carlo Giuliani, la "vittima" del G8. Durante il funerale nessuno ha parlato di politica, globalizzazione o del carabiniere che lo ha ucciso. Carlo non è stato idealizzato o trasformato in un martire. Ma si sono sottolineati il suo idealismo, l'insofferenza alle ingiustizie».

— **The Independent:** «L'Italia ha ignorato lo stato di diritto», titola l'editoriale in cui si legge, «Forse c'è stato un fraintendimento. Avevamo l'impressione che l'Italia fosse un rispettabile membro dell'Ue... non è così. Troppe persone picchiate. Allarmante il rifiuto agli avvocati di vedere gli arrestati. Grave il fatto che accuse e indizi non siano mai stati chiariti. Una situazione grottesca e intollerabile... come se essere anarchici comportasse automaticamente la perdita di ogni diritto».

— **Le Monde:** «Dopo Genova la linea in Italia non l'ha stabilita Berlusconi. Chi tiene le redini è, molto probabilmente, Gianfranco Fini. Berlusconi sarebbe stato tentato di sbarazzarsi del suo primo ministro. Ha deciso di sostenerlo, ora dovrà vedere il costo politico. Ha sposato la "linea" del vicepresidente del consiglio, il leader di A.N. Gianfranco Fini. Attento agli umori della popolazione e ai sondaggi, il premier ha poi ritenuto che la linea dura paga e incontra il favore dell'opinione pubblica. Ora dovrà far dimenticare il ruolo di super-maggiordomo inconsapevole che ha svolto al vertice».

— **Die Zeit:** «Un film d'azione secondo il modello classico. Gli incidenti di Genova come una messa in scena mediatica. Regia: Silvio Berlusconi. È meraviglioso che americani e giapponesi sledano di fronte, e questo dopo Pearl Harbour, ha detto il premier. Non si sa, se si sia riferito alla battaglia o al film uscito di recente. La morte di Giuliani è stato un incidente di percorso in una gigantesca messa in scena».

— **El País:** «Stavamo dormendo all'arrivo della polizia nella scuola, abbiamo alzato le mani e chiesto di non ricorrere alla violenza. I poliziotti hanno preso due sedie e ce le hanno lanciate sulla testa. Ci hanno portato in commissariato, dove ci hanno torturati come se fossimo sotto dittatura. Altri ragazzi sono stati obbligati a denuciarsi, a fare flessioni e a firmare documenti in italiano nei quali si rinunciava all'interprete e al ricorso alle autorità consolari spagnole».

# Berlusconi sotto accusa in Europa

L'ambasciata tedesca a Roma avvia una propria indagine sul blitz dei Gom

ROMA Già in Europa non godeva di buona stampa prima delle elezioni. Adesso, dopo il G8, l'immagine del governo Berlusconi, rischia il tracollo. Finito il summit in cui il premier aveva riposto tante speranze di accreditamento internazionale, e divampate le polemiche, l'opinione pubblica europea inizia a chiedere il conto all'esecutivo italiano per come si è mosso sul piano dell'ordine pubblico. Il no a una commissione d'indagine, espresso dalla maggioranza tra le proteste dell'opposizione, ha aggravato la situazione e ora quel no appare per quel che è: un boomerang, visto che a livello internazionale si chiede, con varie iniziative, proprio l'accertamento della verità.

Ieri è stato un stillicidio di notizie, di commenti, di iniziative a livello europeo, e non solo di stampa, per nulla benevole con Berlusconi. Soprattutto i tedeschi sono indignati per il trattamento riservato ai propri concittadini durante il blitz della polizia di sabato notte, tanto che il ministero degli esteri di Berlino ha chiesto accertamenti su arresti e feriti. E pur negando che si possa parlare di crisi politica tra Germania e Italia, l'ambasciata tedesca in Italia ha avviato una propria indagine, per capire se ci sono stati maltrattamenti. Tutto questo mentre il gruppo dei Verdi al parlamento europeo ha chiesto formalmente che si indaghi e si valuti se sono stati violati diritti dei cittadini o commesse illegalità. Se si aggiungono i durissimi commenti della francese Le

Monde e la decisione della tv inglese di dare in diretta le immagini del ritorno dei propri manifestanti arrestati e rilasciati, si capisce l'imbarazzo della Farnesina.

Il quadro è apparso così fosco che il ministero degli esteri ieri ha dovuto precisare con un comunicato che nessuna protesta formale era giunta al governo italiano da parte degli altri governi europei. È probabile che una protesta del genere non verrà mai avanzata, visto che tutti i leader presenti al G8 hanno sempre sottolineato l'estrema difficoltà del lavoro svolto dalle forze dell'ordine italiane, ma anche se non si traducono in passi diplomatici, sono i segnali politici che preoccupano. Ieri sera un portavoce del governo di Berlino ha escluso crisi tra i due governi, spiegando che «nessuna commissione indipendente è in procinto di costituirsi e che ci sarà solo una verifica dettagliata delle accuse alla polizia italiana ad opera delle autorità consolari e diplomatiche tedesche in Italia. È una procedura normale, poi riferiremo al ministero degli esteri». Difficile leggere la smentita come un avallo al governo italiano.

In realtà, i partner europei, nonostante le rassicurazioni del ministro degli esteri Ruggiero, sembrano trovare ogni giorno conferme alle loro preoccupazioni sulla svolta politica italiana e non mancano di registrarle. Il G8, con le polemiche sulla gestione del summit da parte delle forze dell'ordine, è solo un pezzo velenoso di un mosaico che met-

te insieme diversi tasselli: i sospetti europei sui conti pubblici di casa nostra, che le lettere di Tremonti non hanno del tutto fugato, le ambigue mosse italiane sul tema ambiente, il pronto sì di Berlusconi a tutte le decisioni di Bush, a cominciare dallo scudo stellare, tema che ha indispettito non poco tedeschi e francesi.

Naturalmente le critiche più sostanziose al governo Berlusconi vengono dalle forze politiche europee di sinistra. Verdi tedeschi in primo luogo. Un deputato tedesco (del gruppo dei Verdi) Christian Stroebel, si è recato a Genova, ha lamentato la difficoltà con cui gli è stato permesso di parlare con i connazionali arrestati, Gustavo Selva gli ha

risposto in modo piccato. Aggiungendo che poi, quando si fa violenza, è normale che ci si faccia del male. Anche l'ex presidente Cossiga, con più garbo di Selva, ha risposto in modo piccato nei confronti della reazione tedesca: loro, dice Cossiga, proprio non possono parlare su questo tema. È ovvio che i conservatori tedeschi la pensano in altro modo. Un deputato della Cdu ha espresso solidarietà al governo italiano per quel che è successo a Genova: «C'è stata - ha detto - una reazione giustificata alle violenze dei manifestanti». L'insieme della stampa tedesca però, e non solo quella liberal o di sinistra, dedica molto spazio al «fiasco di Genova», avanza dure critiche al governo Ber-

lusconi, vengono riportate testimonianze dure, che tra l'altro stanno facendo montare la protesta negli ambienti dell'estrema sinistra.

Le poche prese di posizione a favore del governo italiano non diluiscono l'impressione sgradevole che si ha leggendo il quadro complessivo, dove ormai una vasta opinione pubblica europea guarda all'Italia come una sorvegliata speciale, come si è fatto tempo fa con l'Austria di Haider. Non a caso i Verdi Ue chiedono di valutare se si debba applicare all'Italia l'articolo 7 del trattato di Nizza, quello, ritoccatolo dopo le sanzioni all'Austria, che stabilisce un sistema di monitoraggio vigilanza nei confronti di governi Ue accusati di violazione di diritti de-

mocratici. Questa discussione potrebbe avvenire alla ripresa dei lavori dell'Europarlamento, il 3 settembre. I senatori ds Tana de Zulueta e Fausto Giovanelli si schierano a sostegno dell'iniziativa dei colleghi tedeschi per una commissione d'inchiesta internazionale sui fatti di Genova. «Il governo - dicono - non ha risposto a nessuna delle nostre domande, che poi sono le stesse avanzate dagli altri paesi europei...La verità è innanzitutto un dovere italiano nei confronti dei paesi alleati e amici europei». L'autorevole Le Monde tuttavia, in un inserto dedicato all'Italia e al caso Genova, spiega perché Berlusconi sul comportamento delle forze dell'ordine sembra aver cambiato idea in corso d'opera. Da un lato, sostiene il giornale, perché è fortemente influenzato da Fini, che avrebbe dettato la linea su Genova, dall'altro perché ha fiutato che la linea dura paga e incontra il favore dell'opinione pubblica. Tra le due spiegazioni, la seconda sembra senz'altro la più convincente. Tra un'ironia e l'altra il quotidiano francese rileva che comunque per Berlusconi i G8 sono sempre un problema.

### La Porta di Dino Manetta



clicca su  
www.lemonde.fr  
news.bbc.co.uk  
www.thetimes.de

### Inghilterra

La Bbc mostra in diretta l'arrivo del giornalista pestato

### Francia

Parigi, corteo di 2mila persone  
Ambasciata d'Italia presidiata

PARIGI Al grido «assassini, assassini» oltre duemila persone hanno protestato ieri sera nel centro di Parigi contro la «repressione poliziesca» a Genova durante il vertice G8. Partiti da Montparnasse sotto una pioggia battente, i manifestanti sono andati verso l'Ambasciata d'Italia in rue de Varennes dove la polizia francese in tenuta anti-sommossa, con scudi e manganelli, li ha stoppati all'angolo della rue du Tac, ad un centinaio di metri dalla sede diplomatica. Tra un grande sventolio di bandiere rosse e verdi la folla ha scandito in modo martellante alcuni slogan: «G8 assassini», «Bush, Putin, Berlusconi assassini», «Il terzo mondo agonizza». Il corteo è sfilato per le strade di Parigi con in testa un carro stile carnevale, su cui campeggiavano caricature degli Otto Grandi di Genova e la scritta: «G-hate», g-odio. La maxi-manifestazione è stata indetta da un pletorico collettivo a cui hanno aderito due importanti partiti della gauche al governo - verdi e comunisti - e la Cgt, uno dei sindacati più forti.

Al di là degli slogan il collettivo chiede che sui fatti di Genova ci sia un'inchiesta internazionale, affidata ad Amnesty International, l'associazione in prima fila nella difesa dei diritti civili. Nei giorni scorsi l'Ambasciata d'Italia a Parigi, in rue Varennes, è stata già a due riprese bersaglio di analoghe manifesta-

zioni di proteste a cui avevano però partecipato meno di duecento persone. A quella di oggi ha dato molto risalto anche il quotidiano "Le Monde", che ha scritto: «Siamo tutti dei genovesi! Tutti alla manifestazione...». José Bové (Confederazione Contadina), Christophe Aguiton (Attac), Françoise Bayve (Verdi), Joelle Charuel (sindacato Sud-Ptt) e altre personalità di spicco nel movimento anti-mondialista francese hanno partecipato al corteo e hanno lanciato un appello al presidente Jacques Chirac e al primo ministro Lionel Jospin perché condannino «senza riserve» la polizia e il governo italiani per le «repressioni» al G8 di Genova.

Un sondaggio ha intanto messo in evidenza che la maggioranza dei francesi (per l'esattezza il 55 per cento) nutre una grossa diffidenza nei confronti della mondializzazione: è convinta che il trend torni soprattutto a profitto delle multinazionali e dei mercati finanziari.

Le Monde sostiene che «l'ondata d'urto delle violenze del G8» minaccia il governo Berlusconi. Berlusconi, argomenta il quotidiano francese, sembrava sul punto di dissociarsi dal ministro Scajola subito dopo le perquisizioni nella scuola dove il Genoa Social Forum aveva organizzato il proprio

centro stampa. Poi, il premier ha sostenuto con grande fermezza il ministro degli Interni. Perché? Due le ipotesi avanzate dal quotidiano francese. La prima, è che il vero autore della «linea» del governo sia stato il vice-presidente del Consiglio, Gianfranco Fini. La seconda, è che Silvio Berlusconi abbia deciso che la linea dura avrebbe ottenuto il consenso generale. E in effetti, commenta Le Monde, i sondaggi sembrano dargli ragione. Comunque sia, rilancia il quotidiano parigino, per il presidente del Consiglio italiano, il dopo G8 si presenta tutto in salita. E il peggio potrebbe arrivare al rientro dalle vacanze, con una «opposizione sociale rinsaldata» proprio dai fatti di Genova, e con nuove manifestazioni, a chiedere «fatti, sul piano delle riforme e delle pensioni». È «l'incubo del 1994», dichiara il corrispondente da Roma di Le Monde, ricordando che il G8 di Napoli fu l'inizio della fine per il primo governo Berlusconi.

Ieri ci sono state manifestazioni anche a Marsiglia, Lione, Nizza, Tolosa, sempre per denunciare la repressione da parte della polizia italiana e in solidarietà con i cittadini francesi incarcerati o ricoverati in Italia. A Marsiglia sono stati gettati condom pieni di vernice rossa contro il consolato italiano. Sono seguiti 12 arresti.

### Alfio Bernabei

LONDRA «Italia, come una dittatura militare. Ecco la mia camicia». All'aeroporto londinese di Heathrow probabilmente non era mai accaduto di vedere mettere in mostra degli indumenti insanguinati. Ieri è successo. Le telecamere di mezzo mondo hanno inquadrato la camicia non più così azzurra di Daniel MacQuillan, l'inglese trentacinquenne prestatosi a sangue dalla polizia. È stata mostrata come prova dell'attacco «brutale e selvaggio» di cui è rimasto vittima durante il blitz nell'edificio del Genoa Social Forum. «Ci hanno messi in fila e poi ci hanno pestati», ha detto MacQuillan mostrando il braccio ingessato, i cerotti alla testa. Poi, accanto alla sua famiglia che era venuta a prenderlo a Heathrow, ha aperto la sua borsa di deportato ed ha stratto la camicia con larghe macchie di sangue raggrumato. «Ho trascorso quattro giorni con questo sangue addosso. Ad un certo punto mi hanno menato solo perché ho osato muovere un braccio». Accanto a lui c'era un'altra deportata inglese, Nicola Doherty, minutissima, forse alta un metro e cinquanta, anche lei incrociata e con un braccio al collo, colpita mentre era dentro al sacco a pelo.

Nei confermare che il governo britannico

provvederà ad una verifica sulle testimonianze di maltrattamento subito dagli inglesi, il foreign office ha chiesto al proprio ambasciatore a Roma John Shepherd di incontrare urgentemente il ministro degli esteri Renato Ruggiero. Un portavoce del foreign office ha detto: «Il ministro degli esteri Jack Straw ha chiesto al nostro ambasciatore di presentare immediatamente un rapporto alle autorità italiane».

Per tutta la giornata i notiziari della Bbc e degli altri canali hanno mostrato le immagini degli inglesi finalmente scarcerati dopo una detenzione illegale di quattro giorni, insieme a quelle dell'assalto all'edificio del G8 con il pavimento e i termosifoni imbrattati di sangue. E serpeggiata la parola «fascismo», usata anche da un commentatore del Guardian che si trovava a Genova. Ma la testimonianza forse più scioccante del pestaggio è venuta da Mark Covell, un giornalista inglese di trentatré anni che rimane ricoverato in ospedale. «Insieme ad un altro giornalista eravamo usciti fuori per chiudere la porta della scuola», ha dichiarato. «Abbiamo gridato: "Stampa, stampa!". Mi sono trovato davanti a un carabiniere e non c'è stato niente da fare. Mi ha colpito alla testa. Mi ha sbattuto contro il muro. Sono caduto. Poi circa dieci carabiniere mi hanno attac-

cato senza fermarsi per quasi cinque minuti. Mi hanno preso a calci, mi hanno dato manganellate. Quando ho aperto gli occhi ho visto cosa stava succedendo. C'erano centinaia di carabiniere nella strada ed io ero la sola persona presente». Covell ha continuato: «In fondo alla strada una cinquantina di carabiniere mi è passata davanti e mentre passavano ognuno di loro mi dava dei calci. Dietro di me ho sentito un furgone che spaccava il cancello della scuola ed altri carabiniere mi sono saltati addosso per colpirmi. Non c'era mai fine. Ho davvero pensato: sto per morire». A questo punto Covell è scappato a piangere davanti al microfono. Ha detto tra i singhiozzi: «È una cosa terribile quando si sentono le ossa che si rompono dentro il corpo. Ho cercato di tenere un occhio aperto, di tenermi vivo, ma ho perso conoscenza. Ho divesi fuori nel polmone sinistro, un'emorragia interna, delle costole rotte. Non riesco a muovermi, una parte del mio corpo sembra paralizzato».

«Mi hanno detto che ero sotto arresto. Ancora non sono sicuro di che cosa mi accusino. Dicono che sono un membro del Black Bloc che è completamente falso. Prenderò provvedimenti legali. Ma prima voglio uscire il più in fretta possibile da questo paese».

venerdì 27 luglio 2001

la politica

l'Unità

7

Congresso della Quercia, ieri a Roma in duemila alla presentazione della mozione preparata insieme a Bersani

# Fassino preme sul pedale del cambiamento

Ramoscello d'ulivo a Cofferati. Amato e D'Alema: guardiamo alla più grande sinistra

Gianni Marsilli

**ROMA** Forse si sta imboccando la strada giusta. Dell'emergere di un dibattito sulle cose, se non pacato quantomeno svelenito, si erano già avuti netti segnali negli analoghi incontri organizzati nelle scorse settimane da altre componenti dei ds. Ieri, chiamati a raccolta da Piero Fassino e Pierluigi Bersani, si sono ritrovati in quasi duemila, stipati nel Teatro Brancaccio e oppressi dal caldo ma intenzionati a dar battaglia pregressuale. Di bellicoso c'erano le idee, ma non i personalismi acrimoniosi che avevano inquinato i primi due mesi del dopo voto. Per questo Massimo D'Alema ha creduto opportuno parlare del «cammino utile» imboccato dalla discussione congressuale. Si potrebbe obiettare che il presidente dei Ds giocava in casa propria. Era stato lui per primo a fare il nome di Piero Fassino per candidarlo alla segreteria. Ma sarebbe ricadere nei vecchi démoni. Tanto più che, per citare ancora D'Alema, «in questo nostro clima più sereno e costruttivo gioca positivamente la crescente preoccupazione difronte a questo governo di destra e alla sua aggressività». Sui Ds insomma è ricominciato a spirare un venticello portatore di unità, o quantomeno di coesione.

Piero Fassino del resto non ha nascosto nulla delle difficoltà del partito e della sinistra: «Tutta insieme non supera il 25 per cento...in metà dell'Italia i Ds sono una forza del 10 per cento; il nostro elettorato è socialmente statico e anagraficamente invecchiamento...Ce n'è abbastanza per dire: o si cambia o si muore». L'identità politica di Fassino non è un mistero per nessuno: è un riformista convinto. La sfida che vede all'orizzonte è quella della modernizzazione del paese. Ha citato il professor Ivo Diamanti: «La sinistra ha perso perché troppo spesso ha dato l'impressione di proteggersi dai cambiamenti che di volerli guidare». E ha messo i due piedi nel tema del lavoro: «Possiamo fare nostre le parole scritte nel documento sottoscritto da Sergio Cofferati: "Innovare difendendo e qualificando i diritti...". Ha continuato: «Occorre riconoscere con franchezza che nella cultura del partito si è appannato nel corso degli anni il rapporto tra lavoro e politica e al nostro declino elettorale ha concorso anche una riduzione di

radicamento nella realtà del lavoro». Per Fassino deve rimanere ferma «la distinzione delle funzioni di rappresentanza del partito e del sindacato. Un forte riformismo non ha bisogno di vecchi collateralismi, né di riduzione di reciproche autonomie». Non è scontato come sembra. Ci sono fior di socialisti europei - come Tony Blair - che del ridimensionamento del sindacato hanno fatto la condizione indispensabile per stabilire la loro autorità sul partito. «Penso - ha detto Fassino - che la contemporaneità dei congressi di Ds e Cgil ci offra un'ulteriore opportunità di una comune ricerca». Tradotto in termini più pedestri, vuol dire che Fassino e Bersani tendono un ramoscello d'ulivo a Sergio Cofferati. E' presto per ipotizzarlo, ma per un aspirante alla segreteria dei Ds non ci sarebbe miglior viatico di un asse con il segretario della Cgil. D'Alema nel suo intervento non ha rinunciato a puntualizzare le cose: «Vogliamo rappresentare il mondo del lavoro? giusto. Quello che non mi persuade è dirlo come si dicesse ad un gruppo dirigente che si è allontanato dai retti principi...è legittimo che la Cgil ci richiami all'ordine, ma noi altrettanto legittimamente potremmo richiamare loro».

Tutto teso all'unità è stato l'intervento di Giuliano Amato. Spiritoso come sempre, si è detto speranzoso «che questi miei interventi mi facciano diventare un Einaudi alla rovescia, l'Einaudi delle "prediche inutili": spero insomma che le mie siano prediche utili». Il leit-motiv dell'ex presidente del consiglio è il seguente: fino a quando la sinistra sarà divisa non sarà credibile. Se poi le divisioni sono quelle di cinquant'anni fa...Pensando al congresso ds Amato dice: «Vinca il migliore». Ma invita il migliore a non arrivare solo al traguardo («la collegialità», valore primo di una leadership). E conclude, applauditissimo, citando i tre motivi per i quali la sinistra è indispensabile all'Ulivo: il radicamento nel mondo del lavoro, il Dna della lotta all'esclusione, quello slancio «che fa superare il proprio io in nome di una finalità comune». Infine un messaggio di ottimismo: «Fidatevi di me: questo governo di destra non durerà molto». Piero Fassino ha incassato anche gli apprezzamenti di Mauro Zani, segretario dell'Emilia Romagna, che ha comunque avvertito la platea: «Non basterà un congresso, per quanto "vero" esso possa essere, co-

me diciamo adesso e come diciamo tutte le volte». Ha ricevuto un messaggio di stima da parte di Giorgio Napolitano: «Si possono esprimere obiettivamente riserve per il momento e il modo in cui è stata anticipata la candidatura di Fassino, ma considerarla solo per questo non accettabile è pretestuoso». Ha ricevuto anche un messaggio da Vittorio Foa: «Spero in un vostro contributo all'unità del partito e all'unità dell'Ulivo». Ha subito una critica da parte di Giovanna Melandri: «Mi trovo in buona parte in sintonia con la relazione di Fassino, ma il nuovo riformismo deve esserlo anche nei linguaggi, e qui sento ancora un lin-

guaggio vecchio».

Che Fassino sia il candidato preferito da D'Alema non è certo una novità: «Questa iniziativa - ha detto D'Alema - getta le basi di una nuova maggioranza nel partito. Questa maggioranza del partito deve avere un capo e questo capo deve essere il segretario. Per quanto mi riguarda io riconosco a Piero Fassino tutte le qualità per giocare questo ruolo...gli riconosco coerenza, lealtà, spirito unitario, capacità di governare il partito, credo che possa essere un buon segretario». E ha aggiunto: «Io darò un contributo di riflessione, voglio lavorare per la sinistra e per il partito...Non voglio gestire, non organizzo

correnti né complotti né li temo. Siccome da più parti mi hanno chiesto di giocare fino in fondo il ruolo di presidente del partito io voglio provarci. Presidente del partito significa ascoltare con attenzione le altre ragioni e lavorare, poi, per l'unità di cui c'è bisogno, nella chiarezza». E ha ribadito che non firmerà alcuna mozione.

Infine si è divertito con Amato: «Ora qualcuno dice: D'Alema si toglia di mezzo perché c'è Amato...Sono contento: Come direbbe Tortorella, sono vittima delle mie stesse macchinazioni. Sono io che mi sono spesso per Amato: se me ne devo andare è per un eccesso di successo».



Piero Fassino in Piazza Montecitorio a Roma

Schiavella/Ansa

## la nota

### SE LA SINISTRA NON GUARDA SOLO AL SUO INTERNO

PASQUALE CASCELLA

**S**i dice vecchio e si rivela saggio, Vittorio Foa, nel dichiararsi «turbato» dal ciclone che a Genova ha investito la sinistra. Il suo messaggio scuote l'assemblea del Brancaccio per quell'assillo sul futuro: «Non si devono lasciare andare le cose per conto loro». È quasi un monito, quello firmato da uno dei padri nobili della sinistra italiana, di cui ha vissuto e subito gran parte delle lacerazioni, interiorizzandone l'amara lezione. La coglie e la sviluppa Giuliano Amato, come può e deve chi è stato partecipe delle stesse divisioni, dei medesimi errori, direttamente di fronte a una platea non più "altra": «La divisione, se ce n'è bisogno, fatale, e che vinca il migliore, ma...».

Ecco, ora che la sconfitta è stata elaborata, che sono stati messi in campo gli errori propri e altrui, che si è dato ascolto alle ansie e al bisogno di identità dei militanti, oggi che con la presentazione del documento dei diessini della Cgil ciascuna componente, area o sensibilità avrà messo in campo le proprie ragioni, adesso che si passa alla fase più stringente del confronto sulle mozioni e, quindi, sulle scelte politiche fondamentali di quello che resta il partito cardine della sinistra, ineludibile diventa recuperare il senso del comune sentire, del comune missione, liberando il percorso congressuale da quella sorta di estraneità rispetto ai concreti processi politici che non poco ha contribuito a deformarne la stessa funzione.

Il mondo, per dirla con Foa, non si ferma. Il cambiamento, per dirla con Amato, non aspetta. Ed è importante che questo richiamo venga da uomini che hanno vissuto, nel tempo, storie di sconfitte e di divisioni, ma mai si sono arresi alla lacerazione. Si sono sentite, ieri come nelle altre occasioni di discussione, anche

voci dal dentro, da quella più distaccata di Giorgio Napolitano a quella più partecipe di Mauro Zani, ugualmente critiche e preoccupate sul divario temporale tra la lunga campagna congressuale e l'accavallarsi delle scadenze politiche. E già il fatto che questa convergenza sia stata dettata dal solo assillo per il ruolo della sinistra e dell'alleanza di cui è parte integrante rivela uno spazio inedito di impegno nel presente e per la prospettiva.

Non è a caso che sul più delicato dei «problemi di governo» all'ordine del giorno, quello delle potenzialità e dei rischi del movimento sceso in campo a Genova, i militanti dei Ds al Brancaccio manifestino piena sintonia tanto con Amato quanto con D'Alema che, pur con accenti e posizioni diverse, hanno contribuito a scardinare i «no» (alle dimissioni, alla commissione d'indagine, alla verità) con cui il centrodestra ha blindato il ministro dell'Interno.

Muro contro muro? Da quella parte si chiudono, da quest'altra si apre. «Nel "grande padellone" genovese tocca distinguere i pacifisti che lottano contro la povertà dai nazisti che lottano contro i poveri e aiutare a distinguere. È solo la sinistra, non il populismo berlusconiano che può farlo», dice Amato. Compito difficile, ma cominciare a farvi fronte, come ieri in Parlamento con un indirizzo politico saldo e unitario, non solo serve a neutralizzare la prova di forza dei numeri con cui il centrodestra cerca di marginalizzare se non dividere l'opposizione, ma anche se non soprattutto creare le condizioni perché la democrazia dell'alternanza sia vissuta fino in fondo e riesca a parlare al paese. Da subito. Con gli atti e il linguaggio del governo possibile. Che non è solo esercizio del potere, ma costruzione del cambiamento necessario.

Gli introiti scesi di 252 miliardi. La manovra di Zaccaria e Cappon per mantenere in attivo l'azienda: una congiuntura sfavorevole ma ce la faremo

## Il crollo della pubblicità appesantisce i conti Rai

Rossella Battisti

**ROMA** Non è allarme, ma non è nemmeno ciel sereno alla Rai, dove ieri il presidente Roberto Zaccaria e il direttore generale Claudio Cappon si sono fatti in conti in tasca. Trovandosi una «scucitura» preoccupante: quella della pubblicità, calata di 252 miliardi e che ha costretto l'azienda a un delicato gioco di equilibri e resetamenti interni per mantenere un bilancio attivo anche per il 2001 (+11 miliardi di risultato netto). «Una congiuntura sfavorevole» commenta Zaccaria, tale che bisognerebbe risalire al 1993 per ritrovarne

una altrettanto nefasta, ma il presidente è ottimista con cautela, «ce la faremo. La solidità dell'azienda ci ha permesso di sostenere questa posizione difficile. Abbiamo tirato la cinghia, come quando in famiglia capita un'annata difficile e si rimandano dei lavori». La cinghia tirata dalla Rai è stata dunque concertata in modo da non incidere pesantemente, intervenendo con tocchi e ritocchi alle strutture: riduzione dei costi, degli investimenti, una politica più prudente sul personale (che vuol dire, in pratica, 200 dipendenti in meno rispetto alle indicazioni iniziali).

I conti a tavolino hanno dato i loro frutti: circa 200 miliardi fra risparmi e

entrate che hanno dato fiato all'azienda, pur - precisa Zaccaria - trattandosi di misure che non possono essere protratte a lungo, «perché si rischia di restare senza fiato». In particolare, preoccupa la costante flessione della pubblicità, già calata da una previsione di 2396 miliardi a 2144, ovvero del -5 per cento. Inclinazione che non mostra di voler cambiare pendenza e tendenza. La flessione è generale in tutti i settori, carta stampata compresa, e in ambito internazionale. America in testa, ma certo l'ingresso di La7 è un altro elemento preoccupante. «Un fattore concorrenziale in più che aumenta l'impegno nella competizione - ammette il presidente - e

ci induce a mantenere un atteggiamento prudente nella gestione del budget».

Il futuro che verrà, in Rai almeno, ha indicazioni precise per le reti pubbliche, che non dovranno e non potranno superare il budget del 2001. Pesa sulla Rai il mancato aumento del canone (anche se nel caso specifico il canone ha sostanzialmente rispettato la previsione di aumento del 2 per cento) e soprattutto dei costi della pubblicità. «Ci saranno - ha commentato il direttore Cappon - bruschi risvegli da parte di chi si aspettava il tocco di Re Mida». I settori più a rischio, dove gli interventi a medio termine sono previsti, sono quelli dei diritti sportivi, del cinema

e della fiction. «Abbiamo dovuto rinunciare ad alcuni prodotti - continua Zaccaria - e darci un momento di riflessione sulla possibilità di crescita».

L'altra spada di Damocle, evocata in conclusione di conferenza stampa, resta la questione di Raiway: l'accordo per l'ingresso nel 49 per cento di Raiway della società americana Crowncastle è già stato messo a punto tempo fa dal consiglio di amministrazione Rai, ma ancora non c'è l'ok del ministero delle comunicazioni, previsto entro il mese di ottobre. L'accordo porterebbe circa 800 miliardi di introiti alla Rai e se il ministro si decidesse a firmare, un bel sospiro di sollievo per

l'azienda. Comunque, precisa sempre il presidente «Ci sarebbe una difficoltà solo di circa 20 miliardi di oneri finanziari se l'ingresso dei privati in Raiway non dovesse concludersi».

Non una voragine nei conti, ma indubbiamente una ripercussione sul bilancio che in questa congiuntura «sfavorevole» certo non ci vorrebbe. «Troveremo soluzione nel bilancio», continua sereno Zaccaria. E Cappon gli eco ricordando come fin dall'inizio l'obiettivo della Rai fosse quello di mantenere un equilibrio, a prescindere dalle partite straordinarie e da introiti relativi come quello dell'operazione Raiway.

### No alla pena di morte Comitato alla Camera

**ROMA** È stato presentato alla Camera dei deputati il coordinamento parlamentare contro la pena di morte e per i diritti umani. Alla presentazione dell'iniziativa il coordinamento ha annunciato che intende proseguire il lavoro svolto nelle precedenti legislature. Il primo atto sarà «una mozione parlamentare che chieda al governo italiano di riprendere l'iniziativa internazionale contro la pena di morte, e di operare in modo che l'Ue presenti alle commissioni Onu per i diritti umani e all'Assemblea generale delle Nazioni Unite una nuova proposta di risoluzione universale delle esecuzioni capitali come primo passo verso l'abolizione della pena di morte».

Oggi si riunisce il «parlamentino» per la nomina dell'esecutivo. Tramonta l'ipotesi di una doppia vicepresidenza

## Rutelli sceglie la squadra della Margherita

**ROMA** La Margherita procede spedita nel percorso costituente che sfocerà nel congresso del nuovo partito unitario previsto per i primi mesi del 2002. Oggi, all'Hotel D'Azeglio di Roma, la nomina dell'esecutivo. È questo il compito che spetta al parlamentino dei 125 «costituenti», indicati dall'Assemblea Costituente due settimane fa. L'organismo che si riunisce per la prima volta, sotto la guida di Francesco Rutelli dovrà eleggere un esecutivo di una ventina di persone in tutto (al massimo 25) che comprende cinque membri di diritto: i quattro segretari della Margherita, Arturo Parisi, Lamberto Dini, Clemente Mastella e Pierluigi Castagnetti,

e il capogruppo al Senato Willer Bordon).

Così la procedura: sarà Rutelli a proporre la squadra operando una scelta attenta nella rosa di nomi avanzati dai quattro partiti che hanno concorso alla fondazione del nuovo soggetto politico: Ppi, Democratici, Udeur e Ri.

A Rutelli anche il compito di attribuire competenze specifiche, per aree tematiche e dipartimenti.

Mentre sembra rinviata alla ripresentazione la nomina di un coordinatore dell'esecutivo (i nomi in pole position restano quelli dei giovani Franceschini e Letta), si profila per Paolo Gentiloni, rutelliano di ferro,

il ruolo di portavoce. Sembra tramontata inoltre l'ipotesi che pure era circolata di una doppia vicepresidenza, con Arturo Parisi e Franco Marini al fianco del presidente Rutelli.

L'esecutivo, che dovrebbe essere convocato per la prima volta già martedì prossimo, dovrebbe avere tra i suoi componenti, Castagnetti, Marini, Franceschini, Pistelli, Letta, Bordini e Lusetti per i popolari; Mastella e Carra per l'Udeur; Dini e Treu per Rinnovamento italiano; Parisi, Bordon, Piscitello, La Forgia per i Democratici e i rutelliani Gentiloni e Realacci. Se la squadra dovesse essere più corposa, tra i nomi dei possibili candidati ci sono quelli di Tanoni,

Cusumano, Santagata, Micheli, Fistoroli, Soliani, Lanzillotta, Gaffurini, Morese.

Al di là degli organigrammi, c'è tanta carne al fuoco, comunque, per Francesco Rutelli nella prima riunione del comitato costituente della Margherita. La sua introduzione si preannuncia ampia. Toccherà i temi politici contingenti a partire dal G8 e dai fatti di Genova, all'opposizione condotta dal centrosinistra, al Dpef del governo. Ma questo primo appuntamento servirà anche a gettare le basi per una organizzazione territoriale della Margherita e per un lavoro capillare di consolidamento dell'Ulivo anche a livello periferico.

### Craxi e Martelli sfiduciano De Michelis Ma il segretario non lascia il Nuovo Psi

**ROMA** Bobo Craxi e Claudio Martelli portano Gianni De Michelis in tribunale per il controllo del Nuovo Psi. Il comitato di presidenza del partito, di cui Craxi e Martelli fanno parte con Roberto Spano, loro alleato, e con lo stesso De Michelis, annuncia di aver «sfiduciato» e sospeso dalle funzioni il segretario De Michelis, contro il quale saranno «adite le vie legali per inibire allo stesso l'uso del nome e del simbolo del Nuovo Psi».

Ma il segretario non accetta le accuse di Bobo: «Mi dispiace deluderlo, ma non lascio il partito». La decisione è stata presa per le «iniziative antistatutarie» di De Michelis, e «di fronte allo scandalo senza fine di

un segretario che continua a impegnare le sue non più apprezzate energie per offrirsi per qualunque incarico di consulente o di assessore del centro-destra, a livello nazionale o locale». A queste contestazioni De Michelis rivendica un diritto a «collaborare con il governo del mio paese» su un tema sul quale già si era impegnato Bettino Craxi «senza sentire il bisogno di lasciare la segreteria del Psi». E rimanda la discussione con Bobo Craxi e Martelli martedì 31 alla riunione del Consiglio Nazionale. «Evitiamo di evocare gli spettri di querelle giudiziarie che, in bocca a un socialista, dopo i dieci anni passati rischiano di rasentare il ridicolo».

Dure reazioni delle associazioni di consumatori, ambientalisti e Verdi. D'accordo il mondo dell'auto e Carlo Taormina

# Lunardi in autostrada a tutto gas

## Il ministro delle Infrastrutture propone di alzare i limiti di velocità a 160 km orari

ROMA Qual è la ricetta del governo per limitare gli incidenti stradali? Aumentare il limite di velocità fino a 160 chilometri all'ora. È la brillante proposta del ministro per le Infrastrutture, Pietro Lunardi, annunciata prima dalla festa del «Secolo d'Italia» e poi dallo studio tv di «Telecamere». Così, invece di sanzionare chi va troppo veloce, dovrebbe ricevere «multe più salate chi viaggia a sinistra sulle autostrade».

Evidentemente il ministro immagina una sorta di corsia preferenziale per macchine di grande cilindrata lanciate a tutta velocità. Il che potrebbe essere un grande regalo alle case automobilistiche, rilanciando la vendita di costosi bolidi finora trattenuti dai limiti di velocità. Viene però da pensare che il ministro, interessato anche personalmente alla Tav su ferro, stia preparando il terreno alla nascita di una parallela rete di alta velocità su gomma, come illustrato da Berlusconi in tv.

La proposta è stata subito contestata dalle associazioni di consumatori, dagli ambientalisti e dal centrosinistra, ma lascia perplessi anche piloti di Formula Uno come Trulli e Fisichella. A dare man forte al ministro è l'avvocato Carlo Taormina, mentre è rimasto sconcertato l'ex ministro di FI, Enrico Ferri, voleva proporre l'innalzamento dei limiti a 130 km orari, per adeguare l'Italia alle norme di paesi europei, come la Francia.

Le autostrade italiane, spiega Lunardi a «Telecamere» «si sfruttano al 60 per cento proprio perché si viaggia tutti a sinistra - (è un'ossessione...) - «e sarebbe opportuno portare il limite di velocità in autostrada a 150/160 Km orari, nei tratti nei quali ciò è ovviamente possibile». «Non è vero che gli incidenti mortali dipendono sempre dall'alta velocità che», afferma il ministro, «inciderebbe solo per il 16 per cento». Correrne troppo quindi sarebbe «un luogo comune da sfatare», perché «il 42 per cento degli incidenti mortali accade in zone urbane, solo il 12 per cento in autostrada». Morale: «Ci sono più morti dove si va meno veloce».

Invitato alla festa del «Secolo d'Italia» mercoledì sera, Lunardi ha annunciato che il governo metterà mano al Codice Stradale. Certo la situazione della sicurezza sulle strade italiane «è qualcosa di drammatico: incidenti in aumento e 6.700 morti l'anno», e aggiunge un paragone di gusto alquanto discutibile: «Sticuramente i morti di Aids in Italia sono molto inferiori a quelli delle nostre strade».

Appena saputo la notizia il Codacors è insorto e bolla le dichiarazioni del ministro come un «gravissima gaffe» che «dimostrano scarso senso civico e inducono gli automobilisti a rischiare la vita sulle strade». L'associazione dei consumatori ribatte che «la velocità è la causa primaria di morte sulle strade». Altrettanto allarmati i commentatori dell'Aduc: «Elevare i limiti di velocità? E allora perché non abolirli del tutto?». E punta il dito sullo Stato, per «l'incapacità di far rispettare i limiti». Anche l'Adusf accusa il ministro di «voler trasformare la rete autostradale in tante piste di Formula uno, piuttosto che promuovere investimenti per ridurre i rischi, spesso esistenti su una rete stradale vetusta ed accidentata».

Dure le reazioni da parte degli

ambientalisti: secondo il Wwf il ministro non solo non rispetta i morti sulla strada ma va «contromano rispetto agli impegni di Kyoto» sulla riduzione delle emissioni di gas. «Quantomeno bizzarra»: è il commento di Legambiente sulla proposta di Lunardi e, dati alla mano, dimostra il contrario: «Nel biennio 1988-89, quando l'Italia adottò il

limite di velocità a 110 km all'ora qual provvedimento salvò in sette mesi 748 vite umane», il numero degli incidenti passò dai 161.302 (con il limite a 130 nell'88) a 156.919 nell'89. E si dimezzarono anche le multe per eccesso di velocità. Legambiente inoltre fa notare come Lunardi «non si ponga il problema di spostare il trasporto delle

merci e delle persone dalla gomma alla rotaia», perché «ha il problema opposto». Contraria anche l'Asaps, associazione Amici Polizia Stradale.

Dal centrosinistra Alfonso Pecorearo Scania, capogruppo dei Verdi alla Camera, definisce «schizofrenica e pericolosa» la proposta del ministro: «Di fronte alla necessità di una maggiore educazione stradale e

di prevenzione degli incidenti, punta su frasi ad effetto pericolose soprattutto per i giovani». Renzo Lugetti, della Margherita, si domanda: «Ma Casa delle Libertà significa anche libertà di ammazzarsi?».

A difendere la proposta di Lunardi è solo Carlo Taormina, l'avvocato e sottosegretario di FI. E il mondo dell'auto; dai costruttori al-

l'Unrae, associazione delle case estere, dalla rivista «Quattroruote» alle autoscuole. Insomma, Lunardi è partito in quarta (o in quinta?) con le Grandi Opere e annuncia la nascita del Ponte sullo Stretto, ma al Senato è piovuto dall'opposizione un migliaio di emendamenti sul suo piano delle infrastrutture.

n.l.

### Contromano

## Eppure il forzista Ferri ragiona a 130 all'ora...

Un Polo a doppia velocità. Il ministro Lunardi vuole farci correre tutti a 160 km/h ma il suo collega, l'ex ministro Enrico Ferri, europarlamentare di Forza Italia, vuole far marciare tutte le auto a non più di 130 km/h. Lunardi ha fretta. Ferri, che si guadagna, negli anni Ottanta, l'appellativo di «mister 110», invece sta raccogliendo firme tra i deputati di Strasburgo perché vuole contenere le alte velocità che sono sinonimo di pericolo e di morte.

L'europarlamentare, sindaco di Pontremoli, ha preparato una proposta e attende di avere un certo numero di firme per cercare di imporre, a livello dell'Unione europea, un provvedimento che limiti a 130 km/h la velocità sulle autostrade e a 90 km/h sulle strade

statali.

Per l'on. Ferri, ex socialdemocratico eletto nelle file di Forza Italia, la battaglia della velocità prosegue nel nome della sicurezza. Nella proposta ha portato l'esempio delle autostrade della Germania dove, praticamente, non esistono né limiti né controlli da parte delle autorità di polizia. Una ferrea attività di repressione delle alte velocità è praticata invece nella Confederazione elvetica dove uno sfioramento dei limiti, in molti tratti autostradali fissati a 90 km/h, viene punito con multe salatissime da pagare sul posto della violazione, anche con carta di credito. Ma gli svizzeri non stanno, per adesso, nell'Unione europea e, di sicuro, guardano con sospetto sia Lunardi che Ferri.



Il ministro preferisce i giornalisti al dibattito parlamentare. L'opposizione l'insegue in sala stampa

## Per Sirchia di sanità non si discute

Eva Benelli

ROMA Grande bagarre in sala stampa della Camera ieri pomeriggio, dove il ministro della Sanità, Girolamo Sirchia, è stato inseguito dai gruppi dell'opposizione della Commissione Affari Sociali, che proprio non hanno digerito il suo modo di fare. Sirchia ha presentato ieri ai giornalisti le sue «Linee strategiche per la sanità», una sintesi degli orientamenti del governo su uno dei temi caldi che vede contrapposti maggioranza e opposizione: l'assistenza sanitaria. Una dozzina di pagine programmatiche che dovevano essere illustrate prima alla Commissione Sanità del Senato e poi a quella Affari Sociali della Camera. Senonché il ministro sembra aver peccato in più punti delle regole che scandiscono non solo l'attività parlamentare, ma anche e soprattutto la vita democratica del Paese. «Il ministro Sirchia, non si è fatto vedere una sola volta in Commissione da quando è al governo. Oggi finalmente è intervenuto per presentare il suo programma, ma non ha ritenuto di consentire la discussione, né con l'opposizione, né con la stessa maggioranza. Anzi, non ha ritenuto nemmeno di fornire un testo scritto su cui i parlamentari potesse-

ro svolgere il loro lavoro. Un testo che invece abbiamo trovato qui e ci è stato fornito gentilmente dagli stessi giornalisti», ha spiegato Rosy Bindi, intervenendo sia durante l'esposizione del ministro Sirchia, sia al termine in una conferenza stampa improvvisata. Insomma, un piglio decisionista e ignaro dei percorsi cui devono sottostare anche le iniziative dei ministri. I media prima dei parlamentari, il consenso prima del dibattito. «Perfettamente in linea con lo stile di questo governo», ha rilanciato Maura Cossutta.

Ma quali sono dunque, le linee strategiche per la sanità? I primi punti appaiono rassicuranti: un Servizio Sanitario universale e solidale per tutti, conferma del diritto alla salute, aumento del finanziamento per la sanità, che dovrebbe passare dall'attuale 6% fino al 7-8% del Pil, in linea con la spesa media europea. E poi: autonomia delle Regioni, aumento di qualità dei servizi offerti, particolare attenzione ai problemi degli anziani. E ancora: lotta agli sprechi, anzi il programma propone addirittura di istituire una Commissione parlamentare che indaghi su questo punto. Dunque, almeno sulla carta, nessuna clamorosa rottura con il passato. Semmai un percorso di miglioramento, in cui il ministero della Sanità si riserva di orien-

tare strategicamente e di aiutare le Regioni. Per queste ultime ci sono tre anni di tempo per sistemare le pendenze (leggi disavanzi economici) precedenti, con l'aiuto di un fondo dello Stato. Poi, piena devoluzione e piena assunzione di responsabilità per le scelte che le Regioni faranno su come gestire il servizio sanitario per i cittadini. «Avranno anche la possibilità di decidere dei ticket sui farmaci?», chiede qualcuno. «Sarà compito delle Regioni», conferma Sirchia. «Anche i buoni sanità?». «Anche quelli», conferma ancora il Ministro, che lascia poi velocemente la sala stampa. A questo punto, la critica dei membri della Commissione passa dal metodo al merito. «Ci sono tante contraddizioni nascoste. Non si è avuto il coraggio di rompere con il passato, ma nemmeno di riconoscere che il sistema è buono», sottolinea Rosy Bindi. «Però lo si vuol far saltare senza dirlo. Ammettere che le Regioni possano introdurre i buoni sanità, significa abbracciare di nascosto un modello completamente diverso, quello americano basato sulle assicurazioni», conclude Cossutta. Sul capitolo sprechi l'ultima battuta è per Rosy Bindi: «Chiedere una commissione parlamentare è ammettere di non poter controllare l'operato del ministro».

### l'eruzione



Un nuovo fiume di lava sull'Etna minaccia di invadere il rifugio Sapienza. La ripresa virulenta dell'eruzione ha sorpreso gli esperti che proprio l'altro ieri avevano assicurato la fine dell'emergenza

## Gli immigrati, risorsa vitale per l'economia

MILANO Gli immigrati sono sempre più una risorsa indispensabile per l'Italia.

È quanto si evince da una ricerca svolta dall'associazione «Nessun luogo è lontano», secondo cui il contributo degli immigrati alla produzione della ricchezza nazionale è pari al 3,7% del Prodotto Interno Lordo per l'anno 2000 e potrà raggiungere nel 2001 il 4,3% circa.

La ricerca dimostra in modo particolare come gli immigrati producano molte più risorse di quante ne consumino. Elaborando i dati della Banca d'Italia e del Cnel sul prodotto interno lordo italiano la ricerca dimostra come il contributo dei lavoratori dipendenti stranieri alla creazione di ricchezza sia pari a 65.000 miliardi (3,3% del Pil) e quello dei lavoratori stranieri autonomi ad 8.000 miliardi, due valori che sommati danno un totale di 73.000 miliardi, corrispondenti ad una cifra pari al 3,7% del PIL italiano, un risultato quindi notevole.

Una ricerca analoga svolta nel 1997 aveva prodotto una stima del 1,5% del Pil. In cinque anni dunque, il contributo degli immigrati alla creazione di ricchezza nazionale è praticamente raddoppiato, mentre la loro incidenza sulla popolazione residente è cresciuta con minore intensità: nel 1995 gli immigrati erano il 7,7% della popolazione italiana e nel 2000 il 2,9%.

«Con questo studio» ha spiegato il presidente dell'associazione «Nessun luogo è lontano», Fabrizio Molina «non vogliamo promuovere una visione parziale del fenomeno dell'immigrazione, collegandolo cioè unicamente all'aspetto economico. Piuttosto la ricerca si colloca nel più vasto ambito del Meeting internazionale sull'aggregazione, che al dato socio-economico affianca molte altre importanti voci, tra le quali il dialogo politico, l'incontro con l'arte e la politica, l'analisi di tutte le dimensioni dell'immigrazione, cercando ogni anno di coglierne e comprenderne i sempre nuovi elementi. Perché non basta essere genericamente contro la globalizzazione, ma occorre capire chi globalizza cosa e come. Solo così si potrà arrivare a comprendere meglio le dinamiche economiche e quindi a raggiungere un qualche obiettivo concreto».

Perché, come ha spiegato Don Guerino Di Tora, direttore della Caritas di Roma «i temi della globalizzazione e dell'integrazione vanno ricondotti alla loro dimensione più naturale: quella della formazione personale. Perché toccano tutti i cittadini italiani, indistintamente, e nessuno può veramente dirsi lontano».

g.c.

L'annuncio è stato dato proprio mentre la commissione di studiosi ebrei e cattolici incaricata di indagare sul discusso pontificato aveva deciso di sospendere il lavoro

## Olocausto: il Vaticano apre gli archivi sui segreti di Pio XII

Francesco Peloso

ROMA Anche gli inaccessibili archivi vaticani con la documentazione successiva al 1922 saranno aperti agli studiosi che vorranno indagare sul pontificato di Pio XII e in particolare sul ruolo assunto da papa Pacelli negli anni più bui delle persecuzioni contro gli ebrei in tutta Europa. La notizia arriva nel momento in cui la commissione mista di studiosi ebrei e cattolici istituita due anni fa con il sostegno del Vaticano e del Congresso ebraico mondiale ha deciso di autosospendersi e di interrompere i lavori. Il motivo addotto

da sei storici - tre per parte - è l'inaccessibilità alla documentazione completa, quella appunto contenuta negli archivi vaticani.

Così, nella giornata di ieri, padre Peter Gumpel, postulatore della causa di beatificazione di Pio XII, ha rilasciato - con l'autorizzazione della Santa Sede - una lunga dichiarazione piuttosto polemica nei confronti della commissione mista; ha però anche annunciato che gli archivi della Santa Sede saranno aperti prossimamente. Il problema resta a questo punto uno soltanto: quando gli storici potranno vedere materialmente i documenti? «Ogni studioso - afferma padre Gumpel - sa che

nessun archivio può essere consultato se i documenti non sono catalogati e classificati». Nel caso in questione si tratta di più di tre milioni di carte. Tuttavia due archivisti, secondo quanto ha affermato il coordinatore della parte cattolica della Commissione, Eugen Fischer, sono costantemente al lavoro per portare a termine la catalogazione dell'immenso materiale, tanto che «la questione - ha sostenuto Fischer - non è più di sapere se i documenti saranno pubblicati, ma quando. Non è che una questione di tempo». In realtà dietro la brusca interruzione dei lavori della commissione ci sono una serie di problemi. Da parte

vaticana, ha sottolineato il card. Walter Kasper, presidente della commissione vaticana per il dialogo con l'ebraismo, si lamenta che gli studiosi europei sono sottorappresentati nel gruppo dei sei studiosi. I tre cattolici presenti infatti sono tutti nordamericani; non solo. Il 21 giugno scorso il card. Kasper ha chiesto alla commissione una relazione finale sul proprio lavoro, un mese dopo, il 20 luglio, è arrivata la risposta degli storici che affermano: «Senza una positiva risposta alle nostre aspettative, per quanto concerni il materiale custodito negli archivi e finora mai pubblicato, noi non possiamo dare credibilità al nostro

lavoro». Il direttore esecutivo del Congresso ebraico mondiale, Elan Steinberg, commentava così la vicenda: «La mancata apertura degli archivi del Vaticano relativamente al periodo della seconda guerra mondiale assume i connotati di una profonda mancanza morale».

Per padre Gumpel, e quindi per il Vaticano, le cose stanno diversamente. Secondo il gesuita la commissione avrebbe travalicato il suo mandato. Il gruppo Fu creato infatti con il compito di passare al vaglio i dodici volumi di documenti vaticani - relativi al periodo successivo al '22 - pubblicati su iniziativa di Paolo VI dal 1965 al 1981, allo scopo di

27/7/1996

Anniversario

OMER VANDINI

Sei sempre nel nostro cuore, Gianina, la mamma Marina.  
Bologna, 27 luglio 2001

**Per  
Necrologie  
Adesioni  
Anniversari**

Rivolgersi alla

**Pim Srl**

dai Lunedì ai Venerdì ore 9/13 - 13.45/17.45

Milano Tel. 02.509961 - Fax 02.50996803  
Roma Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109  
Bologna Tel. 051.4210955 - Fax 051.4213112  
Firenze Tel. 055.2638635 - Fax 055.2638651

venerdì 27 luglio 2001

planeta

l'Unità 9

## In Macedonia i partiti albanesi tornano a trattare. Il governo chiede l'arresto di undici guerriglieri L'Uck si ritira, riparte il negoziato

Cinzia Zambrano

L'ipotesi di una guerra civile in Macedonia sembra, almeno per ora, scongiurata. Dopo gli ultimatum, la fuga dei civili da Tetovo e le minacce di una nuova offensiva dell'esercito macedone che negli ultimi giorni avevano fatto temere il peggio, ieri sono ripresi i negoziati di pace tra i partiti macedoni slavi e i partiti albanesi a Tetovo.

I guerriglieri separatisti albanesi dell'Uck hanno infatti tenuto fede all'accordo firmato martedì notte, sotto la regia della Nato, con i rappresentanti del governo macedone e hanno dato inizio ieri al ritiro dalle zone che occupavano da tre settimane, tornando alle postazioni tenute al momento della tregua del 5 luglio scorso. A spingere verso la ripresa del dialogo in mattinata erano arrivati a Skopje anche il segretario generale della Nato George Robertson e

il suo predecessore, Javier Solana, attuale Alto rappresentante della Ue per la politica estera. Il processo politico è «tornato sui suoi binari», ha detto Solana dopo un vertice con il presidente macedone Boris Trajkovski, confermando l'entrata in vigore del cessate il fuoco e la ripresa del processo di pace.

La loro presenza a Skopje lascia sperare che, almeno per questa volta, il tentativo della diplomazia occidentale di evitare che il focolaio dei Balcani torni a riaccendersi alimentato dalle fiamme dell'odio etnico, sia riuscito. Fugando poi ogni sospetto su un ipotetico appoggio degli occidentali alla causa albanese, Solana ha ribadito: «Noi cerchiamo di aiutarvi perché abbiamo buoni rapporti con il vostro paese, un paese che ha firmato l'accordo per la stabilizzazione e che vuole l'associazione con l'Unione europea». Per tutto il giorno i separatisti dell'Uck hanno abbandonato i villaggi nella zona nord occidentale

di Tetovo, smantellando i loro posti di blocco e lasciando libera la strada tra Tetovo, Jazinec e Odri. Molti profughi, soprattutto anziani, hanno potuto quindi fare rientro nelle loro abitazioni, nel villaggio di Lesok, abbandonate in tutta fretta martedì sera, quando il paese sembrava a molti sull'orlo del baratro. Ad accompagnarli, il ministro della Difesa Vlado Buckovski e l'inviato speciale della Nato nei Balcani Pieter Feith.

Ora, il piano di pace proposto dall'Unione europea ha bisogno di uno sforzo di volontà da tutte le parti coinvolte, una merce rara in un regione dove i venti nazionalisti e l'orgoglio etnico hanno, in questi ultimi dieci, hanno avuto spesso il sopravvento sulla volontà di pace. E se nel corso della conferenza stampa di ieri, il presidente Trajkovski non ha specificato una data per la ripresa dei negoziati, - secondo il primo ministro Ljubco Georgievski potrebbe essere già oggi - ha però affermato che

si terranno a Tetovo, la città più importante del nord albanofono della Macedonia.

Un segnale di distensione da non sottovalutare, nonostante proprio dal governo macedone, mentre si lavorava con la diplomazia occidentale per rilanciare il processo di pace, sia arrivato, sempre nella giornata di ieri, un annuncio che ha fatto temere un peggioramento del clima dei colloqui. Le autorità di Skopje hanno infatti emesso 11 mandati di arresto per crimini contro l'umanità nei confronti di guerriglieri dell'Uck. Nell'elenco reso noto dal ministero dell'Interno figurano anche i nomi del leader politico dell'Uck Ali Ahmeti, e il suo capo militare Gezem Ostreni.

Intanto, la situazione è rimasta ieri abbastanza tranquilla. Tranne che per un unico episodio: secondo fonti della polizia macedone, un albanese sarebbe rimasto ucciso in uno scontro con le forze dell'ordine a Tetovo.



Il segretario generale Nato Robertson insieme a Solana

### Harold Pinter: liberate Milosevic

Il drammaturgo britannico Harold Pinter si è associato ad una campagna per la liberazione dell'ex presidente jugoslavo Slobodan Milosevic, giudicando illegali l'estradizione ed il processo per crimini di guerra presso il Tpi, il Tribunale penale internazionale dell'Aja. «Trovo che il suo arresto e la sua detenzione presso il Tpi non siano costituzionali e che vadano contro la legge internazionale e quella jugoslava. Non hanno diritto di processarlo», ha commentato Pinter, secondo quanto riportato ieri dal quotidiano britannico The Guardian. Il drammaturgo, che aveva già criticato i bombardamenti della Nato in Serbia, condanna ora la «persecuzione» dei serbi e quella che definisce la morale selettiva degli occidentali nei Balcani. Benché trovi che Milosevic sia «selvaggio e senza scrupoli», giudica che sia stato ingiustamente demonizzato come «macellaio dei Balcani».

# Spagna, turismo avvelenato dall'Eta

Sventata strage all'aeroporto di Malaga. Una telefonata aveva avvertito dell'autobomba

Rodrigo Vivar

MADRID Poiché è una delle maggiori ricchezze della Spagna, il turismo è per conseguenza un bersaglio naturale della follia dell'Eta. Come ogni anno, in estate i terroristi baschi moltiplicano le loro azioni criminali e le allargano alle zone turistiche per provocarci caos e terrore e crearsi così una cassa di risonanza.

Ieri mattina è stata la volta di Malaga: un appartamento all'organizzazione terroristica ha telefonato avvertendo che di lì a poco sarebbe esplosa un'autobomba nel parcheggio dell'aeroporto andaluso, che in questi mesi è uno dei più frequentati d'Europa. Mentre l'aeroporto veniva evacuato l'auto è stata individuata: conteneva sessanta chili di esplosivo, e dopo ore di lavoro gli artificieri lo hanno disattivato, ma per tutta la mattina il traffico dello scalo aereo è rimasto quasi bloccato.

Quello di Malaga era un fatto annunciato: certo aveva fini analoghi, infatti, l'ordigno che è esploso martedì scorso, a Torreveja (altra località di turismo di massa, come tutta la provincia di Alicante in cui si trova), uccidendo Olaia Castresna che lo stava manipolando, e nell'appartamento in cui il fatto è accaduto sono state trovate altre decine di chili di esplosivo.

I colleghi della etarra ne hanno fatto l'elogio funebre scatenando una notte di violenza nelle strade dei Paesi baschi e in Navarra. Bisogna ricordare che un anno fa, quando quattro terroristi morirono nell'esplosione dell'auto sulla quale stavano andando a compiere un attentato, vi furono vere e proprie manifestazioni di cordoglio con cortei inneggianti all'Eta.

L'organizzazione basca ha rivendicato tutti i quindici attentati avvenuti dallo scorso marzo

D'altra parte, quale sia la portata dell'azione dei terroristi in questi mesi lo dice la loro rivendicazione di quindici attentati commessi da maggio a luglio, pubblicata ieri dal quotidiano fiancheggiatore Gara, che sono costati la vita a cinque persone.

Ma sembra che finalmente, per ciò che riguarda la lotta al terrorismo, il Partito nazionalista basco, che governa la Regione, abbia deciso di mettere da parte certe ambiguità e di farne la sua priorità. Così, almeno, lo stesso giorno dell'esplosione a Torreveja, il lehendakari (presidente) dei Paesi baschi, Juan José Ibarretxe, ha assicurato a re Juan Carlos: la lotta antiterrorista e la ricerca dell'unità in questa lotta, con l'obiettivo di garantire la libertà e i diritti di tutti i cittadini (perché fin qui, in verità, ben poco è stato fatto dal Pnb per proteggere i diritti dei non nazionalisti, tra i quali Eta sceglie le sue vittime).

Nel colloquio con il re, Ibarretxe ha però evitato accuratamente di parlare del suo progetto di referendum sul diritto all'autodeterminazione della Regione, che invece in altre sedi ha posto in testa al suo programma di governo. Nettamente contrarie a questa ipotesi sono le forze politiche non nazionaliste, sia il Partito popular che governa il paese sia il Partito socialista. Il ministro degli interni, Mariano Rajoy,



La polizia esamina i resti dell'appartamento dove un membro dell'Eta è morto per l'esplosione di una bomba che stava preparando

ha fatto notare che l'autodeterminazione è anche lo scopo dell'Eta, che si tratta di «qualcosa che non esiste nel mondo in cui viviamo», e che è proprio piuttosto «della eredità coloniale» (bisogna ricordare che i Paesi baschi godono di una autonomia, anche fiscale, amplissima, su-

periore persino a quella dei Länder tedeschi).

Un referendum convocato dal governo locale sarebbe inoltre inconstituzionale, e Rajoy ha avvertito Ibarretxe che in caso di convocazione il governo centrale dovrebbe «prendere misure».

[www.manos-blancas.uam.es/](http://www.manos-blancas.uam.es/)  
[www.la-moncloa.es/](http://www.la-moncloa.es/)  
[www.mae.es/](http://www.mae.es/)  
[www.sispain.org/](http://www.sispain.org/)

### Israele

## Camion in corsa spara sul parco giochi Ucciso un ragazzino colono di 14 anni

Un ragazzo israeliano è stato ucciso ieri a colpi di arma da fuoco esplosi da un'autocarro in corsa nelle vicinanze degli insediamenti di coloni ebrei di Givat Zeev e di Givon, in Cisgiordania. A quanto riferiscono fonti dei servizi israeliani di sicurezza, «i colpi sono stati sparati da un camion contro alcuni bambini in un parco giochi a Givon, dove non pare che vi siano feriti. Successivamente il camion si è allontanato, e gli attentatori hanno sparato contro un'autovettura, ed hanno ucciso una persona». La vittima, 14 anni di età, non è morta immediatamente, ma le sue ferite erano così gravi che sono stati inutili i tentativi di rianimazione.

Intanto Sharon dovrà trovarsi un avvocato in Belgio. Quella che veniva presa come una «provocazione» politica destinata a sgonfiarsi nel giro di pochi giorni, si sta trasformando in un caso giudiziario dagli sviluppi esplosivi: la possibilità che Ariel Sharon possa venire incriminato dalla giustizia belga per responsabilità legate al massacro di Sabra e Chatila del 1982, si fa sempre più concreta. Al punto da «consigliare» al primo ministro d'Israele di ingaggiare un avvocato belga per assumere la sua difesa. La decisione di assumere un legale belga è stata presa dall'ufficio del premier su raccoman-

dazione del consigliere giuridico del governo Elyakim Rubinstein. «Io penso che sia possibile contestare questo procedimento - afferma Mo Dov Weissglass, l'avvocato che in passato ha difeso Sharon - ma il pericolo è la globalizzazione del diritto internazionale, che rischia di provocare una valanga di procedimenti giudiziari». Circa un mese fa la magistratura belga aveva deciso di aprire un'inchiesta nei confronti di Sharon, dopo una serie di denunce avanzate nei suoi confronti in relazione alla strage di Sabra e Chatila da famiglie palestinesi di sopravvissuti. Ma il procedimento avviato in Belgio può essere solo l'inizio di altre iniziative giudiziarie nei riguardi di esponenti israeliani, sia politici che militari, con particolare riguardo ad agenti del «Mossad», il servizio di sicurezza esterno. Il ministero degli Esteri israeliano, rivela il quotidiano «Haaretz», ha stilato una lista di «Stati problematici», tra i quali il Belgio, la Gran Bretagna e la Spagna, nei quali i responsabili dei servizi di sicurezza israeliani potrebbero essere inquisiti per supposte violazioni dei diritti dell'uomo. Lo stesso capo della diplomazia, Shimon Peres, potrebbe finire alla sbarra per la morte di un centinaio di civili libanesi nel '96, quando era primo ministro. **u.d.g.**

### Marte, nuove prove su presenza d'acqua

Nuove prove raccolte da diverse equipie di astronomi sulla presenza di acqua su Marte e su due lune di Giove rafforzano la teoria che ci siano forme di vita aliena nel sistema solare. Lo scrive l'ultimo numero della rivista scientifica britannica Nature. Rilevazioni satellitari indicano che sotto la superficie di Marte ci potrebbe essere uno strato di ghiaccio formatosi probabilmente circa 100.000 anni fa, mentre il satellite Galileo ha rilevato la possibilità di una massa liquida di acqua su Callisto, una delle quattro lune di Giove. Callisto, individuato proprio da Galileo, ha un diametro di meno di 5km, è ricoperto di crateri ed è stato fino ad oggi considerato un pianeta di minimo interesse geologico. Tuttavia, nel 1990 il satellite ha rilevato un campo magnetico intorno alla luna che fluttua con la rotazione di Giove. Questa scoperta ha portato al sospetto che il campo magnetico fosse provocato da una massa liquida intrappolata sotto la crosta del pianeta, spesso 192km.

Veltroni ospiterà la riunione dei primi cittadini delle grandi metropoli, Delanoè un vertice sull'Euro

## I sindaci di Roma e Parigi alleati per il dialogo

PARIGI Via Veneto, nell'immaginario collettivo per sempre associata alla «Dolce Vita», è da ieri indissolubilmente legata da un gemellaggio con Saint-Germain-des-Près, luogo sacro della cultura francese del Novecento. Lo hanno annunciato, dopo due giorni di lavori a Parigi, i sindaci Walter Veltroni e Bertrand Delanoè.

Il gemellaggio fra le due celebri strade è il simbolo di un rilancio globale del «gemellaggio esclusivo» che lega Roma e Parigi fin dal 1956. Un rilancio voluto con forza da Veltroni e Delanoè, che hanno elencato al termine di due giorni di colloqui fra di loro e con l'assistenza delle rispettive equipie municipali - una lunga serie di capitoli che vedono Roma e Parigi sempre più strettamente legate fra loro.

Nella capitale francese ha preso anche definitivamente forma il progetto di C15, il forum permanente di 15 sindaci di metropoli del mondo che Veltroni ha voluto con l'idea di associare al gruppo gli esponenti

della società civile, gli intellettuali, le organizzazioni non governative. «Sono totalmente a fianco di Walter in questo progetto» ha ribadito Delanoè, confermando la sua presenza a Roma per il primo vertice del C15, a novembre, prima del vertice della Fao. In attesa di organizzare questo appuntamento Parigi si è candidata ad ospitare dopo l'estate un vertice dei sindaci delle capitali dell'Unione Europea. Al centro dell'incontro, naturalmente, l'Euro, inteso non solo come moneta unica, ma come vincolo sociale e culturale.

Ma ieri è stata anche una giornata di consuntivi ed ogni assessore di Roma e Parigi aveva la sua cartellina piena di appunti e accordi raggiunti con gli interlocutori dell'assessore corrispondente.

Non soltanto via Veneto e Saint-Germain, ma anche ogni municipalità di Roma sarà infatti d'ora in poi gemellata con un arrondissement di Parigi, proprio per radicare sul territorio l'idea un po' astratta

di gemellaggio. Novità anche sul fronte dei trasporti, con l'impegno a garantire i trasporti urbani gratis a Parigi per chi ha l'abbonamento annuale «Intera rete» a Roma e viceversa nella capitale italiana per i francesi che presenteranno la «Carte Orange». Con lo stesso criterio, navigazione gratis sulla Senna per chi viene da Roma e Tevere in regalo per i parigini.

In questo senso, Veltroni poi ha tenuto a correggere un difetto di un precedente accordo di scambio turistico, in base al quale i parigini avevano fino ad oggi accesso gratuito ai musei romani, ma il contrario non si era mai verificato: «D'ora in poi, anche i romani potranno accedere gratis ai musei di Parigi», hanno garantito i due sindaci.

E ancora. Sul treno Palatino, quello che quotidianamente collega Roma e Parigi, per quattro giorni alla settimana sarà allestito un vagone dedicato interamente ai Musei Capitolini con informazioni e materiale di propaganda.

Nel campo della moda, è deciso che in futuro le prestigiose passerelle si uniranno idealmente a metà strada, ma i particolari saranno decisi a settembre, in una riunione degli operatori del settore a Parigi.

Entrambi grandi appassionati di rugby, i due sindaci si sono dati anche un appuntamento per un edito torneo fra le squadre di Roma e Parigi, in un futuro da definire.

«Abbiamo ereditato due città straordinarie - ha detto Delanoè - ora daremo un nuovo dinamismo a questo rapporto speciale, un dinamismo fatto di pragmatismo e management. Verrò a Roma, ricambierò la visita per venire da voi a firmare l'impegno assunto oggi dalle nostre due città».

«Il mio ideale - ha concluso Veltroni - è che nasca un arcobaleno fra Parigi e Roma, sul quale i cittadini possano incontrarsi il più possibile. Con Bertrand abbiamo in comune gli stessi valori, gli stessi programmi, la rabbia, i sogni e una grande amicizia».

## l'Unità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48	
		6 GG	£. 416.000	Euro 214,84	
		5 GG	£. 350.000	Euro 180,75	
ESTERO	6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11	
		6 GG	£. 215.000	Euro 111,03	
		5 GG	£. 185.000	Euro 95,54	
		12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
		6 MESI	7 GG	£. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

**Nuova Iniziativa Editoriale srl**  
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma  
Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti  
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

## Buenos Aires conferma che è giunta la richiesta del magistrato che indaga sulla scomparsa di tre italiani durante la dittatura Desaparecidos, Roma ha chiesto l'extradizione di Astiz

**BUENOS AIRES** Il ministro della giustizia argentino Jorge de la Rúa ha confermato di aver ricevuto dalla magistratura italiana una richiesta di estradizione per l'ex capitano di marina Alfredo Astiz implicato nel sequestro e scomparsa di tre cittadini italiani negli anni della dittatura (1976-1983). Lo ha reso noto ieri l'agenzia di stampa Dyn.

«La richiesta di estradizione è già giunta - ha indicato il ministro - ed ora deve seguire le procedure giudiziarie e deve essere recapitata al giudice che segue la causa».

Dopo la richiesta di estradizione firmata dal pm romano Francesco Caporale per tre desaparecidos italiani (Giovanni e Susanna Pegoraro e Angela Aietta), Astiz è stato fatto arrestare dal giudice Maria Romilda Servini de Cubria in attesa dell'esame della documentazione proveniente da Roma. A più riprese membri del governo han-

no anticipato che la richiesta italiana sarà respinta per rispetto del principio della territorialità dell'azione penale vigente in Argentina.

Alcuni membri dei Verdi, tra cui Pecoraro Scanio, hanno intenzione di interpellare il ministro della Giustizia, per far luce sul caso. Intanto, è in corso avanti la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma un procedimento penale che vede indagati vari militari argentini per il sequestro e l'omicidio dei cittadini italiani Giovanni Pegoraro e della di lui figlia Susanna Beatriz Pegoraro, nonché di Angela Maria Aietta in Gullo. Le vicende si inquadrano negli eventi verificatisi durante la dittatura militare in Argentina negli anni settanta, nel corso dei quali si calcola che circa 30.000 persone, fra cui parecchi connazionali, sparirono fra atroci sofferenze in luoghi di detenzione clandestini, dando origine all'ormai tristemente noto fenomeno

dei «desaparecidos». Proprio nel corso di questo procedimento il pubblico ministero ha chiesto, ed il giudice delle indagini preliminari ha disposto, l'emissione di un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di due indagati, Jorge Raul Vildoza e Alfredo Astiz. Nei confronti di quest'ultimo l'autorità giudiziaria argentina ha eseguito il provvedimento di custodia cautelare il primo luglio scorso; la domanda di estradizione, ai sensi dell'articolo 720 del codice di procedura penale, è di competenza del Ministro della Giustizia, al cui dicastero risulta che la domanda di inoltro sia già da tempo pervenuta, corredata degli atti e dei documenti necessari. A questo punto i parlamentari hanno chiesto se il ministro della Giustizia intenda procedere, secondo il dettato dell'articolo 720 del codice di procedura penale, ad inoltrare senza indugio allo Stato argentino la domanda di estradizione di Alfredo Astiz.



## Vietnam, il veterano Colin Powell visita il paese 31 anni dopo la guerra

Il segretario di Stato americano Colin Powell, l'ufficiale americano di più alto grado ad aver prestato servizio in Vietnam, ha concluso ieri la sua visita nel paese asiatico, dove dalla fine del conflitto nel 1975 risultano ancora dispersi 1.489 persone. L'ex generale della guerra del Golfo ha reso omaggio alla memoria dei sette americani e nove vietnamiti rimasti uccisi in un incidente di elicottero lo scorso aprile, mentre erano impegnati nella missione di ricerca dei dispersi, il programma «Mia» (Missing in action). «Molte cose sono cambiate - ha detto Powell, a distanza di 31 anni dal suo servizio in Vietnam - ma molte altre rimangono uguali: le risaie, le case, la gente che lavora...per me è particolarmente emozionante». Powell prestò servizio in Vietnam nel 1962, con i primi contingenti, e poi nel 1968, risul-

tando ferito in due occasioni. La guerra iniziò ufficialmente nel 1964, con l'attacco aereo nel Vietnam del sud ordinato dall'allora presidente Lyndon Johnson, in risposta agli attacchi ad alcune navi americane nel golfo di Tonchino da parte del regime comunista del Vietnam del Nord.

La guerra subì poi una violenta escalation, con l'impiego di 125.000 militari Usa nel 1965, 400.000 nel 1967 e oltre 700.000 dopo il 1968. Dopo undici anni di guerra, gli Usa contarono 56.000 morti, mentre il Vietnam, tra militari e civili, ebbe oltre 1 milione di vittime. La visita di Powell si inserisce all'interno di una più vasta missione in Asia in occasione del forum allargato dell'Asean - l'organizzazione degli stati del sud est asiatico -, che culminerà con la sua prima visita a Pechino, prevista per sabato.

# Usa, più facili i viaggi (d'affari) a Cuba

Un primo passo nella direzione della cancellazione dell'embargo. Protestano gli anticastristi

Massimo Cavallini

Non è la fine dell'embargo. Ed anzi, una proposta che proprio questo apertamente chiedeva, ha incontrato una nuova, puntuale ed assai prevedibile sconfitta in aula (227 contro 201). Ma, egualmente, non v'è dubbio alcuno: il provvedimento approvato mercoledì pomeriggio a Capitol Hill a conti fatti rimane, nonostante la sua modestia, il passo legislativo che, in questi ultimi 40 anni, più s'è avvicinato alla (o meno s'è allontanato dalla) fine dell'embargo. O, se si preferisce, dall'abbattimento di quello che più di un deputato ha, nel corso del dibattito congressuale, opportunamente chiamato il «muro di Berlino made in USA». In sintesi: mercoledì pomeriggio, al termine d'un assai vivace confronto, la Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato, con una buona maggioranza (240 a 180), un minuscolo ma fondamentale cambiamento che, di fatto, abolisce tutte le restrizioni fin qui imposte agli americani che desiderino viaggiare a Cuba. Ed assai probabile è che il Senato - ora sotto il controllo democratico - faccia la stessa cosa a breve scadenza.

Una svolta? Per molti aspetti, sì. Questa inedita apertura è infatti arrivata (per vie traverse, ma egualmente efficaci) nella forma d'un emendamento «finanziario» che - presentato da un rappresentante repubblicano dell'Arizona, Jeff Flake, ben noto per la sua fede conservatrice - ha di fatto sottratto al Tesoro i fondi necessari per implementare le leggi che (sulla carta tuttora in vigore) fino a ieri limitavano i viaggi a Cuba. Ed ancor più interessante è notare come la decisione di Flake - uno storico sostenitore dell'embargo - sia giunta al termine d'un lungo incontro con uno dei più noti tra i rappresentanti del dissenso interno cubano: quell'Elisardo Sánchez che, due giorni prima, in un comunicato distribuito dal Center for International Policy di Washington D.C., aveva apertamente sottolineato come «il mantenimento delle restrizioni di viaggio» di fatto favorisse «soltanto il governo cubano».

Il passaggio dell'emendamento rivela, dunque, due cose fondamentali. Primo: che l'idea dell'assoluta obsolescenza della politica cubana praticata dagli Usa - «Non ha più senso alcuno considerare Cuba una minaccia per la nostra sicurezza nazionale» ha detto ieri Flake nel spiegare il suo emendamento - va ormai facendosi strada anche nella destra repubblicana. E, secondo: che nel definire (o ridefinire) questa politica, la stessa destra repubblicana (e, più in generale, la classe politica americana) comincia sempre più insistentemente a cercare referenti politici diversi dalla sempre poderosa - ma altrettanto obsoleta - lobby degli esuli cubani in America. Tra l'opinione della poderosa Canf (Cuban American National Foundation), ferocemente contraria all'emendamento, e quella dei cubani che ogni giorno rischiano la repressione ed il carcere all'interno dell'isola, il conservatore Flake (e con lui molti altri repubblicani) hanno questa volta preferito ascoltare i secondi. E proprio in questo, forse, sta la vera novità del voto di mercoledì.

Così come proprio in questo stan-

no le ragioni della livida reazione dei più tradizionalisti tra gli esponenti dell'esilio, ben riassunta nelle parole del deputato Lincoln Diaz Balart. «L'emendamento - ha detto Diaz - è passato grazie ad una perversa confluenza di diversi interessi: quelli delle compagnie ansiose di fare affari con Castro, quelli dei vecchi amici di Castro; ed ora anche quelli di sedicenti dissidenti...». Finora soltanto il governo cubano aveva usato, nei confronti dell'opposizione interna, parole tanto cariche di disprezzo. Ed il tutto a conferma della sostanziale «specularità antidemocratica» tra quelle che qualcuno ha felicemente definito le «due dittature cubane».

Qualcosa, del resto, va incrinandosi anche all'interno della stessa lobby cubano-americana. Come solo qualche giorno fa hanno rivelato le clamorose dimissioni della storica portavoce della Canf, l'assai pittoresca Ninoska Pérez, uscita sbattendo la porta dopo aver accusato Jorge Más Santos - figlio ed erede del defunto fondatore, Jorge Mas Canosa - di trascinare l'organizzazione sul viscido terreno d'un più blando anticastrismo. È presto per ogni previsione. Ma forse anche a Miami l'orologio della Storia ha, sia pur lentamente, ricominciato a camminare.



Il presidente cubano Castro accompagnato da Hassan Khomeini alla testa della manifestazione dell'Avana in occasione della celebrazione della rivoluzione cubana

## Narcos uccidono marito e figlia di una magistrata

*I killer del cartello di Juarez, uno delle più temibili bande di narcotrafficienti del Messico, hanno ucciso per vendetta il marito e la figlia di un'alta funzionaria della procura di Chihuahua e le hanno gravemente ferito l'altro figlio. Irma Rodriguez, responsabile del Dipartimento di identificazione criminale della procura di Chihuahua, ha fatto la terribile scoperta mercoledì sera, quando è rientrata nella casa sua.*

*Alcuni testimoni hanno riferito ieri alla polizia di aver visto i sicari arrivare davanti alla casa della funzionaria a bordo di tre auto di grossa cilindrata. Secondo le testimonianze raccolte dalle forze dell'ordine, i banditi sarebbero entrati in casa ed hanno aperto il fuoco con fucili mitragliatori AK-47. Sotto i colpi degli assassini sono caduti Sotero Alejandro Villa, marito di Irma Rodriguez, e la loro figlia Paloma, di soli 17 anni.*

*Nell'attentato anche l'altro figlio della coppia, Vladimir, di 23 anni, è rimasto gravemente ferito. Irma Rodriguez stava collaborando con la polizia nella raccolta dei dati dei più pericolosi latitanti.*

L'INTERVISTA. Stefano Silvestri, vicepresidente dell'Istituto Affari Internazionali: sul piano tecnico è irrilevante

# «Scudo, l'appoggio italiano conta solo politicamente»

Umberto De Giovannangeli

## Usa-Russia

### Offensiva diplomatica tra difesa e economia

**MOSCA** Lo spirito di dialogo amichevole e costruttivo tra Russia e Stati Uniti esce rafforzato dopo la prima fase di consultazioni a Mosca sullo scudo spaziale e la riduzione degli armamenti nucleari. La simultanea presenza nella capitale russa di Condoleezza Rice, consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, del segretario al Tesoro statunitense Paul O'Neill e di quello al Commercio

Donald Evans, ha dato alle consultazioni un carattere ampio in grado di racchiudere le questioni della sicurezza globale e dei rapporti economici tra i due paesi. Ma non c'è stata una «svolta» sul progetto di scudo spaziale.

In una conversazione telefonica con il leader cinese Jiang Zemin, il presidente Vladimir Putin ha ripetuto che la posizione russa non è cambiata in via di principio

sul trattato Abm che vieta la realizzazione di ampie difese antimissilistiche.

Il risultato più importante dei due giorni di consultazioni russo-americane a Mosca è il raggiungimento di un calendario di incontri che dovrà fornire il quadro di un possibile accordo prima del terzo vertice tra Putin e Bush che si incontreranno nel mese di ottobre a Shanghai. È stato reso noto che il 7 agosto il generale Yuri Baluyevsky, vice capo di stato maggiore russo, si recherà negli Stati Uniti alla testa di una delegazione che discuterà con la controparte i parametri tecnico-militari. Dopo Shanghai, ci sarà a novembre il quarto vertice russo-americano con la missione di Putin negli Stati Uniti, anche se il viaggio a Washington del capo del Cremlino è ancora sotto l'esame delle

due parti, ha detto Condoleezza Rice.

Washington vuole accelerare i tempi delle consultazioni dato che i prossimi test sulla progettata difesa anti-missile - lo scudo spaziale - sono previsti per febbraio. L'avvio dei test, senza un accordo con Mosca, aprirebbe la fase dell'uscita unilaterale degli Stati Uniti dal trattato Abm firmato nel 1972.

Più cauto il ministro della difesa Serghei Ivanov che dopo l'incontro con l'invitata della Casa Bianca ha detto: «Siamo solo all'inizio del cammino, si tratta di questioni complesse che non possono essere decise nel giro di poche ore». L'esame preliminare sulla possibilità di superare l'Abm avverrà a partire dal 7 agosto con la missione del generale Baluyevsky negli Stati Uniti.

rio a supporto delle stesse forze d'intervento. Possono proteggere parti del territorio nazionale da rappresaglie ed anche proteggere gli uomini mandati in missione. Il problema al nostro livello non è di principio, tantomeno ideologico, ma di pianificazione delle spese e delle risorse disponibili. Non mi sembra che Berlusconi voglia aumentare le spese per la difesa, semmai diminuirle. E in questo caso si porrebbero scelte molto difficili e per molti versi penalizzanti in un contesto di difesa europea.

**Nel motivare le ragioni dello Scudo spaziale, il presidente americano ha ripreso il concetto dei Paesi ostili da cui proteggersi, inserendo tra questi Paesi anche la Libia. Un Paese verso cui l'Italia aveva sviluppato una politica di «dialogo critico».**

«Quello è l'elenco di Bush. Nei confronti di Paesi come la Libia, l'Italia aveva sviluppato un'efficace politica di dialogo. Venir meno da questa linea sarebbe un grave errore».

**ziale Usa. Su un punto, però, c'è poca chiarezza: quale può essere il reale contributo ed anche il ritorno economico dell'Italia?**

«Sul piano tecnico-militare il contributo diretto italiano allo sviluppo del sistema antimissile americano è francamente irrilevante. L'unica cosa che si potrebbero pensare, ma molto in prospettiva, è un nostro ruolo attivo nello sviluppo di sistemi antimissile a dimensione regionale. In questo campo si potrebbe pensare ad una partecipazione italiana, sia sul piano militare che industriale (sviluppo di una difesa antimissile di teatro), con un pro-

gramma di studio e di ricerca applicata italo-tedesco e americano in corso da svariati anni. Ma sullo Scudo stellare americano, beh, su quel piano quello italiano si configura solo come un appoggio politico».

**Appoggio che ha suscitato, già nel corso del tormentato G8 di Genova, il nervosismo di alcuni importanti partner europei, Francia e Germania in primis. Da cosa nasce questo «nervosismo»?**

«Quello che può aver stupito i nostri partner è un eccesso di entusiasmo dimostrato dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Perché sul piano sostanziale anche gli

altri partner europei, compresi quelli più recalcitranti, mantengono un atteggiamento di disponibilità nei confronti degli Usa. Ciò che chiedono, legittimamente direi, è di saperne di più perché a tutt'oggi non sappiamo ancora quale tipo di difesa finale intenda sviluppare il presidente americano George W. Bush. Così come è ancora avvolto in una nebulosa il tipo di proposta Washington intenda avanzare alla Russia e agli alleati europei. Certo, c'è stato l'incontro conciliatorio tra Bush e Putin ma i due statisti hanno aperto un confronto del cui contenuto - quale Difesa - nessuno sa di cosa si tratti».

**La questione dello Scudo spaziale ha comunque finito per oscurare la questione dello sviluppo di un sistema di difesa e di sicurezza comune dell'Ue.**

«In linea di principio non vi è incompatibilità tra i due impegni. Ma il problema si pone quando dal principio si scende sul terreno, molto più concreto, delle compatibilità di bilancio. E questo vale per tutti i Paesi europei con bilanci più limitati di quello degli Stati Uniti nel campo delle spese di difesa. Si tratta di non fare scelte troppo divergenti. I sistemi di difesa antimissile possono anche essere un elemento necessa-

Ciò che ha stupito alcuni partner europei è stato l'eccesso di entusiasmo manifestato da Berlusconi

Commetteremo un grave errore se venissimo meno alla politica di dialogo critico con Paesi come la Libia

venerdì 27 luglio 2001

l'Unità 11

## AOL ALLA CONQUISTA DI AMAZON

MILANO Aol Time Warner Inc. potrebbe avanzare un'offerta di acquisto per Amazon.com Inc., lo store multimediale on line da tempo in affanno.

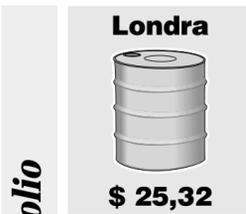
Patty Smith, portavoce di Amazon.com ha solo confermato che la compagnia avrebbe raggiunto un accordo di moratoria in base al quale Aol - che già detiene il 2 per cento del pacchetto azionario di Amazon - non può acquistare azioni della società per un certo periodo.

Aol ha anche annunciato che non intende acquisire più del 5 per cento della compagnia, né cercare un negoziato di fusione o acquisizione, senza previo accordo con la stessa Amazon. Inoltre, un eventuale accordo cesserebbe nel caso in cui un'altra società avanzasse un'offerta ostile.

Proprio ieri le due società hanno annunciato la conclusione di un accordo da 100 milioni di dollari in base al quale Aol utilizzerà la tecnologia elettronica di Amazon per creare un sito commerciale on line per i suoi 30 milioni di clienti.

Amazon, tuttavia, non sembra essere in cima agli interessi di Aol Time Warner. Secondo il Wall Street Journal avrebbe avviato trattative con At&t, che due settimane fa aveva respinto un'offerta da 40 milioni di dollari avanzata da Comcast, per la fusione delle rispettive attività televisive via cavo.

L'interesse reciproco dei due colossi americani nasce sia dai possibili sviluppi dei rispettivi servizi, sia dalla possibilità di condizionare, insieme, il comportamento di Comcast.



mibtel

petrolio

euro/dollaro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Anche la Casa Bianca protesta dopo la decisione del "cartello" di tagliare un milione di barili al giorno Petrolio, Europa contro Opec Bruxelles: l'instabilità dei prezzi del greggio minaccia l'economia

Giuseppe Caruso

MILANO È critica la posizione della Commissione Europea nei confronti dell'Opec, dopo la decisione dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio di ridurre la produzione di un milione di barili al giorno per spingere al rialzo i prezzi del greggio col rischio di mettere in ulteriore difficoltà l'economia occidentale. Dopo le proteste del presidente americano George Bush, dunque, anche l'Unione Europea non è disposta ad accettare un nuovo rincaro delle quotazioni che minaccia il risveglio dell'inflazione e può rallentare l'economia.

«È una decisione che mantiene una situazione di instabilità nei prezzi, mentre per noi la stabilità del costo del petrolio è la chiave del problema», ha dichiarato Gilles Gantelet, portavoce della commissaria europea Loyola De Palacio. Bruxelles fa sapere che il prezzo giusto dovrebbe essere più vicino ai venti dollari al barile che ai trenta dollari, altrimenti l'aumento dei costi del petrolio avrà un impatto molto preoccupante sulle previsioni di crescita e sul tasso di inflazione della Ue. Questo perché la Commissione Europea aveva compiuto delle previsioni basate su una media dei prezzi del petrolio di 24,4 dollari a barile, mentre a fine anno i costi saranno sicuramente superiori a queste stime. Il prezzo del petrolio è infatti una delle ragioni che ha portato la Commissione Europea a rivedere al ribasso il livello della crescita europea, prevista per il 2001 sotto al 2,5%.

«L'esecutivo europeo continua a considerare fondamentale il dialogo tra produttori e consumatori», ha detto ancora Gantelet «anche se per il momento non ci sono consultazioni in corso. Tuttavia sarebbe veramente opportuno che gli Stati membri (la Commissione non ha competenze in materia) non lasciasse cadere la grande opportunità rappresentata dalle aperture che ar-



rivano dall'Arabia Saudita e che potrebbero essere il modo per arrivare ad un accordo vantaggioso». La decisione dell'Opec si è fatta sentire sui mercati dove il prezzo del greggio Brent è aumentato di circa l'1% attorno ai 25,50 dollari.

Anche gli Stati Uniti si sentono in difficoltà dopo la mossa dell'Opec, tanto che il Presidente Bush ha dichiarato che «bisogna abituarsi al fatto che ci saranno ripercussio-

**L'Unione teme che il rincaro possa pregiudicare lo sviluppo dell'economia**

ni negative sull'economia americana». È proprio perché l'economia non sta attraversando un buon momento Bush ha ammonito che «se questo vuole essere un tentativo per far aumentare il prezzo del greggio, gli Stati Uniti faranno sentire chiaramente ed in modo inequivocabile la loro voce, anche se sono sicuro che i paesi dell'Opec comprenderanno le mie preoccupazioni».

Il Segretario all'energia, Spencer Abraham, ha intanto messo al lavoro la diplomazia per cercare di porre rimedio alla questione, anche se ha voluto precisare che «gli Stati Uniti non mendicheranno petrolio da nessuno» e che «l'economia americana è in grado di far fronte ai tagli dell'Opec». Ma la dipendenza degli Stati Uniti dai paesi esportatori di petrolio è comunque alta e mette Bush in una situazione sempre più difficile davanti ai cittadini sta-

### A maggio aumentano le vendite al dettaglio Cresce soprattutto la grande distribuzione

MILANO Aumentano le vendite al dettaglio. A maggio 2001 sono cresciute per l'1,8 per cento. La fonte è l'Istituto nazionale di statistica. L'aumento è il risultato di un incremento, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, del 2,7% per la grande distribuzione e dell'1,6% per le imprese operanti su piccole superfici.

Le vendite dei prodotti alimentari sono accresciute del 2,1% e quelle di prodotti non alimentari dell'1,7 per cento. Per entrambe le categorie la crescita è risultata più elevata nella grande distribuzione (rispettivamente +3,2 e +2,2%) che nella piccola (+1,6% per entrambe le categorie). Nei primi cinque mesi del 2001, inoltre, si è verificato un aumento del valore delle vendite totali, rispetto allo stesso periodo del 2000, del 2,2 per cento. Ed è

stato più elevato nella grande distribuzione (+5,2%) che nelle imprese operanti su piccole superfici (+1,5%). Inoltre, la crescita del valore delle vendite di prodotti non alimentari (+2,3%) è stata lievemente superiore a quella dei prodotti alimentari (+2,1%).

A maggio 2001 le vendite delle piccole imprese (fino a 2 addetti) hanno registrato una crescita tendenziale dell'1%, mentre le medie imprese (con un numero di addetti tra 3 e 5) hanno mostrato un aumento del 2,5% e le grandi imprese (almeno 6 addetti) del 2,3 per cento. Nel dettaglio i risultati mostrano che le vendite delle imprese con 6-9 addetti sono aumentate dell'1,6%, quelle delle imprese con 10-19 dell'1,1% e quelle delle imprese con almeno 20 addetti del 3,4 per cento.

tunitensi che non vedono decollare l'economia.

La Casa Bianca ha tuttavia approfittato della situazione per rilanciare il suo piano energetico, che prevede un maggior sfruttamento dei giacimenti petroliferi interni e soprattutto una esplorazione del sottosuolo di alcuni parchi naturali dell'Alaska, possibilità questa che viene vista dagli ambientalisti americani, secondo cui i danni portati all'

**La Russia punta a incrementare i ricavi derivanti dalle esportazioni**

ecosistema sarebbero di una gravità assoluta.

La mossa dell'Opec, invece, è piaciuta alla Russia, grande produttore di greggio, che dal prevedibile aumento dei prezzi potrà ricavare risorse importanti per fronteggiare i debiti e realizzare nuovi investimenti per l'economia.

Infine va registrata l'unica voce dissenziente all'interno dei produttori di petrolio: la Norvegia (che non fa parte dell'Opec) ha fatto sapere per bocca del ministro del petrolio Olav Akselsen che continuerà a pompare greggio dai mari del Nord esattamente come prima. «Non vedo alcuna ragione» ha detto il ministro «per ridurre la produzione: la Norvegia si limiterà per ora a sorvegliare l'andamento della domanda e dell'offerta, alla luce delle previsioni di una riduzione della domanda mondiale».

## Relazione in Parlamento L'acqua privatizzata costa più cara alle famiglie italiane

Felicia Masocco

ROMA L'acqua privatizzata costa di più. In quindici anni le tariffe idriche aumenteranno fino al raddoppio, passando dall'attuale media di 1.526 lire al metro cubo a 2.981 lire. Per le famiglie, anche se non per tutte e non nella stessa misura, significa un maggiore esborso di 50-100 mila lire al mese. La stangata, sia pure diluita nel tempo, è annunciata nella relazione che il presidente del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, Gilberto Muraro, ha presentato ieri al Parlamento. Lo stesso documento individua senza indugi la causa del rincaro nel processo di privatizzazione del servizio: «Provoca

**Per modernizzare il sistema idrico sono necessari migliaia di miliardi**

maggiori costi - si legge - anziché risparmi come nel resto dell'economia pubblica». Ovviamente ci sono buone ragioni per spiegare quella che al momento appare una contraddizione (le privatizzazioni non dovrebbero portare concorrenza ed efficienza?): il Comitato parla della necessità di investimenti per modernizzare il servizio idrico, depurazione e fognature, ad esempio scontano un forte arretrato nel nostro paese. E modernizzare costa. Di qui un fabbisogno di oltre 78 mila lire all'anno per abitante, il che equivale a 4.200 miliardi di lire all'anno per i prossimi 23 anni, 100 mila miliardi in tutto. Quello che le famiglie pagheranno non sarà comunque a fondo perduto: la previsione è che a costi maggiori si avranno servizi migliori «soprattutto nella salvaguardia ambientale»; inoltre - dice la Relazione - le tariffe che verranno rifletteranno l'intero costo del servizio «senza più quei sussidi impliciti nella diffusa pratica odierna delle gestioni in economia». Tradotto: non dovendo più le amministrazioni locali «aiutare» il servizio con finanziamenti propri, potranno ridurre le imposte o aumentare l'offerta di altri servizi pubblici. Il tutto è poi accompagnato da una considerazione: le tariffe idriche italiane sono al momento inferiori da 3 a 4 volte a quelle di altri paesi europei.

Lo afferma Gilberto Muraro, e Federgasacqua (l'associazione di imprese che gestiscono l'acqua in Italia) si associa. «Siamo contenti che finalmente anche il Comitato di vigilanza riconosca l'esigenza di un adeguamento delle tariffe - dice il presidente Andrea Lolli -, l'attuale situazione è inaccettabile». «L'acqua non aumenterà per tutti e soprattutto non nella stessa misura», precisa Lolli. I rincari dipenderanno dall'attuale livello qualitativo della gestione del servizio: se è paragonabile agli standard europei (per Lolli lo è nella maggior parte del Paese), «se ci saranno delle modifiche saranno graduali e di lieve entità».

La riforma del servizio è sulla carta da sette anni, ma solo nell'ultimo biennio mostra quella che viene definita «un'accezione incoraggiante». Ciò non toglie che i servizi idrici appaiano ancora estremamente frammentati sotto il profilo territoriale e gestionale: basti pensare che sono oltre 8 mila i soggetti che a diverso titolo operano nel settore.

La società trasformerà 18 centrali in ciclo combinato a gas. Endesa spiega i programmi per Elettrogen. Altri soci? Per ora no. Sul mercato la seconda Genco

## Enel investe 10mila miliardi e mette all'asta altre centrali

Bianca Di Giovanni

ROMA Appena piazzata Elettrogen ad un prezzo record, l'Enel sceglie la seconda Genco da mettere sul mercato. Ieri un consiglio fiume ha affrontato proprio il capitolo cessioni, su cui lo stesso ministro Antonio Marzano ha detto di far presto, dalla riunione non è emerso nulla di ufficiale. Oggi si terrà un altro summit, ma è assai probabile che la parola definitiva sarà detta la prossima settimana, dopo un passaggio con lo «Steering committee». Per ora, quindi, siamo solo alle voci: Interpower o Eurogen? Vale a dire il gruppo più piccolo di centrali, con una po-

tenza installata di 2.500 megawatt, oppure la più grande, Eurogen, con circa 7mila megawatt di potenza installata. In ogni caso entrambe saranno cedute entro l'anno.

Presentando il rapporto ambientale - con l'annuncio di investimenti per 10mila miliardi fino al 2006 per la trasformazione di 18 centrali in ciclo combinato a gas - il presidente Chicco Testa si è limitato ad indicare l'iter che la nuova cessione dovrà seguire: «Il processo di vendita delle Genco per legge è condotto dall'Enel, sotto sorveglianza del comitato dei ministri (Steering Committee) che può avvalersi del comitato Draghi». Stop, nulla di più. Dall'auditorium del gigante elettrico non



Il presidente dell'Enel, Testa

esse nessun'altra indiscrezione. Ma ai piani alti si è al lavoro per mettere a punto la gara. Stessa cosa nelle sedi dei probabili concorrenti, quelli che già hanno partecipato alla prima gara e hanno perso. Visti i risultati (astronomici) a questo punto si fanno i conti per valutare se scendere di nuovo in corsa.

La vincitrice, dal canto suo, è pronta a pagare cash (non con conferimento di asset) i 5.400 megawatt di Elettrogen, «sfilati» all'ultimo rilancio alla Edison. Per Endesa gli oltre 5mila miliardi (a parte i duemila di debiti e i circa 1.500 per il «repowering» degli impianti), sono un prezzo di mercato. Per gli altri restano troppi. Il preliminare d'ac-

quisto sarà firmato lunedì prossimo, assieme al versamento del 5% del prezzo. Il perfezionamento arriverà dopo l'invio dei documenti sull'operazione all'Antitrust europeo, che ha 60 giorni di tempo per valutare l'acquisto. Ma Rafael Miranda, numero uno di Endesa, conta di chiudere molto prima, già entro settembre. Altri soci - oltre al Banco di Santander e l'Asm di Brescia - nella cordata? (Si è fatto il nome di Olivetti) Chissà, forse più tardi, in ogni caso l'ipotesi non è all'ordine del giorno. Insomma, su Elettrogen la partita si chiuderà presto, ma tra Enel e gli spagnoli resta in piedi la gara per Vieco, la Genco di Endesa da 2.610 megawatt per cui il gruppo italiano è in

corsa assieme ad altri 5 concorrenti.

Quanto al rapporto sull'ambiente dell'Enel, Testa ha ricordato l'impegno del gruppo ad abbassare le emissioni di anidride carbonica del 13,5% entro il 2002 rispetto ai valori del 1990, e del 20% entro il 2006. Per riuscirci, oltre ai 10mila miliardi investiti nel ciclo combinato, si punta allo sviluppo delle fonti rinnovabili con 2mila miliardi di investimenti.

Un nuovo fronte di polemiche si è aperto con gli ambientalisti sul tema carbone. Secondo Testa l'alto costo dell'energia in Italia dipende dal fatto che il «basket» dei combustibili usati è più costoso rispetto a quello degli altri Paesi. «Molti Stati utilizzano quote di car-

bone più alte rispetto a quella italiana, pari all'11%. Contro il 54% della Germania, il 35% della Gran Bretagna, il 53% degli Usa. Vorremmo - ha chiesto Testa, rivolto al ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli - che ci fosse lasciata la libertà di raggiungere gli obiettivi ambientali con flessibilità: stiamo comunque parlando dell'aumento di solo qualche punto percentuale nell'uso del carbone». Immediata la replica di Legambiente, per cui l'ipotesi di rilancio del carbone appare anacronistica. «Esprimiamo perplessità sul fatto che le tecnologie in campo possano risolvere il problema delle emissioni legate a questo tipo di combustibile», dichiara il portavoce Roberto della Seta.

# Oggi in aula a Montecitorio l'emendamento La Malfa, mentre a Bologna e Firenze la Lega riunisce i cooperatori in assemblea

## Cooperative contro l'attacco del governo



Il presidente della Lega delle Cooperative, Barberini

**Nedo Canetti**  
**ROMA** Parziale marcia indietro della maggioranza della norma sulle cooperative, inserita con un emendamento di Giorgio La Malfa, nel disegno di legge sul diritto societario, da oggi all'esame dell'assemblea di Montecitorio. Una decisione che non soddisfa l'opposizione, che ne chiede lo stralcio. La norma, duramente criticata dal centrosinistra e giudicata letale dal mondo della cooperazione, aveva provocato non pochi dissensi anche nella maggioranza, in particolare tra le file di An e del Biancofiore, fino alla richiesta di modificarne il testo. È stato lo stesso La Malfa a proporre, nel corso dell'esame in commissione, alcune modifiche che ampliano in parte la platea delle cooperative costituzionalmente costituite e riducono i margini di trasformazione delle altre in società di capitale.

Modifiche che non soddisfano né l'opposizione né le coop. D'altra parte è La Malfa che parla di «piccole correzioni» e di «conferma dei

pilastrini della riforma». «Una piccola ritirata» è stata la prima reazione di Giovanni Kessler, ds. «Sembrano aggiustamenti - ha aggiunto - diretti a tenere nel testo la disposizione, compattono la maggioranza con misure un po' meno punitive». Da qui la richiesta dello stralcio dell'intero articolo 5, quello che fa riferimento alla cooperazione. Lo chiedono i ds, lo chiede la Margherita.

Mercoledì si era parlato di un possibile compromesso, ma non è possibile alcun accordo, sostengono i deputati dell'Ulivo, se le modifiche saranno solo quelle annunciate. La necessità dello stralcio viene sostenuta unitariamente da Legacoop, Agci e Compagnia delle opere. «Le norme debbono essere stralciate - propongono in un comunicato e fatte oggetto di una diversa iniziativa legislativa». Segnalano l'opportunità per le cooperative di avere le condizioni per competere ad armi pari con altre aziende. «Si ricomponga - chiedono - la disciplina relativa alle società cooperative e si recuperino le finalità e i principi ispiratori del testo originario della Mirona, onde consentire alle

cooperative costituzionalmente riconosciute di crescere e di evolversi».

Intanto oggi la Lega riunirà, per discutere il problema, le assemblee delle cooperative di Emilia-Romagna (a Bologna con il presidente nazionale, Ivano Barberini) e toscane, a Firenze.

A sostegno della cancellazione della norma arriva anche il parere di un illustre costituzionalista, il sen. Andrea Manzella. «Tutte le modifiche che si stanno tentando non riescono a cancellare - afferma - i fondamentali originari vizi di incostituzionalità». Ricorda che l'art.45 della Costituzione dà una definizione giuridica unitaria della cooperazione e ammette dunque una sola possibile distinzione tra cooperative e non cooperative e lo stesso fa il codice civile, mentre il testo della norma produce un'inspiegabile frammentazione che persegue una finalità opposta a quella della Costituzione. Secondo Manzella la proposta La Malfa «è completamente fuori, e senza giustificazione alcuna, dall'ambito costituzionale, in una materia di delicatissimi riflessi politici e sociali».

# Tagli senza tregua nell'Hi-Tech

## Hewlett-Packard e Infineon licenziano. Nel mondo già 150mila posti in meno

**MILANO** Giù il fatturato del 16 per cento a causa del deterioramento delle condizioni economiche e relativo indebolimento della spesa tecnologica, e anche la compagnia di computer e stampanti americana Hewlett-Packard ha deciso di mettere mano alle forbici. E dopo Marconi, Alcatel, Reuters, Nokia, Abb - per citare solo gli ultimi giganti europei e nordamericani che per rimettere in sesto i conti hanno scelto la strada della riduzione del personale: si calcola che nel mondo siano già saltati 150mila posti - si appresta a licenziare 6.600 lavoratori. Circa il 6,6 per cento della sua attuale forza lavoro.

«L'economia mondiale continua a indebolirsi» - è la spiegazione del presidente e amministratore delegato dell'Hp, Fontina. Il settore, come dimostrano i recenti dati, che sottolineano il primo stop nella crescita delle vendite di Pc, è in crisi. E il fatturato aziendale è in calo del 24 per cento. In attesa dell'inversione di tendenza procurata dai tagli, che dovrebbero portare alla Hewlett-Packard 500 milioni di dollari l'anno. E in attesa che diano i loro frutti le altre azioni correttive messe in atto: oltre 80mila lavoratori si sono offerti di ricevere paghe ridotte in cambio di più giorni di vacanza, giusto per far abbassare i costi.

Ma Hp non è sola. Compaq, nonostante i 5mila posti già eliminati, ha chiuso il semestre in rosso, con un calo dei ricavi del 17 per cento. Mentre nuovi tagli di personale sono stati annunciati anche alla Power-One, società produttrice di convertitori elettrici per telecomunicazioni. Il provvedimento coinvolge mille persone che lavorano negli impianti dell'azienda di Messico e Repubblica Dominicana e segue una recente decisione che già aveva portato a una riduzione dei 7.500 dipendenti.

Le cause? Per Ed Schnopp, presidente finanziario della Power-One, la situazione di difficoltà aziendale è stata determinata dalla crisi del settore e dalla cancellazione degli ordini, avvenute nel primo trimestre dell'anno, da parte di società come Cisco Systems, Nortel Networks e la Lucent Technologies. Anch'esse alle prese con problemi di bilancio. E di tagli (recentissima è la decisione di Lucent di procedere a una cura dimagrante degli organici da 20mila posti). Con la riduzione del personale la società conta di risparmiare circa 30 milioni di dollari.

Ma il bollettino di guerra di ieri non risparmia neppure i colossi che stanno da questa parte dell'Atlantico. In Germania l'Infineon, azienda co-

I LICENZIAMENTI IN EUROPA	
Aziende	I tagli previsti
<b>MARCONI</b>	<b>4.000</b>
<b>REUTERS</b>	<b>1.100</b>
<b>ABB</b>	<b>12.000</b>
<b>INVENSYS</b>	<b>6.000</b>
<b>NOKIA</b>	<b>1.000</b>
<b>ALCATEL</b>	<b>300</b>
<b>ERICSSON</b>	<b>22.000</b>
<b>PHILIPS</b>	<b>4.000</b>
<b>H. PACKARD</b>	<b>6.000</b>
<b>INFINEON</b>	<b>5.000</b>



Nuovi tagli nell'high-technology, l'Infineon annuncia 5000 licenziamenti

struttrice di microchip, ha annunciato di voler tagliare 5mila posti di lavoro, il 15 per cento su un totale di 29mila addetti. Obiettivo, anche in questo caso, il risparmio. Il provvedimento - fanno infatti sapere i vertici

dell'azienda - dovrebbe permettere di risparmiare 880 milioni di dollari, circa 1.780 miliardi di lire, consentendo di far fronte alla crisi che sta attraversando il settore.

«Le perdite della nostra società,

che rimarrà in rosso anche nel terzo trimestre - affermano a Monaco di Baviera - non ci hanno lasciato scelta». I licenziamenti avranno luogo nei prossimi 12-18 mesi.

a.f.

# Continuano le adesioni al referendum contro l'accordo separato per i metalmeccanici

## Fiom, un successo di firme

**MILANO** La raccolta delle firme lanciata dalla Fiom per il referendum sull'accordo separato prosegue in tutta Italia. Quasi dappertutto, nei luoghi di lavoro, le firme superano il numero degli iscritti Fiom. Alla Fincantieri di Porto Marghera, dove la Fiom conta 700 tesserati, sono state raccolte 740 firme su circa mille addetti, ed altre 240 firme tra i lavoratori degli appalti. Trend analogo alla Fincantieri di Ancona: firme 382 su quasi 600 addetti e 200 iscritti Fiom. Idem alla Zanussi di Firenze: 700 addetti, iscritti 350, firme 436. Tendenza confermata in molte fabbriche della Lombardia. Alla Dalmine di Dalmine (Bergamo), 650 iscritti Fiom, oltre mille le firme (50% degli addetti). Alla Carcano di Lecco 300 addetti e 190 firme. Alla Bassani Ticino, 220 addetti e 147 firme. Alla Cazzaniga in Brianza 108 hanno firmato su 187. Alla Berco di Castel Franco Veneto (Treviso), 500 addetti, 250 iscritti Fiom, oltre 300 firme. La differenza tra iscritti e firme sale alla Simac-Vetrella (gruppo De Longhi): 350 addetti in gran parte ragazze, 70 iscritte e 200 firme. Risultati simili in molte aziende dell'Emilia. Alla Landini di Reggio Emilia 430 firme su 830 addetti. Alla Emse (macchine utensili), 250 firme su 407 addetti. Alla Cisa di Faenza (lucchetti e serrature) 350 firme su 650 addetti in poche ore. Risultati significativi anche nelle piccole aziende: in un gruppetto di 59 piccole e medie fabbriche del Milanese, in cui lavorano 8.300 addetti, 3.933 firme a fronte di 2.842 tesserati. In queste aziende, i lavoratori che hanno partecipato al referendum sulla piattaforma, lo scorso febbraio, furono 4.600. Alta la percentuale alla Digitek di Modena



Manifestazione di metalmeccanici per il contratto

(informatica): 140 addetti, quasi tutti impiegati, le firme sono 123. Alla Cogne di Aosta, 990 addetti, 500 firme. Tecdis di Chatillon, 220 addetti, 180 firme. Olivetti di Arnad, 480 addetti, 250 firme. La Fim prosegue le assemblee degli iscritti che approvano l'accordo separato: finora hanno votato 107 mila iscritti su 190 mila in 3.836 imprese. Giorgio Caprioli parla di «grande successo organizzativo e altissimo consenso alle decisioni nazionali». Anche la direzione Uilm ieri ha reso noto i risultati delle assemblee convocate dalla sola Uilm o assieme alla Fim. Finora su

circa duemila aziende che occupano 400 mila addetti, con 50 mila iscritti Uilm, alle assemblee hanno partecipato 215 mila lavoratori, dei quali 130 mila (89,2%) hanno votato a favore. Il 21 settembre si terrà la conferenza nazionale dei delegati Uilm.

Novità sul fronte Fiat, i cui dati di bilancio, con fatturato e utili in crescita, sottolineano «lo scandalo del mancato aumento del premio aziendale», dice Giorgio Cremaschi annunciando che a settembre riprende la lotta, con gli scioperi, a sostegno della vertenza aziendale e delle garanzie per l'occupazione.

**diario**  
**Tornando da Genova**  
 Storie di morte, manifestazioni, poliziotti, black bloc e di un G8 da operetta

**diario**  
 «Non lavate il sangue»

**DA OGGI IN EDICOLA**

**MEDIOBANCA**  
**Biasi lascia il Cda**  
**Al suo posto Cesarini**

Paolo Biasi, presidente della Fondazione Cariverona - primo azionista di Unicredit - ha lasciato il consiglio d'amministrazione di Mediobanca. Al suo posto è stato candidato Francesco Cesarini, presidente del gruppo di Piazza Cordusio. Il numero uno della Fondazione scialgera ha così risolto il nodo dello stop ai doppi incarichi nelle fondazioni e nelle banche partecipate.

**SASSARI**  
**Due morti sul lavoro**  
**in un mangimificio**

Due morti ed un ferito grave costituiscono il tragico bilancio di un infortunio sul lavoro alla periferia di Porto Torres. Secondo la ricostruzione, tre operai del mangimificio «Il Gabbiano» sono caduti in un vascone pieno di melma a colpa delle esalazioni. Nonostante gli immediati soccorsi due sono deceduti ed un terzo è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale cittadino.

**GENERALI**  
**Dall'assemblea Ina**  
**via libera alla fusione**

Primo via libera alla fusione di Ina in Generali. L'assemblea degli azionisti dell'istituto di via Sallustiana, ha approvato ieri a larghissima maggioranza (92,34%) il progetto di fusione. Ha votato contro l'1,67% dei piccoli azionisti (tra gli altri Intermediare, Fiduciaria che fa capo al gruppo De Benedetti). Sabato prossimo toccherà all'assemblea delle Generali dare il secondo via libera alla fusione.

**PIRELLI**  
**Nel primo semestre**  
**fatturato in crescita del 9%**

Nel primo semestre Pirelli ha registrato un aumento del 9,7% delle vendite consolidate, pari a 3.946 mln di euro, rispetto all'analogo periodo 2000. Il margine operativo lordo si è attestato a circa 432 mln di euro (+7,5%) e il risultato operativo, al lordo di oneri fiscali e finanziari, è cresciuto del 14% a circa 243 mln di euro. Il gruppo, nella nota sui risultati preliminari prevede un utile 2001 «per lo meno in linea rispetto allo scorso anno».

**POSTE**  
**Sciopero nazionale**  
**martedì 31 luglio**

Le poste italiane informano che le organizzazioni sindacali Snc-Cgil, Slp-Cisl, Sallp-Confal e Faiip-Cisil hanno proclamato uno sciopero nazionale per l'intera giornata di martedì 31 luglio 2001. «Nel comunicare che saranno comunque garantiti i servizi essenziali, poste italiane coglie l'occasione per invitare la clientela a provvedere in anticipo alle operazioni in scadenza al 31 luglio».

**Pubblicità**  
 Dalla ricerca Americana contro il grasso corporeo un nuovo preparato riducente

**«Centimetri di grasso in meno»**  
**su cosce, glutei e ventre**  
**con una nuova «crema»**  
**scoperta da Ricercatori**

La nuova crema per il corpo è già disponibile nelle Farmacie Italiane

**NEW YORK** - Una nuova pomata cosmetica contenente principi attivi funzionali è stata applicata per 60 giorni consecutivi, due volte al giorno, da un gruppo di volontari con problemi di grasso corporeo localizzato su cosce, glutei, ventre. Lo scopo di questa sperimentazione d'uso di efficacia e sicurezza, effettuata presso Laboratori clinici Americani, è stato quello di testare la sicurezza e l'efficacia del prodotto nel favorire la riduzione delle rottonità corporee. Dai risultati finali è emerso che nei volontari che hanno applicato il nuovo prodotto contenente efficaci principi attivi funzionali, è stata registrata una visibile riduzione dei centimetri di troppo di grasso corporeo nelle parti trattate, cioè cosce, glutei e ventre. La rivelazione dei ricerca-

tori che hanno effettuato i test d'uso di efficacia e sicurezza è destinata ad aprire speranze per donne e uomini all'eterna ricerca della riduzione delle adiposità localizzate del corpo. La società Sirky, titolare della formula e finanziatrice di anni di ricerche, sta distribuendo il prodotto nelle Farmacie Italiane per soddisfare le richieste del preparato, il cui nome è «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre» ed è formulato secondo le diverse entità di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato o forte.

**Coupon Sconto**  
**€ 10.000**  
**In Farmacia**  
Valido fino al 31/12/2001

Ritagli l'annuncio e lo presenti in farmacia. Avrà € 10.000 di sconto sull'acquisto della «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre»

**Comune di Bologna**  
 Settore Coordinamento Servizi Sociali  
 Viale Vicini n. 20 Bologna  
 Estratto bando gara per affidare la gestione delle attività socio-educative del servizio sociale adulti.

Il Comune di Bologna - Settore Coordinamento Servizi Sociali - viale Vicini n. 20 - Bologna - Tel. 051/204304 - fax n. 051/203799 indice una licitazione privata ai sensi del D. Lgs. 157/95, per affidare delle attività socio-educative del servizio sociale adulti. Sede del servizio: via Sabatucci n. 2. Periodo di gestione dal 1.10.2001 al 30.9.2003, rinnovabile per ulteriori 24 mesi. Importo stimato in L. 1.153.846.153 oneri fiscali esclusi. Le richieste di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Comune di Bologna Settore Coordinamento Servizi Sociali - ufficio protocollo - viale Vicini n. 20, entro le ore 12 del 27 agosto 2001. Il Bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della C.E. in data 20.7.2001.

Il Direttore del Settore (dott. Raffaele Tomba)

venerdì 27 luglio 2001

economia e lavoro

l'Unità | 13

# Notificata da Italergergia la concentrazione con il gruppo milanese. Ieri le prime adesioni all'offerta L'Opa Montedison all'esame di Bruxelles Bondi "confermato" per 6 mesi, avrà una liquidazione di 16 miliardi

Marco Ventimiglia

**MILANO** Se a Berlino ci sarà anche un giudice, da ieri è certo che a Bruxelles esistono i portateletter. Infatti, uno di loro ha finalmente recapitato presso la Commissione Ue alla concorrenza l'attesissima notifica della concentrazione Italergergia-Montedison. Lo ha comunicato Michael Tscherny, il portavoce del Commissario Mario Monti che dovrà pronunciarsi sulla legittimità dell'operazione che ha portato Fiat ed Edf ad impadronirsi del gruppo energetico.

Tscherny ha precisato che è già iniziato l'esame del dossier da parte dell'Antitrust europea «per verificarne la completezza e domani (oggi, ndr) la Commissione potrà già dare una prima indicazione al riguardo».

I tempi della Commissione Ue non si annunciano comunque brevissimi. Dopo la verifica sull'insieme della documentazione, scatterà la prima fase di indagine per la quale gli esperti europei della concorrenza avranno tempo fino al prossimo 28 agosto. Entro quella data,

quindi, Bruxelles dovrà decidere se approvare l'operazione o se avviare un'indagine più approfondita. Un eventuale esame successivo che potrebbe durare fino ad un massimo di quattro mesi. Insomma, calendario alla mano, nello scenario più complesso si arriverebbe ad un pronunciamento definitivo della Commissione Ue soltanto alla fine del

l'anno.

Intanto, tornando nei patrii confini, si apprendono dei particolari sulla vicenda niente affatto trascurabili. Subito dopo l'armistizio di domenica scorsa, con l'assenso forzato di Mediobanca all'Opa Italergergia su Montedison, si era parlato di una guerra conclusa con il quanto di velluto. Un riferimento,

quest'ultimo, all'apparente onore delle armi concesso dalla vincitrice Fiat al vecchio management del gruppo energetico espresso da Piazzetta Cuccia. In particolare, aveva colpito il fatto che Enrico Bondi, amministratore delegato di Montedison, non avrebbe lasciato l'incarico così come gli altri uomini di punta del gruppo.

Ebbene, a qualche giorno di distanza si scopre ora che quel quanto di velluto impugnava invece una pesante mazza ferrata. Ed il primo ad assaggiarne la consistenza è stato proprio il citato Bondi. Montedison ha infatti reso noto il testo integrale della lettera ricevuta domenica da Italergergia, il nuovo proprietario del gruppo.

Dal testo si evince che l'amministratore delegato resterà in carica, ma per un periodo transitorio pari a circa 6 mesi, mentre gli altri membri del consiglio d'amministrazione faranno le valigie molto prima, entro 3 mesi. Una volta lasciata Montedison, Bondi non dovrà fare concorrenza nel settore dell'energia elettrica per 2 anni.

Non è comunque il caso di procurarsi l'indirizzo dell'esautorando amministratore per inviargli un obolo di sostegno. In cambio di una rapida e silenziosa uscita di scena, Bondi incasserà già a fine luglio 2001 l'indennità di fine incarico, pari a 16 miliardi di lire, salvo percepire un ulteriore compenso straordinario, ancora da stabilire, al momento della cessazione dalla carica. Il tutto si somma allo stipendio per



Enrico Bondi, amministratore delegato della Montedison

## Fiat prevede un utile operativo di 1.800 milioni di euro nel 2002

**MILANO** Nel 2002 la Fiat stima di raggiungere un utile operativo di 1,8 miliardi di euro e di far scendere il proprio indebitamento a 1,5 miliardi di euro. Lo ha annunciato nel corso di una conferenza call con gli analisti l'amministratore delegato del Gruppo, Paolo Cantarella, illustrando le previsioni e le strategie del gruppo torinese.

Cantarella ha precisato inoltre che per quest'anno la Fiat conferma che raggiungerà il proprio obiettivo di un utile operativo di 1,1 miliardi di euro e di una posizione finanziaria netta negativa a quota 3,5 miliardi di euro.

Inoltre il gruppo torinese non pensa a vendere né Fiat Avio, né Comau, né Toro. Nonostante la cessione delle attività di componentistica potrebbero subire dei

ralentamenti, ha osservato Cantarella rispondendo ad una domanda, «stiamo guardando ad altre cose, ma non a Fiat Avio, non a Comau, non a Toro». Per quanto riguarda le attività automobilistiche sui mercati esteri, Cantarella ha dichiarato che l'aumento delle vendite di Fiat in Brasile compenserà l'impatto della crisi argentina.

«Il Brasile sta andando bene, così speriamo di poter compensare le difficoltà dell'Argentina con il Brasile», ha detto. Cantarella ha aggiunto di prevedere che Fiat venda quasi 700.000 veicoli in Brasile quest'anno, in rialzo dai 600.000 dello scorso anno. Fiat sta facendo del suo meglio «per ridurre l'attività» in Argentina, ha concluso l'amministratore delegato della Fiat.

il 2001, pari a 10,3 milioni di euro (circa 20 miliardi di lire).

Ieri, 26 luglio, è stato anche il giorno dell'apertura ufficiale dell'Opa lanciata da Italergergia su Montedison e Edison (l'operazione si concluderà il 21 agosto) e i primi azionisti hanno consegnato i titoli in loro possesso. La Borsa italiana spa ha comunicato il primo dato

relativo alle adesioni: sono state consegnate 304.000 azioni ordinarie Montedison, pari allo 0,0362% del capitale.

Per quanto riguarda i dati relativi all'Opa «a cascata» su Edison, le adesioni sono risultate maggiori: 207.165 azioni consegnate pari allo 0,0845% dei titoli oggetto dell'operazione.

# Scontro politico sulla Sea in Borsa

Il centro-sinistra critica Albertini: «Questa è una svendita, vuole fare un favore a Romiti»

Carlo Brambilla

**MILANO** La Sea, meglio il 30 per cento della società aeroportuale che gestisce gli scali di Malpensa e Linate verrà collocato sul mercato. Quando? La previsione è tra la fine di ottobre e i primi di novembre. Ma non è neppure così scontato. Per ora il Comune di Milano, dopo una interminabile battaglia politica in consiglio, ingaggiata dal centrosinistra, ha potuto deliberare solo la cornice della privatizzazione, tuttavia per l'esecutività vera e propria della delibera occorrerà un altro passaggio assembleare, forse a fine agosto primi di settembre.

Una circostanza, questa, maldegradita dal sindaco Gabriele Albertini che si è rammaricato: «Auspico che la privatizzazione della Sea possa avvenire entro i tempi più appropriati e corretti». Ma che cosa si muove dietro la messa in vendita del pacchetto azionario del colosso aeroportuale, una società con un valore stimato di 3300 miliardi, con 27 milioni di passeggeri nel 2000 e 1070 miliardi di fatturato nello stesso anno, con 6700 dipendenti e investimenti già programmati per 1100 miliardi? Alla domanda risponde l'opposizione di centrosinistra.

«Hanno dato una nuova occasione a Cesare Romiti, che controlla gli Aeroporti di Roma». È il duro commento del consigliere Basilio Rizzo. «Una vendita - ha ribadito l'ex candi-



La Sea gestisce gli aeroporti di Malpensa e Linate

dato sindaco Antoniazzi a nome dell'opposizione - che cade in un momento sbagliato per il mercato e, per come è stata condotta, sa più di svendita». Insomma è diffusa la preoccupazione che l'aeroporto finisca in mano ai soliti potenti. Insomma ancora una volta avrebbero trionfato le logiche di un capitalismo vecchio e sostanzialmente interessato alle ma-

novre speculative finanziarie. Coi soliti noti pronti a trarne vantaggio. Ironizza Antoniazzi: «Se si toglie il caso della Montedison, credo che Sea rappresenti davvero il laboratorio della speculazione. Si vende in tempi non opportuni, si è mancato l'obiettivo della valorizzazione della società. È una operazione completamente sbagliata dal punto di vista degli interes-

si generali». Comunque le cifre della vendita sono queste: il 30 per cento sul mercato, di questo il 60 per cento è in offerta pubblica, mentre il 40 per cento è destinato agli investitori istituzionali.

È stata l'opposizione, dopo una dura battaglia in consiglio comunale, a far alzare, dal 50 al 60 per cento, il tetto della vendita pubblica ma è sta-

to impossibile far sì che prima di passare al collocamento privato si esaurissero tutte le richieste del pubblico. Anche sugli altri emendamenti che proponevano di abbassare il tetto massimo d'acquisto per azionista dal 5 al 2 per cento, il centrosinistra è stato battuto, dopo che i consiglieri della Lega, che chiedeva la stessa cosa, hanno fatto marcia indietro «accontentandosi» dell'innalzamento della percentuale opv e dell'inserimento di altri dieci comuni, della provincia di Milano e Varese, tra quelli che potranno acquistare azioni privilegiate. È passato invece l'emendamento delle opposizioni che prevede l'innalzamento, da 9 a 13, del numero dei componenti il consiglio d'amministrazione, con la prospettiva dichiarata di far entrare in futuro rappresentanti dei lavoratori e della popolazione. Anche sui proventi dell'operazione, «che non sono stati quantificati ma potrebbero aggirarsi attorno ai 1000 miliardi» le parti divergono: Albertini insiste per usarli anzitutto per una riduzione dell'Ici, l'Ulivo, ma anche una parte del centrodestra, pensa ad interventi sul sociale, come edilizia pubblica e trasporti. Ecco i tempi della privatizzazione. Tra agosto e settembre la definizione della forchetta di prezzo, che dovrà essere votata dal consiglio comunale, poi il «bookbuilding» con la raccolta delle prenotazioni da parte degli investitori istituzionali, infine il collocamento vero e proprio tra ottobre e novembre.

## Nuove norme per la pubblicità in tv Maggiore tutela per i minori

**MILANO** È stata varata ieri la nuova normativa relativa alla pubblicità in televisione. Le nuove regole saranno applicate a partire dal prossimo mese di ottobre, in coincidenza con l'avvio della programmazione autunnale. La Commissione servizi e prodotti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha approvato il regolamento che le emittenti pubbliche e private dovranno osservare per mandare in onda spot e informazioni commerciali. Già la settimana scorsa il commissario relatore, Giuseppe Sangiorgio, aveva anticipato ai cronisti le linee guida di una bozza che è stata oggetto di discussione nella seduta di ieri.

Pubblicità e telediverte, per l'organismo con sede a Napoli guidato da Enzo Cheli, «devono essere chiaramente riconoscibili e nettamente separate dal resto della programmazione». Vigila l'obbligo, quindi, per la segnalazione da parte delle televisioni dell'inizio e della fine del messaggio pubblicitario o, in alternativa, dell'apparizione sullo schermo della scritta in sovraimpressione «pubblicità» e «telediverte».

L'Authority ha poi preso un impegno perché «nei codici di autodisciplina pubblicitaria sia prevista l'adozione di un unico segnale riconoscibile su tutte le emittenti nelle trasmissioni dedicate ai minori; e, sempre a tutela dei teenager e dell'infanzia, i car-

toni animati loro destinati non possono essere interrotti dalla pubblicità. Quest'ultima disposizione, però, non potrà essere applicata ai cartoon per adulti, ad esempio sul genere dei «Simpson», o ai lungometraggi di animazione quali «Cenerentola». Spot pubblicitari e telediverte isolati «sono da considerarsi eccezioni».

L'Authority per le garanzie nelle comunicazioni ha anche stabilito che telepromozione e telediverte possono essere anche esposte dal conduttore del programma in cui sono inserite, ma la scenografia delle stesse dovrà essere diversa da quella del programma in questione.

Vietata invece la pubblicità clandestina e tutte quelle forme che si avvalgono di tecniche subliminali. Venti minuti, poi, sono il tempo che deve trascorrere tra un blocco di spot e l'altro. Comunque, se un programma è diviso in parti autonome - «nelle cronache e negli spettacoli comprendenti intervalli» -, la pubblicità può essere collocata solo tra due parti autonome o negli intervalli già previsti nella programmazione.

In particolare, per le trasmissioni di cronache sportive (partite, gare di automobili, ciclistiche o di motociclismo) pubblicità e spot possono essere inseriti negli intervalli previsti dal regolamento sportivo, «ove l'inserimento pubblicitario non interrompa l'azione sportiva».

Secondo un'indagine della Borsa Italiana un quarto della capitalizzazione totale di Piazza Affari appartiene alle famiglie italiane. Il ritorno dei buoni ordinari del Tesoro

# È finita la luna di miele tra il risparmiatore e il mercato azionario

Roberto Rossi

**MILANO** In tutti i matrimoni che si rispettano esistono delle fasi di appannamento. Così anche in quello tra le famiglie italiane e la Borsa siamo davanti a un calo di passione. La notizia arriva da un'analisi della Borsa Italiana redatta in collaborazione con la Doxa e presentata ieri a Milano.

La luna di miele tra mercato azionario e investitore privato è iniziata circa cinque anni fa, quando lo Stato ha cominciato a immettere nel mercato quote crescenti di azioni societarie, prima pubbliche. Per questa ragione, a fine 2000 il 25% della capitalizzazione di Borsa (che ammonta a 680 miliardi di euro circa) è detenuta dalle famiglie. Questo livello è stato raggiunto a fronte di una netta contrazione della presenza del settore pubblico che alla fine del 1999 si era fermato al 15%.

Inoltre, se si focalizza l'attenzione sulla ricchezza finanziaria delle famiglie, a fine del 2000 l'8% del totale è rappresentato da azioni italiane quotate (erano il 2%, cinque anni fa), un livello pari a quello dei titoli di Stato.

Ora questa tendenza sembra essersi arrestata. A partire dalla metà del 1999 nel portafoglio sono ritornati i buoni ordinari del tesoro, invertendo una tendenza che li aveva visti scendere al 5% all'inizio del 1999. Cala, allo stesso tempo, l'inve-

stimento in fondi (tornato sotto il 20%) e si stabilizza quello in azioni (in un anno fermo attorno all'8%), che invece aveva visto una progressione continua. Le ragioni di questa pausa di riflessione sono facilmente individuabili. Per quanto riguarda i fondi comuni l'andamento degli ultimi tempi inducono molte famiglie a rivedere l'esposizione dei loro risparmi nei confronti di strumenti finanziari che molto spesso danno rendimenti inferiori ai certificati statali. Per le azioni, invece, si potrebbe ipotizzare una fase di riflessione. Le Borse alle volte hanno dato delusioni forti. Lo si ricava dalle motivazioni che hanno spinto a mettere i propri soldi a Piazza Affari. Se molti investitori (il 26%) hanno iniziato a impiegare denaro per avere guadagni rapidi, che poi non si sono rilevati tali, alla domanda per quali motivi continua ad investire la scelta di ottenere guadagni immediati scende intorno al 20%.

L'indagine della Borsa-Doxa ha individuato anche il profilo del piccolo investitore in azioni quotate. La ricerca è stata condotta attraverso interviste a persone che hanno negoziato o posseduto azioni italiane quotate nel corso degli ultimi due anni o che abbiano partecipato attivamente alle decisioni di investimento della propria famiglia.

Chi è l'investitore italiano, dunque? Coloro che hanno negoziato nel corso degli ultimi due anni sono soprattutto maschi (per il 66%) e residenti nel Nord-Ovest (44%). Il 57% ha un'età compresa tra i 30 e i 50 anni e l'81% per cento è attivo dal punto di vista lavorativo. Le professioni più diffuse sono quella dell'imprenditore e del libero professionista (22% rispetto al 4% della popolazione totale) e dell'impiegato (25% su un 15% della popolazione). L'83% ha un diploma o una laurea. La situazione economica della famiglia è percepita come solida

(l'83% riesce a risparmiare) mentre il 48% si attende un miglioramento della situazione finanziaria.

E che tipo di investimento si preferisce attuare. La maggior parte entra in borsa perché vuole essere sicuro di ottenere risultati. Chi si definisce conservatore rappresenta il 44% del campione. Un dato che trova un riscontro nella tipologia di azioni negoziate negli ultimi 2 anni, dove le Blue Chip (le azioni delle società maggiori) rappresentano il 76 per cento della composizione del

portafoglio delle famiglie.

Infine, la ricerca si fissa sui canali utilizzati e sulle fonti da dove l'investitore attinge le informazioni necessarie. La banca tradizionale è il principale canale di realizzazione degli investimenti in azioni (69%), mentre il restante menziona i promotori finanziari e solo il 10% utilizza i sistemi on-line forniti dagli intermediari.

Il canale d'informazione per decidere ed eseguire l'investimento in azioni più utilizzato è la stampa: il 38% cita i quotidiani specializzati, il 24% gli altri quotidiani, il 14% i periodici che trattano sempre di economia. Mentre il 12% consulta siti web finanziari e il 18% usa il servizio televideo della Rai. Comune anche i rapporti interpersonali sono di rilievo con contatti con impiegati di banca, promotori finanziari, ma soprattutto amici. Segno che nell'affrontare il rischio ci vuole un buon consiglio.

Per informarsi utilizzano la banca o il promotore finanziario

**SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**  
**Regione Emilia-Romagna**  
**AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA**  
 Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna  
 Tel. 0516584811 - Fax 0516584823  
**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**  
 L'Azienda USL della Città di Bologna indice, con procedura accelerata, una licitazione privata per il servizio di gestione della manutenzione apparecchiature biomediche in dotazione all'ASL, per un periodo di anni 2, successivamente prorogabile di anno in anno per successivi anni 5, per un importo annuo di L. 720.000.000 (IVA esclusa) più a snc 071.846,97.  
 Le ditte interessate, dovranno far pervenire richiesta di partecipazione entro le ore 12 del giorno 14/09/2001.  
 Per le modalità di aggiudicazione e la documentazione da presentare, si rimanda al bando integrale della gara che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della CEE, la cui spedizione è avvenuta il 25/07/2001.  
 Per ogni altra informazione relativa al presente appalto, le ditte potranno rivolgersi al Servizio Acquisizione e Gestione Tecnologie Sanitarie - Via Altara, 9 - 40128 Bologna - Tel. 0516225363, Fax 0516225677, e-mail TecnologieSanitarie.Bologna@asl.bologna.it.  
 Il bando di gara integrale è reperibile sul sito Internet: www.asl.bologna.it.  
**IL DIRETTORE GENERALE**  
 (Dott. M. Galzarrà)

**I CAMBI**

1 EURO	1936,27 lire
1 FRANCO FRANCESE	295,18 lire
1 MARCO	989,18 lire
1 PESETA	11,63 lire
1 FRANCO BELGA	47,99 lire
1 FRANCO OLANDESE	878,64 lire
1 DRACMA	5,68 lire
1 SCILLINO AUSTRIACO	140,71 lire
1 euro	0,876 dollari
1 euro	108,580 yen
1 euro	0,614 sterline
1 euro	1,510 fra. svi.
dollaro	2.209,345 lire
yen	17,832 lire
sterlina	3.150,455 lire
franco sviz.	1.281,703 lire
zloty pol.	526,060 lire

**BOT**

Bot a 3 mesi	99,46	3,86
Bot a 6 mesi	98,05	3,71
Bot a 12 mesi	96,05	3,71
Bot a 12 mesi	96,39	3,74

**Borsa**

**Finalmente una chiusura in positivo per Piazza Affari. Dopo lo stallo di perdite che ha caratterizzato l'avvio di settimana, gli indici principali del listino milanese sono tornati ad evidenziare il segno più. Sia il Mibtel che il Mib30 hanno fatto registrare progressi sopra al mezzo punto percentuale, terminando la seduta rispettivamente a 25.227 punti e 35.854 punti. Più debole invece il Midex, che ha concluso le contrattazioni praticamente in parità, +0,05% a quota 27.682. Ancora note dolenti per il Nuovo Mercato, che però questa volta ha virato in negativo soltanto alla fine della giornata, «aiutato» dall'apertura incerta del Nasdaq. L'indice Numtel ha perso lo -0,32% a 2.152 punti, ennesimo record negativo.**

La banca presenta anche il suo primo bilancio sociale: 2.822 milioni in progetti umanitari

**Mps, utili in crescita del 19%**

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Utile operativo di 1.600 miliardi di lire, pari al 19% in più dello stesso periodo dello scorso anno, nel primo semestre del 2001 per il Monte dei Paschi. È quanto indicato nelle prime anticipazioni sul bilancio dei primi sei mesi dell'anno dalla riunione del consiglio della banca senese di ieri. Per quanto riguarda il gruppo l'andamento economico del secondo trimestre dell'esercizio si pone «complessivamente» in linea con il trend del primo trimestre - annuncia una nota dell'istituto senese - caratterizzato da un utile di 337 miliardi e quindi lasciando prefigurare un risultato netto semestrale pari a 700 miliardi, con una redditività sul capitale (Roe) intorno al 16%. I conti di Rocca Salimbeni arrivano nello stesso giorno in cui l'istituto inaugura il suo primo bilancio sociale. Presentandolo, il direttore

generale Vincenzo De Bustis ha ricordato il forte impegno nelle attività culturali della banca, che ogni anno spende 50mila volumi. De Bustis ha presentato i numeri «sociali» della banca: investimenti per 2.822 milioni di lire in progetti umanitari (Unicef, Medici senza frontiere, ecc.) e versamenti per 1.610 milioni di contributi a delle Fondazioni. I prestiti antiusura concessi ammontano complessivamente a 2.407 milioni di lire, mentre sono stati erogati prestiti d'onore per 5.000 milioni di contributi all'imprenditoria femminile per 25.000 milioni. «L'evento rilevante dell'anno 2000 è sicuramente da ricondurre all'emanazione della carta dei valori da parte del Consiglio d'amministrazione avvenuta il 5 ottobre del 2000 - ha sottolineato il presidente di Mps Luigi Fabrizi - che assieme all'adesione nel 1998 all'Unep, il programma delle Nazioni unite sull'ambiente, rappresentano gli atti più re-

centi per diffondere all'interno della propria struttura e verso gli stakeholder valori e principi riconducibili a una forte attenzione verso le questioni socio-ambientali». Intanto il primo azionista della banca, la Fondazione Mps, si prepara a scegliere - martedì prossimo - il presidente secondo le regole del nuovo Statuto. Secondo l'attuale sindaco Maurizio Cenni l'unico candidato resta il suo predecessore Pierluigi Piccini, anche se la scelta contravviene alle indicazioni contenute nell'atto di indirizzo emanato dall'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco. Ma sulla disposizione sia il Comune che la Provincia di Siena hanno presentato ricorso al Tar, mentre la stessa Fondazione ha presentato ricorso al ministero oggi guidato da Giulio Tremonti, assieme a un'ottantina di altre fondazioni. «Una eventuale decisione del Tar aiuterebbe molto il lavoro della Deputazione di martedì», ha affermato ieri Cenni.

**Per il gruppo Espresso un semestre in flessione**

**MILANO** Risultati in flessione per il gruppo editoriale L'Espresso che ha chiuso il bilancio consolidato del primo semestre 2001 con un fatturato di 918,2 miliardi di lire e un utile lordo di 57,6 miliardi, rispettivamente 20,4 e 24,5 miliardi in meno del primo semestre 2000. Simulando l'impatto teorico delle imposte - spiega un comunicato del gruppo - l'utile netto del periodo sarebbe di 10 miliardi, a fronte di 11,2 del corrispondente periodo del 2000. Il risultato operativo è sceso da 96,5 miliardi a 67,2 (incluso delle perdite di Kataweb che ammontano a 42,8 miliardi, contro 47,8 del primo semestre 2000), mentre l'indebitamento raggiunge i 262,6 miliardi, contro i 406,7 al 30 giugno 2000. I risultati - prosegue la nota - sono imputabili al «debole andamento della pubblicità, all'aumento del costo della carta e al negativo andamento su scala mondiale delle

aziende Internet». Il fatturato pubblicitario consolidato si è infatti ridotto da 592 a 581 miliardi; in particolare la raccolta di Repubblica è calata del 17% rispetto al primo semestre 2000 e i ricavi pubblicitari dei siti Internet sono diminuiti di 2 miliardi (da 12,1 a 10,1). Sui periodici, testate locali e radio l'andamento della pubblicità è stato invece positivo ma le previsioni per i mesi estivi appaiono negative. «con un peggioramento che inizia a coinvolgere anche le testate periodiche». Le vendite hanno registrato invece piccoli aumenti: Repubblica +1,2% (658.000 copie ad uscita), quotidiani locali +1% (502.000 copie), L'Espresso +2,4% (445.200 copie). Per «fronteggiare questa difficile congiuntura» il gruppo punterà a contenere i costi, quelli già individuati nei mesi scorsi e quelli ulteriori che saranno monitorati nelle prossime settimane.

**AZIONI**

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/01 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
A.S. ROMA	8285	4,28	4,25	-1,62	-29,67	77	3,80	6,82	225,51	
ACEA	14154	7,31	7,39	0,34	-40,23	291	7,31	12,54	0,0981 1556,77	
ACEGAS	14909	7,70	7,62	-0,27	-	10	7,31	10,49	273,94	
ACQ MARCIA	570	0,29	0,29	0,86	18,23	10	0,24	0,40	0,0207 113,84	
ACQ NICOLAY	4091	2,11	2,15	-	-11,96	0	2,11	2,56	0,0775 28,35	
ACQ POTABILI	25559	13,20	13,20	-0,75	-11,30	0	11,30	13,30	0,0568 23,25	
ACSM	4861	2,51	2,48	-2,94	-34,70	14	2,51	3,96	0,0516 23,52	
ADF	31280	16,16	16,23	0,99	-2,59	7	12,47	18,68	0,2022 145,96	
AEDES	6487	3,35	3,34	-2,39	-21,32	16	3,13	4,26	0,0723 123,11	
AEDES RNC	5826	3,01	2,97	-1,00	-28,98	3	2,94	4,30	0,0775 12,64	
AEM	4049	2,09	2,07	-0,34	-31,87	2272	2,08	3,09	0,0413 3763,90	
AEM TO	4519	2,33	2,34	-1,39	-27,56	42	2,33	3,22	0,0310 808,28	
AIR DOLOMITI	1940	10,30	10,34	1,32	-	1	10,29	11,23	-	85,73
ALITALIA	2446	1,26	1,24	-1,44	-33,77	1101	1,22	2,08	0,0413 1955,68	
ALLEANZA	23822	12,30	12,29	-0,82	-26,12	1288	11,92	17,55	0,1472 8793,38	
ALLEANZA R	15101	7,80	7,76	-0,89	-23,11	148	7,24	10,63	0,1120 1026,41	
AMGA	2294	1,19	1,18	0,08	-35,00	66	1,19	1,82	0,0415 386,32	
AMPLIFON	45483	23,49	23,53	-1,38	-	15	22,75	24,30	454,09	
ANSALDO TRAS	1419	0,73	0,73	-0,68	-18,85	40	0,73	0,95	0,0785 72,85	
ARQUATI	3166	1,64	1,62	-	-8,89	0	1,51	1,85	0,0130 36,21	
AUTO MI TO	24014	12,40	12,37	-0,54	-22,21	34	12,40	15,94	0,2841 1091,38	
AUTOGRILL	24320	12,56	12,46	-1,34	-2,52	474	10,53	13,77	0,0413 3195,26	
AUTOSTRADA	15200	7,85	7,89	0,50	12,53	4100	6,68	8,15	0,1756 9287,76	
ABR MANTOV	20015	10,34	10,37	0,33	12,09	15	8,92	11,03	0,3615 1388,28	
B BILGA	30041	15,52	15,52	-	-3,03	0	14,28	16,80	0,0850 49583,64	
B CARIGE	18724	9,67	9,71	0,73	4,81	70	8,96	9,67	0,3744 1905,16	
B CHIVARI	10464	5,40	5,46	1,09	-9,75	14	4,81	6,98	0,1756 378,28	
B DESIO-R	6947	3,59	3,58	-0,47	-9,76	14	3,53	4,54	0,0671 419,80	
B DESIO-R R	3601	1,86	1,85	-1,60	-41,14	5	1,81	2,73	0,0896 245,56	
B FIDEURAM	19378	10,01	9,99	1,64	-29,75	1433	9,67	15,68	0,1000 9069,83	
B LEGNANO	30467	15,73	15,74	-0,01	3,04	31	15,27	15,74	0,2066 78,56	
B LOMBARDA	19401	10,02	10,07	0,99	-8,48	23	9,96	11,60	0,3357 2871,24	
B NAPOLI RNC	2097	1,08	1,10	2,22	-10,72	112	1,08	1,37	0,0413 138,71	
B PROFILO	6454	3,33	3,31	-0,09	-43,29	31	3,11	5,38	0,0955 404,21	
B ROMA	6390	3,30	3,25	-1,03	-29,67	2002	3,24	5,28	0,0129 4534,43	
B SANTANDER	18662	9,64	9,64	-4,55	-11,88	0	9,32	12,00	0,0791 43864,09	
B SARDEG RNC	19578	10,11	10,26	-1,28	-	1	10,01	16,25	0,2970 66,73	
B TOSSCANA	8084	4,17	4,19	0,62	8,92	69	3,83	4,57	0,1033 1326,18	
BASCINETE	2188	1,13	1,13	-0,44	-42,70	35	1,13	1,97	0,0930 33,20	
BASSETTI	9914	5,12	5,12	-	-13,80	0	5,05	5,93	0,2030 133,12	
BASTOGI	325	0,17	0,17	-1,98	-29,20	1012	0,17	0,25	0,0272 113,42	
BAYER	86416	44,63	44,54	0,32	-21,32	0	42,83	56,72	1,4000 393,32	
BAYERSCHE	17374	8,97	8,98	-4,26	-27,72	57	8,97	13,76	0,0775 672,88	
BEGHELLI	2120	1,09	1,09	-0,91	-41,91	12	1,08	1,89	0,0258 219,00	
BENETTON	28822	15,40	15,42	0,93	-31,18	148	15,10	22,38	0,0456 276,37	
BENI STABILI	1031	0,53	0,53	-1,08	-3,34	3602	0,51	0,59	0,0150 882,19	
BESSE	15970	8,25	8,20	-0,21	-25,84	1	8,25	8,97	0,15 25,94	
BIM	12669	6,54	6,59	2,16	-35,33	27	6,47	10,12	0,2582 814,78	
BIM M4 W	1530	0,79	0,78	-1,51	-61,35	4	0,78	2,04	-	-
BIOP-CARIRE	6789	3,50	3,46	-2,86	-49,66	15500	3,50	7,70	0,0671 6835,16	
BNI	6221	3,21	3,18	-1,24	-1,62	5559	3,19	3,90	0,0801 6783,45	
BNC RNC	5487	2,84	2,77	-3,25	-1,59	46	2,87	3,74	0,1007 65,86	
BONDI	17988	9,29	9,29	-1,46	-4,42	0	8,37	9,80	0,2582 240,91	
BON FERRAR	19566	10,11	10,10	-	-7,79	1	9,85	11,12	0,2066 50,52	
BONAPARTE	550	0,28	0,28	-1,74	-17,48	40	0,28	0,36	0,0026 103,50	
BONAPARTE R	527	0,27	0,27	3,00	-12,76	15	0,27	0,33	0,0129 6,98	
BREMO	17711	9,15	9,11	1,17	-1,48	5	8,57	10,57	0,1033 509,52	
BRIOSCHI	452	0,23	0,24	0,13	-31,80	145	0,23	0,35	0,0026 112,51	
BRIOSCHI W	89	0,05	0,05	0,05	-0,57	179	0,05	0,07	0,0150 66,20	
BULGAR	23715	12,25	12,18	-2,04	-5,83	858	10,58	14,17	0,0860 3584,67	
BURANI F.G.	14019	7,24	7,25	-0,47	4,84	17	6,45	8,01	0,0362 202,72	
BUZZUNIC	17541	9,06	9,06	-0,94	-1,17	68	7,86	12,05	0,2000 1152,38	
BUZZUNIC R	10553	5,45	5,45	-0,26	-3,36	0	5,19	7,59	0,2240 68,84	
CLATTE	8326	4,30	4,30	-0,23	-21,95	0	4,00	5,51	0,0300 43,00	
CALP	5340	2,76	2,78	0,71	0,15	2	2,64	2,88	0,1549 77,05	
CALTAG EDIT	16141	8,34	8,39	0,87	-25,30	9	8,26	13,77	0,2500 1042,00	
CALTAGRION R	10030	5,18	5,18	-2,26	3,60	0	4,73	5,71	0,0336 4,71	
CALTAGRIONE	9480	4,90	4,90	-1,98	-1,70	3	4,50	5,57	0,0232 530,19	
CAMFIN	7735	1,69	1,69	-1,46	-4,42	1	1,60	3,41	0,1291 305,95	
CAMPARI	58921	30,43	30,37	1,20	-	80	25,58	30,57	-	893,69
CARRARO	4078	2,11	2,13	0,85	-29,49	8	2,04	3,10	0,1549 88,45	
CATTOLICA AS	49239	25,43	25,43	0,71	-24,25	16	23,53	34,90	0,6872 1095,60	
CEMBRE	4980	2,57	2,60	0,47	9,54	5	2,14	2,76	0,0878 43,72	
CEMENTIR	3569	2,27	2,21	-6,29	-8,85	557	2,27	3,78	0,2528 441,24	
CENTENAR ZIN	3229	1,70	1,70	-	-19,49	55	1,34	2,17	0,0230 241,66	
CIR	2593	1,34	1,34	-0,07	-50,86	772	1,34	2,36	0,0413 1051,53	
CIRIO FIN	785	0,41	0,40	2,10	-50,61	135	0,40	0,83	0,0129 150,20	
CLASS EDIT	9805	5,06	5,08	1,26	-55,91	78	5,03	12,45	0,0439 465,75	
CMJ	3162	1,63	1,63	-	9,60	14	1,39	2,05	0,0207 83,28	
COPIRE	1208	0,62	0,62	-0,84	-59,78	264	0,62	1,55	0,0155 353,27	
COPIDE R	1090	0,56	0,56	0,05	-0,56	179	0,56	1,26	0,0150 562,72	
CR ARTIGIANO	6763	3,49	3,52	0,57	13,74	41	2,89	3,55	0,1162 360,52	
CR BERGAM	32156	16,61	16,69	3,60	-8,01	2	15,95	19,31	0,6197 1025,10	
CR FIRENZE	2283	1,18	1,18	-0,59	-4,69	166	1,12	1,25	0,0516 1256,07	
CR VALTEL	17181	8,87	8,90	0,63	-2,07	32	8,72	9,52	0,3383 455,90	
CREDEM	12044	6,22	6,24	0,97	-28,54	76	6,09	9,48	0,0930 168,18	
CREMONINI	3229	1,70	1,70	-	-19,49	55	1,34	2,17	0,0230 241,66	
CRIPART	2426	1,25	1,27	-4,51	-2,34	19	1,25	1,39	0,0671 75,18	
CSP	5879	3,04	3,04	1,17	-29,41	7	2,99	4,33	0,0516 74,38	
CUCURINI	2114	1,09	1,10	-	-24,17	5	1,09	1,50	0,0516 131,10	
DALMINE	564	0,29	0,29	-0,62	-11,27	300	0,28	0,37	0,0023 336,94	
DANIELI	7929	4,09	4,10	-0,49	-10,04	1	4,07	4,67	0,0723 167,40	
DANIELI RNC	4304	2,22</								

venerdì 27 luglio 2001

# economia e lavoro

Unità 15

## TITOLI DI STATO

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AQ 01/11	99,600	99,680	BTP GE 94/04	109,240	109,300
BTP AQ 93/03	110,600	111,600	BTP GE 95/05	115,200	115,160
BTP AQ 94/04	110,730	110,790	BTP GE 97/02	106,750	106,760
BTP AQ 99/02	100,750	100,780	BTP GN 00/03	101,220	101,260
BTP AQ 94/04	109,990	110,080	BTP GN 93/03	111,410	111,470
BTP AQ 95/05	119,380	119,520	BTP GN 99/02	99,910	99,920
BTP AQ 99/02	99,150	99,150	BTP LG 00/05	100,450	100,530
BTP AQ 99/04	97,620	97,640	BTP LG 01/04	100,120	100,180
BTP DC 00/05	102,160	102,340	BTP LG 96/06	117,200	117,250
BTP DC 93/03	0,000	0,000	BTP LG 97/07	109,350	109,480
BTP DC 93/03	0,000	0,000	BTP LG 98/03	100,390	100,420
BTP FB 01/04	101,380	101,440	BTP LG 99/04	86,790	86,790
BTP FB 96/06	119,920	119,970	BTP LG 00/01	101,770	101,850
BTP FB 97/07	108,960	109,050	BTP MG 92/02	105,010	105,290
BTP FB 98/08	101,010	101,050	BTP MG 97/02	101,100	101,150
BTP FB 99/02	99,280	99,270	BTP MG 98/03	100,740	100,770
BTP FB 99/04	97,280	97,310	BTP MG 99/08	100,030	100,080
BTP GE 00/03	100,350	100,350	BTP MG 99/09	99,520	99,600
BTP GE 92/02	0,000	102,740	BTP MZ 01/04	100,210	100,250
BTP GE 93/03	110,130	110,170	BTP MZ 01/06	100,900	100,160

## DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 93/03	110,600	110,660	CCT AG 00/07	100,550	100,550
BTP MZ 97/02	101,090	101,140	CCT AG 90/01	99,920	99,940
BTP NV 93/23	139,760	139,850	CCT AG 95/02	100,460	100,460
BTP NV 96/06	113,450	113,550	CCT MZ 97/04	100,510	100,510
BTP NV 96/26	118,600	118,420	CCT AP 95/02	100,150	100,160
BTP NV 97/07	105,580	105,580	CCT AP 96/03	100,730	100,730
BTP NV 97/27	108,460	108,720	CCT DC 93/03	0,000	0,000
BTP NV 98/01	99,770	99,770	CCT DC 94/01	100,080	100,080
BTP NV 98/29	91,660	91,780	CCT DC 95/02	100,710	100,700
BTP NV 99/09	93,630	93,720	CCT DC 96/06	100,560	100,560
BTP NV 99/10	101,700	101,700	CCT FB 95/02	100,100	100,090
BTP OT 00/03	101,860	101,890	CCT FB 96/03	100,730	100,730
BTP OT 93/03	109,470	109,540	CCT GE 95/03	100,720	100,720
BTP OT 93/03	99,320	99,340	CCT GE 96/06	102,290	102,290
BTP ST 91/01	100,170	0,000	CCT GE 97/04	100,560	100,550
BTP ST 92/02	107,020	107,070	CCT GE 97/07	101,990	102,000
BTP ST 95/05	121,400	121,450	CCT GN 95/02	100,380	100,370
BTP ST 96/01	100,360	100,360	CCT GN 96/02	101,860	101,860
BTP ST 97/02	101,650	101,640	CCT GN 97/02	100,950	100,940
BTP ST 99/02	99,540	99,540	CCT LG 96/06	100,520	100,600
			CCT LG 98/05	100,520	100,600

## OBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BICA CARIGE 74 133	96,160	96,080	CCT MZ 97/04	100,510	100,560
BICAR 03/10/10	98,720	98,720	CCT AP 95/02	100,150	100,160
CENTROFIN RB FIDEL EURO	101,100	101,100	CCT AP 96/03	100,730	100,730
CENTROFIN RB FIDEL	78,000	78,000	CCT DC 93/03	0,000	0,000
CENTROFIN RB FIDEL	73,200	73,300	CCT DC 94/01	100,080	100,080
CENTROFIN RB FIDEL	72,650	72,650	CCT DC 95/02	100,710	100,700
CENTROFIN RB FIDEL	75,450	75,500	CCT DC 96/06	100,560	100,560
CENTROFIN RB FIDEL	76,500	76,500	CCT FB 95/02	100,100	100,090
CENTROFIN RB FIDEL	76,830	76,830	CCT FB 96/03	100,730	100,730
CENTROFIN RB FIDEL	76,830	76,830	CCT GE 95/03	100,720	100,720
CENTROFIN RB FIDEL	76,830	76,830	CCT GE 96/06	102,290	102,290
CENTROFIN RB FIDEL	76,830	76,830	CCT GE 97/04	100,560	100,550
CENTROFIN RB FIDEL	76,830	76,830	CCT GE 97/07	101,990	102,000
CENTROFIN RB FIDEL	76,830	76,830	CCT GN 95/02	100,380	100,370
CENTROFIN RB FIDEL	76,830	76,830	CCT GN 96/02	101,860	101,860
CENTROFIN RB FIDEL	76,830	76,830	CCT GN 97/02	100,950	100,940
CENTROFIN RB FIDEL	76,830	76,830	CCT LG 96/06	100,520	100,600
CENTROFIN RB FIDEL	76,830	76,830	CCT LG 98/05	100,520	100,600

## FONDI

Descr. Fondo	Ultimo	Preced.	Ultimo	Preced.	Ultimo	Preced.
ALBERTO PRIMO RE	8,935	8,950	17,301	17,350		
ALBINO RE	8,007	8,007	15,904	15,922		
ALFA ROMEO	10,158	10,220	19,669	19,621		
ARCA AZIENDARIO	21,675	21,782	41,969	42,005		
ARTIG. AZIENDARIO	4,683	4,719	9,968	9,948		
AUREO PREVIDENZA	20,959	21,022	40,624	40,628		
BESTALTA	8,328	8,421	16,913	16,910		
BCD INC FUND	4,689	4,717	9,979	9,990		
BM AZIONI ITALIA	7,697	7,631	14,729	14,712		
BIPIEMME ITALIA	15,538	15,590	30,688	30,683		
BUE CAPITAL	10,000	20,000	19,999	19,999		
BLANCO AZIONI	13,086	13,149	25,587	25,582		
BPZ TRIANGOLO	17,105	17,190	33,210	33,215		
BSTALTA	8,328	8,421	16,913	16,910		
BPIV AZIENDA	4,624	4,643	9,953	9,960		
C.S. AZI. ITALIA	13,137	13,383	25,785	25,805		
CAPITALI ITALIA	18,261	19,049	36,636	36,798		
CARIFONDO AZIENDARIO	12,239	12,257	25,192	25,192		
COMI AZIONI ITALIA	13,273	13,273	29,172	29,172		
DUCATO AZI. ITALIA	14,282	14,283	27,587	27,584		
EFFE AZI. ITALIA	6,962	7,003	13,480	13,490		
EUROAZIENDARIO	12,329	12,329	25,192	25,192		
EUROPEO CAPITALI	4,119	4,124	7,975	7,975		
EUROCONSULT ZECCHINO	12,178	12,264	23,588	23,588		
EUROAZI. ITALIANE	24,404	24,533	47,253	47,254		
FAF FIDEL AZIENDARIO	15,829	15,829	31,657	31,657		
FAF LAGEST AZI. ITALIA	4,391	4,310	8,509	8,500		
FAF SELECT ITALIA	13,371	13,428	25,890	25,821		
FONDERSEL ITALIA	19,616	19,687	37,882	37,812		
FONDERSEL P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779	20,889	40,224	40,176		
FONDIRIS P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779	20,889	40,224	40,176		
FONDIRIS P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779	20,889	40,224	40,176		
FONDIRIS P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779	20,889	40,224	40,176		
FONDIRIS P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779	20,889	40,224	40,176		
FONDIRIS P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779	20,889	40,224	40,176		
FONDIRIS P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779	20,889	40,224	40,176		
FONDIRIS P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779	20,889	40,224	40,176		
FONDIRIS P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779	20,889	40,224	40,176		
FONDIRIS P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779	20,889	40,224	40,176		
FONDIRIS P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779	20,889	40,224	40,176		
FONDIRIS P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779	20,889	40,224	40,176		
FONDIRIS P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779	20,889	40,224	40,176		
FONDIRIS P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779	20,889	40,224	40,176		
FONDIRIS P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779	20,889	40,224	40,176		
FONDIRIS P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779	20,889	40,224	40,176		
FONDIRIS P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779	20,889	40,224	40,176		
FONDIRIS P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779	20,889	40,224	40,176		
FONDIRIS P. M.	13,380	13,460	29,027	29,027		
FONDIRIS SELITALIA	24,088	24,883	49,035	49,192		
FONDIRIS AFFARI	20,779					

**lo sport in tv**

<b>10,15</b> Nuoto Mondiali Eurosport
<b>11,10</b> Nuoto Mondiali Raitre
<b>12,45</b> F1, Gp di Germania Sdf
<b>13,00</b> Mountain bike C. Mondo Eurosport
<b>15,45</b> Tour de France Raitre
<b>17,00</b> Judo Mondiali Raisportsat
<b>20,30</b> Juve-Napoli-Atalanta Rete4
<b>21,30</b> Calcio estate Stream
<b>23,45</b> Nuoto Mondiali Eurosport
<b>01,00</b> Football Mondiale Stream



## Doping, l'ex ciclista francese Mentheour tira in ballo Zidane

Dopo averlo scritto in libro ha raccontato agli inquirenti di medici e di clienti eccellenti

BOLOGNA È stato Erwann Mentheour, l'ex corridore francese autore anche di un libro sul doping, a raccontare informalmente agli inquirenti che hanno condotto l'inchiesta di Ferrara di aver visto Zinedine Zidane nello studio del dott. Michele Ferrari, il medico preparatore di molti atleti, soprattutto ciclisti (tra gli altri Lance Armstrong), che il 21 settembre prossimo comparirà come imputato a Bologna. Le rivelazioni su Zidane sono state anticipate dal «Corriere dello Sport-Stadio». Il Pm Piergiulio Soprani, che ha condotto l'inchiesta ferrarese sul doping prima del recente trasferimento alla Procura dei mi-

nori, nell'aprile '99 volò insieme a due sottufficiali del Nas di Firenze a Brest, in Bretagna, per andare a interrogare Mentheour, che aveva già pubblicato il libro in cui raccontava la sua esperienza di ciclista professionista dopato e tossicodipendente. Nel libro "Secret defiance", poi pubblicato anche in Italia, e in alcune interviste l'ex ciclista aveva parlato di «tante star del calcio italiano e francese, come me nella sala d'attesa di un celebre medico italiano, poi raggiunto da avviso di garanzia. Prescriveva cure a base di anabolizzanti, Epo e ormoni della crescita. Fra i clienti una vedette dello sci italiano e cal-

ciatori». Mentheour, però, non fu molto collaborativo nell'interrogatorio ufficiale provocando anche l'irritazione del magistrato. Successivamente i due sottufficiali incontrarono l'ex ciclista in un locale di Brest e a quel punto Mentheour raccontò, parlando anche di Zidane. Queste dichiarazioni informali vennero raccolte dai due militari in una annotazione che è andata a far parte del fascicolo del Pm. Mentheour difficilmente, se ci sarà il processo, verrà in Italia a testimoniare. Potrebbero però essere i due sottufficiali a riferire in aula dei contenuti dell'incontro.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

## Una cascata di acqua azzurra

Mondiali di nuoto: Rosolino d'oro nei 200 misti, Setterosa in finale

Max Di Sante

**FUKUOKA** L'alba italiana ha il sorriso ritrovato di Massimiliano Rosolino. Lo scugnizzo con le pinne ha regalato la quarta medaglia d'oro alla bacheca azzurra nei mondiali in corso a Fukuoka, vincendo i 200 misti e firmando il poker di allori per il tricolore.

**Poker di medaglie d'oro per l'Italia**  
Settebello avanti Fioravanti quarto nei 200 metri rana

L'azzurro ha dominato la gara vinta con oltre un secondo di vantaggio sull'americano Wilkens, argento, e sull'australiano Norris, col tempo di 1'59"71. Settimo l'altro italiano, Alessio Boggiatto.

Il napoletano era solo settimo a metà gara, dopo le frazioni farfalla e a dorso, ma è stato strepitoso a rana ed è riuscito a tenere il vantaggio a stile libero, chiudendo con un secondo di vantaggio sull'americano Wilkens e sull'australiano Norris in 1'59"71. Nella stessa gara settimo posto per Alessio Boggiatto. Non è arrivata nessuna medaglia, invece, da Domenico Fioravanti, quarto (con sfortuna) nei 200 rana vinti dallo statunitense Hansen davanti all'austriaco Podoprigora. Il giapponese Kitajima ha preceduto di un decimo l'azzurro, soffiandogli la medaglia di bronzo. Dietro di lui (settimo) Davide Rummolo che non ha ripetuto la bella gara che gli valse il bronzo a Sydney. Si sono qualificati per la finale Emanuele Merisi nei 200 dorso maschili e Roberta Crescentini nei 50 rana femminili.

Ottime notizie invece dalla pallanuoto. Continua infatti la favola del Setterosa. Le azzurre si sono qualificate per la finale battendo gli Stati Uniti 8-6 (0-1, 4-2, 2-2, 2-1). Per l'ultimo atto il Settebello incontrerà

in finale l'Ungheria, che ha sconfitto per 4-3 il Canada nell'altra semifinale.

Molto bene anche il Settebello, qualificato per le semifinali maschili battendo per 3-2 i campioni olimpici dell'Ungheria. L'unica ombra arriva dall'infortunio di Francesco Postiglione. Mondiali finiti per lui, che in un incidente di gioco ha riportato la frattura scomposta del quarto metacarpo della mano destra e non potrà quindi essere utilizzato da Campagna per il resto del torneo.

Per il resto, una partita esemplare, quella degli uomini di Alessandro Campagna, che lanciati da una doppietta di Angelini nel primo e secondo periodo, hanno messo al sicuro il risultato con un gol di Postiglione nel quarto. Gli ungheresi hanno provato a riavvicinarsi con un gol segnato nel terzo periodo, hanno minacciato ancora l'Italia con un gol nel quarto, e sono andati vicini a un clamoroso pareggio quando mancavano 25" alla fine.

A questo punto, infatti, veniva espulso per 20" Buonocore, quindi l'Italia si trovava a giocare i secondi decisivi con un uomo in meno. Il Settebello ha ancora una volta fatto le cose per bene, e grazie anche al portiere Tempesti non ha permesso di ripiegare agli avversari. Angelini, autore di due gol, e il numero 1 della Fiorentina sugli scudi (fra l'altro molto apprezzata una spettacolare pallonella del primo), ma tutta la squadra ha risposto in pieno alle aspettative di Campagna, che aveva messo a punto la solita strategia.

«Dopo aver battuto l'Ungheria a Budapest agli Europei - ha detto

Campagna - abbiamo compiuto un'altra impresa. La mia squadra mi è piaciuta per la forte determinazione, che ha messo sin dal primo tuffo in acqua. Psicologicamente intimorendo gli avversari. Da fuori sono cose che non si vedono, ma in acqua i giocatori avvertono benissimo queste dimostrazioni di superiorità e le soffrono».

Il prossimo avversario dell'Italia nella semifinale dopodomani sarà la Spagna, mentre nell'altra si affronteranno Russia e Jugoslavia. «La semifinale sarà molto delicata - ha detto il Ct - perché la Spagna gioca un po' come noi, vale a dire che fa molto bene la difesa a zona, non ricorre spesso al contropiede. Agli Europei ci battè 8-7 ed è inutile dire che anche il prossimo confronto sarà molto incerto e si deciderà anche questo con la testa. Chi ne avrà di più, vincerà».

IL MEDAGLIERE				
	O	A	B	Tot.
<b>Russia</b>	6	7	2	15
<b>Cina</b>	6	4	2	12
<b>Australia</b>	6	3	5	14
<b>Usa</b>	5	6	5	16
<b>Italia</b>	4	1	3	8
<b>Germania</b>	3	6	5	14
<b>Olanda</b>	2	4	1	7
<b>Giappone</b>	1	1	6	8
<b>G. Bretagna</b>	1	1	2	4
<b>Svezia</b>	1	1	1	3
<b>Canada</b>	1	0	2	3
<b>Ungheria</b>	1	0	1	2
<b>Ucraina</b>	1	0	1	2
<b>Romania</b>	1	0	1	2
<b>Francia</b>	0	2	1	3
<b>Messico</b>	0	2	0	2
<b>Islanda</b>	0	1	0	1
<b>Austria</b>	0	1	0	1
<b>Sud Africa</b>	0	0	1	1

### una città in festa

## Napoli impazzita per la sua stella «Aspettiamo Max per festeggiare»

**FUKUOKA** Qualche minuto prima delle 13.00 ora italiana, Massimiliano Rosolino si aggiudica in Giappone la medaglia d'oro nei 200 misti. Dall'altra parte del mondo, a Napoli, per un lunghissimo minuto e 59 secondi la città del Vesuvio è stata con il fiato sospeso. Con la vittoria a Fukuoka il campione partenopeo ha realizzato il grande slam e ha fatto sognare tutta Napoli. Dopo l'oro agli europei di Helsinki e il primo posto alle Olimpiadi a Sydney, Max si è dimostrato un campione in grado di lucidare l'immagine della città.

«Una gioia immensa per questa vittoria - esulta Giancarlo Bracale, presidente del Circolo canottieri - che lascia dietro di sé tutte le critiche dei giorni scorsi. Questa vittoria rappresenta una soddisfazione in più soprattutto dopo le critiche che serpeggiavano. Dicevano che Rosolino era fuori forma, stanco e deconcentrato e che non si era preparato a dovere. Critiche tutte ampiamente smentite. L'oro conferma che è un leader mondiale».

«Lo aspettiamo per festeggiare al Circolo - dicono al sodalizio partenopeo - dove, a pochi



metri dal mare, si è allenato da sempre».

«Troppo bella... ce la siamo guadagnata»: Massimiliano Rosolino ha esultato così dopo il successo, maturato in una finale che dopo le prime due frazioni sembrava persa. «Ho pedalato a rana, ma non ho guardato gli altri. All'improvviso mi sono visto davanti e mi sono detto: forse ce la possiamo fare. Agli ultimi 25 metri ho rivisto il flash delle Olimpiadi». Il napoletano era solo settimo a metà gara, dopo le frazioni farfalla e a dorso, ma è stato strepitoso a rana.

Pur nel momento di gioia, il napoletano non ha cercato rivincite contro quanti, da Sydney a oggi, non gli hanno risparmiato critiche. «I cattivi lasciamo che siano cattivi» ha detto. E a chi gli ha ricordato che questo sarebbe dovuto essere per lui un anno di passaggio, ha assicurato «Io è stato, parola mia».

In questi mondiali lo attendono ancora la 4x200 sl e forse i 1500 della giornata di chiusura. «Ma facciamo un passo alla volta. Thorpe? È sempre il signor Thorpe, ma io mi difendo bene».

## A che gioco giochiamo?

Salvatore Maria Righi

**ROMA** Si arrampica sui fili della comicità come fossero tornanti dell'adorata Mille Miglia. Attore per passione e pilota per mestiere, come si dice. Qualsiasi cosa, insomma, pur di stare alla larga dalla noia. È questo, in fondo, l'unico credo di Alessandro Bergonzoni. Che va a caccia di energia ovunque si annidi, da buon raddomante (bolognese) della fantasia. E viceversa fugge dal piatto, inteso come dimensione dell'anima, anche dove non dovrebbe esserci.

«Al contrario di quello che può sembrare per il mio lavoro, non sono assolutamente un tipo anagrammatico, rebustico o cruciverbistico. Odio anzi la dama, gli scacchi, le carte e qualunque altro passatempo in quanto tale. Amo invece fare grandi giochi come accompagnare mio figlio al mare, o hobby come correre in auto, o fare a gara a chi guarda più in alto in cielo. Mi piace

Alessandro Bergonzoni, 43 anni, attore, comico e autore bolognese che ama le gare di velocità: corre con una vettura al Ferrari Challenge



inventare cose perché non sono affascinato da niente. Sono lontanissimo da quello che considero il divertimento dell'obbligo a tutti i costi, anche perché ne ho già parecchi per conto mio, come lavarmi i denti, respirare e fare altre

cosette del genere». **Manca la passione o la pazienza?** «Per il mio carattere sono tutto all'opposto a chi si dedica ai giochi e ai passatempi al tavolino, ogni volta che riesco mi viene da leccare i francobolli e

Alessandro Bergonzoni contro i giochi d'abitudine: «Amo la vela e vorrei rovesciare i tavolini di chi gioca a scacchi...»

## «Odio chi programma anche il divertimento»

Teatro, libri, tv: il surreale ovunque

Alessandro Bergonzoni è nato a Bologna nel 1958. Dopo la laurea in giurisprudenza inizia col teatro nel 1982 ("Scemeggiata"). La critica lo ha scoperto nel 1987 ("Non è morto né Filic né Floc"), il grande pubblico invece arriva due anni dopo, quando pubblica per Mondadori la sua prima fatica letteraria, "Le balene restino sedute", che viene poi tradotta in un recital-lettura portato per due anni in tournée. Nel frattempo comincia ad apparire su trasmissioni tivù con Mediaset e Rai e varie testate (Corsera e Repubblica). Un'altra svolta professionale arriva con "Anghingo" (1992), poi proseguono le collaborazioni con riviste letterarie e con radio Rai. Debutta nel romanzo col "Il grande Fermo e i suoi piccoli andirivieni" (1995), due anni dopo Ubullibri pubblica la raccolta dei testi teatrali che raccontano i suoi quindici anni di palcoscenico. E nel 1999 si lancia nel giornalismo radiofonico collaborando con la testata GR RAI.

distruggere le scatole di montaggio dei modellini. Per queste cose ci vuole una grande meticolosità, una specie di lotta all'ultimo coltello ma io sono tutto al contrario e quindi quando ad esempio vedo due che giocano a scacchi mi vie-

ne da rovesciare il tavolo con le pedine o sederci sopra».

**Invece le piace...**

«Andare il più possibile in barca a vela, e anche quando sono in giro per tournée mi piace andare nei posti di

mare e godermi la mia passione, il sud, al sole che c'è da quelle parti e con la vicinanza all'acqua. Dico questo anche perché questi giochi mi sembrano un impegno per riempire buchi classici, mi pare si tratti di persone che hanno scandito la propria vita con un certo tipo di abitudini, un po' come quelli che scelgono di fare sesso il sabato sera o si abbuffano nel pranzo della domenica. Invece penso che nei passatempi, come nel resto, ci voglia amore, entusiasmo, naturalezza, energia ed anarchia. Io stesso adoro giocare con le bocce di ferro, quelle francesi. Però...».

**Dica.**

«Però non in modo sistematico e programmato, per me farlo con questi criteri, come se il passatempo diventasse un'abitudine, sarebbe una violenza. Infatti mi ci dedico solo in un certo posto e in una certa situazione, a Bonifacio, in Corsica. Non è questione che negli scacchi o negli altri passatempi non ci sia fantasia, trovo invece che manchi nella scelta dei tempi».

**Dai giochi all'elettronica: Bergonzoni è un "homo tecnologicus"?**

«Se è per quello odio tutto quel genere di cose, a cominciare dai telefoni e telefonini. Per non parlare dei videogiochi e della playstation, che frequento solo in compagnia di mio figlio. Non sono stato educato né sono portato nemmeno al computer, lo utilizzo con fatica e solo per quel che riguarda il lavoro. E questo vale anche per internet. Questo magari perché gioco a lavorare».

**Eppure se c'è un posto che gioca è proprio la sua Emilia.**

«Ma io non mi sento per niente emiliano, lascio volentieri a Guccini e Morandi la radice di quella terra e di certi giochi ad essa legati. Per conto mio mi sento decisamente napoletano, o comunque dell'area nel Mezzogiorno, da Roma in giù, dove scappo ogni volta che posso per il forte legame che sento con quella dimensione geografica ed ambientale».

venerdì 27 luglio 2001

lo sport

rUnità 17

flash

**REAL MADRID**  
Per vedere da vicino le "stelle" i tifosi pagheranno il biglietto

Assistere agli allenamenti del Real Madrid a Nyon è stato sempre gratis, ma questa volta tutti gli appassionati che volessero vedere da vicino l'ex juventino Zinedine Zidane e altri fuoriclasse della squadra spagnola dovranno pagare un biglietto di 5 franchi svizzeri, circa 6.500 lire. I responsabili del Centro sportivo di Colovray, dove va in ritiro in Real da otto anni, si sono resi conto che potevano fare entrate extra grazie alla presenza della squadra campione di Spagna e hanno deciso di dato il via libera a una presenza massiccia del pubblico. I

**Il Milan prende Laursen, la Roma perde Koffour e si butta sul jolly Simic**

Il Parma è sempre vicino a Muzzi ma non perde di vista Vugrinec e il Torino ha messo a segno il colpo Osmanowsky

Massimo De Marzi

«Il Barcellona non rispetta i patti, ha un comportamento sospetto ed ambiguo. Ho il sospetto che voglia cedermi in Italia». Le dichiarazioni di mercoledì sera sembravano il preludio ad un clamoroso divorzio, ma Vitor Borbosa Ferreira, più semplicemente Rivaldo, ha solo alzato la voce per ottenere il famoso "ritocchino" all'ingaggio. Ieri il ds dei blaugrana Antonio Parera ha dichiarato che il caso è chiuso, ma intanto il brasiliano ha fatto sapere che non raggiungerà i compagni nel ritiro svizzero del Barcellona e per domenica ha convocato una conferenza stampa che si annuncia bollente. Nessuno, però, dubita che le parti si accorde-

ranno. Niente Lazio, come si era favoleggiato per qualche ora. A chiudere l'argomento, in ogni caso, ci aveva già pensato Massimo Cragnotti: «Rivaldo? I grandi colpi di mercato sono finiti». Ma le trattative minori no, prova ne sia l'attivismo di tutti i grandi, impegnati, dopo i fuochi d'artificio per i giocatori d'attacco, a sistemare le (traballanti) retroguardie. Il Milan ha virtualmente concluso col Parma l'acquisto di Martin Laursen. Il difensore danese ha festeggiato ieri i 24 anni e come regalo di compleanno il Parma gli ha donato una bella maglia rossonera. Il biondo ex veronese era appetito anche dalle due romane, a fare la differenza sarebbe stata la volontà del calciatore di trasferirsi a Milano. Zoff e Capello, dopo aver visto sfumare Cannavaro (e, nel caso della Roma, Kuffour, visto che ieri il ghanese ha firmato per altri

tre anni col Bayern Monaco, saranno comunque consolati dai loro presidenti. Sensi, infatti, ha avviato una trattativa con l'Inter per Dario Simic, jolly difensivo giovane e di buone qualità tecniche e atletiche. Domanda e offerta differiscono per circa 4-5 miliardi, attorno ai 22 verrà trovata l'intesa, forse già entro la fine della settimana. La Lazio, invece, punta sempre su Mark Lulliano, ma la trattativa, legata al passaggio di Salas in bianconero, ipotesi che si è parecchio raffreddata, potrebbe aver subito uno stop decisivo. Riprende quindi corpo l'idea Adani (tenuto conto che la Fiorentina dovrà ancora cedere due o tre giocatori), mentre l'altro difensore viola Pierini, secondo il procuratore Vagheggi, sarebbe più attratto dalla pista straniera (Monaco?). Oltre a cedere i suoi gioielli, la Fiorentina sta cercando di mettere a

punto anche una lista della spesa, che non può prescindere dall'arrivo di un portiere. Per il ruolo di erede di Toldo sembra tramontata l'idea del sampdoriano Sereni, il ballottaggio è tra due numeri uno stranieri: l'austriaco dell'Arsenal Manninger e Bodo Illgner, il tedesco campione del Mondo a Italia 90, che ha il vantaggio di non costare nulla, perché appena svincolato dal Real Madrid. Torniamo a parlare di attaccanti. Il Parma è sempre vicino a Muzzi, ma non abbandona la pista Vugrinec, mentre a Venezia è stato raggiunto l'accordo (per 27 miliardi) con l'Atletico Madrid per Salva. Il Toro, infine, ieri mattina ha firmato Osmanowsky, mentre nel pomeriggio ha definito (per 8 miliardi) l'ingaggio del centrocampista Vergassola. Adesso la Sampdoria ha i soldi per potersi iscrivere al campionato.

# Urbani: «Per lo sport non c'è una lira»

Populistica e confusa uscita del ministro. E intanto il Coni rischia di affondare

Nedo Canetti

**le reazioni**

«Forse ce l'ha con il calcio ma discriminare non si può»

**ROMA** Che cosa intende il ministro vigilante sullo sport, Giuliano Urbani, quando parla di professionismo? La domanda sta angosciando da qualche giorno gli ambienti del Coni e delle federazioni. Da quando il rappresentante del governo, nel corso di un'audizione alla commissione Cultura della Camera, ha annunciato perentoriamente - e lo ha poi ripetuto al Senato - che il suo dicastero non ha alcuna intenzione di finanziare lo sport professionistico. Per la precisione, il ministro, dopo aver segnalato che «lo sport sta incontrando notevoli problemi finanziari» ha detto testualmente: «Con me presente (al governo, ndr) non partirà una lira per lo sport professionistico, perché se lo sport professionistico è gestito male, sono fatti loro; paghino quelli che sbagliano!». E, se qualcuno non avesse capito, ha ribadito: «Non ho nessuna intenzione, come ministro, di concedere una lira che è una lira per lo sport professionistico». Un brivido freddo ha attraversato, a quel momento, la schiena dei vertici sportivi. Com'è noto, il Coni ha ripetutamente chiesto al governo un contributo, una boccata d'ossigeno per non assfiarsi da crisi totocalcistica. Il Coni organizza lo sport italiano, compreso quello professionistico. Ergo, Urbani negava il contributo al Comitato olimpico per indirizzare i flussi finanziari in direzione di quella che ha chiamato «la pratica sportiva»? Ovvvero il no era solo per quelle federazioni che prevedono statutamente il professionismo? Il calcio, ovviamente, il ciclismo, il basket e il pugilato. Rilevata l'indeterminatezza delle affermazioni del ministro, l'interpretazione più comune - e più interessata - era di un Urbani in guerra con il calcio, le sue follie di calciomercato, i suoi debiti. Il richiamo alla cattiva gestione a questo avrebbe, perciò, dovuto riferirsi, ai bilanci in dissesto di alcune società, ai soldi spesi malamente. Ricordiamo, a sostegno di questa interpretazione, che erano i giorni del crack della Fiorentina e dell'acquisto miliardario di Rui Costa, delle voci supermiliardarie su Vieri alla Juve e di Rivaldo alla Lazio. Un ministro però che conosce (e ricorda) le difficili condizioni in cui versa lo sport, non può lanciarsi in dichiarazioni così generiche, tra populismo e imprecisione. Immaginiamo uno scenario - per ora virtuale, molto virtuale - nel quale il governo si decide a mantenere le promesse e concede un contributo al Coni. Che fa, a quel punto, il Comitato olimpico? Procede alla ripartizione come da parametri e quin-

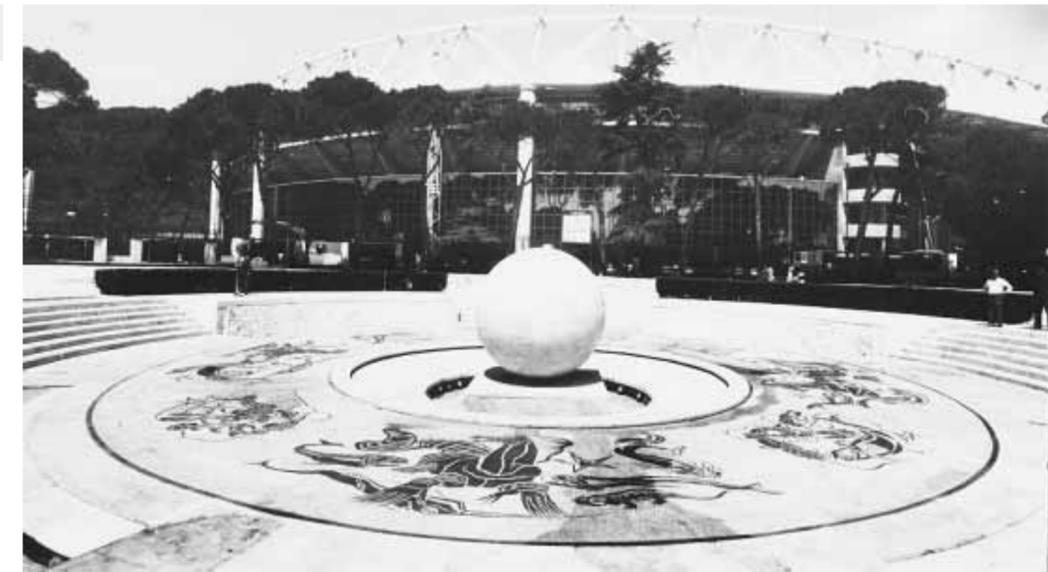
**ROMA** Lello Pagnozzi segretario generale del Coni non sembra troppo preoccupato delle dichiarazioni al Parlamento del ministro Giuliano Urbani, vigilante sullo sport, a proposito dei finanziamenti. «Credo - commenta - che il ministro quando parlava di negare ogni finanziamento allo sport professionistico, volesse riferirsi ai grossi club calcistici che, come ogni anno, si sono lanciati in faraoniche campagne acquisti». «Il termine usato - aggiunge - è un po' generico e può ingenerare qualche dubbio, se si considera che le federazioni con società professionistiche sono più di una e qualche presidente potrebbe pensare che anche la sua sarà tagliata fuori da eventuali contributi, ma, proprio per i colloqui che abbiamo avuto con lui, sono sicuro che il pensiero di Urbani corresse proprio a certi settori del calcio». Pagnozzi ricorda, comunque, che il Coni è tenuto ad erogare i contributi a tutte le federazioni, non operando discriminazioni. Saranno loro a decidere come distribuirli. Piuttosto, il segretario è preoccupato del silenzio che tuttora permane sui promessi contributi al Coni che ancora non arrivano mentre permane critica la situazione di bilancio. Anche Giancarlo Cerruti, presidente della Federaciclismo, ritiene che Urbani volesse riferirsi al calcio. Il ciclismo, avendo una larga fetta di professionismo, è particolarmente interessato. «Se il Coni riceverà soldi dal governo - sostiene - non penso che possa mettere sulla strada minata di operare discriminazioni tra federazione e

federazione. È tenuto a distribuire quanto basato sui parametri stabiliti tanto più per chi, come noi, ha larghi settori dilettantistici». «Noi siamo una federazione tutta dilettantistica - annota Giancarlo Dondi, presidente del rugby - potremmo sottoscrivere, quindi, tranquillamente le parole del ministro. Pensiamo, comunque, che volesse riferirsi al calcio». Dondi coglie l'occasione per ricordare che i parametri del Coni per l'erogazione dei contributi è piuttosto datata e che uno sport come il suo, in proromente crescita, è parecchio sottostimato. Il governo deve, comunque, intervenire con una legge. «Se il Coni non fosse aiutato sarebbe la fine dello sport italiano». Preferirebbe che gli interventi finanziari fossero finalizzati alle strutture (il rugby ne ha estremo bisogno) e allo sport nella scuola. Per l'onorevole Sabatino Aracu, presidente dell'hockey pattinaggio, le affermazioni del ministro sono troppo generiche, si prestano a più interpretazioni. «Occorrono indicazioni più precise, la nostra è una federazione dilettantistica, ma ce ne sono diverse, compreso il calcio, che hanno società professionistiche e dilettantistiche; come si fa a distinguere nei contributi». L'importante, sostiene Aracu, è che i soldi arrivino sul serio e al più presto. «Siamo tutti in difficoltà: io ho presentato una proposta di legge sulla ripartizione delle entrate dei concorsi pronostici che, se approvata, potrebbe rappresentare una buona boccata d'ossigeno».

n.c.

di il finanziamento perviene anche alle federazioni con settori professionistici? In quel caso le perentorie affermazioni del ministro vanno a farsi benedire. Taglia, invece, fuori le federazioni di cui sopra? Commette un'evidente discriminazione al limite della legalità contro la quale ci sarebbero sicuramente fior di ricorsi. Anche perché si tratta di federazioni che, insieme a quelle dei professionisti, hanno affiliate centinaia di

società dilettantistiche. Terza alternativa. Sono le federazioni stesse ad operare, al loro interno, la scelta a chi dare i quattrini e a chi no. Vi immaginate, a quel momento, la bufera... Attualmente la stessa Federaciclismo riceve i contributi dal Coni e li destina a tutte le società affiliate. Non ricevendo più questo contributo, i grossi club potrebbero, per ritorsione, decidere di cancellare la solidarietà. In parole povere non devolve-



**la sentenza**

**Stop alla vendita dell'Olimpico**  
**Il Tar del Lazio blocca tutto**

**ROMA** Il Tar del Lazio ha accolto i ricorsi del Coni contro la dismissione dell'area del Foro Italico decisa dal precedente Governo e ha concesso la sospensiva del provvedimento che prevedeva l'asta a partire dal prossimo 10 settembre. Lo si è appreso negli ambienti del Coni. La decisione dei giudici della III sezione del Tar del Lazio presieduta da Patrizia Giulia, blocca, di fatto, l'iter per la vendita dello stadio Olimpico che prevedeva una procedura a suon di rilanci che sarebbe

dovuta entrare nel vivo a partire dal 10 settembre. Nell'ordinanza di sospensiva i giudici hanno quindi accolto la tesi del Coni che contestava le modalità di vendita sostenendo che nel bando di gara non fossero state garantite condizioni di imparzialità per tutti i concorrenti all'acquisto e che non fosse stato concesso al comitato olimpico il diritto di prelazione. In particolare, i giudici amministrativi rilevano che «il provvedimento sarebbe viziato in quanto stabilisce nuo-

ve modalità di alienazione senza tenere in alcuna considerazione i diritti di soggetti pubblici e privati che erano concessionari e conduttori del compendio immobiliare e senza alcuna valutazione degli interessi al buon andamento dello sport italiano in quanto nel decreto ministeriale impugnato non è prevista alcuna riserva per l'utilizzo futuro dello stadio Olimpico per manifestazioni sportive di carattere non calcistico». Ma i giudici vanno oltre, affermando nell'ordinanza che nel bando di gara «appaiono del tutto disattese le fondamentali regole di trasparenza e imparzialità in quanto manca ogni chiarezza sostanziale sulle reali regole che determinano l'aggiudicazione della gara e si prevede uno jus variandi riservato al ministero del tesoro del tutto indeterminato e potestativamente incidente sulla trattativa medesima». Il Tar sostiene poi, come aveva affermato il Co-

ni, che sono state poste in essere delle «ingiustificate modalità di esercizio della prelazione» e ne cita alcune: «L'obbligo di esercitare la prelazione entro il termine brevissimo di 20 giorni che appare decisamente inattuabile con le procedure di formazione della volontà degli enti pubblici; la pretesa di versamento in un'unica soluzione dell'intero prezzo, che è modalità oggettivamente incompatibile con la modalità di erogazione delle spese pubbliche; la singolare precedenza in caso di prelazione di più aventi diritto attribuita all'ora di spedizione della raccomandata e non a un eventuale esperimento di miglioratoria tra i diversi soggetti privilegiati». I giudici amministrativi hanno anche accolto i ricorsi dei legali Agostino Gambino e Mario Sanino contro il provvedimento dell'agenzia del Demanio che ha ordinato al Coni di abbandonare gli uffici del Foro italico entro tre mesi.

riesce a scorgere il sognato filo di fumo. Qualcuno al Foro italico comincia a dubitare che arrivi. «Non ci sono i soldi, ma scarseggiano anche gli interlocutori» ci ha detto un alto esponente del Palazzo a H. In quel mentre saranno sicuramente fischiate le orecchie a Mario Pescante, tuttora senza delega, speranzoso, pare, di trasferirsi alla Presidenza del consiglio. «Non concederò una lira che è una lira» annuncia Urbani. Qualcu-

no comincia a temere che si tratti di una sorta di «erga omnes», altro che professionismo. In verità, il Coni ha ricevuto e sta ricevendo soldi dal governo, ma sono quelli della finanziaria del centro-sinistra che dovrebbe ringraziare, altro che critiche a posteriori... Dei 200 miliardi previsti dall'art.135 comma 11 concessi, già sono state elargite due tranches di circa 50 miliardi, la terza e la quarta sono in arrivo.

Tour, ancora senza vittorie il ciclismo italiano. Il corridore toscano in fuga per 190 chilometri ma al traguardo è soltanto terzo

## Lelli, l'ultima illusione. Vince l'ex muratore belga

Gino Sala

**MONTLUCON** E allora è proprio un Tour in cui dovremo chiudere il libro dei nostri sogni? Vorrei sbagliarmi, ma con tutta probabilità, sarà così. Sogni piccoli, intendiamoci, la semplice speranza di vedere un italiano vincitore di tappa. Ad illuderci ieri è stato Massimiliano Lelli, un toscano di Manciano (Grosseto) stipendiato dalla francese Cofidis, un atleta che prometteva molto dopo il Giro d'Italia '91 in cui ha ottenuto la terza moneta alle spalle di Chioccioli e Chiappucci e che via via si è adattato al ruolo di gregario. Lelli è stato in fuga per 190 chilometri, prima in compagnia

di altri quindici ardentissimi tra i quali c'era anche Tosatto, poi coi due che hanno resistito all'inseguimento del plotone, ma in ultima analisi Massimiliano è parso il meno gagliardo del terzetto. E così s'è imposto un belga trentaduenne che nelle stagioni '97, '98 e '99 aveva smesso di correre. Preso atto che facendo il muratore si faticava molto e si guadagnava poco, Serge Baguet tornava il sella, tornava a vincere e nel diciassettesimo appuntamento del Tour ha realizzato il nono successo della carriera interrotta bruciando sull'arrivo in salita il danese Phil. A sua volta Lelli si è quasi scusato per non essere andato più in là del terzo posto. «Non ne avevo più, ho speso tutto per rimanere al vertice della

corsa. Qualcuno avrà pensato che stavo facendo il furbo succhiando le ruote dei compagni d'azione. Al contrario, ero vittima di una cotta», ha raccontato ai vincitori. Per un motivo o per l'altro si profila per noi un fallimento. È pur vero che la jella ha perseguitato la Fassa Bortolo, cioè il complesso più quotato, vero che abbiamo in campo soltanto tre formazioni, vero che Jean Marie Leblanc ha impedito la partecipazione di altre squadre nostrane, però non sono giustificazioni che ci tolgono dall'amarezza. La realtà dice che siamo retrocessi, enormemente retrocessi nella più importante delle prove di lunga resistenza. Oggi il Tour vivrà l'ultimo duello tra i due principali protagonisti in una prova a crono-

**arrivo**

- 1) Serge Baguet (Bel/Lotto) 4h13'36"
- 2) Jakob Pii (Dan) st.
- 3) Massimiliano Lelli (Ita) 5"
- 4) Jan Svorada (Cec) 13"
- 5) Damien Nazon (Fra) st.
- 6) Erik Zabel (Ger) st.
- 7) Stuart O'Grady (Aus) st.
- 8) Romans Vainsteins (Let) st.
- 9) Alessandro Petacchi (Ita) st.
- 10) Christophe Capelle (Fra) st.
- 11) Emmanuel Magnien (Fra) st.
- 12) Alexandre Botcharov (Rus) st.
- 27) Jan Ullrich (Ger) st.
- 32) Lance Armstrong (Usa) st.

**classifica**

- 1) Lance Armstrong (Usa) 77h53'17"
- 2) Jan Ullrich (Ger) 5'05"
- 3) Andrei Kivilev (Kaz) 5'13"
- 4) Joseba Beloki (Spa) 6'33"
- 5) Francois Simon (Fra) 10'54"
- 6) I. Gonzalez Galdeano (Spa) 12'04"
- 7) Oscar Sevilla (Spa) 13'55"
- 8) Michael Boogerd (Ola) 16'15"
- 9) Santiago Botero (Col) 18'12"
- 10) Marcos Serrano (Spa) 19'20"
- 11) Stefano Garzelli (Ita) 20'08"
- 12) Didier Rous (Fra) 21'57"
- 13) Roberto Heras (Spa) 22'
- 14) Francisco Mancebo (Spa) 24'26"

metro dove i concorrenti dovranno misurarsi sulla distanza di ben 61 chilometri. Duello che non avrà particolari conseguenze nel foglio dei valori assoluti. Armstrong è saldamente in testa con oltre cinque minuti di vantaggio su Ullrich e monterà in bici senza timori, ma anche con l'orgoglio di voler confermare una schiacciante superiorità sul tedesco che a sua volta cercherà di imporsi per non uscire umiliato dalla competizione. Un bel confronto, insomma. La strada è piatta se togliamo la parte centrale leggermente ondulata e le medie saranno quelle di uomini impegnati a spingere enormi padelloni, cioè rapporti assassini che procurano tendiniti ed altri guai fisici. Bisognerebbe imporre dei limiti volendo salvaguardare l'integrità dei corridori. Già, le grandi medie (compresi i 46 orari di ieri) fanno clamore, non importa se ottenute con mezzi illegali, con l'ausilio di prodotti dopanti, per parlar chiaro. A parole sparano tutti sul doping, ma coi fatti lasciano le porte aperte per distruggere il movi-

mento. Se le cose andassero diversamente, nel plotone del Tour ci sarebbe ancora Cristophe Bassons, il francese pulito, il pedalatore che avendo denunciato a ripetizione le porcherie di cui si servono i colleghi, è stato vilipeso e costretto ad abbandonare la professione. Dico chiaro e tondo che al posto di Jean Marie Leblanc avrei imposto a quella che è stata la squadra di Bassons (la Jean Delatour) la presenza del corridore di Mazamet, pena l'esclusione dalla corsa per la maglia gialla. Non è stato così, non si è difesa una bandiera, un ragazzo onesto che si è impegnato in una sacrosanta battaglia e che si è sentito mortificato anche da Armstrong con parole brucianti. «Se non ti piace l'ambiente, vattene», disse il texano rivolgendosi a Bassons. Voglio augurarmi che non venga emarginato anche il nostro Pippo Simeoni dopo le rivelazioni fatte al magistrato Soprani. Siamo in un mondo ciclistico veramente schifoso e più che mai si avverte il bisogno di una bella scopa per una bella rivoluzione.

## L'AMOREVOLE PERSEO DI LULLY: TANTE GRAZIE DAL RE

israele

«Non condivido gli attacchi del parlamento israeliano contro Daniel Barenboim». Zubin Mehta, direttore della Filarmonica d'Israele si è schierato contro la decisione della Knesset di boicottare Barenboim come «persona non gradita al paese» in seguito al concerto di Gerusalemme dove il musicista aveva proposto alcuni brani di Wagner. «È uno degli artisti più significativi del nostro tempo - ha detto Mehta - un uomo che ha fatto molto per Israele negli ultimi 50 anni».

riscoperte

La prima italiana di una delle opere più affascinanti di Lully, il Persée (1681-82), eseguito in forma di concerto nella Chiesa di Sant'Agostino, era una delle proposte di maggior rilievo della Settimana musicale senese, un autentico avvenimento che la diretta su Radio 3 ha opportunamente contribuito a diffondere. In Italia le «tragédies-lyriques» dell'età barocca, anche quelle di Rameau, sono ancora assai poco note, e ciò vale a maggior ragione per Lully (1632-1687), che del genere fu l'iniziatore con 14 lavori che ne definirono i caratteri essenziali e rimasero in repertorio per molti decenni dopo la sua morte. Persée, la sua nona tragédie-lyrique, fu rappresentato fino al 1746 e ancora una volta nel 1770 in occasione delle nozze del futuro Luigi XVI

con Maria Antonietta. Pur composto quasi 90 anni prima e un poco rimaneggiato, Persée dovette apparire adatto all'occasione festosa, perché vi si narra il felice esito dell'amore di Perseo per Andromeda e perché ha come protagonista un eroe figlio di Giove, dotato di qualità eccezionali e di tutte le virtù. All'epoca di Lully Perseo alludeva a Luigi XIV, il Re Sole, e l'intento celebrativo era voluto dal sovrano stesso, che aveva scelto il soggetto. Queste circostanze non ne riducono l'interesse drammaturgico-musicale. Il mito di Perseo è liberamente ripreso nel pregevole libretto di Quinault; con l'aiuto degli dei l'eroe uccide Medusa e libera Andromeda; ma nel testo accanto alle sue imprese prodigiose hanno rilievo i conflitti senti-

mentali, che offrono anch'essi al compositore grandi occasioni musicali. C'è il dolore di Merope, vanamente innamorata di Perseo, e c'è l'arroganza di Fineo, che fa di tutto per non perdere Andromeda (che gli era stata un tempo promessa), solleva una rivolta contro Perseo e finisce pietrificato dalla testa della Medusa. La vicenda offre occasioni di fasto spettacolare notevolissime; ma l'opera presenta una ricchezza musicale che si impone anche al semplice ascolto in concerto. Pare che Luigi XIV abbia detto a Lully di non aver mai assistito ad un'opera «la cui musica fosse così uniformemente bella». E davvero la continuità dell'interesse musicale e l'equilibrio tra gli elementi caratteristici della «tragédie-lyrique» lulliana si impongono nel

Persée con immediata e fascinosa evidenza, perché le brevi arie, gli incisivi recitativi esemplari sulla declamazione degli attori tragici francesi, i numerosi interventi dell'orchestra e del coro, i pezzi d'insieme, si succedono con una calibrata varietà mantenendo sempre un alto livello e una seducente ricchezza inventiva. Di grande vitalità drammatica e impeccabile pertinenza stilistica la direzione di Christophe Rousset che guidava il suo gruppo Les Talens Lyriques, un ottimo coro e una compagnia tutta di alto livello. Ricordiamo solo i protagonisti, Paul Agnew (Perseo), Anna Maria Panzarella (Andromeda), Salomé Haller (Merope), Jérôme Correas (Fineo).

p.p.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

in scena  
teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

“ Si può detestare la città, trovarla provinciale ma il suo festival resta un punto di riferimento

Paolo Petazzi

**SALISBURGO** È iniziato da qualche giorno a Salisburgo il Festival del congedo di Gérard Mortier, che ne lascia la guida dopo dieci anni. Da tempo aveva annunciato che non si sarebbe candidato per un rinnovo del suo incarico, il secondo, in scadenza nel 2001, ritenendo che per una manifestazione come il Festival salisburghese fosse necessario un periodico ricambio e rinnovamento di energie. E da tempo si conosce il nome del successore, il compositore Peter Ruzicka, che, pur con scelte diverse, non dovrebbe determinare inversioni di rotta almeno nei termini generali della apertura ad una linea di ricerca e innovazione.

Fin dal suo primo Festival, quello del 1992, Mortier (che doveva in precedenza la sua fama alla attività come sovrintendente del Teatro "La Monnaie" di Bruxelles) è riuscito a compiere i cambiamenti profondi che ci si aspettavano da lui e a svechiare una manifestazione che un trentennio circa di predominio di Karajan aveva condotto ad un eccessivo immobilismo. E forse nella molteplicità delle aperture, anche alla musica contemporanea, si può dire che idealmente abbia in qualche modo riportato il Festival a dimensioni meno lontane dalle intenzioni dei suoi promotori e fondatori, che dopo un periodo di preparazione gli diedero vita nel 1927. Non erano e non sono comunque in alcun modo possibili i confronti con la situazione e gli ideali delle origini, ai tempi mitici in cui Max Reinhardt, Hugo von Hofmannsthal e Richard Strauss vollero promuovere una manifestazione culturale di grande respiro nella città da cui Mozart era fuggito e che molto tempo dopo avrebbe attirato anche l'odio di un altro salisburghese illustre, Thomas Bernhard.

Si può detestare Salisburgo, trovarla provinciale e poco interessante, e provare interesse tuttavia per il suo famosissimo e frequentatissimo Festival, che ha un passato glorioso, un presente ricco di vitalità e di interesse e un futuro aperto ad ogni possibilità, perché i suoi destini sono legati alle idee di coloro che lo dirigono, non ad un organico rapporto con la città (che non è mai esistito, come è accaduto del resto ad altre manifestazioni prestigiose), né a una tradizione così forte da imporre un suo specifico carattere.

Non si può associare Salisburgo al nome di Mozart come si associa Bayreuth al nome di Wagner, in nessuna fase della storia del Festival. Nel lungo periodo di esclusivo predominio di Herbert von Karajan essa era una manifestazione che non aveva nulla a che vedere né con quello di oggi, né con quello dei tempi delle sue nobilissime origini.

Si fondava in misura eccessiva sul carisma di un grande direttore d'orchestra, Karajan, affiancato da Karl Böhm e James Levine (agli altri si faceva posto so-



Sopra, il centro di Salisburgo  
Sotto a sinistra, Gérard Mortier e a destra una scena del film «Tutti insieme appassionatamente»

# Salisburgo oooh carissima

*Karajan lo ingessò, Mortier lo ha liberato: è il festival più grande e anche il più costoso*



prattutto per i concerti, pur con rare eccezioni, le regie erano spesso mediocri, il repertorio limitato. Mortier ha avuto buon gioco a rovesciare la situazione: ha aumentato il numero degli spettacoli e ampliato enormemente il repertorio. Ha curato con estremo rigore l'aspetto registico-teatrale degli spettacoli, che oggi ormai appare fondamentale non solo nei Festivals; ma in ogni stagione lirica.

C'è una ragione profonda (al di là della inevitabile disomogeneità delle scelte e dei risultati): il regista ha il delicatissimo compito di ideare una mediazione visiva e drammaturgica tra il mondo della partitura e il pubblico di oggi.

Le linee generali di ricerca e di rinnovamento seguite da Mortier appaiono di indiscutibile rilievo, e sono indipendenti da certi aspetti del suo carattere e delle

sue scelte che possono invece suscitare perplessità: penso alle molte inutili polemiche, che talvolta sembravano dettate soltanto dalla ricerca della notizia, penso alle rotture con artisti del livello di Claudio Abbado o di Peter Stein, penso alle scelte talvolta discutibili

dei direttori d'orchestra.

La moltiplicazione delle proposte ha reso in molti casi meno drammatica la caccia al biglietto; ma la risposta del pub-

blico internazionale è stata indubbiamente costante e positiva, nonostante i prezzi. Non so se Salisburgo sia il Festival "più importante" (trovo insensate le gerarchie tra le proposte culturali); ma è sicuramente il più caro e probabilmente il più affollato: gli spettacoli d'opera costano il doppio del prezzo medio europeo (di per sé elevato: si sa che l'opera è lo spettacolo più costoso), mentre per i concerti, in modo particolare per quelli con musica nuova, il costo è assai più ragionevole. Nei prezzi Mortier si è limitato a qualche iniziativa promozionale per giovani studenti, e non ha cambiato sostanzialmente nulla. È l'unico aspetto che accomuna il suo decennio a quelli precedenti, ed è facile prevedere che le cose non cambieranno in futuro. Non ci si può attendere che cambino finché la richiesta da parte del pubblico è così sostenuta, finché il "mercato" consente prezzi elevatissimi anche per spettacoli che talvolta possono essere visti in altre città e in altri periodi con costi molto inferiori, almeno nei non rari casi delle coproduzioni, alle quali Mortier è ricorso più volte per moltiplicare le proposte.

Nel programma 2001 l'opera inaugurale è "Jenufa" di Janacek, uno degli autori prediletti da Mortier, che nel 1992 aveva presentato una splendida edizione del suo ultimo capolavoro, "Da una casa di morti" (diretta da Claudio Abbado), e che ora propone il suo primo grande successo. Ci sono altri capolavori del Novecento, da "Arianna a Nasso" di Strauss a "Lady Macbeth del distretto di Mzensk" di Shostakovich; inoltre un nuovo allestimento delle "Nozze di Figaro" di Mozart in abiti moderni con la regia di Marthaler, "Il Pipistrello" di Johann Strauss, e le riprese di "Così fan tutte" di Mozart e del "Don Carlo" di Verdi.

Fra i numerosi concerti va segnalato con particolare attenzione quello affidato per le scelte programmatiche a Maurizio Pollini (cui il responsabile dei concerti, Hans Landemann, aveva già chiesto di ideare progetti speciali nel 1995 e nel 1999). Pollini ha commissionato pezzi a Giacomo Manzoni e Brian Ferneyhough, affiancando alle loro novità un pezzo di Gérard Grisey, prematuramente scomparso.



Le rassegne di musica e il cinema: un rapporto tormentato e mai felice. Tranne quel meraviglioso film di Wise ambientato proprio a Salisburgo, con il festival in corso...

## Tutti assieme appassionatamente sul palco contro i nazisti

Alberto Crespi

I festival, di cinema o di musica o di teatro, non sono un materiale facile da maneggiare per sceneggiatori & co. In tanti ci hanno provato, ma con risultati modesti. «Maggio musicale», imperniato sul Maggio Fiorentino, non è ad esempio rimasto memorabile, nonostante la bravura di Malcolm McDowell al quale Ugo Gregoretti aveva affidato il ruolo... di se stesso. Sia il festival di Cannes, sia la Mostra di Venezia hanno avuto l'onore, più che l'onore, di essere «raccontati» in un film: ma «Il sosia» di Michel Blanc, ambientato sulla Croisette

e lì immediatamente ospitato, era a dir poco spaventoso; mentre «Festival» di Pupi Avati riusciva a restituire solo in parte l'atmosfera del Lido, offrendo a Massimo Boldi una chance drammatica nei panni di un comico stordito che ricordava molto il Walter Chiari di «Romance». Non contribuivano certo, a salvare i due film, le comparsate di Gilles Jacob (l'eterno direttore di Cannes), Gillo Pontecorvo e Gian Luigi Rondi: tutti pessimi attori. Forse sarebbe necessaria (ammesso che i «film sui festival» siano una cosa che il mondo brama) più fantasia. Almeno a giudicare dall'uso che Robert Wise (coadiuvato dalla grande coppia Rodgers & Hammerstein) seppe fare del

festival di Salisburgo in «Tutti insieme appassionatamente». Non crediamo che nel '38 - l'anno dell'Anschluss, l'annessione dell'Austria da parte della Germania nazista - le cose siano andate come nel film, non siamo nemmeno sicuri che il festival si sia svolto in quei termini, ma è bello pensare di sì. Perché Wise riesce a trasformare l'esibizione canterina di Maria (Julie Andrews), e dei rampolli Von Trapp da lei addestrati, in un patriottico riscatto dell'Austria umiliata e offesa. Ricordate? In un piccolo prodigio di montaggio (per il quale William H. Reynolds vinse giustamente l'Oscar) i ragazzini cantano So Long, Farewell e si congedano in un sol colpo dal pubblico

e dal nazismo. E Julie Andrews, aspirante suora troppo affascinata dal canto (e da Christopher Plummer) per tener fede ai voti, abbandona definitivamente l'Austria e il convento per entrare nella leggenda. «Tutti insieme appassionatamente» è tuttora un film amatissimo, oggetto di un culto paragonabile a quelli che circondano «Casablanca» o «Rocky Horror Picture Show». Un cinema di New York lo tiene in programmazione da anni in forma di «sing along», o di karaoke che dir si voglia: le canzoni hanno i sottotitoli e il pubblico - spesso in abito tirolese - le intona a squarciagola. La ristampa della colonna sonora è stato un immediato best-seller. È uno di quei film

che confermano la teoria di John Ford (cfr. «L'uomo che uccise Liberty Valance», 1962): quando la realtà contraddice la leggenda, stampate la leggenda. La storia ci insegna che l'Austria non era poi così addolorata dall'Anschluss, ma il musical di Wise ci racconta una nobiltà salisburghese orgogliosa, che ha bisogno solo di una qualsiasi Maria per provare, a suon di gorgheggi, un sussulto di umanità. La famiglia Von Trapp esisteva davvero e la sua fuga è un mito, da quelle parti (è narrata anche in un film tedesco, del 1956). Quello su cui non giureremo, è che fuggirono durante il festival di Salisburgo; ma come dicevamo prima, è bello crederlo.

venerdì 27 luglio 2001

in scena

rUnità 19

fiori d'arancio

## PAUL SI RISPOSA

Fiori d'arancio per Sir Paul McCartney e Heather Mills: l'ex Beatles ha chiesto alla compagna di sposarlo durante una breve vacanza. Lei ha accettato senza indugi. La notizia è stata resa nota oggi dal portavoce di McCartney, che ha sottolineato che il matrimonio con ogni probabilità si terrà l'anno prossimo. «Paul e Heather sono felici di annunciare il loro fidanzamento», si legge nel comunicato emesso dall'ufficio del musicista. «Sono entrambi al settimo cielo, come lo sono i figli di Paul». Nell'aprile '98 McCartney aveva perso la moglie Linda.

sussurri pop

## LE MICROSINFONIE DI BJORK VERSO L'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Silvia Boschero

Finalmente è uscita dall'ibernazione. Quella che ha prodotto le dolci melodie del suo nuovo disco *Vespertine* che sboccherà il prossimo 27 agosto. Ma Bjork ha deciso di scegliere per il suo tour di presentazione luoghi raccolti, dove sussurrare le melodie intime e «casalinghe» che ha composto assieme ad un coro di ottanta elementi e alla musicista d'avanguardia Zee-na Parkins all'arpa. Troppo il clamore per la partecipazione, vissuta visceralmente, all'ultimo film di Lars Von Trier *Dancer in the dark*, per il quale Bjork ha guadagnato la palma d'oro all'ultimo festival di Cannes. Se da una parte è certo che la dotatissima cantante-attrice (sua anche l'emozionante colonna sonora Selmasons), non ripeterà mai più l'esperienza di

fare cinema, dall'altra ha confessato di aver bisogno di tranquillità, di ricreare l'ambientazione del disco, quasi un sogno domestico fatto di minuscoli magici particolari da sviscerare in un'ambientazione completamente acustica, quella giusta per le sue micro-sinfonie. Ecco allora arrivare la notizia di una manciata di concerti europei che si divideranno tra i teatri d'opera e le chiese. Sarà Parigi ad inaugurare il tour di *Vespertine* il prossimo 18 e 20 agosto al Grand Rex per proseguire il 23 e 25 sempre nella capitale francese, ma alla St. Chapelle (tutte le quattro date sono già sold out). Il 29 agosto sarà la volta del St. John's Smith Square di Londra e poi ancora a Stoccarda (12 settembre), Losanna (15), Francoforte (18), Lilla

(21), Londra (il 23), di nuovo Parigi (il primo novembre agli Champs Elysee) e a chiudere, Lione (il 6 novembre). In ognuna delle sue date la piccola aliena islandese si farà accompagnare dall'eccentrico duo elettronico di San Francisco Matmos (che nel disco ha collaborato alla creazione dei rarefatti ritmi elettronici) e, dicono le fonti ufficiali, da un coro di quindici cantanti provenienti dalla Groenlandia, tutti giovani tra i diciotto e i ventitré anni che, come ha dichiarato la stessa Bjork, «hanno una voce più chiara degli altri vocalist» e che in questi giorni stanno provando proprio a Nuuk, in Groenlandia. Già, ma le date italiane? Purtroppo si parla di un solo concerto. Il luogo prescelto dovrebbe essere nien-

te meno che la prestigiosa accademia di Santa Cecilia, luogo solitamente deputato alla musica sinfonica, che si sta organizzando per accogliere al meglio Bjork il prossimo novembre. Dall'organizzazione romana arriva però la notizia che Bjork avrebbe intenzione di portare con sé un numero maggiore di musicisti: sia un'orchestra di cinquantaquattro elementi, che un coro di circa trenta persone, Matmos esclusi. Forse fin troppa gente per l'Accademia di Santa Cecilia, che rischia di non riuscire a contenerla tutta. Nel frattempo, per il prossimo 6 agosto è previsto un assaggio del disco, grazie all'uscita del primo singolo *Hidden place*, il «luogo nascosto» da cui è nato *Vespertine*.

## X Mas, la mia guerra sbagliata in tv

Un progetto di fiction targato Rai, una storia vera raccontata da chi l'ha vissuta

PIERO VIVARELLI

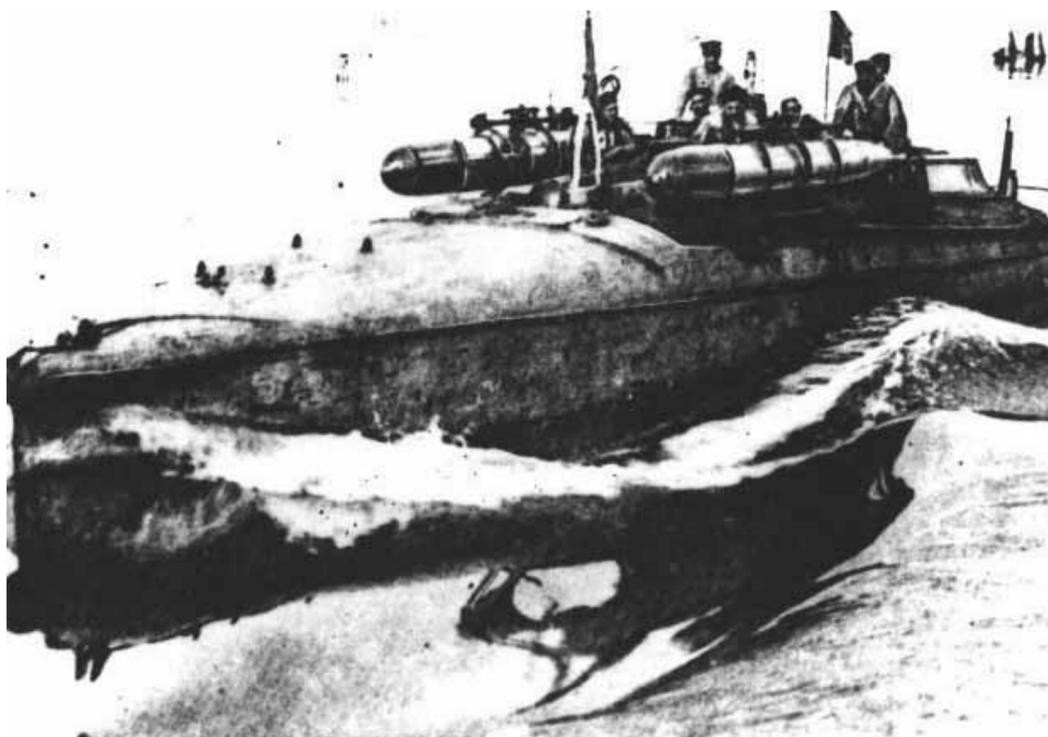
Giorni fa, non senza una certa indignazione, qualcuno si è chiesto se sia vero che Rai Fiction sta preparando un programma sulla Decima MAS. Secondo un signore che «si occupa di produzioni televisive» si tratterebbe addirittura di due puntate, prima e seconda parte, come in un grande affresco.

Vorrei, se mi è possibile, tranquillizzare chi si è allarmato e spiegarli di che si tratta: Tre anni fa ho scritto il romanzo *Più buio che a mezzanotte non viene*, motto ricamato sulla bandiera di combattimento del battaglione Nuotatori Paracadutisti della Decima (edizioni Dell'Oleandro), nel quale racconto la storia, in parte autobiografica, di un giovanissimo volontario della Decima che, nel corso della rovinosa guerra civile, matura il distacco dall'ideologia che lo ha allevato e ispirato. Tutto questo senza mai tradire e saltare il fosso come pure avrebbe occasione di fare. Il romanzo in questione, che ha ricevuto ottime accoglienze da parte della critica (ricordo con particolare soddisfazione quella di Angelo Guglielmi), è stato acquistato da Rai Fiction e, assieme a Patrizia Rosso, ne ho tratto una sceneggiatura che è stata approvata. Sono ora in attesa di passare alla seconda fase, quella relativa alla produzione, che, per il momento, Carlo Freccero, direttore di Raidue, ha sospeso.

Non si tratta insomma di un affresco sulla Decima MAS, ma più semplicemente della storia di un giovane che rifiuta quella che per lui è l'ignominia dell'8 settembre e, spinto anche da motivazioni circa il suo onore personale, prende le armi. Un giovane di sedici anni, nato a Siena, come appunto il sottoscritto. Si tratta, attraverso la sua storia, di cercare di capire le motivazioni per cui migliaia e migliaia di altri giovani sono partiti per la guerra «dalla parte sbagliata». Passati oltre cinquant'anni, un'operazione del genere mi sembra storicamente legittima, anche se si tratta di tirar fuori scheletri che magari danno fastidio in più di un armadio.

Vorrei far notare come avessi già scritto in un articolo pubblicato proprio su questo giornale qualche anno fa e seguito da un'intervista sull'*Espresso*, che la Decima MAS non era fascista. Tant'è vero che era per noi vietata l'iscrizione a qualunque partito e, ufficialmente, di partiti esisteva solo quello fascista repubblicano. Successivamente avevo anche realizzato per Raiuno un documentario intitolato *Storia della Decima MAS (prima e dopo l'8 di settembre)*. Questo, casomai, era un affresco, ma certamente non celebrativo. *Più buio che a mezzanotte non viene* è invece un romanzo, il mio romanzo. Non a caso Rai Fiction ha pensato di destinarlo a Raidue perché si tratta di una rete dove è possibile narrare storie anche erotiche senza scandalizzarsi troppo. Tant'è vero che il titolo delle due puntate televisive è stato cambiato dalla Rai con il mio pieno accordo, in *Un fascista rosso*.

Vorrei qui ricordare che *Fascisti rossi* è il



## Cos'era la X Mas...

Ufficialmente la X Flottiglia Mas nasce nel 1941 come una unità speciale della Marina Militare. Appartengono a questo gli incursori che portarono i «maiali» fin dentro i porti avversari. Memorabile l'azione di Alessandria, dove de La Penne e Bianchi affondarono due corazzate inglesi. Tuttavia il nome di questa unità resta legata alla sua attività dopo l'8 settembre 1943. Junio Valerio Borghese prese il comando della X e, a differenza delle altre unità italiane aquartierate a La Spezia e difformemente alla scelta della stragrande maggioranza della Marina, scelse di non obbedire agli ordini del re. Borghese fece una scelta di tradimento pura e semplice, perché non si schierò neppure con Mussolini, ma passò direttamente al servizio dei tedeschi. Firmò infatti un accordo con il generale delle SS Karl Wolff dove si dichiarava che «la X Mas è alleata delle forze germaniche con parità di diritti». In realtà la X Mas (che divenne una forza terrestre composta da 15 battaglioni di fanteria) partecipò alle più efferate azioni di guerra contro i partigiani e la popolazione civile. Malvisti dallo stesso Mussolini, gli uomini della X parteciparono alle più violente repressioni contro popolazioni civili, soprattutto nel Canavese e nei Friuli. Alla fine della guerra il tradimento di Borghese gli costò solo dodici anni di galera e la degradazione. Ne scontò appena tre. Uscì, dopo aver stretto un patto anticomunista con i servizi americani, con i quali continuò a collaborare fino alla fine degli anni Settanta

Nella foto grande a lato, un Decima Mas. Sotto al centro, una foto di Valerio Borghese con alcuni gerarchi

titolo di un bellissimo saggio dello storico Paolo Buchignani (Edizioni Mondadori) che racconta il percorso di avvicinamento alla sinistra, e in particolare all'area comunista, compiuto, nell'immediato dopoguerra, da parte di un "numerioso gruppo di «repubblicani», in maggioranza provenienti proprio dalle fila della Decima MAS.

Mi è sembrato giusto ricordare nel mio «neoromanzo storico» i precedenti di uno di loro. Guarda caso si tratta proprio dei miei precedenti, quelli di un ragazzo borghese, cresciuto nel periodo fascista,

Un miniserial tratto dal mio romanzo: la vicenda di un giovane volontario che matura il distacco dall'ideologia che lo ha allevato

figlio di un ufficiale delle Camicie Nere fucilato in Jugoslavia, romantico, ingenuo e con un accento, pur se oggi discutibile, senso dell'onore. Credo che



un'operazione del genere non solo sia legittima, ma addirittura necessaria proprio per chiarire i molti equivoci e le molte verità che una vicenda del genere può,

e forse deve, contenere.

Molti ignorano, per esempio, che il 14 gennaio del 1944 il comandante Borghese venne arrestato da Mussolini e che solo grazie all'intervento di un numeroso gruppo di medaglie d'oro e alla minaccia di marciare su Salò, fucilare tutti quelli che stavano intorno al duce e «mettere in pensione il nonno» (come minacciò allora il comandante dei Nuotatori Paracadutisti Nino Buttazzoni) venne ben presto scarcerato. Borghese, personaggio sul quale è giusto discutere, grande soldato (anche lui medaglia d'oro), ma politico assoluta-

Oggi è facile e anche giusto giudicare chi era sull'altra parte della barricata: ma è una storia che merita di essere capita

Tagliatelle in scena, Ibsen videotecnologico e avventure notturne nei corridoi di un'ex colonia marina: tutto ciò che fa spettacolo al Festival di Santarcangelo

## Il gusto della vita a teatro: a tavola con le Ariette

DALL'INVIATA

Rossella Battisti

SANTARCANGELO È finita bene la "favola nera" di Santarcangelo, il festival che rischiava di morire a primavera ed è invece risorto come il cervo di Coccianta, pieno di vitalità, di energie da spendere e spandere per la cittadina romagnola e per il territorio. In cerca, più che mai, di nuovi luoghi per un teatro inquieto, che ha voglia di sgobbare, di trovare altre modalità e nuovi riti. Come la ballata triste e aspra di *Se la nui* che Alfonso Santagata monta su a notte fonda nelle camerate e nei corridoi spettrali della vecchia colonia a Bellaria. Un incubo notturno, spaccato d'interni in cui lo spettatore viene introdotto di sop-

piatto, con le torce elettriche a segnare il passo, come topi d'appartamento. Fino alla stanza dove Johnny fa il centralista a ore. Un luogo di appuntamenti, crocevia notturno di anime in pena che si dannano in piccoli inferni senza redenzione, come falene inevitabilmente attratte dalla luce che le uccide. Follemente seducente. *Se la nui* ti attira nel gorgo. Spettacolo da origliare, sbirciare dalle fessure delle finestre o dagli usci semiaperti. Sempre da corpi estranei alle tragedie in corso. Testimoni muti e infine "espulsi" perché il rito torna esoterico, per pochi, per coloro che lo hanno partecipato dall'interno: gli attori della storia e di un teatro nero come la notte, convulso e tormentato. Gli risponde, da un'altra sponda più tecnologica e fredda

di accenti, il Teatrino Clandestino di Pietro Babina, con una rilettura vertiginosa e claustrofobica di *Hedda Gabler*. Edizione per video e dialoghi a due, che relega gli attori in carne e ossa sul fondo e sbalza in primo piano le loro facce virtuali sullo schermo. Esplorando, con la sapienza di un entomologo, l'espressione dei visi, i cenni impercettibili delle emozioni che li increspano, le pause, i silenzi, il non detto. È un Ibsen in bianco e nero, asciugato all'osso e tanto più contemporaneo in questa versione "traditrice" (tutti i dialoghi sono stati riscritti) e allo stesso tempo fedelissima nel rimandare quella noia del vivere, un senso terribile di voglia annientatrice che ci pervade. Così contemporanea, così terribile.

Fallisce, invece, la *Kommedia all'italiana* di Mariano Dammacco, che vorrebbe sputare in scena troppi rospi e tutti insieme, dal desiderio contraddittorio di paternità/maternità a questioni politiche. Il tono cerca la leggerezza e incontra la confusione dei piani, sfociando in una non meglio identificata filippica, quasi un sermone che manda tutti i rospi a sguazzare nello stagno del moralismo.

Quanto più efficace è allora la "lezionina" delle Ariette di Paola Berselli e Stefano Pasquini. La loro storia nasce nel 1989. O meglio, finiva, perché una profonda crisi professionale e d'identità spingeva Paola e Stefano a rifugiarsi in campagna - assieme a Maurizio Ferraresi -, in un vecchio podere ereditato, dove per dodici an-

ni hanno rivoltato la loro vita, da attori ad agricoltori. Esperienza rigenerante, che ha riportato a galla la voglia di teatro, ripartito dalla sua essenza. Nel silenzio della valle "umida e fredda" di Castello di Serravalle, il teatro delle Ariette è risorto. Teatro da interni domestici, ospitato a casa, popolare e civile. Un teatro che racconta di piccole grandi cose che fanno la nostra esistenza, i rapporti con i propri cari, come ci si innamora, come si muore. Riti preziosi che le Ariette propongono a tavola, in un convivio anche gastronomico, mentre tirano e preparano le tagliatelle fatte con il grano che loro stessi hanno piantato e poi raccolto e macinato là nel mulino del vecchio Leonelli, l'unico rimasto nella Bassa a tenere alto il valore della tradizione. Ora il

vecchio Leonelli non c'è più ma resta il figlio a seguire la tradizione, coinvolto anche lui da un vivere antiglobale sempre più di moda. Alle Ariette non importa, purché sia possibile continuare il loro sogno di un teatro antieconomico, fatto di sudore (vero) della fronte ed emozioni semplici.

Tutto il contrario di quello dei Kinkaleri, gruppo trendy e sofisticatissimo che in *My love for you will never die* indaga sulla "concatenazione di atti senza perlustrazione". Sullo "spazio svuotato dall'apparenza, - continuano sempre le note di programma - liberato da quella luminosa glorificazione della bellezza che cancella il diritto al pericolo". Sulla scena, in pratica, una danzatrice ballonzola, gira, fa cose. Poche. Niente. Zzzz.

**trame**

**Asi es la vida  
Questa è la vita**

Il messicano Arturo Ripstein è sempre stato il cantore di un'umanità derelitta e marginale. E anche stavolta, in questo nuovo film, il suo sguardo si posa sulla drammatica realtà di una grande metropoli anonima e disumana: Città del Messico. È qui che vive Julia, con due figli e un marito, occupandosi di cure per la schiena e aborti. Senza amici, né famiglia la donna si ritroverà un giorno a perdere persino la casa, il lavoro e il compagno.

**Uneasy Riders**

Dalla Francia una coraggiosa commedia sulla sessualità dei disabili, ispirata ad una storia vera. L'azione si svolge in un istituto in cui, insieme ad altri pazienti, vive René, un ex sindacalista costretto dalla distrofia sulla sedia a rotelle. Burbero e irroso l'uomo passa le sue giornate litigando insultando i suoi compagni. Fino al giorno in cui riuscirà a rivelare ad una nuova assistente il desiderio più intimo e inconfessabile: fare l'amore con una donna prima che sia troppo tardi.

**A l'attaque!**

Come si fa un film politico? Ce lo racconta con l'ironia di sempre il marsigliese Robert Guédiguian con questa commedia «militante» contro i pericoli della globalizzazione. Al centro del racconto è il braccio di ferro condotto da una famiglia proprietaria di un piccolo garage e una potente multinazionale. Chi la spunterà? Ovviamente i buoni, cioè la famiglia di lavoratori che, uniti, e col sostegno di tutta la cittadinanza, riusciranno ad andare all'attacco!

**La stanza del figlio**

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

**L'ultima lezione**

Liberamente ispirato al libro di Ermanno Rea, il film di Fabio Rosi racconta della misteriosa scomparsa di Federico Caffè, uno dei più grandi economisti italiani. A partire dalla notte del 14 aprile 1897 quando il professore esce per l'ultima volta dalla sua casa di Monte Mario a Roma. Sulle sue tracce, sperando di ritrovarlo, si mettono Monica e Andrea due suoi ex allievi. Nei panni dell'economista è il bravissimo Roberto Herlitzka.

**My Generation**

I trent'anni di storia di Woodstock raccontati attraverso le tre edizioni dello storico raduno: la prima quella del '69, poi quella del venticinquesimo anniversario del '94, fino all'ultima del '99. Barbara Kopple racconta con ironia i cambiamenti dei gusti e delle mode giovanili, utilizzando filmati di repertorio e interviste. Ne viene fuori un colorato affresco che si interroga su cosa sia rimasto delle battaglie dei figli dei fiori e degli ideali degli anni Sessanta.

**Pearl Harbor**

Guerra e amore nel nuovo kolossal a stelle e strisce messo a punto dalla Disney sperando di eguagliare il successo del *Titanic*. Sullo sfondo dello storico attacco giapponese del 7 dicembre 1941 che segnò l'ingresso degli Usa nel secondo conflitto mondiale, si racconta l'appassionata storia d'amore tra due piloti e una bella infermiera. Lei sceglierà ovviamente il suo eroico, quello che andrà volontario a combattere contro Hitler. Il suo aereo, però, sarà abbattuto...

<b>MILANO</b>	Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779 <b>Chiusura estiva</b>
<b>AMBACCIATORI</b>	
Corso VIII. Emanuele, 30 Tel. 02.76.00.33.06	
720 posti	<b>L'ultimo bacio</b> commedia di G. Auricchio, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 15.30 (€ 7.000) 17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)
<b>ANTEO</b>	
Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732	
sala Carlo 100 posti	<b>Tutta colpa di Voltaire</b> drammatico di A. Kechiche, con S. Bouajila, E. Bouchez, A. Atika 15.00-17.30 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 12.000)
sala Duecento 280 posti	<b>Il mestiere delle armi</b> drammatico di E. Olmi, con H. Jirkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli 15.40-18.00 (€ 7.000) 20.30-22.30 (€ 12.000)
sala Quattrocento 400 posti	<b>A l'attaque!</b> commedia di R. Guédiguian, con A. Accardi, P. Barderet, P. Bonnel 15.00-16.50 (€ 7.000) 18.40-20.30-22.30 (€ 12.000)
<b>APOLLO</b>	
Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90	
	<b>Chiusura estiva</b>
<b>ARCOBALENO</b>	
Viale Turisita, 11 Tel. 02.29.40.60.54	
sala 1 318 posti	<b>La tigre e il drago</b> azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi 17.30 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)
sala 2 108 posti	<b>Storie</b> drammatico di M. Hanke, con J. Binchoe, T. Neuwich, J. Bierbichler 17.30 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)
sala 3 108 posti	<b>Nell'intimità</b> drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall 17.40 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)
<b>ARISTO</b>	
Via Aristo, 16 Tel. 02.48.00.39.01	
270 posti	<b>Un affare di gusto</b> thriller di B. Rapp, con B. Giraudoux, J.P. Lort, F. Thomassin 17.10-19.00-20.40-22.30 (€ 10.000)
<b>ARLECCHINO</b>	
Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14	
300 posti	<b>Ritorno a casa</b> drammatico di M. de Oliveira, con M. Piccoli, J. Malkovich, C. Dienerse 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 13.000)
<b>BRERA</b>	
Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90	
sala 1 350 posti	<b>Sotto la sabbia</b> drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot 20.10-22.30 (€ 13.000)
sala 2 150 posti	<b>Quando Brennan incontra Trudy</b> commedia-sentimentale di K. J. Walsh, con P. McDonald, F. Montgomery 20.10-22.30 (€ 13.000)
<b>CAVOUR</b>	

<b>CENTRALE</b>	
Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26	
sala 1 Chiuso per lavori	
sala 2 Chiuso per lavori	
<b>COLOSSEO</b>	
Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61	
sala Allen 191 posti	<b>Bella da morire</b> commedia di M. P. Jam, con K. Alley, J. Barkin, K. Durst 20.10-22.30 (€ 13.000)
sala Chaplin 198 posti	<b>Josie and the Pussycats</b> commedia di H. Elfont, D. Kaplan, con R. L. Cook, T. Reid 20.10-22.30 (€ 13.000)
sala Visconti 666 posti	<b>Parola e utopia</b> drammatico di M. De Oliveira, con L. Duarte, M. Piccoli, L. M. Cintra 19.50-22.30 (€ 13.000)
<b>CORALLO</b>	
Largo Corsia del Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21	
380 posti	<b>The Faculty</b> thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek 18.30 (€ 7.000) 20.30-22.30 (€ 13.000)
<b>DUCALE</b>	
Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79	
sala 1 359 posti	<b>Evolution</b> fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 17.40 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)
sala 2 128 posti	<b>Shrek</b> animazione di A. Adamson, V. Jenson 17.40 (€ 7.000) 20.10-22.30 (€ 13.000)
sala 3 116 posti	<b>Pearl Harbor</b> guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 18.15 (€ 7.000) 22.00 (€ 13.000)
sala 4 118 posti	<b>Le fate ignoranti</b> drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 17.40 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)
<b>ELISEO</b>	
Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752	
	<b>Chiuso per lavori</b>
<b>EXCELSIOR</b>	
Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54	
sala Excelsior 600 posti	<b>Evolution</b> fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 17.30 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)
sala Mignon 313 posti	<b>Il mestiere delle armi</b> drammatico di E. Olmi, con H. Jirkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli 17.30 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)
<b>GLORIA</b>	
Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08	
sala Garbo 316 posti	<b>Le fate ignoranti</b> drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi

<b>MARILYN</b>	
Via Marconi, 40 Tel. 02.55.16.438	
329 posti	<b>Shrek</b> animazione di A. Adamson, V. Jenson 14.50 (€ 7.000) 16.45-18.40-20.35-22.30 (€ 13.000)
<b>MAESTOSO</b>	
Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438	
	<b>Chiusura estiva</b>
<b>MANZONI</b>	
Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50	
	<b>Chiusura estiva</b>
<b>MEDIOLANUM</b>	
Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18	
	<b>Chiusura estiva</b>
<b>METROPOL</b>	
Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13	
	<b>Chiusura estiva</b>
<b>MEXICO</b>	
Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02	
	<b>Chiuso per lavori</b>
<b>NUOVO ARTI</b>	
Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48	
	<b>Chiusura estiva</b>
<b>NUOVO CINEMA CORSICA</b>	
Viale Corsica, 46 Tel. 02.70.00.61.99	
200 posti	<b>15 minuti - Follia omicida a New York</b> azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns 20.00-22.30 (€ 12.000)
<b>NUOVO ORCHIEA</b>	
Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89	
200 posti	<b>Tra due donne</b> drammatico di A. Ferrati, con G. Piacentini, A. Casella, F. Giovanetti 18.10 (€ 7.000) 20.20-22.30 (€ 12.000)
<b>ODEON</b>	
Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47	
sala 1 Chiuso per lavori	
sala 2 Chiuso per lavori	
sala 3 250 posti	<b>Pearl Harbor</b> guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 15.00 (€ 7.000) 18.30-22.00 (€ 13.000)
sala 4 143 posti	<b>Le fate ignoranti</b> drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 15.00 (€ 7.000) 17.30-20.00-22.35 (€ 13.000)
sala 5 142 posti	<b>Shrek</b> animazione di A. Adamson, V. Jenson 15.30 (€ 7.000) 17.30-20.00-22.35 (€ 13.000)
sala 6 147 posti	<b>I soliti amici</b> commedia di M. Dimer, con R. Dreyfuss, B. Reynolds, D. Hedaya 15.30 (€ 7.000) 17.50-20.10-22.35 (€ 13.000)
sala 7 144 posti	<b>Verdetto bianco</b>
sala 8	

<b>PASQUIROLO</b>	
Corso VIII. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57	
438 posti	<b>Air Bud 3</b> commedia di B. Bannerman, con K. Zegers, C. Wachs, B. Paige Bouck 15.30 (€ 7.000) 17.30 (€ 13.000)
<b>PALESTRINA</b>	
Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700	
	<b>Chiusura estiva</b>
<b>PLINIUS</b>	
Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03	
sala 1 438 posti	<b>L'ultima questione</b> cortometraggio di C. Franco, con A. Haber, G. Lanza (€ 13.000)
sala 2 250 posti	<b>L'ultimo bacio</b> commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 17.30 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)
sala 3 250 posti	<b>Shrek</b> animazione di A. Adamson, V. Jenson 17.50 (€ 7.000) 20.10-22.30 (€ 13.000)
sala 4 249 posti	<b>La stanza del figlio</b> drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando 17.30 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)
sala 5 141 posti	<b>L'uomo di Talbot</b> drammatico di A. Paragamian, con J. Turturo, K. Borowitz, O. Kisilov 17.50 (€ 7.000) 20.10-22.30 (€ 13.000)
sala 6 74 posti	<b>Pearl Harbor</b> guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 18.30-22.00 (€ 13.000)
<b>PRESIDENT</b>	
Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90	
253 posti	<b>Il sarto di Panama</b> thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 15.40 (€ 7.000) 17.55-20.15-22.30 (€ 13.000)
<b>SAN CARLO</b>	
Via Morozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442	

<b>SPLENDOR MULTISALA</b>	
Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124	
550 posti	<b>La vendetta di Carter</b> azione di S. T. Kay, con S. Stallone, M. Richardson, M. Caine 20.10-22.30 (€ 13.000)
175 posti	<b>Le fate ignoranti</b> drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 20.00-22.30 (€ 13.000)
175 posti	<b>Il sarto di Panama</b> thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 20.15-22.00 (€ 13.000)
<b>D'ESSAI</b>	
<b>AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA</b>	
Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96	
	<b>Chiusura estiva</b>
<b>DE AMICIS</b>	
Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16	
340 posti	<b>Celebrity</b> commedia di W. Allen, con L. Di Caprio, M. Griffith, W. Ryder 16.00-20.00 (€ 8.000)
	<b>Predil i soliti e scappa</b> di W. Allen, con J. Margolin, M. Hillaire 18.00-22.00 (€ 8.000)
<b>SAN LORENZO</b>	
Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77	
	<b>Chiusura estiva</b>
<b>ABBATEGRASSO</b>	
<b>AL CORSO</b>	
C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616	
	<b>Chiusura estiva</b>
<b>AGRATE BRIANZA</b>	
<b>ARENA ESTIVA</b>	
Via Mazzini, 52	
	<b>Quasi famosi - Almost famous</b> commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand 21.30
<b>DUSE</b>	
Via M. d'Agate, 41 Tel. 039.60.58.694	
	<b>Chiusura estiva</b>
<b>ARCORE</b>	
<b>ARENA ESTIVA</b>	
Villa Borromeo	
	<b>Riposo</b>
<b>NUOVO</b>	
Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493	
	<b>Chiusura estiva</b>

**l'Unità**  
ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE

**Unicittà**  
L'INFORMAZIONE LOCALE  
FATTA CON VOI

**Forum**  
OPINIONI, DIBATTITI E PROGETTI

**Nasce sotto i vostri occhi  
ora dopo ora**

**www.unita.it**

venerdì 27 luglio 2001

cinema e teatri

rUnità 21

American Psycho

Trasposizione cinematografica del best sellers di Bret Easton Ellis. Protagonista è il celebre yuppie di Wall Street. Un uomo di successo, inospettabile dietro al quale, però, si cela un terribile serial killer che uccide per la bramosia di possesso. Ritratto acido dello yuppi-smo degli anni Ottanta, ormai lontano nella memoria, ma che allora fece la fortuna del romanzo in tutto il globo.

Princesa

Trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di Maurizio Jannelli che racconta la storia vera di Fernanda Farias de Albuquerque, una trans brasiliana costretta a prostituirsi sulle strade di Milano. Fernanda è arrivata in Italia per coronare il suo sogno: operarsi per diventare finalmente una donna. Raccogliere i soldi per l'intervento, però, significa battere il marciapiede e sottoporsi ad una vita di violenze e angherie. A lei anche De André a dedicato una canzone.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

Sottovento!

Una barca, il mare aperto e sette ragazzi «difficili» come equipaggio. Ecco gli ingredienti del film di Stefano Vicario che mette in scena una commedia di grandi sentimenti sul tema della diversità. La storia, per altro, nasce dall'esperienza vera di alcune comunità di recupero del nord Europa, impegnate nell'inserimento di persone con problemi psichici. Nei panni del capitano è Claudio Amendola al comando dell'insolita brigata.

Il mestiere delle armi

Ermanno Olmi, reduce dal festival di Cannes, racconta in questo suo nuovo film la vita breve ed «eroica» di Giovanni delle bande nere, storico capitano di ventura, ucciso giovanissimo da una palla di cannone. L'azione si svolge nel Cinquecento, durante l'invasione dei lanzichenecchi che misero a sacco Roma, per conto dell'imperatore. Ne viene fuori un raffinatissimo affresco d'epoca che si propone come una riflessione sulla morte e sulla guerra.

Intimacy

Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino, il film è ispirato ai racconti dell' anglo-pachistano Hanif Kureishi. Il francese Patrice Chéreau ambienta, infatti, la storia a Londra. In un appartamento si incontrano, ogni mercoledì, due insoliti amanti: l'uno non sa niente dell'altra. Così va avanti il loro rapporto, senza una parola, senza una sola spiegazione. Il tutto fino al giorno in cui l'uomo deciderà di seguire la sua amante per scoprire chi è realmente.

Un affare di gusto

Raffinato noir sul gusto perverso della manipolazione, firmato da Bernard Rapp, celebre mezzo-busto francese col pallino del cinema. Al centro del racconto è un ricco e ambiguo industriale che assume come assaggiatore personale un giovane cameriere. Tra gustosi manicaretti di alta cucina e vini prestigiosi, l'ignaro giovanotto finirà per diventare una sorta di «clone» del suo datore di lavoro. Dal quale non riuscirà più a distaccarsi, salvo...

<b>ARESE</b> CINEMA ARESE Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390 Chiusura estiva	<b>CINISELLO BALSAMO</b> MARCONI Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60 Chiusura estiva	<b>LIMBIATE</b> ARENA ESTIVA Via Monte Grappa Galline in fuga animazione di N. Park, P. Lord 21,30	<b>MAESTOSO</b> Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12 Chiusura estiva	<b>RHO</b> CAPITOL Via Marlinelli, 55 Tel. 02.93.02.420 Chiusura estiva
<b>BIASSONO</b> CINE TEATRO S. MARIA Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27 Chiusura estiva	<b>PARCO DI VILLA GHIRLANDA</b> Via Favia, 10 Tel. 02.61.73.00.5 1 km da Wall Street drammatico di B. Younger, con G. Ribisi, B. Affleck, R. Rittin 21,30	<b>LISSONE</b> EXCELSIOR Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233 Chiusura estiva	<b>METROPOL MULTISALA</b> Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28 Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva	<b>ROXY</b> Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571 Chiusura estiva
<b>BINASCO</b> S. LUIGI Largo Longa, 1 Chiusura estiva	<b>PAX</b> Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102 Chiusura estiva	<b>LODI</b> ARENA ESTIVA Via Cavour, 66 Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 21,30	<b>TEODOLINA MULTISALA</b> Via Cortelona, 4 Tel. 039.32.37.88 550 posti L'erba di Grace commedia di N. Cole, con B. Blethyn, C. Ferguson, M. Clunes 20.10-22.30 Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 20.20-22.40	<b>ROBECO S. NAVIGLIO</b> AGORA- P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21 Chiusura estiva
<b>BOLLATE</b> SPLENDOR P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379 Chiuso per lavori	<b>COLOGNO MONZESE</b> CINE TEATRO SAN MARCO Via Don P. Giudici 19/21 Chiusura estiva	<b>DEL VIALE</b> Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28 Chiusura estiva	<b>TRIANTE</b> Via Duca d'Acosta, 8 Tel. 039.74.80.81 Chiusura estiva	<b>RONCO BRIANTINO</b> PIO XII Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921 Chiusura estiva
<b>BOLLATE - CASCINA DEL SOLE</b> AUDITORIUM Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3 Chiusura estiva	<b>CONCOREZZO</b> S. LUIGI Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948 Chiusura estiva	<b>FANFULLA</b> Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740 Chiusura estiva	<b>VILLA REALE</b> Cortile della Cavallerizza Le verità nascoste thriller di R. Zemeckis, con H. Ford, M. Pfeiffer 21,30	<b>ROZZANO</b> FELLINI V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23 Chiusura estiva
<b>BRESSO</b> S. GIUSEPPE Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94 Chiusura estiva	<b>CORNAREDO</b> MIGNON Via M. di Balfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94 Chiusura estiva	<b>MARZANI</b> Via Galfurto, 38 Tel. 0371.42.33.28 Chiusura estiva	<b>MOTTA VISCONTI</b> CINEMA TEATRO ARCOBALENO Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91 Riposo	<b>SAN DONATO MILANESE</b> TROIISI Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25 Chiusura estiva
<b>BRUGHERIO</b> ARENA ESTIVA Piazza Roma Riposo	<b>CORSICO</b> SAN LUIGI Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403 Chiusura estiva	<b>MODERNO MULTISALA</b> Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17 sala 1 sala 2 Chiusura estiva Chiusura estiva	<b>NOVA MILANESE</b> ARENA ESTIVA Parco di Villa Vertua Riposo	<b>SAN GIULIANO</b> ARISTON via Matteotti, 42 Tel. 02.98.44.496 Chiusura estiva
<b>S. GIUSEPPE</b> Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81 Chiusura estiva	<b>CUSANO MILANINO</b> SAN GIOVANNI BOSCO Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577 Chiusura estiva	<b>MACHERIO</b> PAX Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44 Chiuso per lavori	<b>NOVATE MILANESE</b> NUOVO Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 Chiusura estiva	<b>SENAGO</b> PARCO DI VILLA MONZINI Via della Repubblica Hambital horror di R. Scott, con A. Hopkins, J. Moore, G. Giannini 21,30
<b>CANEGRATE</b> ARENA ESTIVA Via F.lli Bandiera Traffic drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones 21,15	<b>DESIO</b> ARENA PARCO VILLA TITTONI Via Lampugnani, 62 La stanza del figlio drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando 21,30	<b>MAGENTA</b> CENTRALE P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60 Chiusura estiva	<b>OPERA</b> EDUARDO Via Giovanni XXIII, 5/7 Tel. 02.57.60.38.81 Chiusura estiva	<b>SEREGNO</b> ARENA ESTIVA Via M. D'Azeglio Billy Elliot drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis 21,30
<b>AUDITORIUM S. LUIGI</b> Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62 Chiusura estiva	<b>CINEMA TEATRO IL CENTRO</b> Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66 Chiusura estiva	<b>MELZO</b> ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson Le bianche tracce della vita sentimentale di M. Winterbottom, con P. Mullán, M. Jovovich, N. Kinski Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek 2001: Odissea nello spazio fantascienza di S. Kubrick, con K. Dullea, G. Lockwood Due dollari al chilo di P. Lipari	<b>PADERNO</b> MANZONI Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4 Chiusura estiva	<b>ROMA</b> Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85 Chiusura estiva
<b>CARATE BRIANZA</b> LAGORA Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22 Chiusura estiva	<b>GARBAGNATE</b> AUDITORIUM S. LUIGI Via Vittoriana, 2 Tel. 02.99.59.403 Chiusura estiva	<b>MIELEGNANO</b> BILLY ELIOT drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis 21,45	<b>MANZONI MULTISALA</b> Via Ostiava, 8 Tel. 02.97.81.161 Chiusura estiva Chiusura estiva	<b>S. ROCCO</b> Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55 Chiusura estiva
<b>CARUGATE</b> DON BOSCO Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499 Chiusura estiva	<b>ITALIA</b> Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978 Chiusura estiva	<b>MELZO</b> ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson Le bianche tracce della vita sentimentale di M. Winterbottom, con P. Mullán, M. Jovovich, N. Kinski Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek 2001: Odissea nello spazio fantascienza di S. Kubrick, con K. Dullea, G. Lockwood Due dollari al chilo di P. Lipari	<b>METROPOLIS MULTISALA</b> Via Ostiava, 8 Tel. 02.97.81.161 Chiusura estiva Chiusura estiva	<b>SESTO SAN GIOVANNI</b> APOLLO Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291 Chiusura estiva
<b>CASSINA DE' PECCHI</b> CINEMA ORATORIO Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200 Chiuso per lavori	<b>GORGONZOLA</b> SALA ARGENTIA Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16 Riposo	<b>MELZO</b> ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson Le bianche tracce della vita sentimentale di M. Winterbottom, con P. Mullán, M. Jovovich, N. Kinski Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek 2001: Odissea nello spazio fantascienza di S. Kubrick, con K. Dullea, G. Lockwood Due dollari al chilo di P. Lipari	<b>PADERNO DUGHANO</b> ARENA ESTIVA Via Toti Spettacolo teatrale 21,30	<b>S. SESTO</b> Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.24.47.39.39 Chiusura estiva
<b>CAVENAGO BRIANZA</b> ARENA ESTIVA Cortile di Palazzo Rasini Riposo	<b>LAINATE</b> ARISTON Largo V.Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35 Chiusura estiva	<b>MELZO</b> ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson Le bianche tracce della vita sentimentale di M. Winterbottom, con P. Mullán, M. Jovovich, N. Kinski Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek 2001: Odissea nello spazio fantascienza di S. Kubrick, con K. Dullea, G. Lockwood Due dollari al chilo di P. Lipari	<b>ARENA ESTIVA</b> Via Toti Spettacolo teatrale 21,30	<b>CORALLO</b> Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.24.47.39.39 Chiusura estiva
<b>CERNUSCO S. NAVIGLIO</b> AGORA Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343 Riposo	<b>LEGNANO</b> GALLERIA P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65 Chiusura estiva	<b>MELZO</b> ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson Le bianche tracce della vita sentimentale di M. Winterbottom, con P. Mullán, M. Jovovich, N. Kinski Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek 2001: Odissea nello spazio fantascienza di S. Kubrick, con K. Dullea, G. Lockwood Due dollari al chilo di P. Lipari	<b>ARENA ESTIVA</b> Via Toti Spettacolo teatrale 21,30	<b>DANTE</b> Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78 Chiusura estiva
<b>MIGNON</b> Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.38.098 Chiusura estiva	<b>GOLDEN</b> Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10 Chiusura estiva	<b>MELZO</b> ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson Le bianche tracce della vita sentimentale di M. Winterbottom, con P. Mullán, M. Jovovich, N. Kinski Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek 2001: Odissea nello spazio fantascienza di S. Kubrick, con K. Dullea, G. Lockwood Due dollari al chilo di P. Lipari	<b>ARENA ESTIVA</b> Via Toti Spettacolo teatrale 21,30	<b>ELENA</b> Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707 Chiusura estiva
<b>CERRO MAGGIORE</b> ARENA ESTIVA Via Boccaccio Riposo	<b>MIGNON</b> Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27 Chiusura estiva	<b>MELZO</b> ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson Le bianche tracce della vita sentimentale di M. Winterbottom, con P. Mullán, M. Jovovich, N. Kinski Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek 2001: Odissea nello spazio fantascienza di S. Kubrick, con K. Dullea, G. Lockwood Due dollari al chilo di P. Lipari	<b>ARENA ESTIVA</b> Via Toti Spettacolo teatrale 21,30	<b>MANZONI</b> P.zza Pelazzi, 18 Tel. 02.24.21.603 Chiusura estiva
<b>CESANO BOSCONI</b> CRISTALLO Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242 550 posti Il mestiere delle armi drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli (6.000)	<b>TEATRO LEGNANO</b> Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29 Chiusura estiva	<b>MELZO</b> ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson Le bianche tracce della vita sentimentale di M. Winterbottom, con P. Mullán, M. Jovovich, N. Kinski Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek 2001: Odissea nello spazio fantascienza di S. Kubrick, con K. Dullea, G. Lockwood Due dollari al chilo di P. Lipari	<b>ARENA ESTIVA</b> Via Toti Spettacolo teatrale 21,30	<b>RONDINELLA</b> Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83 Chiusura estiva
<b>CESANO MADERNO</b> ARENA ESTIVA Via Garibaldi Riposo	<b>LENTATE SUL SEVESO</b> CINEMA S. ANGELO Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99 Chiusura estiva	<b>MELZO</b> ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson Le bianche tracce della vita sentimentale di M. Winterbottom, con P. Mullán, M. Jovovich, N. Kinski Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek 2001: Odissea nello spazio fantascienza di S. Kubrick, con K. Dullea, G. Lockwood Due dollari al chilo di P. Lipari	<b>ARENA ESTIVA</b> Via Toti Spettacolo teatrale 21,30	<b>VILLA VISCONTI DARAGONA</b> Via Dante, 6 Tel. 02.22.47.81.83 The Family man commedia di B. Ratner, con N. Cage, T. Leon, J. Piven 21,30
<b>EXCELSIOR</b> Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28 Chiusura estiva		<b>MELZO</b> ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson Le bianche tracce della vita sentimentale di M. Winterbottom, con P. Mullán, M. Jovovich, N. Kinski Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek 2001: Odissea nello spazio fantascienza di S. Kubrick, con K. Dullea, G. Lockwood Due dollari al chilo di P. Lipari	<b>ARENA ESTIVA</b> Via Toti Spettacolo teatrale 21,30	<b>SETTIMO MILANESE</b> AUDITORIUM Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992 Chiusura estiva

<b>ARESE</b> CINEMA ARESE Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390 Chiusura estiva	<b>CINISELLO BALSAMO</b> MARCONI Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60 Chiusura estiva	<b>LIMBIATE</b> ARENA ESTIVA Via Monte Grappa Galline in fuga animazione di N. Park, P. Lord 21,30	<b>MAESTOSO</b> Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12 Chiusura estiva	<b>RHO</b> CAPITOL Via Marlinelli, 55 Tel. 02.93.02.420 Chiusura estiva
<b>BIASSONO</b> CINE TEATRO S. MARIA Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27 Chiusura estiva	<b>PARCO DI VILLA GHIRLANDA</b> Via Favia, 10 Tel. 02.61.73.00.5 1 km da Wall Street drammatico di B. Younger, con G. Ribisi, B. Affleck, R. Rittin 21,30	<b>LISSONE</b> EXCELSIOR Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233 Chiusura estiva	<b>METROPOL MULTISALA</b> Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28 Chiusura estiva Chiusura estiva Chiusura estiva	<b>ROXY</b> Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571 Chiusura estiva
<b>BINASCO</b> S. LUIGI Largo Longa, 1 Chiusura estiva	<b>PAX</b> Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102 Chiusura estiva	<b>LODI</b> ARENA ESTIVA Via Cavour, 66 Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 21,30	<b>TEODOLINA MULTISALA</b> Via Cortelona, 4 Tel. 039.32.37.88 550 posti L'erba di Grace commedia di N. Cole, con B. Blethyn, C. Ferguson, M. Clunes 20.10-22.30 Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 20.20-22.40	<b>ROBECO S. NAVIGLIO</b> AGORA- P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21 Chiusura estiva
<b>BOLLATE</b> SPLENDOR P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379 Chiuso per lavori	<b>COLOGNO MONZESE</b> CINE TEATRO SAN MARCO Via Don P. Giudici 19/21 Chiusura estiva	<b>DEL VIALE</b> Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28 Chiusura estiva	<b>TRIANTE</b> Via Duca d'Acosta, 8 Tel. 039.74.80.81 Chiusura estiva	<b>RONCO BRIANTINO</b> PIO XII Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921 Chiusura estiva
<b>BOLLATE - CASCINA DEL SOLE</b> AUDITORIUM Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3 Chiusura estiva	<b>CONCOREZZO</b> S. LUIGI Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948 Chiusura estiva	<b>FANFULLA</b> Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740 Chiusura estiva	<b>VILLA REALE</b> Cortile della Cavallerizza Le verità nascoste thriller di R. Zemeckis, con H. Ford, M. Pfeiffer 21,30	<b>ROZZANO</b> FELLINI V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23 Chiusura estiva
<b>BRESSO</b> S. GIUSEPPE Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94 Chiusura estiva	<b>CORNAREDO</b> MIGNON Via M. di Balfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94 Chiusura estiva	<b>MARZANI</b> Via Galfurto, 38 Tel. 0371.42.33.28 Chiusura estiva	<b>MOTTA VISCONTI</b> CINEMA TEATRO ARCOBALENO Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91 Riposo	<b>SAN DONATO MILANESE</b> TROIISI Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25 Chiusura estiva
<b>BRUGHERIO</b> ARENA ESTIVA Piazza Roma Riposo	<b>CORSICO</b> SAN LUIGI Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403 Chiusura estiva	<b>MODERNO MULTISALA</b> Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17 sala 1 sala 2 Chiusura estiva Chiusura estiva	<b>NOVA MILANESE</b> ARENA ESTIVA Parco di Villa Vertua Riposo	<b>SAN GIULIANO</b> ARISTON via Matteotti, 42 Tel. 02.98.44.496 Chiusura estiva
<b>S. GIUSEPPE</b> Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81 Chiusura estiva	<b>CUSANO MILANINO</b> SAN GIOVANNI BOSCO Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577 Chiusura estiva	<b>MACHERIO</b> PAX Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44 Chiuso per lavori	<b>NOVATE MILANESE</b> NUOVO Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 Chiusura estiva	<b>SENAGO</b> PARCO DI VILLA MONZINI Via della Repubblica Hambital horror di R. Scott, con A. Hopkins, J. Moore, G. Giannini 21,30
<b>CANEGRATE</b> ARENA ESTIVA Via F.lli Bandiera Traffic drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones 21,15	<b>DESIO</b> ARENA PARCO VILLA TITTONI Via Lampugnani, 62 La stanza del figlio drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando 21,30	<b>MAGENTA</b> CENTRALE P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60 Chiusura estiva	<b>OPERA</b> EDUARDO Via Giovanni XXIII, 5/7 Tel. 02.57.60.38.81 Chiusura estiva	<b>SEREGNO</b> ARENA ESTIVA Via M. D'Azeglio Billy Elliot drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis 21,30
<b>AUDITORIUM S. LUIGI</b> Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62 Chiusura estiva	<b>CINEMA TEATRO IL CENTRO</b> Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66 Chiusura estiva	<b>MELZO</b> ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson Le bianche tracce della vita sentimentale di M. Winterbottom, con P. Mullán, M. Jovovich, N. Kinski Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen, S. Hayek 2001: Odissea nello spazio fantascienza di S. Kubrick, con K. Dullea, G. Lockwood Due dollari al chilo di P. Lipari	<b>PADERNO</b> MANZONI Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4 Chiusura estiva	<b>ROMA</b> Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85 Chiusura estiva
<b>CARATE BRIANZA</b> LAGORA Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22 Chiusura estiva	<b>GARBAGNATE</b> AUDITORIUM S. LUIGI Via Vittoriana, 2 Tel. 02.99.59.403 Chiusura estiva	<b>MELZO</b> ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson Le bianche tracce della vita sentimentale di M. Winterbottom, con P. Mullán, M. Jovovich, N. Kinski Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis The Faculty thriller di R. Rodriguez, con F. Janssen		

scelti per voi

**TUPPE, TUPPE, MARESCIA!**  
Regia di Carlo Ludovico Bragaglia - con Peppino De Filippo, Giovanna Ralli, Aroldo Tieri, Memmo Carotenuto. Usa 1989. 97 minuti. Commedia.

**La proprietaria di un bar innamorata di un maresciallo dei carabinieri e la concorrenza fatta da un uomo ricco che decide di aprire un locale più lussuoso e ricco. Ne nasce una serie di gelosie ed equivoci. Bragaglia prende in giro il mondo del pettegolezzo di provincia in una commedia un po' troppo evanescente.**

**UN SACCO BELLO**  
Regia di Carlo Verdone - con Carlo Verdone, Mario Brega, Renato Scarpa. Italia 1980. 99 minuti. Commedia.

**Cronaca di un ferragosto romano. Nella capitale deserta si aggirano i personaggi più disparati: un bullesse vuole partire per la Polonia a caccia di ragazze; un ingenuo ragazzino è alle prese con una bella turista spagnola; un padre vuole cambiare le abitudini del figlio hippy. Il primo film di Verdone resta senza dubbio il migliore della sua produzione.**



**UN PESCE DI NOME WANDA**  
Regia di Charles Crichton - con John Cleese, Jamie Lee Curtis, Kevin Kline, Michael Palin. Gran Bretagna 1988. 108 minuti. Commedia.

**Una ladra dall'irresistibile sex-appeal seduce l'avvocato di un socio in galera per arrivare ai gioielli rubati e nascosti. Crichton dirige un divertente scontro tra l'irruenza del carattere americano e la freddezza di quello britannico. Jamie Lee Curtis, Kline e i due ex Monty Python formano un cast esplosivo.**

**MISSISSIPPI BLUES**  
Regia di Bertrand Tavernier, Robert Parrish. Francia 1984. 107 minuti. Documentario.

**Reportage del viaggio che Tavernier e uno dei registi che più ha amato come critico, Parrish, hanno intrapreso nel cuore del Sud degli Stati Uniti alla ricerca delle radici sonore del blues. La cinepresa entra nelle case, nelle chiese e nei luoghi pubblici dove è nata "la musica del diavolo" e ricostruisce la storia di un popolo aggrappato al proprio passato e alla propria storia.**

- da non perdere
- da vedere
- così così
- da evitare

**Rai Uno**

6.00 Euronews. Attualità  
6.25 IL COLORE DEI SANTI. Rubrica TG 1. Notiziario  
6.30 RASSEGNA STAMPA. Attualità  
6.40 CCSS.  
6.45 RAIUNO MATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00 Tg 1. Notiziario  
7.30 TG 1 - FLASH L.I.S.. Notiziario  
8.00 TG 1. Notiziario  
9.00 TG 1 - FLASH. Notiziario  
9.30 TG 1 - FLASH. Notiziario  
10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.  
10.45 TUPPE, TUPPE, MARESCIA - E' PERMESSO, MARESCIALLO? Film (Italia, 1989). Con Peppino De Filippo, Giovanna Ralli, Roberto Rizzo, Lorella De Luca. All'interno: 11.30 Tg 1. Notiziario  
12.30 CHE TEMPO FA.  
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Vodka col morto"  
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario  
14.00 IN DIRETTA DAL SENATO DELLA REPUBBLICA. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi riferirà sugli esiti politici del vertice G8, tenutosi a Genova dal 20 al 22 luglio 2001  
16.00 INCANTESIMO 4. Miniserie  
17.00 PARLAMENTO. Attualità  
17.05 PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCSS VIAGGIARE INFORMATI.  
18.20 VARIETÀ.  
19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Mistero al museo"

**Rai Due**

6.15 MAGELLANO. Rubrica "Croazia: Zagabria città dei Balcani"  
6.40 COSA ACCADE NELLA STANZA DEL DIRETTORE. "Incontro con..."  
6.45 DALLA CRONACA. Rubrica  
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI.  
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore.  
7.05 ELLEN. Telefilm.  
"Divorzio in famiglia"  
10.25 UN MONDO A COLORI. Attualità  
10.40 TG 2 - MATTINA. Notiziario  
11.00 TG 2 - MATTINA. Notiziario  
11.20 IL VIRGINIANO. Telefilm.  
"Un giorno speciale"  
12.35 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica  
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario  
13.30 TG 2 SALLUTE. Rubrica  
13.45 SERENO VARIABILE. Rubrica  
14.10 UN CASO PER DUE. Telefilm.  
"Un buon piano omicida"  
15.15 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Un'amica disperata"  
16.00 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "La benedizione"  
17.00 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "Cinema"  
17.45 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm.  
18.30 TG 2 - FLASH L.I.S.. Notiziario  
18.40 RAI SPORT SPORTSERA. Notiziario  
19.00 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm. "La verità vince sempre"

**Rai Tre**

6.00 Rai News 24 - Morning News. Contenitore. All'interno: News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo. Rubrica  
"Anche alle ore 7.00"  
6.15 Magazine tematico. Rubrica  
6.30 News - Meteo - Traffico - Agenda Italia. Rubrica / 6.45 Italia, Istruzioni per l'uso. Rubrica / 7.15 Rassegna stampa italiana. Rubrica / 7.30 News - Tg 3 Economia e mercati. Rubrica  
7.45 Teletext. Rubrica "Navigazioni fra immagini e Web" / 8.00 News. Rubrica  
8.05 Aforismi. Rubrica  
8.20 ABBICCI - L'HA DETTO LA TIVVÙ. Rubrica  
9.05 RAI SPORT. Rubrica. All'interno: 12.00 TG 3. Notiziario  
12.05 RAI SPORT. Rubrica. All'interno: 12.00 TG 3. Notiziario  
15.03 BRASILE E DITORNI  
16.03 BABAB ESTATE  
17.00 GR - COME VANNO GLI AFFARI. Notiziario  
17.32 BORSA  
19.23 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.40 ZAPPING  
21.03 RADIOIUNO MUSIC CLUB  
23.30 UOMINI E CAMION  
23.35 UOMINI E CAMION  
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI

**RADIO**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
7.34 QUESTIONE DI SOLDI  
8.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo  
8.35 GOLEM. A cura di Gianluca Nicoletti  
8.40 RADIOIUNO MUSICA.  
9.06 RADIO ANCHIO  
10.06 QUESTIONE DI BORSA  
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.35 RADIOACOLORI  
12.40 RADIOIUNO MUSICA  
13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo  
13.27 PARLAMENTO NEWS  
14.05 CON PAROLE MIE  
15.03 BRASILE E DITORNI  
16.03 BABAB ESTATE  
17.00 GR - COME VANNO GLI AFFARI. Notiziario  
17.32 BORSA  
19.23 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.40 ZAPPING  
21.03 RADIOIUNO MUSIC CLUB  
23.30 UOMINI E CAMION  
23.35 UOMINI E CAMION  
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI

**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
6.01 IL CAMMELLO DI RADIODUE  
7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo  
8.45 I SEGRETI DI SAN SALVARIO  
9.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE  
1.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ  
12.00 THE BEATLES STORY  
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo  
13.00 NON HO PAROLE  
13.40 IL CAMMELLO DI RADIODUE  
15.00 VOCI D'ESTATE  
16.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE PRESENTA RADIODUEPICCHE ON THE ROAD  
18.00 CATERPILLAR PRESENTA CATERINA  
19.00 JET LAG  
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.37 DISPENSER ESTATE. Conduce Ferrato  
20.50 IL CAMMELLO DI RADIODUE PRESENTA RADIODUEPICCHE  
22.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIODUE PRESENTA "55 NOTTI"  
2.00 INCIPIT. (R)

**RETE 4**

6.00 MANUELA. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martinez  
6.20 SENZA PECCATO. Telenovela. Con Luisa Kullok, Hugo Arana  
6.50 CAPORALE DI GIORNATA. Film (Italia, 1958). Con Nino Manfredi, Maurizio Arena, Rossella Como, Franca Rame. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia. All'interno: 7.25 Meteo. Previsioni del tempo  
8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)  
8.45 SAVANNAH. Telefilm. "Il ricatto"  
9.30 LIBERA DI AMARE. Telenovela  
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario  
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Show  
12.30 IL MEGLIO DI... FORUM. Rubrica  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario  
14.00 LE DUE ORFANELLE. Film (Italia/Francia, 1954). Con Miriam Bru, Milly Vitale, Nadia Gray, Franco Interlenghi. All'interno: 15.00 Navigare Informati. Previsioni del tempo  
16.00 LOVE BOAT. Telefilm  
17.00 HUNTER. Telefilm  
18.00 IL VIAGGIO DELLA MACCHINA DEL TEMPO. Documentario  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo  
19.35 JET SET. Show  
19.50 SENTIERI. Soap opera

**CANALE 5**

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario  
7.55 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo  
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario  
8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Silvia"  
9.30 SETTIMO CIELO. Telefilm.  
"Accade una sera"  
10.30 TERRA PROMESSA. Telefilm.  
"L'ospite"  
11.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "Tutto per un'amica"  
12.30 VIVERE. Teleromanzo.  
Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Lorenzo Ciampi, Sara Ricci  
13.00 TG 5. Notiziario  
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera.  
Con Darlene Conley, John McCook  
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo  
14.40 ALLY McBEAL. Telefilm.  
Con James Van Der Beek, Michelle Williams, Courtney Thorne-Smith  
15.40 LA CROCIERA DELLA PAURA. Film Tv. Con Lindsay Wagner, Michael Ironside, Martin Sheen, Horst Buchholz. All'interno: 16.40 Navigare Informati. Previsioni del tempo  
17.45 VERRISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità.  
Conduce Rosa Teruzzi  
18.40 PASSAPAROLA. Gioco.  
Conduce Gerry Scotti.  
Con Alessia Mancini

**ITALIA 1**

7.00 A-TEAM. Telefilm.  
"Il teschio di cristallo"  
9.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.  
"La bisbetica fumatà"  
10.30 UN RAGAZZO ALLA CORTE DI RE ARTU. Film Tv. Con Thomas Ian Nicholas, Joss Ackland, Art Malik, Palma Baeza. All'interno: 12.25 Studio aperto. Notiziario  
12.55 BELLAVITA IN ANTEPRIMA. Rubrica.  
Conduce Cristina Stanesco  
13.55 BELLAVITA IN ANTEPRIMA. Rubrica.  
Conduce Andrea Pellizzari  
13.50 FLUIDO. Rubrica.  
Conducono Alvin, Alessandra Bertin, Marcello Martini e Chiara Tortorella  
14.30 \$ 20. Gioco. "Il primo programma di sopravvivenza urbana".  
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm.  
"Una serata particolare".  
Con James Van Der Beek, Michelle Williams, Joshua Jackson, Katie Holmes  
17.05 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm.  
"E' qui la festa?"  
17.30 BAYWATCH. Telefilm.  
"Il dossier Falcon"  
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario  
19.00 REAL TV. Attualità.  
Conduce Guido Bagatta

**7**

8.00 CALL GAME. Contenitore.  
All'interno: Mango. Gioco.  
Conduce Ada Toure  
9.00 Puzzle. Gioco.  
Conduce Arianna Ciampoli  
10.00 Sì o No. Gioco.  
Conduce Dado Coletti  
11.00 Zengi. Gioco.  
Conduce Eleonora di Miele  
12.00 TG L7. Notiziario  
12.30 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm.  
"La fonte". Con Dean Cain  
13.30 IBIZA. Show.  
Conduce Andrea Pellizzari  
13.50 FLUIDO. Rubrica.  
Conducono Alvin, Alessandra Bertin, Marcello Martini e Chiara Tortorella  
14.30 \$ 20. Gioco. "Il primo programma di sopravvivenza urbana".  
15.00 OASI. Rubrica.  
Conduce Tessa Gelsio  
16.00 PARRASIA. Telefilm.  
"Tutti i graziosi cavalli". Con Lee Horsley  
17.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm.  
"Parole". Con Carlo Imperato  
18.00 EXTREME. Rubrica.  
"La realtà attraverso le immagini più spettacolari ed emozionanti".  
Conduce Roberta Cardarelli  
18.30 STARGATE SG1. Telefilm.  
"Realtà virtuale".  
Con Richard Dean Anderson

**giorno**

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario  
20.35 SUPER VARIETÀ  
20.50 IL SILENZIO DELLA MEMORIA. Film Tv. Thriller. Con Lisa Hartman, Coleen Renison, Brian McNamara. Regia di Charles Wilkinson  
22.30 TG 1. Notiziario  
22.35 RAVENNA FESTIVAL. Musicale.  
Conduce Riccardo Muti. All'interno: 23.00 LE VIE DELL'AMICIZIA. RAVENNA - EREVRAN - ISTANBUL. Musica. classica.  
Conduce Riccardo Muti. Con Con l'Orchestra Filarmonica della Scala  
23.50 PIAZZA LA DOMANDA. Gioco  
0.05 TG 1 - NOTTE. Notiziario  
0.30 STAMPA OGGI. Attualità  
--- APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

**sera**

20.00 ZORRO. Telefilm.  
"Adios signor magistrato"  
20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario.  
20.50 FURIORE. Varietà.  
Conduce Alessandro Greco.  
Regia di Francesco Manente  
23.00 NIKITA. Telefilm. "Nikolai".  
Con Peta Wilson, Roy Dupuis, Alberta Watson  
23.45 TG 2 - NOTTE. Notiziario  
0.15 TG PARLAMENTO. Attualità  
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
0.35 SENZA SCELTA.  
Film (USA, 1996). Con Mary McDonnell, Randy Quaid, Sam Elliott  
2.05 ITALIA INTERROGA. Rubrica.  
Con Stefania Quattrone

**NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL**

13.00 ALLUVIONE!. Documentario.  
14.00 I MISTERI DELLA MENTE. Documentario  
15.00 IL MISTERO DELLA MUMMIA INCA. Documentario  
15.30 IL MISTERO DEGLI UOMINI DI NEANDERTHAL. Documentario  
16.00 GRUPPO DI BATTAGLIA: ALLARME NEL GOLFO. Documentario  
17.00 PONTI. Documentario  
18.00 BALENE. Documentario  
19.00 ALLUVIONE!. Documentario  
20.00 I MISTERI DELLA MENTE. Documentario  
21.00 MONDI MISTERIOSI. Documentario  
21.30 MONDI MISTERIOSI. Documentario  
22.00 ZONA DI GUERRA. Documentario  
23.00 PONTI. Documentario

**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 -  
7.30 PRIMA PAGINA  
9.03 MATTINOTRE  
10.00 RADIOTRE MONDO  
10.15 MATTINOTRE  
11.00 MATTINOTRE FESTIVAL DEI FESTIVAL  
11.45 PRIMA VISTA  
12.15 TOURNEE  
13.00 IL GIOCO DELLE PARTI  
14.00 FAHRENHEIT  
14.30 LA STRANA COPPIA. INTERVISTE INCROCIATE A.: "Carlo Verdone e Arnaldo Pomodoro"  
16.00 LE OCHE DI LORENZ  
18.00 TOURNEE  
18.15 STORVILLE. VITE BRUCIATE DAL JAZZ  
19.05 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIOTRE SUITE  
20.15 UER - DELFT CHAMBER MUSIC FESTIVAL  
22.30 MITTFEST MICRODRAMMI  
24.00 NOTTE CLASSICA

**TELE +**

13.10 CONTESTO. Rubrica  
14.05 KIMBERLY. Film commedia (USA, 1999). Con Gabriele Anwar. Regia di Frederic Golchan  
15.55 I CINQUE SENSI. Film drammatico (Canada, 1999). Con Mary-Louise Parker. Regia di Jeremy Podswa  
17.40 FINAL DESTINATION. Film thriller (USA, 2000). Con Devon Sawa. Regia di James Wong  
19.15 UNA PAZZA GIORNATA DI VACANZA. Film (USA, 1986). Con Matthew Broderick. Regia di John Hughes  
21.00 RUSH HOUR. Film (USA, 1998). Con Jackie Chan. Regia di Brett Ratner  
22.35 L'UOMO BICENTENARIO. Film fantascienza (USA, 1999). Con Robin Williams. Regia di Chris Columbus

**TELE +**

14.30 BLOOD MONEY. Film horror (USA, 1999). Con A. Arkin. Regia di Aaron Lipstadt  
16.05 IL CASO WINSLOW. Film drammatico (USA, 1999). Con Nigel Hawthorne. Regia di David Mamet  
17.15 LE ALI DI KATIA. Film (Danimarca, 1999). Con F. Berth  
18.40 EAST IS EAST. Film commedia (GB, 1999). Con Om Puri.  
Regia di Damien O'Donnell  
20.15 COLOMBOFILM. Documentario  
21.15 JAKOB IL BUGIARDO. Film drammatico (USA, 1999). Con Robin Williams. Regia di Peter Kassovitz  
23.10 BLOOD MONEY. Film drammatico (USA, 1999). Con A. Arkin  
0.45 BASEBALL. MAX. (R)

**TELE +**

14.30 BASKET. WNBA ACTION.  
14.55 BASEBALL. MAX.  
15.25 KISS ME. Film commedia (USA, 2000). Con Freddie Prinze Jr.  
Regia di Robert Iscove  
17.15 LE ALI DI KATIA. Film (Danimarca, 1999). Con F. Berth  
18.40 EAST IS EAST. Film commedia (GB, 1999). Con Om Puri.  
Regia di Damien O'Donnell  
20.15 COLOMBOFILM. Documentario  
21.15 JAKOB IL BUGIARDO. Film drammatico (USA, 1999). Con Robin Williams. Regia di Peter Kassovitz  
23.10 BLOOD MONEY. Film drammatico (USA, 1999). Con A. Arkin  
0.45 BASEBALL. MAX. (R)

**TELE +**

13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale  
14.00 SUMMER HITS. Musicale  
15.00 MTV TRIP. "Road Story"  
15.10 MAD 4 HITS. Musicale  
16.00 SUMMER HITS. Musicale  
17.00 HIT LIST ITALIA. Musicale  
18.00 FLASH. Notiziario  
18.10 MTV TRIP. "Road Story"  
18.20 MUSIC NON STOP. Musicale  
18.30 MAKING THE VIDEO. Speciale.  
"Jennifer Lopez"  
19.00 SELECT. Musicale  
21.00 MTV TRIP. "Road Story"  
21.10 SAY WHAT? Gioco  
21.30 ZGETHER. Telefilm  
22.00 WEEK IN ROCK. Rubrica  
22.30 CAVALLO. Con Fabio Volo. (R)  
23.30 JACKASS.

**cine movie**

13.00 MARK IL POLIZIOTTO. Film (1976). Con Franco Gaspari. Regia di Stelvio Massi  
15.00 SKIPPER 3 - COLPO IMPERFETTO. Film avventura (Italia, 1987). Con Fabio Testi. Regia di Roberto Malenotti  
17.00 FUOCO A ORIENTE. Film guerra (USA, 1943). Con Dana Andrews. Regia di Lewis Milestone  
19.00 CINQUE BAMBOLE PER LA LUNA D'AGOSTO. Film drammatico (Italia, 1970). Con Franco Gaspari. Regia di Stelvio Massi  
23.00 SKIPPER 3 - COLPO IMPERFETTO. Film avventura (Italia, 1987). Con Fabio Testi. Regia di Roberto Malenotti

**cinema**

14.45 I MAGNIFICI 7. Rubrica  
15.00 THE CONFESSION - LA CONFESSIONE. Film drammatico (USA, 1999). Con Alec Baldwin. Regia di David Jones  
17.05 ROSA E CORNELIA. Film drammatico (Italia, 2000). Con Stefania Rocca. Regia di Giorgio Treves  
18.50 GRANO ROSSO SANGUE. Film horror (USA, 1984). Con Linda Hamilton. Regia di Fritz Kiersch  
20.20 VISIONI. Rubrica di cinema  
20.50 CASA STREAM. Talk show.  
Con Serena Dandini e Claudio Masenza  
21.00 AMORI E SEGRETI. Film commedia  
22.30 EXTRA. Rubrica di cinema  
22.45 ALL'ULTIMO RESPIRO. Film drammatico (USA, 1983). Con Richard Gere. Regia di Jim McBride

**NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL**

13.00 ALLUVIONE!. Documentario.  
14.00 I MISTERI DELLA MENTE. Documentario  
15.00 IL MISTERO DELLA MUMMIA INCA. Documentario  
15.30 IL MISTERO DEGLI UOMINI DI NEANDERTHAL. Documentario  
16.00 GRUPPO DI BATTAGLIA: ALLARME NEL GOLFO. Documentario  
17.00 PONTI. Documentario  
18.00 BALENE. Documentario  
19.00 ALLUVIONE!. Documentario  
20.00 I MISTERI DELLA MENTE. Documentario  
21.00 MONDI MISTERIOSI. Documentario  
21.30 MONDI MISTERIOSI. Documentario  
22.00 ZONA DI GUERRA. Documentario  
23.00 PONTI. Documentario

**TELE +**

13.10 CONTESTO. Rubrica  
14.05 KIMBERLY. Film commedia (USA, 1999). Con Gabriele Anwar. Regia di Frederic Golchan  
15.55 I CINQUE SENSI. Film drammatico (Canada, 1999). Con Mary-Louise Parker. Regia di Jeremy Podswa  
17.40 FINAL DESTINATION. Film thriller (USA, 2000). Con Devon Sawa. Regia di James Wong  
19.15 UNA PAZZA GIORNATA DI VACANZA. Film (USA, 1986). Con Matthew Broderick. Regia di John Hughes  
21.00 RUSH HOUR. Film (USA, 1998). Con Jackie Chan. Regia di Brett Ratner  
22.35 L'UOMO BICENTENARIO. Film fantascienza (USA, 1999). Con Robin Williams. Regia di Chris Columbus

**TELE +**

14.30 BLOOD MONEY. Film horror (USA, 1999). Con A. Arkin. Regia di Aaron Lipstadt  
16.05 IL CASO WINSLOW. Film drammatico (USA, 1999). Con Nigel Hawthorne. Regia di David Mamet  
17.15 LE ALI DI KATIA. Film (Danimarca, 1999). Con F. Berth  
18.40 EAST IS EAST. Film commedia (GB, 1999). Con Om Puri.  
Regia di Damien O'Donnell  
20.15 COLOMBOFILM. Documentario  
21.15 JAKOB IL BUGIARDO. Film drammatico (USA, 1999). Con Robin Williams. Regia di Peter Kassovitz  
23.10 BLOOD MONEY. Film drammatico (USA, 1999). Con A. Arkin  
0.45 BASEBALL. MAX. (R)

**TELE +**

14.30 BASKET. WNBA ACTION.  
14.55 BASEBALL. MAX.  
15.25 KISS ME. Film commedia (USA, 2000). Con Freddie Prinze Jr.  
Regia di Robert Iscove  
17.15 LE ALI DI KATIA. Film (Danimarca, 1999). Con F. Berth  
18.40 EAST IS EAST. Film commedia (GB, 1999). Con Om Puri.  
Regia di Damien O'Donnell  
20.15 COLOMBOFILM. Documentario  
21.15 JAKOB IL BUGIARDO. Film drammatico (USA, 1999). Con Robin Williams. Regia di Peter Kassovitz  
23.10 BLOOD MONEY. Film drammatico (USA, 1999). Con A. Arkin  
0.45 BASEBALL. MAX. (R)

**TELE +**

14.30 BASKET. WNBA ACTION.  
14.55 BASEBALL. MAX.  
15.25 KISS ME. Film commedia (USA, 2000). Con Freddie Prinze Jr.  
Regia di Robert Iscove  
17.15 LE ALI DI KATIA. Film (Danimarca, 1999). Con F. Berth  
18.40 EAST IS EAST. Film commedia (GB, 1999). Con Om Puri.  
Regia di Damien O'Donnell  
20.15 COLOMBOFILM. Documentario  
21.15 JAKOB IL BUGIARDO. Film drammatico (USA, 1999). Con Robin Williams. Regia di Peter Kassovitz  
23.10 BLOOD MONEY. Film drammatico (USA, 1999). Con A. Arkin  
0.45 BASEBALL. MAX. (R)

**TELE +**

13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale  
14.00 SUMMER HITS. Musicale  
15.00 MTV TRIP. "Road Story"  
15.10 MAD 4 HITS. Musicale  
16.00 SUMMER HITS. Musicale  
17.00 HIT LIST ITALIA. Musicale  
18.00 FLASH. Notiziario  
18.10 MTV TRIP. "Road Story"  
18.20 MUSIC NON STOP. Musicale  
18.30 MAKING THE VIDEO. Speciale.  
"Jennifer Lopez"  
19.00 SELECT. Musicale  
21.00 MTV TRIP. "Road Story"  
21.10 SAY WHAT? Gioco  
21.30 ZGETHER. Telefilm  
22.00 WEEK IN ROCK. Rubrica  
22.30 CAVALLO. Con Fabio Volo. (R)  
23.30 JACKASS.

**IL TEMPO**

SERENO POCO NUVOLOSO NEBULOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA VENTO DEBILE MODERATO FORTE

**MARI**

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	15 28	VERONA	19 29	AOSTA	16 29
TRIESTE	23 29	VENEZIA	18 29	MILANO	20 32
TORINO	20 28	MONDOVI	20 25	CUNEO	16 30
GENOVA	21 28	IMPERIA	23 27	BOLOGNA	18 30
FIRENZE	19 33	PISA	17 32	ANCONA	19 27
PERUGIA	17 30	PESCARA	20 28	L'AQUILA	14 26
ROMA	18 33	CAMPORBASSO	17 27	BARI	21 26
NAPOLI	21 31	POTENZA	17 28	S. M. DI LEUCA	22 26
R. CALABRIA	21 28	PALERMO	24 28	MESSINA	23 29
CATANIA	22 29	CAGLIARI	21 30	ALGHERO	17 29

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI	17 27	OSLO	11 23	STOCOLMA	15 28
COPENAGHEN	17 27	MOSCA	16 25	BERLINO	16 30
VARSAVIA	17 25	LONDRA	14 26	BRUXELLES	16 27
BONN	14 29	FRANCOFORTE	17 31	PARIGI	19 30
VIENNA	18 24	MONACO	15 27	ZURIGO	14 29
GINEVRA	15 28	BRIGRADO	19 27	PRAGA	16 24
BARCELLONA	20 28	ISTANBUL	24 33	MADRID	16 33
LISBONA	18 26	ATENE	25 33	AMSTERDAM	15 25
ALGERI	17 31	MALTA	24 31	BUCAREST	17 30

**LA SITUAZIONE**

Su tutta la penisola italiana va ristabilendosi un campo di pressioni alte e livellate.

venerdì 27 luglio 2001

rUnità | 23

**ex libris**

Non c'è pietà  
senza spietatezza

Lalla Romano  
«Nei mari estremi»

**microbi**

## PICCOLI LADRI, LADRI DI SPERANZA

Manuela Trinci

Marli ha «rubato» a Luca un fiore di pongo nascondendolo nello zainetto. Gomme clandestine si moltiplicano nell'astuccio di Giulio e Gilda non ha resistito al fascino di un pennarello fucsia, scomparso così dall'armadietto di Anita. Nina ha fatto scivolare un porcellino in tasca e Guenda non sa come giustificare alla mamma il soprabito leopardato improvvisamente comparso nel guardaroba di Barbie. Piccoli «furti», magari di oggetti che già circolavano di mano in mano, che tuttavia lasciano perplessi i genitori. Perché, sebbene così piccoli, «rubano»? Non sarà che il proprio figlio è un «ladro» per istinto o per vocazione? Oppure che il gesto segnali un qualche segreto disagio o un selvaggio pareggiamento di conti?

In effetti è una bugia degna della pubblicità del Mulino Bianco pensare che un bambino «normale» si limiti a mangiare, a crescere e a sorridere dolcemente. Anzi, un piccolo che abbia fiducia nei genitori nel corso del tempo metterà alla prova la sua forza per distruggere, spaventare, logorare, sciupare, imbrogliare e appropriarsi delle cose: così da poter verificare quanto stabile sia la tenuta della propria cornice familiare. Un gusto, quindi, per la sfida e la trasgressione, unito a un'insaziabile pretesa di affetto e considerazione, possono considerarsi alla base di tante piccole appropriazioni indebite. Diverso è se la famiglia, o la stessa precarietà sociale, respingono veramente il bambino e la cornice ambientale si spezza. Nico, per esempio, proviene da un orfanotrofio e «ruba» continuamente: alla scuola materna come a casa degli «affidatari». Anche Mirna, che vive in casa-famiglia, «ruba» a casa di Elsa, una compagna di giochi. Nastri, zollette di zucchero, nonnulla: «ruba» semplicemente la mamma che non ha. Per questo Nico come Mirna, come ogni bambino gravemente deprivato, mentre ruba lancia anche un SOS: per non sprofondare in un mondo folle, illimitato, senza leggi. È la

richiesta paradossale di essere sotto il controllo di persone forti, amorevoli e sicure. Pur tanto piccoli riescono infatti a percepire che la causa del disastro risiede in una carenza dell'ambiente, al quale continuano a richiedere un nuovo rapporto, una nuova opportunità. Distolti da stucchevoli sentimentalismi, talora si perde di vista come in questo rubare sia implicita una speranza. La speranza di superare finalmente un fallimento, di trovare quella stabilità ambientale che potrà sopportare e contenere la tensione proveniente da comportamenti tanto impulsivi e rabbiosi. Per concludere, un avvertimento a tutti i ladri 0-12: c'è in giro una banda, composta da Topin Del Grano, Svelto Coniglio e Willy il porcospino, che ha deciso di sgominare qualsiasi tentativo di furto con qualsiasi mezzo, compresa la testa dello spaventapasseri illuminata in notturna dai bruchi. In guardia! (in *Un furto a Vallechiara*, C&B Paterson, Ed. EL).



**l'Unità**  
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

Giuseppe Caliceti

## l'autore

**Giuseppe Caliceti vive a Reggio Emilia, dove lavora come insegnante elementare e organizzatore culturale. Fondatore di Ricercare, convegno letterario dedicato ai giovani scrittori italiani, è responsabile di Baobab/Spazio Giovani Scritture del comune di Reggio Emilia. Ha pubblicato diversi libri di poesia, tra cui Inserzioni a pagamento e Opa pro nobis - Litanie dei titoli azionari (Elytra, 1993 e 2000). In prosa ha pubblicato Marocchino! Storie italiane di bambini stranieri (E.L. Edizioni 1994), Rachid, un bambino arabo in Italia (Einaudi Ragazzi 1995), Fonderia Italghisa (Marsilio, 1996), Battito animale (2001).**

**Ha curato insieme a Giulio Mozzi Quello che ho da dirvi (Einaudi, 1998) e, insieme a Nanni Balestrini e Renato Barilli, l'antologia Narrative Invaders-Narratori di Ricercare 1993-1999 (Testo&Immagine, 2000). Dirige per le edizioni Elytra di Ivano Burani la collana di ricerca letteraria «Ipermarket Emilia Nord». Tiene da anni corsi di scrittura per adulti e bambini. Sul giornale in rete www.emilianet.it pubblica ogni giorno il diario on line Pubblico/Privato.**

Foto tratta da Indymedia

## il linguaggio della protesta

### Questo movimento ha trovato le parole nuove per dirlo

Jacqueline Risset

Il trauma di Genova (la morte nel pomeriggio, le trappole poliziesche notturne, con l'accompagnamento, in lontananza, delle immagini sfocate e senza senso di quel pallidissimo vertice) comincia a rivelare le sue cause e la sua natura, con il cupo «quadro» (evidente metafora militare) dei responsabili, sullo sfondo delle passeggiate romane di Bush insieme al suo nuovo fan.

Ma emerge, insieme, un versante ben diverso: quello delle grandi manifestazioni colorate, gioiose, e soprattutto ferme, determinate, degli ultimi giorni nelle città italiane. Qualcosa di nuovo chiede di essere decifrato e meditato. In passato, nelle manifestazioni che abbiamo conosciuto, un corteo che sfilasse sotto striscioni con la scritta ASSASSINI non sarebbe mai potuto apparire anche «gioioso». Il dolore per la morte di un compagno ucciso dalla polizia, la rabbia dei ragazzi appena scampati a una serie di scandalosi pestaggi, non avrebbe dato luogo che a manifestazioni buie, tese, in una parola, violente. Nelle manifestazioni di questi giorni non sono mancati momenti di grande tensione, ad esempio di fronte allo spiegamento minaccioso di uomini armati attorno al Ministero degli Interni. Tuttavia, non c'era violenza... Veniva invece da pensare, e questo pensiero dava felicità, di star assistendo a quello che Adriano Sofri, qualche giorno fa, in un articolo accorato, definiva «il coraggio della non violenza».

Il movimento detto «di Seattle» è dunque cresciuto ancora, e proprio in questi giorni, in questi giorni e in questi notti terribili di Genova. I Black Bloc e il governo che avrebbe dovuto osteggiarli hanno dato in effetti, insieme e separati, una dimostrazione lampante di quella che è l'essenza stessa della violenza. I non violenti del GSF, che probabilmente non coincidevano in partenza con l'insieme dei partecipanti, e che erano esposti alle tentazioni e ai pericolosi scivolamenti decritti da Sofri, sono stati così tolti dai rischi. Si è imparato qualcosa, qualcosa che cambia chi apprende, lo fa maturo. Probabilmente, nelle grandi manifestazioni di martedì, la capacità di passare da «ASSASSINI» dei cartelli alla comicità irresistibile di «Tu voi fa' l'americano» alle rivendicazioni dei ritmi rap o perfino alla memoria storica e magnifica di «Bella Ciao» e rivela la novità sostanziale. Anche se non erano gli stessi che intonavano questi ritmi diversi, era percepibile, in quella massa umana giovane (ma non soltanto) e variegata, una forte unità. Non concordo con Michele Serra - che pure ha in genere un grande senso della lingua e dell'umorismo - sul fatto che gli slogan di oggi siano vecchiume retorico. In questo caso ciò che fa nuovo il linguaggio è forse questo: che le parole non vi sono impiegate in quanto metafore, ma vi risultano piuttosto emanazioni dell'esperienza; toccano il reale; non contengono enfasi né esaltazione, come invece accadeva nelle manifestazioni di un tempo (come anche nel gruppo di «Tel Quel», che si voleva teorico letterario e rivoluzionario tutto in una volta). Le parole Rivoluzione, Morte, Violenza venivano maneggiate con grande serietà, ma anche come bandiere: grandi volteggi nell'aria, molto gratificanti. Vi sono ancora oggi sbandieramenti, perché eliminarli del tutto? L'esaltazione - anche da sola, rappresenterebbe comunque un progresso straordinario rispetto al torpore da alieni, da setta, che negli ultimi tempi aveva bloccato una penisola vittima della propaganda mediatica prebushiana.

Ora chi era già sveglio, come il popolo di Seattle (che non è, come pensa Claudio Magris, «pappa del cuore modellabile a piacere», cioè facilmente trasformabile in movimento di destra) lo è ora di più; e molti sonnecchianti avranno avvertito una scossa nel sonno, tale da riportarli, forse, verso la luce del raziocinio. Ciò che in effetti l'altra sera colpiva, di quella folla smisurata, nella lunga discesa verso il Colosseo, era, al di sotto delle scritte durissime, ciò che, illuministicamente, chiamerei Ragione - ovvero volontà di un esercizio del giudizio libero, volontà della riflessione pacata. Non erano metafore le parole d'ordine, non erano neanche fantasmi (NO ALLO STATO DI POLIZIA). E non erano «pappa del cuore» neanche quelle utopistiche (UN MONDO DIVERSO È POSSIBILE). Non c'era violenza, ma rabbia sì, una rabbia contenuta, controllata (e forse la questione essenziale è in questo momento proprio quella del «confine tra rabbia e violenza», nelle parole esemplarmente misurate del padre di Carlo Giuliani). Non c'era sentimentalismo, né accumulo disordinato, eterogeneo in questo camminare insieme, con tutte le differenze visibili, tranquillamente manifeste. L'incombenza del mondo da rifiutare non più soltanto il mondo «globalizzato» o «globalizzando», con le sue conseguenze future, ma la violenza diretta, nemica, subdola, vigliacca, sperimentata nel corpo. Da questo l'accettazione delle differenze, la loro visibilità marcata. Due cose si impongono ora, mi sembra, due cose che equivalgono ambedue a doveri di informazione: la prima, capire e raccogliere le energie nuove che sono emerse in questi giorni - non perché rischiano di trasformarsi in movimento di segni opposto, ma perché la loro esistenza, la loro disponibilità, la loro freschezza può essere un aiuto formidabile in questa fase di sconcerto. E la seconda: informare, informare, informare, cercare, con ostinazione, con verità, la verità. Un grande conforto ci è dato dalla presenza di 24 registi a Genova, i loro futuri film, se saranno scampati alla furia oscurantista, e anche le loro testimonianze, come quella preziosa di Ettore Scola, il quale sa bene di che parla quando parla di fascismo; come è di conforto la presenza di molti osservatori stranieri, che hanno visto e stanno facendo conoscere al mondo il volto di questa Italia.

Io ti dico quello che ho visto! Quello che ho ascoltato! Però il mio nome non lo metti! Tanto non serve a niente! Fanno quello che vogliono! Scrivi quello che vuoi! Ma come fosse un racconto! Una roba inventata! Stai sul filo della finzione! La verità non la vuole sapere nessuno! La verità è quella dei più potenti! Fine del discorso! Sono stato chiamato dal Ministero! Pagavano bene! Sono andato! Non è stato facile! Genova era veramente in stato di guerra! Il clima era terribile! La rabbia e la violenza erano palpabili! Ero in questa unità di pronto soccorso all'interno di una caserma! Erano quasi tutti fascisti! Ho visto cose di cui è difficile parlare! La polizia si eccitava davanti alle immagini di Primo Canale! Domani ve la facciamo vedere noi!, gridava di fronte alle immagini dei manifestanti. Avevano prurito alle mani! I capi avevano dato ordini chiari! Curavamo i manifestanti che venivano arrestati! Entrare in caserma era un incubo! Li picchiavano! Non potevi dire un cazzo! Sabato sono arrivati anche i Carabinieri per controllare che la Polizia non li fraccassasse troppo! Ragazzi con lo scroto gonfio come una pallone da calcio! Schiene livide e sanguinanti! Di questo mi occupo io!, sussurrava ogni tanto qualcuno. Niente! Non potevamo dire niente! L'unica roba da fare era rimanere zitti! Ho mangiato tanta merda! Ho pianto! Ho pianto, ti dico! Ho avuto paura! Tanta rabbia! Ho cucito teste di ragazze e ragazzi di quindici anni! Gente che era venuta alla manifestazione come a una festa! Venivano insultati! Calciati negli stinchi! Con le punte degli anfibi! Sono rimasti per due giorni con le mani alzate contro il muro! Pugni nel torace! Costole spaccate! Una violenza inaudita! Non c'era nessuno dei Black Block! Nessuno! Non erano santi, ma nessuno era armato! Nessuno apparteneva agli estremisti! Ma come è possibile? Noi lucidiamo le scale ogni giorno!, rispondevano loro. Non capivo! Noi lucidiamo le scale ogni giorno!, ripetevano loro. Diamo la cera ogni giorno! È facile scivolare! Quando sei nelle loro mani sei finito! La violenza chiama violenza! Saltano tutte le regole! Sono fascisti! Basta dire che un manifestante li ha insultati! Basta dire che ha cercato di fuggire! Che loro l'hanno preso! Che c'è stata una colluttazione! Che è scivolato dalle scale! Che si è fraccassato la testa! Non c'è nulla da fare! In piedi due giorni! Le mani in alto! La testa contro il muro! Ogni tanto gliela sbattevano proprio contro il muro! Dicevo ai ragazzi di stare zitti! Almeno! Di non parlare! Di non protestare! Ormai erano stati catturati! Erano nelle loro mani! Protestare voleva dire solo prendere più botte! Erano ragazzi giovani anche i poliziotti! I caporioni avevano qualche anno in più! C'era un manifestante che aveva le crisi isteriche! Appena vedeva il verde della loro divisa si proteggeva la testa con le mani! Questo la dice lunga, mi pare! Ma di tutto questo non si verrà mai a sapere niente! Fanno gruppo! È la tua parola contro



*Io ti dico quello che ho visto! Ma scrivi come fosse un racconto! La verità non la vuole sapere nessuno!*

quella di decine di graduati! Una situazione assurda! Ho pianto! Di nascosto! Una roba incredibile! I manifestanti dovevano essere perquisiti! Dovevano essere nudi! Anche i percing dovevano essere tolti! Una ragazza aveva il percing sul clitoride! Se ne sono accorti! Ho messo le pinze nelle sue mani! Le ho detto di fare da sola! Di sedersi! Nudi! Gli abiti strappati! Senza mai lavarsi! Per due giorni! Sono andato in una parrocchia lì vicino! Ho chiesto al prete degli abiti per rivestirli un poco! Alla fine erano stravolti! Avranno avuto sedici, diciotto anni! Poco più di venti! Spagnoli! Tedeschi! Italiani! Francesi! Neppure uno dei Black Block, ti dico! Nessuno! Li sfottevano perché puzzavano! Ho fatto notare che non si lavavano da due giorni! Ho fatto notare che dove dormivamo noi la puzza era il doppio! E noi avevamo la doccia! Pazzate come animali!, gridavano. Si divertivano! Alcuni caporioni giocavano proprio alla guerra! Alcuni erano stati in Albania! Mi chiedo cosa sarebbe successo se noi medici e infermieri non fossimo stati presenti! È stata dura! Durissima! Ma forse abbiamo portato lì dentro un po' di umanità! Un minimo! La violenza chiama violenza! Non c'è nulla da fare! Dopo un'esperienza del genere un giovane manifestante rinuncia a qualsiasi manifestazione di protesta! Giuro! Oppure rischia di diventare un violento anche lui! È inevitabile! Calci negli stinchi! Cazzotti nell'addome! Ad alcuni mancava il respiro! Sanguinavano! Noi li pulivamo! Cercavamo di aiutarli! Di rimarginare le ferite! No, io non posso credere che i servizi segreti di mezzo mondo non siano riusciti a fermare i violenti!



Non diciamo cazzate! Erano infiltrati! Non tutti, ma molti erano infiltrati! Prima massacravano i dimostranti! Poi sguingavano! Saltavano fuori dal nulla e scompaivano nel nulla! E incredibile! E incredibile che tra tutti quelli che sono stati fermati in quella caserma non ci fosse neppure una tuta nera! E sono stati fermati più di duecento manifestanti! Le cose che sono successe non sono niente rispetto alle parole che ho sentito! Ma questo è tutto un racconto, mi raccomando! I fatti e i personaggi sono tutti inventati! È una roba virtuale, mi raccomando! Fiction! Letteratura! Puro spettacolo! Ho proprio pianto, lo ammetto! Certe volte non c'è niente altro da fare! Una violenza assurda! Serpeggianti! Un modo per sbattere le proprie frustrazioni, evidentemente! La gente ha voglia di sangue! Di dare la colpa a qualcuno! La violenza fa gioco ai potenti! Così loro possono rassicurare la gente! Erigersi

a difensori dell'ordine! Accade anche quello di cui non si parla! Anche quello che non può essere creduto! Non può essere detto! Ho pianto, ti dico! Piangevo! Piangevo e cucivo teste! Ho messo centinaia e centinaia di punti! Noi lucidiamo le scale ogni giorno, cazzo! Eccome! Non riuscivo a capire! Poi ho capito tutto! Ma quello che ho capito non lo posso dire! Non può essere creduto! Bisognava esserci! Vederlo! Ascoltare le parole che io ho sentito! Quello che fanno vedere alla tv non c'entra niente! Il mondo dell'informazione fa schifo! Siamo tutti condizionati! Pensiamo di scegliere con la nostra testa e scegliamo con la testa degli altri! L'80% di quello che pensiamo non viene dalla nostra testa! È tutto un condizionamento! Tu pensi di dire quello che senti! Quello che pensi! In realtà dici quello che pensano loro! Che vogliono che tu pensi! Ma siamo troppo orgogliosi per ammetterlo! Non credo nella violenza! Non credo più nella lotta al cosiddetto sistema! Hanno compiuto un capolavoro! È un cortocircuito! Per cambiare le cose dovresti far guerra innanzitutto con te stesso! Fare violenza a te stesso! Cambiare il tuo modo di pensare! Non è possibile! Impazzisci! Ti metti fuori gioco con le tue stesse mani! Devi sabotare te stesso! Se ti metti a sabotare te stesso ti esplode la testa! Non sai più cosa fare! È terribile! È un cortocircuito! Entri in cortocircuito! Non ci riesci!

## pillole di medicina

Da: «Cancer Research»  
Terapia genica per «affamare»  
le cellule tumorali

Una terapia genica potrebbe essere la chiave per bloccare la crescita dei tumori. La ricerca descritta sull'ultimo numero della rivista Cancer Research, rivista in chiave genetica la strategia proposta da Judah Folkman dell'anti-angiogenesi, che prevede cioè di fermare la crescita dei tumori bloccando la proliferazione dei vasi sanguigni da cui la massa tumorale trae nutrimento. In particolare i ricercatori dell'Istituto nazionale di ricerca sul cancro di Padova e dell'Advanced biotechnology center di Genova, hanno mostrato le potenzialità di una terapia genica per far produrre direttamente l'angiostatina, la proteina necessaria per la terapia di Folkman, alle cellule del paziente. I primi studi sono stati effettuati in vitro e su topolini affetti da sarcoma di Kaposi, una forma tumorale che colpisce i vasi sanguigni presente in molti malati di Aids e hanno avuto risultati positivi.

Cardiologia  
Terapia ormonale in menopausa  
sconsigliata a chi soffre di cuore

L'Associazione americana di cardiologia ha sconsigliato per la prima volta alle donne in menopausa con problemi cardiaci di seguire la terapia ormonale sostitutiva, aggiungendo un avvertimento per le donne sane: la terapia non tutela dalle malattie al cuore. Un recente studio, il più ampio mai effettuato negli Stati Uniti per definire il ruolo della terapia sostitutiva nelle patologie cardiache, ha messo in evidenza che, dopo 4 anni di trattamento, le donne che avevano seguito la cura registravano un numero di problemi cardiaci e circolatori più alto di quelle che avevano preso un semplice placebo. Secondo i dati raccolti, nel primo anno di uso di sostanze estroprogestiniche il rischio di attacchi cardiaci aumenta e solo successivamente diminuisce, seppur leggermente.

Ricerca americana  
Una banana al giorno  
riduce la probabilità di ictus

Una banana al giorno può ridurre il rischio di ictus. Questo il risultato di uno studio di un gruppo di ricercatori dell'Università Tulane, di New Orleans, condotta su un campione di 9800 americani, per un periodo di tempo di 20 anni. Analizzando i dati hanno notato che un una dieta povera di potassio corrisponde a un aumento del 28 per cento di rischio di subire un ictus. Ciò avverrebbe perché chi consuma più potassio si «sbarazza» di una maggiore quantità di sale, e di conseguenza la pressione del sangue si abbassa. La banana (così come le patate e gli spinaci) è un alimento ricco di potassio, per questo, mangiare uno di questi alimenti ridurrebbe notevolmente il rischio di un ictus. Attenzione, però, perché se è vero che il potassio fa bene, troppo può addirittura diventare tossico per l'organismo. (Lanci.it)

Una campagna di sensibilizzazione  
Cartoni animati  
per la distrofia muscolare

L'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare (Uildm) ha realizzato una campagna di sensibilizzazione sociale denominata «Muscoli di cartone» per informare l'opinione pubblica su temi come gli ostacoli (tipo barriere architettoniche) che limitano l'autonomia delle persone con disabilità motoria, il ruolo dell'assistenza alla persona e le potenzialità delle persone con disabilità fisica anche nell'ambito dello sport. La campagna è stata realizzata attraverso cartoni animati (visibili anche al sito Internet www.uildm.org) che vengono diffusi dalle emittenti televisive pubbliche e da molte di quelle private. I cartoni animati, la cui realizzazione è stata curata da Silvio Pautasso e Giorgio Valentini, si avvalgono del doppiaggio di Fabrizio Frizzi e di Claudio Bisio.

## Paese che vai, malattie che trovi

Virus, zanzare, cibi crudi, ghiaccio: le tante facce del pericolo per il viaggiatore

Edoardo Altomare

Qualche volta si tratta di poche semplici precauzioni utili a proteggerci da possibili «contrattamenti» legati alle condizioni igienico-sanitarie del paese che stiamo per visitare. In altri casi occorre invece mettere in atto una strategia più complessa di profilassi per evitare inconvenienti anche gravi: è scontato il riferimento ad alcune malattie comunemente presenti in zone turistiche e trasmesse da insetti, prima fra tutte la malaria.

Ma il vademecum del viaggiatore consapevole e attento alla propria salute contiene anche raccomandazioni sui comportamenti «sociali» più corretti da adottare (buona parte delle malattie trasmesse per via sessuale si contraggono durante viaggi internazionali): «Tutto dipende dalla precisa destinazione del viaggiatore», premette Giampiero Carosi, direttore della Clinica delle Malattie Infettive e Tropicali dell'Università di Brescia. «I rischi cambiano se uno va in un'area urbana o se invece fa trekking; dipendono da parametri quali la presenza di zanzare ed altri insetti o la stagione (secca o piovosa). Ma i rischi vanno valutati anche in funzione del viaggiatore, essendo maggiori nelle gravide, nei bambini o negli adulti debilitati dall'età o da malattie croniche». Ecco perché l'esperto consiglia a chi programma un viaggio in un paese esotico di recarsi presso un centro specialistico: «Esistono centri di profilassi internazionale delle ASL - spiega Carosi - e quello diretto da me a Brescia, ad esempio, è quello di riferimento per la Lombardia. E poi ci sono software, programmi computerizzati che servono per lo scambio delle informazioni. Tutti quelli che posseggono il nostro, che si chiama Edisan, costituiscono un "club" e si scambiano continuamente informazioni aggiornate. Come quelle riguardanti la Repubblica Dominicana, dove lavoratori provenienti da Haiti hanno portato la malaria a Santo Domingo». Ma sono segnalati casi anche in soggetti provenienti dalla Cina, per lo più immigrati clandestini che contraggono la malaria durante le soste effettuate in paesi africani.

La più frequente tra le patologie che il turista può contrarre (in aree che non siano l'Europa Occidentale,

## in acqua

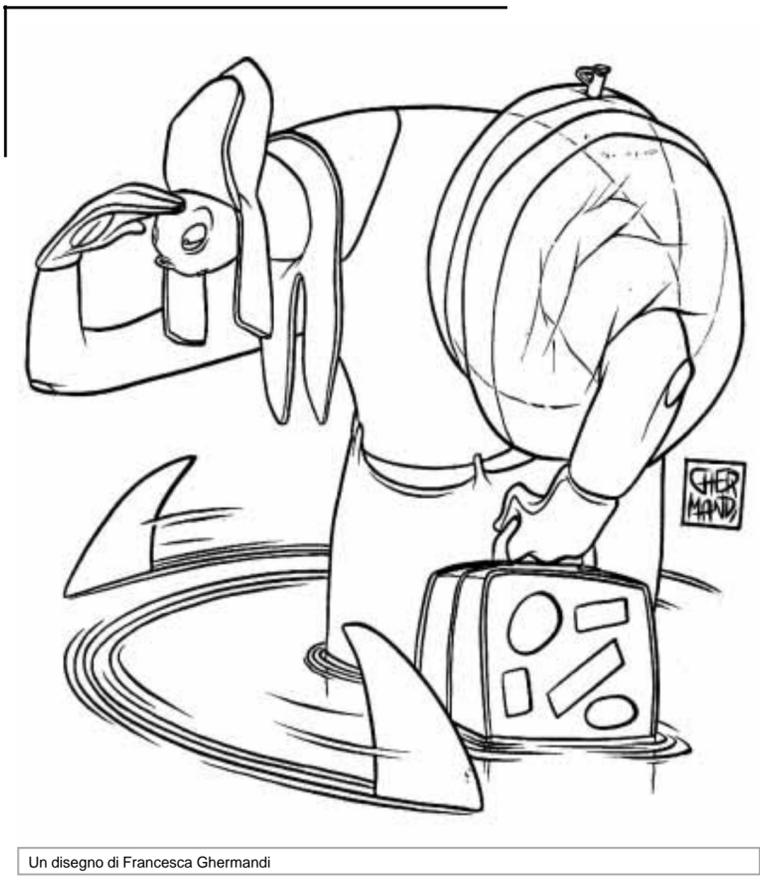
Spesso al dermatologo italiano può essere richiesto di riconoscere e trattare una patologia non familiare, originata magari nei

**Caraibi o in Polinesia. «Dermatosi da importazione», diagnostica il Professor Gianni Angelini, direttore della Clinica Dermatologica II dell'Università di Bari. Che chiarisce: «L'enorme sviluppo dei viaggi aerei e l'estrema mobilità turistica dell'uomo moderno - amante di club di vacanze e anche di safari sottomarini - fanno sì che le affezioni di natura acquatica insorgano al ritorno dai soggiorni in località più o meno lontane». A tutti i bagnanti, subacquei e pescatori affascinati dai paesaggi marini e sottomarini ma a digiuno di conoscenze sui rischi connessi alla fauna e alla flora che popolano l'ambiente acquatico, ma soprattutto ai medici non ancora consapevoli dello sviluppo della cosiddetta «medicina acquatica», è dedicato il volume «Dermatologia acquatica»: scritto a quattro mani da Angelini e dal suo collaboratore Domenico Bonamonte, edito da Springer e ancora fresco di stampa. È soprattutto un libro per addetti ai lavori, dunque, ma pieno di suggerimenti e indicazioni per evitare spiacevoli incontri in acqua. E per curare tempestivamente punture e morsi velenosi da animali acquatici, il cui trattamento dovrebbe essere immediato e appropriato per evitare reazioni di tipo generale anche gravi. «Il centro del mondo degli animali acquatici potenzialmente dannosi - vi si legge - è compreso nella grande fascia faunistica degli oceani Indiano e Pacifico»: la minore frequenza e gravità della patologia da fauna mediterranea, secondo gli autori, non può tuttavia giustificare lo scarso studio delle tossine biologiche acquatiche del Mar Mediterraneo e la conseguente mancata ricerca nel campo di antisieri specifici.**

gli Usa, il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda) e senza dubbio la cosiddetta «diarrea del viaggiatore»: «Interessa fino al 50% dei viaggiatori - conferma Carosi - ma il rischio varia in base alla destinazione e al comportamento alimentare. Viene infatti trasmessa con l'acqua o il latte non pastorizzato e con gli alimenti crudi o poco cotti. Ma se i cibi crudi sono pericolosi, lo sono anche di più quelli cotti e conservati parecchie ore a temperatura ambiente (come la carne), sui quali i batteri superstiti alla cottura trovano terreno favorevole al loro sviluppo». Un rischio sempre sottovalutato è quello del ghiaccio: che va evitato, così come i latticini e le uova, insieme con i loro derivati (la maionese e - purtroppo - anche i gelati). Tenersi alla larga anche da crostacei e molluschi. «Sono a basso rischio le bibite gasate - l'acido carbonico ha infatti un effetto battericida - il vino, la birra e le bevande calde, come tè e caffè. È sicura la frutta con buccia, e che può essere pelata o

sbucciata dallo stesso viaggiatore». Per la prevenzione della diarrea del viaggiatore occorrerà dunque un'attenta selezione di alimenti e bevande. La reidratazione del paziente è invece la prima forma di trattamento. Ma non l'unica: le scariche diarroiche, i crampi addominali, il senso di malessere possono essere provocati da un germe, l'Escherichia coli, che richiede un trattamento con antidiarroici (come la loperamide) e antibiotici come la rifaximina, che non devono dunque mancare nella «farmacia da viaggio». Se però alla diarrea si accompagnano febbre e ipotensione da disidratazione, o se compaiono sangue e muco nelle feci, allora al paziente converrà consultare un medico nel paese in cui si trova: potrebbe anche trattarsi di infezione da Salmonelle o da vibrioni del colera.

E poi ci sono i virus dell'epatite A ed E: si assomigliano molto, sia per la via di trasmissione (alimentare) che per la possibilità di provocare nel-



Un disegno di Francesca Ghermandi

l'adulto casi fulminanti di epatite, ma non forme croniche. Carosi ricorda che sono disponibili vaccini contro il tifo e l'epatite A; in Svizzera e in Svezia si ritrova anche un vaccino anti-colera che si assume per bocca e che conferisce protezione anche nei confronti dell'Escherichia coli, ma che non è ancora stato validato dall'Oms.

«La malaria è dappertutto», avverte Carosi, riferendosi alle zone tropicali, all'Africa subsahariana, all'Asia e sud-est asiatico fino al Pacifico (Papua, Nuova Guinea), all'Amazzonia e

finanche al Messico. Ma se il rischio di trasmissione è pari a 1 in America Latina, arriva a 10 in India e a 100 in Africa, dove peraltro prevale il Plasmodium falciparum, che può portare a morte. Vengono distinte tre zone geografiche: A (rischio basso, prevale il P.vivax o il falciparum) è comunque ancora sensibile alla cloroquina, come in America centrale), B (subcontinente indiano, dove la profilassi si fa con cloroquina più proguanil) e C (Africa subsahariana, sud-est asiatico, Amazzonia: dove c'è resistenza alla cloroqui-

na e ad altri farmaci antimalarici). «In questi paesi - ammonisce Carosi - è importantissima la protezione dalle punture di zanzare capaci di trasmettere la malattia e che pungono nelle ore che vanno dal tramonto all'alba. Meglio fare uso di zanzariere, dunque, e vestirsi in modo adeguato con abiti a maniche lunghe, di colore chiaro, applicando sulle parti scoperte del corpo repellenti cutanei che vanno rinnovati ogni 3-4 ore. L'aria condizionata protegge: non è un lusso, perché col freddo secco le zanzare non volano».

Ci sono riusciti con le scimmie e ora partirà la sperimentazione sulle donne. Allo studio due tipi di pillole, una delle quali funziona anche come anticoncezionale

## Scienziati americani vogliono eliminare le mestruazioni. Perché?

Serena Pizzo

Mestruazioni addio? Per le scimmie, volendo, sì. Per le donne si vedrà. Arriva infatti dagli Stati Uniti la notizia di una nuova pillola che blocca il ciclo e libera le donne dalla schiavitù delle mestruazioni. A sperimentarla, per ora sono però soltanto alcune scimmie macaco rhesus, quelle con un ciclo mestruale praticamente identico a quello umano. L'esperimento è di un gruppo di ricercatori della Division of Reproductive Sciences dell'Oregon Center che pubblicheranno il primo agosto i risultati dei loro studi sul

giornale Human Reproduction. Le nuove pillole, in verità, sono due. La prima permette l'ovulazione e blocca il flusso mestruale, la seconda, invece, agisce anche da anticoncezionale. «La donna moderna - spiega in un impeto sociologico Robert Benner, l'endocrinologo che ha condotto la ricerca - vuole sempre essere sicura di poter controllare tutto. Il periodo mestruale, invece, è stato fino ad oggi un qualcosa di ingestibile, che sconvolgeva lo stile di vita e non permetteva alle donne di poter organizzare la propria giornata. Lo scopo di questa nuova pillola è proprio questo: permettere di gestire l'ingestibile».

Come anticoncezionale, in verità, questo tipo di farmaco sembra funzionare poco. Gli esperimenti sulle scimmie hanno dimostrato che se presa in dosi blande, 0,5 milligrammi, ha un'efficacia pari al 55%, se il suo dosaggio viene raddoppiato è sicura al 66,6%. In entrambi i casi, quindi, la sua efficacia è molto più bassa rispetto ai comuni anticoncezionali. Ha un'efficacia pari al 100%, invece, nell'azione di «bloccaggio» del ciclo. Ma come agisce esattamente? La pillola è una variante degli anti-progestinici, noti perché utilizzati nei farmaci abortivi (ad esempio nella RU486). Queste sostanze agiscono sull'endometrio bloc-

cando in questo modo il ciclo. Il farmaco dovrebbe essere assunto in dosi molto basse, per cui può essere utilizzato anche da chi non tollera i normali anticoncezionali. Nel momento in cui una donna decide di smettere di assumerlo, il flusso torna normale dopo 15-40 giorni anche se per un certo periodo la mestruazione è scarsa. «La cosa più importante - continua Branner - è che questo tipo di pillola può eliminare pericoli come gravi amneorie che in alcuni casi possono portare anche all'asportazione dell'utero. Infatti, l'eccessiva perdita di sangue è una delle maggiori cause di isterectomie».

Questo nuovo farmaco non pare proprio avere nessun effetto collaterale. «Gli antiprogesterini - spiega Emilio Arisi, primario del reparto di Ginecologia dell'Ospedale di Trento - sono noti da tempo. Dalla nostra esperienza possiamo affermare che non danno alcun effetto collaterale. Se fossi una donna sarei ben felice di poter dire addio al flusso mestruale. Erroreamente si pensa che il ciclo mestruale sia un orologio biologico che regola il funzionamento della donna, ma è un concetto sbagliato. Il blocco delle mestruazioni non causa assolutamente sbalzi d'umore o problemi di carattere fisico». Sarà, dunque, il farmaco che tut-

te le donne terranno in borsa? Scettico il professor Arisi. «Fattori antropologici e tradizioni - sottolinea - hanno portato le donne a ritenere che il ciclo mestruale sia sintomo di un buon funzionamento biologico. L'assenza delle mestruazioni è considerata da molte un handicap, benché i medici continuino a ripetere che così non è. Una pillola che blocca il flusso mestruale può essere una cosa utile, l'eccessiva perdita di sangue, in donne che hanno un ciclo abbondante, infatti, è la prima causa di anemia. Ma ad apprezzare un farmaco del genere possono essere soltanto donne non sottomesse e determinati fattori psicologici e sociali».

CON LA PILLOLA  
SI RISCHIA  
LA TROMBOSI

I contraccettivi orali di terza generazione comportano un rischio di trombosi venosa dell'1,7% in più rispetto a quelli di seconda generazione. È questo il risultato di uno studio che ha analizzato i dati di 13 ricerche condotte dal 1995 ad oggi su questo argomento e pubblicato questa settimana sul British Medical Journal. La stessa rivista dedica anche l'editoriale a questo tema che interessa molte donne, soprattutto di giovane età. L'editorialista del British Medical Journal racconta come proprio nel 1995 arrivò il primo allarme: tre studi riportavano che il rischio di trombosi venosa tra le donne che facevano uso di levonorgestrel era la metà di quello presente tra le donne che invece prendevano pillole contenenti desotogestodene, i cosiddetti progestinici di terza generazione. Nei cinque anni successivi ben 16 studi hanno messo a confronto le pillole di seconda con quelle di terza generazione: tre di essi non hanno individuato differenze, mentre gli altri hanno evidenziato un aumento del rischio di trombosi per le pillole più recenti. Ora questo nuovo studio stabilisce in modo più preciso la percentuale di rischio e individua anche delle particolarità. Ad esempio, si è visto che il rischio è maggiore per le donne che hanno appena cominciato ad usare la pillola.

Il rischio di trombosi venosa in una donna giovane senza fattori di rischio è circa di 5 per 100.000 persone per anno, tra le donne che fanno uso di pillole di seconda generazione il rischio sale a 15 per 100.000 e per quelle che prendono pillole di terza generazione si aggira intorno a 25 per 100.000. La possibilità di morire per una trombosi venosa è dell'1-2%, il che vuol dire che solo 2 persone su un milione di quelle che prendono questo tipo di pillola può morire. Un rischio, dunque, decisamente basso. Tuttavia, afferma l'editorialista della prestigiosa rivista, il ministero della Sanità inglese ha affermato che la pillola di terza generazione può essere offerta dal ginecologo come prima scelta, ma solo dopo aver informato la paziente del fatto che questo rischio esiste. Chi lo fa davvero? Il dibattito è aperto, anche se, ricorda sempre l'autore dell'articolo, se qui parliamo di percentuali di rischio dell'1 su un milione, non bisogna dimenticare che nel mondo il rischio di morire per una gravidanza è almeno cento volte più alto di così. «Molte migliaia di vite - conclude l'articolo - potrebbero essere salvate ogni anno se i metodi contraccettivi fossero disponibili nei paesi in via di sviluppo».

c.p.u.

venerdì 27 luglio 2001

commenti

l'Unità 25

# La Storia

## «Ma l'economia classica da sola non risolve i problemi del mondo»

JOHN MAYNARD KEYNES

### il progetto

#### Per la ripresa del riformismo

Una volta a settimana l'Unità presenta brani di opere per contribuire alla ripresa del riformismo di sinistra in Italia; dopo il documento conclusivo del Congresso del Partito socialdemocratico tedesco tenutosi a Bad Godesberg nel novembre del 1959, il Manifesto di Ventotene sulla Federazione europea, il testo di Ernesto Rossi sulla sicurezza sociale oggi pubblichiamo ampitralci dell'ultimo capitolo di

che l'ampiezza del risparmio effettivo è determinata necessariamente dalla scala dell'investimento, e che questa è favorita da un saggio di interesse basso purché non si cerchi di stimolare in tal modo l'investimento al di là del punto corrispondente alla piena occupazione. Corrisponde quindi al nostro vantaggio massimo di ridurre il saggio di interesse fino a quel punto, relativamente alla tabella dell'efficienza marginale del capitale, al quale vi è piena occupazione. Non vi può essere alcun dubbio che tale criterio potrà ad un saggio di interesse molto inferiore a quello che è prevalso finora; e, per quanto si può intravedere dalle tabelle dell'efficienza marginale del capitale, è probabile che il saggio di interesse discenderebbe costantemente, se fosse possibile mantenere, in modo più o meno continuativo, condizioni di occupazione piena; salvo che, però, vi fosse un'eccessiva variazione della propensione complessiva al consumo (ivi compresa la propensione al consumo dello stato).

Mi par certo che la domanda di capitale è strettamente limitata, nel senso che non sarebbe difficile accrescere la consistenza del capitale fino al punto in cui la sua efficienza marginale cadesse ad un livello molto basso. Ciò non significherebbe che l'uso delle attività capitali verrebbe a costare quasi niente, ma soltanto che il reddito

«Occupazione, interesse e moneta, Teoria generale» (Torino, Utet, 1963; ed. or. 1936) di John Maynard Keynes. Nei prossimi numeri pubblicheremo testi di Adamo Smith, John Stuart Mill, Carlo Cattaneo, Giuseppe Mazzini, Gaetano Salvemini, Altiero Spinelli, Lord Beveridge ed altri autori.

Oggi la sinistra è in condizioni difficilissime, come tutti riconoscono. La sinistra è parte importante del centrosinistra, anche se le pretese egemoniche di alcuni leader o ex leader sono fuori luogo - nel centrosinistra non debbono esserci gerarchie precostituite. Negli ultimi anni sono state proposte le formule o le etichette più varie - Cosa2,

tratto da esse dovrebbe coprire poco più del loro esaurimento per logorio tecnico ed economico, oltre ad un certo margine per coprire il rischio e l'esercizio della capacità e del giudizio personali. In breve, il reddito complessivo tratto da beni durevoli nel corso della loro vita coprirebbe esattamente, come nel caso di beni durevoli, il costo di lavoro della loro produzione più una quota per il rischio e per i costi di capacità e di direzione.

Ora, sebbene questo stato di cose sia affatto compatibile con un certo grado di individualismo, esso significherebbe tuttavia l'entusiasmo del reddito e di conseguenza l'entusiasmo del potere oppressivo e cumulativo del capitalista di sfruttare il valore di scarsità del capitale. Oggi l'interesse non rappresenta il compenso di alcun sacrificio genuino, come non lo rappresenta la rendita della terra. Il possessore del capitale può ottenere l'interesse perché il capitale è scarso, proprio come il possessore della terra può ottenere la rendita perché la terra è scarsa. Ma, mentre vi può essere una ragione intrinseca della scarsità della terra, non vi sono ragioni intrinseche della scarsità del capitale. A lungo andare non esisterebbe una ragione intrinseca di questa scarsità, ossia non esisterebbe un sacrificio genuino, ottenibile soltanto con l'offerta del compenso dell'in-

teresse; salvo che la propensione individuale al consumo si dimostrasse di carattere tale che il risparmio netto in condizioni di occupazione piena venisse a finire prima che il capitale fosse divenuto sufficientemente abbondante. Ma anche in tal caso, sarà ancora possibile che il risparmio collettivo per il tramite dello stato sia mantenuto ad un livello che permetta l'aumento del capitale fino al punto al quale questo non sia più scarso.

Considero perciò l'aspetto del capitalismo caratterizzato dall'esistenza del redditiero come una fase di transizione, destinata a scomparire quando esso avrà compiuto la sua opera. E con la scomparsa del redditiero, molte altre cose del capitalismo subiranno un mutamento radicale. Sarà inoltre un gran vantaggio nel corso degli eventi che qui preconciso se l'entusiasmo del redditiero, dell'investitore senza funzioni, non sia nulla di improvviso, ma soltanto una graduale ma prolungata prosecuzione di quello che abbiamo visto recentemente in Gran Bretagna, e non richieda alcuna rivoluzione.

3. In certi altri aspetti la teoria precedente è piuttosto conservativa nelle conseguenze che implica. Infatti, mentre indica l'importanza vitale di stabilire certi control-

una rivoluzione (assai di là da venire). Si riconosceva che i ceti medi, che Marx considerava irrimediabilmente condannati, avevano in Italia un ruolo non indifferente. Si riconosceva la necessità della democrazia e la «dittatura del proletariato» veniva messa nello sfondo e lasciata al paese che costituiva la roccaforte della rivoluzione proletaria mondiale, l'Unione Sovietica. Tutto questo poteva procurare vantaggi al Partito comunista ed al paese, la cui democrazia, tutt'altro che robusta, è stata nel complesso difesa e rafforzata dal Partito comunista. Tutto questo tuttavia nascondeva il vuoto culturale: restava il legame con l'Unione Sovietica, un legame messo in discussione in anni relativamente recenti da Enrico Berlinguer. Caduta l'Unione Sovietica, quel vuoto è apparso in piena luce.

Paolo Sylos Labini

li centrali in materie ora sostanzialmente lasciate all'iniziativa individuale, essa non tocca altri campi importanti di attività. Lo stato dovrà esercitare un'influenza direttiva circa la propensione al consumo, in parte mediante il suo sistema di imposizione fiscale, in parte fissando il saggio di interesse e in parte, forse, in altri modi. Per di più, sembra improbabile che l'influenza della politica bancaria sul saggio di interesse sarà sufficiente da sé sola a determinare un ritmo ottimo di investimento. Ritengo perciò che una socializzazione di una certa ampiezza dell'investimento si dimostrerà l'unico mezzo per farci avvicinare alla piena occupazione; sebbene ciò non escluda necessariamente ogni sorta di espedienti e di compromessi coi quali la pubblica autorità collabori con la privata iniziativa. Ma oltre a questo non si vede nessun'altra necessità di un sistema di socialismo di stato che abbracci la maggior parte della vita economica della collettività. Non è la proprietà degli strumenti di produzione che è importante che lo stato si assuma. Se lo stato è in grado di determinare l'ammontare complessivo dei mezzi destinati ad accrescere gli strumenti di produzione e il saggio base di remunerazione per coloro che li posseggono, esso avrà compiuto tutto quanto è necessario. Inoltre le necessarie misure di socializzazione possono introdursi gra-

datamente e senza introdurre una soluzione di continuità nelle tradizioni generali della società. La nostra critica della teoria dell'economia classica generalmente accettata è consistita non tanto nel trovare crepe logiche nella sua analisi, quanto nell'indicare che i suoi presupposti taciti non sono soddisfatti mai o quasi mai, e che di conseguenza essa non può risolvere i problemi economici del mondo reale. Ma se le nostre autorità centrali di controllo riuscissero a stabilire un volume complessivo di produzione corrispondente per quanto possibile alla piena occupazione, la teoria classica si affermerà di nuovo da quel punto in avanti.

4. Ho menzionato incidentalmente che il nuovo sistema potrebbe essere più favorevole alla pace di quanto lo sia stato il vecchio. Vale la pena di riprendere questo aspetto e di insistervi. La guerra ha parecchie cause. Dittatori e simili cui la guerra offre, almeno come aspettativa, una piacevole eccitazione, trovano facile operare sulla bellicosità naturale dei loro popoli. Ma al di sopra di questo, a facilitare il loro compito e ad alimentare la fiamma popolare, vi sono le cause economiche della guerra, vale a dire la pressione della popolazione e la lotta per la conquista dei mercati in concorrenza. (...)

Ma se le nazioni possono imparare a crearsi una situazione di occupazione piena mediante la propria politica interna (e, dobbiamo aggiungere, se esse possono anche raggiungere l'equilibrio nell'evoluzione demografica), non è più necessario che forze economiche importanti siano rivolte al fine di contrapporre l'interesse di un paese a quello dei suoi vicini. (...) Il commercio internazionale cesserebbe di essere quello che è attualmente, un espediente disperato per preservare l'occupazione interna attraverso vendite di merci sui mercati stranieri e restringendo gli acquisti - metodo che, ove avesse successo, sposterebbe semplicemente il problema della disoccupazione nel vicino che ha la peggio nella lotta - ma sarebbe uno scambio volontario e senza impedimenti di merci e servizi in condizioni di vantaggio reciproco.

5. È speranza visionaria l'avverarsi di queste idee? Hanno esse radici insufficienti nei movimenti che governano l'evoluzione della società politica? Sono gli interessi che esse frustrano più forti e più ovvi di quelli che esse promuovono? (...) Ma se le idee sono corrette - ipotesi sulla quale necessariamente l'autore deve basarsi quando scrive - predico che sarebbe un errore contestare la loro potenza nel corso di un certo periodo di tempo.

(...) Gli uomini della pratica, i quali si credono affatto liberi da ogni influenza intellettuale, sono spesso gli schiavi di qualche economista defunto. Pazzi al potere, i quali odono voci nell'aria, distillano le loro frenesie da qualche scribacchino accademico di pochi anni addietro. Sono sicuro che il potere degli interessi costituiti si esagera di molto, in confronto con l'affermazione progressiva delle idee. Non però immediatamente, ma dopo un certo intervallo; giacché nel campo della filosofia economica e politica non vi sono molti suoi quali le nuove teorie fanno presa dopo che essi abbiano passato l'età di venticinque o trent'anni; cosicché le idee che i pubblici funzionari e gli uomini politici e perfino gli agitatori applicano agli avvenimenti correnti non è probabile che siano le più recenti. Ma presto o tardi sono le idee, non gli interessi costituiti, che sono pericolose sia in bene che in male.

### segue dalla prima

#### L'appello dei 530 al presidente Ciampi

5) Perché alle persone fermate è stata negata l'assistenza legale e sono state inflitte ulteriori vessazioni? È sconcertante l'assenza di informazioni su decine di manifestanti di cui non è dato sapere la sorte.

Questi fatti, che hanno provocato la profonda indignazione della stampa estera e l'avvio di un'indagine da parte di Amnesty International, fanno purtroppo nascere il sospetto che sia in atto una strategia di intimidazione e di criminalizzazione del dissenso.

Noi riteniamo che la possibilità di manifestare civilmente e pacificamente, come era nelle intenzioni della stragrande maggioranza degli italiani e degli stranieri presenti a Genova, sia un diritto essenziale ed incoercibile in una società democratica.

Noi confidiamo in Lei, Presidente, affinché vengano interamente chiarite tutte le circostanze citate sotto il profilo disciplinare, giuridico e delle responsabilità politiche.

Nicola Accocella, La Sapienza di Roma; Tindara Addabbo, Utà Modena; Francesco Aiello, Utà Calabria; Silvia Albertazzi, Utà Bologna; Giorgio Alleva, La Sapienza di Roma; Umberto Amato, Cnr; Ferdinando Amigoni, Utà Bologna; Antonello Andreone, Utà Federico II di Napoli; Marzia Angelucci, Istat; Roberto Antonelli, La Sapienza di Roma; Tommaso Antonucci, Utà Urbino; Anna Anzani, Politecnico di Milano; Daniela Anzellotti, Infir Roma; Daniele Archibugi, Cnr; Ferdinando Arzarello, Utà Torino; Massimo Annaraso, Utà di Palermo; Sveva Avveduto, Cnr; Alberto Baffigi, Banca d'Italia; Laura Balbo, Utà Ferrara; Marcello Balbo, Utà Venezia; Wlleda Baldoni, Utà Tor Vergata Roma; Giovanni Barbieri, Istat; Benedetta Barbisan, Utà Macerata; Silvia Bardini, La Sapienza Roma; Barbara Barich, La Sapienza Roma; Davide Barrera, Utrecht University; Giorgio Basevi, Utà Bologna; Roberto Basile, Isae Roma; Elisabetta Basile, La Sapienza Roma; Gianni Batti-

melli, La Sapienza Roma; Carla Bazzanella, Utà Torino; Luca Becchetti, La Sapienza Roma; Leonardo Becchetti, Tor Vergata Roma; Cecilia Belgioioso, Utà di Lecce; Adriana Bellotti, Utà Siena; Giorgio Bellettoni, Utà Bologna; Riccardo Bellofio, Utà Bergamo; Carmen Belloni, Utà Torino; Giancarlo Benetton, Utà Padova; Omar Benhar, Infir, Roma; Francesco Benigno, Utà Teramo; Paola Beninca, Utà Padova; Vittorio Beonio Brocchieri, Utà Calabria; Carlo Bernardini, La Sapienza Roma; Rossella Berni, Utà Firenze; Mariella Berra, Utà Torino; Chiara Berti, Utà di Urbino; Lorenzo Bertini, La Sapienza Roma; Mariolina Bertini, Utà Parma; Paolo Bertolotti, Utà Torino; Lucia Bertolini, Scuola Normale Superiore Pisa; Francesca Bettio, Utà Siena; Francesca Biagini, Utà Bologna; Lorenzo Bianchi, Ist. Universitario Orientale, Napoli; Francesca Bianchi, Utà Firenze; Simonetta Bianchini, La Sapienza Roma; Maria Luisa Bianco, Utà del Piemonte Orientale; Vincenzo Bilardello, La Sapienza Roma; Luigia Binda, Politecnico di Milano; Roberta Boconcelli, Utà di Urbino; Giacomo Boffi, Politecnico di Milano; Clara Boglione, Utà Tor Vergata di Roma; Luigi Bonatti, Utà di Trento; Bruno Bongiovanni, Utà Parma; Giovanni Bonifati, Utà di Modena e Reggio Emilia; Luciana Borghi Cedrini, Utà di Torino; Bernardo Bortolotti, Utà di Torino; Giuseppe Bove, Utà Roma Tre; Andrea Braides, Utà Roma Due; Luciano Brancaccio, Utà di Trento; M.Carolina Brandi, Cnr; Brid Brennan, TNI Asia Programme, Amsterdam; Alessia Bruni, Infir, Roma; Alessandro Bruni, Utà Padova; Fabio Bruni, Utà Roma Tre; Christian Britsch, Utà di Zurigo; Donatella Calabi, Ist. Universitario di Architettura Venezia; Corrado Calenda, Utà Federico II Napoli; Roberto Camagni, Politecnico di Milano; Giuliano Campioni, Utà di Lecce; Rosalba Campura, La Sapienza Roma; Mauro Canali, Utà di Camerino; Nicola Cancedda, Xerox Research Centre Europe; Guido Candeia, Utà Bologna; Antonella Canini, Utà Tor Vergata Roma; Anna Capietto, Utà Torino; Emanuela Carbonara, Utà Bologna; Mario Cardano, Utà Torino; Sandro Cardinali, Utà Ferrara; Maria Rosaria Carillo, Utà del Molise; Giancarlo Carli, Ist. Fisiologia Umana, Siena; Daniela Carosino, Ist. Universitario Carlo, Dno Carpanetto, Utà Torino; Alessandra Carucci, Utà Cagliari; Luciana Cassanelli, La Sapienza Roma; Claudio Castellani, La Sapienza Roma; Davide Castellani, Utà Ancona; Nicolò Castelli, Utà Federico II Napoli; Luciano Catalotote, Banca d'Italia; Erio Catanzariti, Utà Federico II Napoli; Massimo Cattaneo, Utà Camerino; Pietro Causarano, Utà Firenze; Carlo Cecchetti, Utà degli Studi Milano-Bicocca; Claudio Cecchi, La Sapienza Roma; Valentina Ceconi, Infir; Elena Cefis, Utà Bergamo; Lucia Ceglia, Utà Pavia; Giovanni Cerri, Ist. Universitario Orientale Napoli; Umberto Cerruti, Utà Torino; Giovanni Cesareni, Tor

Vergata Roma; Remo Ceserani, Utà Bologna; Anna Maria Cetta Carocci, editore; Bruno Chel, Riceratore universitario; Anna Chiarloni, Utà Torino; Sergio Chionori, Utà Torino; Genaro Chierchia, Utà Milano-Bicocca; Sandro Chignola, Utà Padova; Tommaso Ciarli, Utà Ferrara; Mario Cimoli, Utà Pisa; Marcello Cini, La Sapienza Roma; Claudio Ciocola, Utà per Stranieri Siena; Alberto Clarizia, Utà Federico II Napoli; Benedetto Clausi, Utà Catania; Marco Codebi, Utà della California Los Angeles e Santa Barbara; Luigi Colianni, Utà Piemonte Orientale; Vittorio Colizzi, Tor Vergata Roma; Piero Colla, Funzionario Parlamento Eur.; Gianluca Colombo, Utà Boconi; Celestino Colucci, Utà Pavia; Mariella Combi, La Sapienza Roma; Antonio Coniglio, Utà Federico II Napoli; Carlo Consani, Utà G.D'Annunzio Chieti-Pescara; Leandro Conte, Utà Siena; Lanfranco Cordischi, Soprintendenza Archeologica di Roma; Ferdinando Cordova, La Sapienza Roma; Gabriella Corona, Cnr; Sabrina Corrao, Utà Torino; Stefano Costa, Isae, Roma; Paola Cottini; Giacomo Kurras, Utà di Verona; Paola Cristofolini, Scuola Normale Superiore Pisa; Lucia Cusmano, Utà Boconi; Anna Maria D'Achille, La Sapienza Roma; Stefano d'Addona, Utà Bologna; Bruno d'Agostino, Ist. Universitario Orientale, Napoli; Emilio D'Agostino, Utà Salerno; Giovanna d'Amico, Utà Trento; Franco Daveri, Utà Parma; Luca Davico, Politecnico Torino; Ivan Davoli, Tor Vergata Roma; Luca De Benedictis, Utà Macerata; Maruca De Castris, Istat; Antonio De Lillo, Utà Milano-Bicocca; Lucie De Los Santos, Université de Bordeaux 3; Eleonora De Marinis, Utà Roma Tre; Tullio De Mauro, La Sapienza Roma; Pasquale De Muro, Utà Roma Tre; Vittoria de Nitto Persone, Roma Due; Fedele De Novellis, REF.Irs; Norma De Piccoli, Utà Torino; Mariante de Vos Raaijmakers, Utà Trento; Emiliano Degiorgi, Infir; Mirko Degli Esposti, Utà Bologna; Roberto Deidier, Utà Palermo; Roberta del Giudice, Utà Sassari; Antonella Del Prete, Scuola Normale Superiore Pisa; Floriana D'Elia, Isae, Roma; Antonio Della Giusta, Utà Padova; Marina Della Giusta, Utà Reading; Donatella Della Porta, Utà Firenze; Francesca della Ratta Rinaldi, La Sapienza Roma; Romain Descendre, Ist. Universitario Orientale Napoli; Giovanni Di Bartolomeo, University of Antwerpen (Belgio); Maria Luisa Di Battista, Cattolica Piacenza; Antonietta Di Basse, Preside Facoltà di Giurisprudenza Camerino; Carlo Di Castro, La Sapienza Roma; Agostino Di Ciacio, Utà Urbino; Piero Nicola Di Girolamo, Utà Teramo; Fernando Di Nicola, Secit, Ministero Finanze; Umberto Di Porzio, Cnr; Paolo Dionisi, La Sapienza Roma; Diego Distefano, Istat; Rocco Distilo, Utà Calabria; William Dodd, Utà Siena; Maria Monica Donato, Utà Parma; Andrea Donini, La Sapienza Roma; Paolo Dore, La Sapienza Roma; Giovanni Dore, Utà Cà

Foscari Venezia; Giovanni Dosi, Utà Pisa; Allison Duguid, Utà Siena; Aldo Enrietti, Utà Torino; Dieter Ernst, Utà Oslo; Guido Erreygers, University ofwerp, Belgium; Rinaldo Evangelista, Cnr; Fabrizio Faggiano, Utà Torino; Anna M. Falzoni, Utà Bergamo; Massimo Fanfoni, Tor Vergata Roma; Daniela Fantozzi, Istat; Alessandro Faramondi, Istat; Daniele Fargion, La Sapienza Roma; Antonio Fasanella, La Sapienza Roma; Francesco Fasso, Utà Padova; Alessandra Fasulo, La Sapienza Roma; Luigi Ferrajoli, Utà Camerino; Paolo Ferrazzoli, Utà Roma Due; Biasco Ferrer, Utà Cagliari; Raffaella Ferrero Caramello, Cattolica Piacenza; Maria Paola Ferretti, Utà Manchester; Fernando Ferroni, La Sapienza Roma; Paolo Figini, Utà Bologna; Gisele Fischer, Utà Parma; Ubaldo Floris, Utà Cagliari; Caroleo Florio E., Utà Salerno; Antonio Fonfria, Utà Madrid; Alessandro Fontana, Com. ne Tre, per Spesa Pubblica; Roberto Fontana, Utà del Sussex UK; Fabio Fonti, University of Illinois; Jean-Louis Fournel, Utà Parigi; Girolamo Frangino, Utà Parma; Katia Fratini, Utà Roma Tre; Hsiao Fujita Yashima, Utà Torino; Andrea Fusagalli, Utà Pavia; Massimo Fusillo, Utà L'Aquila; Alberto Gabriele, Unctad Geneva; Luciano Galido, Infir; Giovanni Gallavotti, La Sapienza Roma; Mauro Gallegati, Utà Teramo; René Gallissot, Utà Parigi; Alessandro Garcea, Utà Torino; Nicola Gardini, Utà Palermo; Adriana Garroni, La Sapienza Roma; Guido Gay, IRER, Milano; Susan George, Transnational Institute Amsterdam; Raffaella Gerardi, Utà Bologna; Diane Ghisleria, University of Southern California; Maurizio Ghisleri, Utà Milano-Bicocca; Luciano Giannelli, Utà Siena; Maria Cristina Gibelli, Politecnico Milano; Paul Ginsborg, Utà Firenze; Carlo Ginsburg, Utà Bologna; Andrea Ginzburg, Utà Modena; Paolo Giovannini, Utà Firenze; Francesca Gobbo, Utà Padova; Augusto Graziani, La Sapienza Roma; Françoise Graziani, Utà Parigi; Claudio Greppi, Utà Siena; Marco Grilli, La Sapienza Roma; Giovanna Grimaldi, Cnr; Ferdinando Grossi, Utà Calabria; Battista Grosso, Utà Cagliari; Maria Pia Guermandi, Ist. Beni Culturali Bologna; Maria Luisa Gualandri, Utà di Urbino; Paolo Bruscia, Maurizio Himmelmann, Scuola Superiore Sant'Anna Pisa; Manfred Hinz, Universität Passau Germania; Grazia Ietto-Gilles, South Bank University London; Giorgio Ingles, La Sapienza Roma; Andrea Iovane, Utà Roma Tre; Carla Jodice, Tor Vergata Roma; Cristina Jommi, Politecnico Milano; Gianni Jona-Lasini, La Sapienza Roma; Yuri Kazenov, Utà Urbino; Giuseppe La Barbera, IIEP São Paulo Brasile; Manuela Lavelli, Utà Verona; Leoncio Leon, Utà Roma Tre; Riccardo Leoncini, Cnr; Peter Levy, Utà Siena; Paolo Lipari, Infir Roma; Simonetta Liuti, Infir Roma; Mario Liverani, La Sapienza Roma; Francisco J. Lobera Serrano, La Sapienza Roma; Mauro Lombardi, Utà Firenze; Carmelo Lombardo, La Sa-

pienza Roma; Riccardo Lucchetti, Utà Ancona; Sisto Luciani, Utà Padova; Silvia Luraghi, Utà Pavia; Maurizio Lusigneo, La Sapienza Roma; Giulio Luzzatto, Utà Genova; Claudio Macchi, Utà Torino; Anna Maria Macia, Utà Federico II Napoli; Stefano Maggù, Utà Pavia; Raffaello Maggiani, Utà Trieste; Stefano Magistretti, Utà Urbino; Guido Maier, Pirelli Politecnico Milano; Maria Luisa Mancusi, L. Bocconi; Patrizia Manduchi, Utà Cagliari; Piero Manfredi, Utà Pisa; Brunello Mantelli, Utà Torino; Emilio Manzotti, Utà Ginevra; Diego Marconi, Utà Piemonte Orientale; Clemente Marconi, Columbia University, New York; Franco Marengo, Utà Torino; Francesco Margiotta Broglio, Utà Firenze; Mario Marinazzo, Ist. Superiore Universitario per la Formazione Lecce; Pietro Masina, Utà Roskilde; Benedetta Massa, Utà Genova; Silvia Masini, Manchester School of Management UK; Paolo Mataloni, La Sapienza Roma; Andrea Matteucci, Utà Siena; Luigi Mazza, Politecnico Milano; Fabrizia Mealli, Utà Firenze; Valentin Melichioni, Utà Teramo; Patrizia Menestrà, La Sapienza Roma; Antonella Meo, Utà Torino; Maria Grazia Meroni, Utà Bergamo; Mahmood Messkoub, Leeds University UK; Sandro Mezzadria, Utà Bologna; Enrico Migliorina, Utà dell'Insubria; Vilia Minicozzi, Tor Vergata Roma; Eliana Minicozzi, Utà Federico II Napoli; Paola Modesti, Utà Parma; Maria Vittoria Molinari, Utà Bergamo; Marina Montacutelli, Cnr; Fabio Montobbio, Utà dell'Insubria; Edoardo Montorsello, Utà Bolzano; Teresa Morana, Miur Urbi; Carla Morini, Utà Calabria; Gerardo Morsella, La Sapienza Roma; Julia Mortera, Utà Roma Tre; Luisa Moscatti, Utà Macerata; Vito Muggeo, Utà Palermo; Roberta Mullini, Utà Urbino; Maria Murat, Utà Foggia; Robin Murray, Center for global governance; Francesco Musotti, Utà Perugia; Renato Musto, Utà Federico II Napoli; Luciano Muzzoli, Utà Modena; Alessandro Narduzzo, Utà Bologna; Nicola Negri, Utà Torino; Paola Nicolini, Utà Perugia; Lorenzo Nigardi, La Sapienza Roma; Pier Luigi Novi Inverardi, Utà Trento; Alessandro Nuvolari, Utà Endoven; Manuela Olagniero, Utà Torino; Enzo Olivieri, Tor Vergata Roma; Luigi Orsenigo, Utà Brescia; Raimondo Orsini, Utà Bologna; Alessandro Orsini, Ist. Cristiana Ottaviano, Cattolica Brescia; Sergio Paba, Utà Modena; Federico Emilia; Lia Pacelli, Utà Torino; Massimo Paci, Utà Ancona; Gianluca Pacienza, Utà Parigi; Laura Pagani, Utà dell'Insubria; Ugo Pagano, Utà Siena; Alessandro Pagnini, Utà Firenze; Alessandro Pagnini, Utà Firenze; Walter Palmieri, Cnr; Stefano Palombinari, Utà Parigi; Clementina Panella, La Sapienza Roma; Gabriella Paolucci, Utà Firenze; Alessandro Papa, Utà Calabria; Emanuele Papi, Utà Siena; Paolo Parra Salani, Utà Trieste; Nicolo Pasero, Utà Genova; Giorgio Patrizi, La Sapienza Roma; Ennio Pat-

tarin, Utà Ancona; Gian Maria Pedemonte, Utà Genova; Dino Pedreschi, Utà Pisa; Pierluigi Pellini, Utà Siena; Stefano Perri, Utà Teramo; Giovanni Persico, Utà Federico II Napoli; Lino Pertile, Harvard University USA; Enzo Pesciarelli, Preside Facoltà Economia Utà Ancona; Pascal Petiti, Utà Parigi; Riccardo Petrella, Cattolica Lovanio; Fabio Petri, Utà Siena; Sonia Petrone, Utà dell'Insubria-Varese; Paolo Pettenati, Utà Ancona; Gherardo Piacitelli, Utà Padova; Mario Pianta, Utà Urbino; Lucio Picci, Utà Bologna; Luigi Piccioni, Utà Calabria; Emanuela Piemontese, La Sapienza Roma; Anita Piemonti, Utà Pisa; Carlo Pietrobili, Utà Macerata; Paolo Pini, Utà Bologna; Frances Pinnoch, La Sapienza Roma; Silvia Piranomonte, Utà Padova; Roberta Pirastu, La Sapienza Roma; Maria Serena Piretti, Utà Bologna; Stefano Pivato, Utà Urbino; Felice Roberto Pizzutti, La Sapienza Roma; Donatella Ponti, Utà Torino; Heleni Porfiriou, Cnr; Bianca Potti, Cnr; Franco Prais-Sello, Utà Genova; Martha Proszar, South Bank University London; Maria Rosaria Priocci, Istat; Michela Procesi, La Sapienza Roma; Paola Pugliatti, Utà Firenze; Maurizio Pugno, Utà Trento; Lionello F. Punzo, Utà Siena; Giorgio Querzoli, Utà Cagliari; Dario Ragazzini, Utà Firenze; Daniele Rama, Utà Piacenza; Paolo Ramazzotti, Utà Macerata; Gaetano Rametta, Insegnante; Carla Rampichini, Utà Firenze; Marco Rangone, Utà Padova; Antonio Ranieri, Utà Camerino; Fabio Rapiti, Istat; Federico Rapuano, Infir Roma; Fabrizio D. Raschella, Utà Siena; Michael Reimer, Worldwathinstitute Washington; Antonio Ribba, Utà Modena; Gianni Riccamonti, Utà Padova; Antonietta Ricci, Utà Roma Tre; Olga Richards, Tor Vergata Roma; Massimo Ricottilli, Utà Bologna; Luciano Stefanini, Utà Urbino; Alessandro Sterlacchini, Utà Ancona; Matteo Storchi, Utà Bologna; Monica Cristina Stocini, La Sapienza Roma; Lauro Struffi, Utà Roma; Paola Supino, La Sapienza Roma; György Széll, University of Osanabrck Germany; Aldo Tagliani, Utà Trento; Riccardo Taglioli, Utà Torino; Lucia Tajoli, Politecnico Milano; Massimo Tambari, Utà Ancona; Roberto Tamborini, Utà Trento; Angela Tarantino, La Sapienza Roma; Giuseppe Tattara, Utà Venezia; Mirko Tavoni, Utà Pisa; Tullio Telmon, Utà Torino; Mario Telò, Utà Bari; Sandra Teroni, Utà Cagliari; Silvia Terzi, Utà Roma Tre; Gianmario Tessitore, Utà Genova; Anna M. Thornton, Utà dell'Aquila; Mario Tiberi, La Sapienza Roma; Patrizio Tirelli, Utà Milano-Bicocca; Paolo Tomassello, Utà Firenze; Fabrizio Tonello, Utà Padova; Alessandro Toniole, University of Illinois; Marina Torrelli, La Sapienza Roma; Stefano Tortorella, La Sapienza Roma; Attilio Trezzini, Utà Roma Tre; Umberto Triacca, Istat; Rossana Trifiletti, Utà Firenze; Paolo Trovato, Utà Ferrara; Nadia Urbinati, Columbia University; Carlo Vaccari, Istat; Gianni Vaggi, Utà Pavia; Fausto Vagnetti, Tor Vergata Roma; Ada Valentini, Utà Bergamo; Anna Maria Valentini, Ist. Universitario Orientale Napoli; Lucia Valmarin, La Sapienza Roma; Rachel Van Cleave, Texas Tech University; Federico Varese, Yale University; Michelangelo Vasta, Utà Siena; Paola Venuti, Seconda Utà Napoli; Elisabetta Versino, Utà Torino; Ferdinando Vianello, La Sapienza Roma; Marco Vianelli, Cattolica Piacenza; Norbert Von Prelowitz, La Sapienza Roma; Angelo Volpiniani, La Sapienza Roma; Stuart Woolf, Utà Cà Foscari Venezia; Romana Zecchi, Utà Bologna; Alberto Zaffaroni, Utà Lecce; Claudio Zambianchi, La Sapienza Roma; Antonello Zanfi, Utà Urbino; Alberto Zazzaro, Utà Ancona; Gennaro Zezza, Utà Federico II Napoli; Alessandro Zironi, Utà Ferrara; Guido Zucconi, Utà Venezia; Paola Zuddas, Utà Cagliari.

# A Genova noi Ds abbiamo sbagliato

Sono momenti per voi, per noi, per la democrazia italiana drammatici. Le giornate di Genova del luglio 2001 sono entrate nella storia del Paese. Carlo Giuliani è morto, centinaia di persone sono state ferite, si sono verificate violenze squadriste inaudite, e azioni violente di alcuni settori delle forze dell'ordine senza precedenti. Per ciò che riguarda noi - Ds, la sinistra di governo, il socialismo europeo - dobbiamo riconoscere i nostri errori e i nostri ritardi. Non solo in quelle giornate, e nelle settimane precedenti abbiamo dato - certo: in assoluta buona fede - messaggi confusi e contraddittori. Per mesi il Global Social Forum ha cercato inutilmente un interlocutore col governo di centrosinistra e con noi. E quando, dopo la sconfitta elettorale, quest'interlocuzione tardiva, c'è stata, ha incontrato un partito senza leadership, diviso, incerto, impegnato in una dura lotta interna. Fino ad un vero e proprio corto circuito. Ma in quelle giornate genovesi, e nelle piazze italia-

ne nei giorni successivi c'erano migliaia e migliaia di diessini: c'erano, perché c'erano i nostri valori e le nostre ragioni ideali e politiche di militanza a sinistra.

Ora al centro ci sono le violenze genovesi, più che le ragioni delle proteste. L'Ulivo, e i Ds - consapevoli di quegli errori e di quei ritardi - hanno in Parlamento e nel paese avviato un'azione energica per le dimissioni del responsabile politico dell'ordine politico, perché si conosca la verità e si ottenga giustizia sui fatti genovesi. Sono noti i nostri quesiti sulla libertà di movimento delle tute nere, sulle cariche indiscriminate nei confronti del corteo del 21, e sulle ragioni e sulle modalità brutali e vergognose del blitz alla Diaz e alla Pertini, su che cosa infine è avvenuto per molti fermati e arrestati. Mai più come a Genova, dobbia-

*Lettera aperta dal coordinatore del comitato reggenti dei Ds ai ragazzi del movimento*

PIETRO FOLENA

mo tutti insieme dire.

Non ci si può nascondere, anche in rapporto a giudizi frettolosi dati anche a sinistra, il fatto che viene alla luce la natura di questo governo e della destra italiana. L'isolamento europeo e internazionale a cui Berlusconi e Scajola hanno condotto l'Italia è impressionante, e non possiamo considerare questo un "incidente di percorso": un governo che inventa falsi buchi nella finanziaria, promuove commissioni d'inchiesta per imbavagliare l'opposizione, non ha le minime intenzioni di affrontare il conflitto d'interesse. L'unità di tutti quelli che non vogliono un paese governato come si è

visto in questi giorni - quell'unità che non è stata perseguita nel passato - è ora necessaria.

Ma anche per questo occorre portare avanti la riflessione sulla violenza. I "nemici" non sono i poliziotti e i carabinieri. Sono ragazzi di vent'anni - come tanti di voi -. Hanno paure e speranze, come tanti di voi. E nel loro interesse come nel vostro, che gli abusi e i responsabili delle violenze di sapore cileno vengano denunciati e perseguiti. E nel vostro interesse, come in quello loro, che la soglia del rifiuto di ogni violenza - fisica e ideologica - venga ora drasticamente alzata. È il 20 luglio il giorno della

morte di Carlo Giuliani, il giorno dell'idea sbagliata dell'assedio - dell'oltrepassamento della zona rossa, la giornata più nera di Genova.

Non è troppo tardi. Il carattere pacifico delle grandi proteste di questi giorni dà il segno incoraggiante della ricerca di una nuova maturità nel movimento. Ma c'è un problema, lo avverto, che riguarda anche noi, sinistra e riformismo. C'è da superare l'idea stessa di una zona rossa, chiusa, off limits - gli otto mandardini nella città proibita di cui ci ha parlato Eugenio Scalfari -, non per rinunciare a influire con la politica sulle scelte dei paesi forti, ma per dire che la vostra richiesta di voce e di potere per gli umili e i poveri del pianeta è la nostra richiesta. E la democrazia - europea e globale - la risposta possibile alle giuste critiche ad un mondo guidato da grandi concentrazioni economi-

che e finanziarie e all'insopportabile ideologia neo-libertista che chiama "inconvenienti" ai Ds e tragedie simili. Il movimento operaio, dalla fine dell'800, si è battuto per il diritto al voto non più solo per i ricchi ma per tutti e per tutte. È il diritto di voto, di pesare e contare per tutti i popoli e i continenti l'orizzonte della nostra battaglia. Essa chiede scelte concrete e stringenti, a partire da quella per istituire in Italia e in Europa la tassazione delle transazioni finanziarie internazionali.

Una nuova generazione scende in campo. E la sinistra è indietro, impaurita, sorpresa, ripiegata. A noi il compito di trasformare le feste dell'Unità, il Congresso, questi mesi in occasioni e forum di ascolto e di interlocuzione con questa generazione. Dobbiamo imparare da Giuliano Giuliani «a non giudicare più un ragazzo per la sua maglietta sdruccita». Dobbiamo accorciare i tempi, ascoltando i ragazzi della lotta per un mondo miglio-

*Itaca di Claudio Fava*

## CARI BENSOSPANTI, IO C'ERO

C'ero anch'io, martedì, in corteo nella mia città. Che è una assoluta, pigra, prudente città del Mezzogiorno, abituata da secoli d'esperienza a centellinare le proprie indignazioni bandendo sempre a non alzare mai troppo la voce. C'ero anch'io, senza tormentarmi con troppe domande (a che titolo stavo lì? per conto di chi? a rappresentare cosa? dissociandomi da quali slogan?); c'ero e riscoprivo piuttosto una scapigliatura civile, l'onesto dovere di sentirsi anzitutto cittadini (e poi, eventualmente, qualcos'altro). Un bisogno di memoria e di distanza da altri luoghi che affollavano la fantasia (lo stesso puzzo d'urina e di vomito conosciuto nelle galere del Salvador; la stessa cieca furia su ossa, preghiere e sacchi a pelo che si agitava in cima ai manganelli peruviani, all'università San Marcos di Lima). C'ero, martedì, ed eravamo molti. Ciascuno con le proprie parole, le proprie paure, la propria disciplina.

Poi ho letto ieri d'una vibrata protesta che certi bensospanti di destra, certi officianti del fiero mestiere di scrivere imparzialmente rivolgevano a Serventi Longhi, segretario del sindacato dei giornalisti, colpevole d'aver partecipato anche lui a Roma a uno di codesti cortei. Protestavano i bensospanti: a che titolo c'è andato? chi lo ha autorizzato, questo Serventi Longhi? quale sindacato credeva di rappresentare in una volgare manifestazione di piazza? E allora m'è venuta voglia di dedicare a Itaca due brevi pensieri.

Il primo, malizioso: dove diavolo erano, questi incorruttibili sacerdoti del mestiere, quando il loro mestiere si sporcava di omissioni e convenienze? Perché non si è mai levata la loro voce quando nelle redazioni di periferia per anni, per infiniti anni, il cestino del capiredattore s'intasava di pezzi stracciati in faccia ai giovani cronisti non abbastanza riverenti con chi era d'obbligo riverire? A Catania, per restare a

casa mia, un ragazzino fresco di contratto si vide convocare davanti al direttore e cazziare sull'attenti, in presenza d'un capomafia della città, per aver usato quell'inqualificabile aggettivo, "mafioso", a proposito di certi imputati e di certi processi. Storia nota, denunciata, dimenticata. Non un verbo si alzò fra i noti bensospanti a difesa di quel ragazzino, a reprimenda di quel direttore, a censura di quella violenza. Non è un episodio: fu una stagione. Che purtroppo continua, dalle parti di Itaca, nel disinvolto silenzio di tanti. Secondo pensiero. Incazzato. A pensarci bene non è vero che in piazza martedì ci sono andato solo a titolo personale. Mi sono portato dietro tutto ciò che sono, tutto ciò che rappresento, tutto ciò che dentro di me s'indigna per certi schizzi di fascismo che questo paese non deve tollerare. Ci sono andato da iscritto ai Democratici di Sinistra, da padre d'una ragazza di diciassette anni, da ex segretario regionale del mio partito, da antimafioso, da parlamentare europeo, da giornalista, da catanese. E da editorialista dell'Unità. E se qualcuno arcircherà il naso, pazienza.

*Maramotti*



# Siamo ancora in tempo per riallacciare il dialogo

FULVIA BANDOLI

*A Genova tanti ds mi chiedevano il perché dei tentennamenti. Siamo un partito, il nostro ruolo è diverso. Forse questo è un abbozzo di risposta*

Sono andata a Genova anche ai dibattiti dei primi giorni, che sono state straordinarie occasioni di incontro, di approfondimento, di individuazione di tante proposte serie e realizzabili per cambiare radicalmente il segno a questa concreta mondializzazione americana (come l'ha chiamata efficacemente Giulietto Chiesa sulle Pagine del *Manifesto*). Ma a voi giustamente non interessano le posizioni personali, voi chiedete al mio partito semplicemente questo: perché avete tanto oscillato, prima astendendovi sulla mozione del Polo alla Camera, poi votando contro al Senato, poi aderendo in modo incerto e poco convinto alla manifestazione e infine decidendo, dopo i primi gravissimi incidenti, di non fare partire i pullman previsti? Che io e diversi altri dirigenti Ds, semplici iscritti, tanti ragazzi della sinistra giovanile, diversi parlamentari, compagni della autonomie tematiche, sindacalisti, amministratori importanti, esponenti Ds del mondo dell'associazionismo e del volontariato fossimo a

Genova, che questo giornale che ci ospita abbia seguito così puntualmente, tutto ciò non è bastato a rispondere alla domanda nuda e cruda che molti di voi rivolgono in queste ore ai Ds, con rabbia, disillusione, e una qualche voglia di abbandonarci.

Il nostro «essere o non essere» che per la verità non riguarda solo Genova, ma che ci attanaglia ogni qual volta siamo chiamati a prendere una decisione, è la primissima risposta alla vostra domanda: dopo la sconfitta elettorale questo partito pare incerto su tutto, e forse è comprensibile quando si ragiona di una perdita tanto secca, ma non è ancora la spiegazione vera e profonda del perché il principale partito della sinistra italiana non sia riuscito a trovare una sua strada autonoma e forte che lo portasse a Genova. Io penso che la mancanza di riflessione sullo stato del mondo e del pianeta a visione del mondo si sarebbe detto un tempo - sulle crescenti ingiustizie sociali, sulle grandi contraddizioni, sulla formidabile concentrazione di risorse in

poche mani, sulla perdita dei diritti fondamentali... penso che venga da questo trono l'incredibile sequenza di errori compiuti. Fatto sta che in questi giorni è difficile parlare davanti ai nostri elettori, confrontarsi con i numerosissimi giovani che pacificamente hanno dato vita al Genova Social Forum, trovare una strada che riapra un dialogo.

Non basta per un partito di sinistra che voglia avere una sua idea dello sviluppo dire che la mondializzazione è una occasione ma va governata, resa più giusta. Bisogna dire come la vogliamo governare, cosa proponiamo di fare sul grande nodo

che riguarda l'Onu e il suo progressivo svuotamento, come pensiamo di costruire le grandi Multinazionali dei farmaci a lasciare liberi dai brevetti i paesi poveri, cosa mettiamo in campo perché il Protocollo di Kyoto non faccia la fine dei tanti trattati internazionali mai applicati, come cambiamo le regole del commercio. Tutte questioni che a Genova forse i G8 hanno nominato ma che hanno sicuramente, tutte, rinviate all'anno venturo! Tranne un piccolo fondo sulla lotta all'Aids, che stanziò un decimo del necessario, e che costerà all'Italia tanto (400 miliardi) quanto è costato organizzare il Summit di Genova (350 miliardi). Questo è l'esito vero di quella riunione,

con una appendice ancora più inquietante... svoltasi fuori dalle stanze del vertice: Berlusconi che dice sì a Bush sullo scudo spaziale! E naturalmente non ci dice quanto costerà in termini di aumento delle spese militari! Tutto questo non possiamo farlo da soli, ma possiamo suonare la sveglia al Partito del Socialismo europeo e alla Internazionale Socialista perché comincino una buona volta a far sentire voci e opinioni e non l'assordante silenzio di queste settimane.

Noi siamo un partito, non un movimento, questo mi è chiarissimo. Abbiamo ruoli e compiti diversi ma se non ascoltiamo la società che si muove e si trasforma, se non riusciamo a capire due anni dopo Seattle che lì era accaduto qualcosa di serio, che l'opinione di moltissimi cittadini del mondo stava cambiando, allora dobbiamo interrogarci seriamente, perché c'è qualcosa di molto serio che si è inceppato. E non voglio tralasciare neppure la violenza... quella dei provocatori organizzatissimi e imprevedibili -

pure avendo a Genova 17mila agenti vari - quella della polizia sui pacifisti e sulle loro sedi, quella dei ragazzi che pensano di combattere le ingiustizie insultando la polizia perché non hanno ancora trovato una strada giusta - come ha detto il padre del ragazzo ucciso a Genova - quella della barricata alzata a protezione degli 8, sembra il muro di Berlino, mi ha detto un tassista genovese passando accanto alla zona rossa. Violenze tra loro diverse, lo so bene e non voglio paragonarle ma che vanno respinte tutte perché ognuna di esse contribuisce ad oscurare i contenuti che si vogliono mettere al centro e rischia di annullare tutte le buone ragioni di questo mondo. È solo l'inizio di una risposta, un abbozzo, perché le risposte vanno cercate insieme, nella discussione e nel confronto e anche nelle differenze: ma anch'io penso che Genova era un appuntamento da vivere... con le nostre forme e i nostri modi, e i nostri contenuti, se fossimo stati capaci di metterli insieme. Non siamo ancora fuori tempo massimo... non c'è ritardo che una buona e chiara politica non possa recuperare.

*segue dalla prima*

## Telecamere, festa di un altro mondo

Perché, lì nella pace d'arcadia dell'Appia Antica Club, accanto al bel concessionario Giovanni Malagò e al sarto saponificato Renato Balestra abbiamo visto a proprio agio anche Franco Bassanini e Linda Lanzillotta, il comunista italiano Marco Rizzo, il verde Alfonso Pecorearo Scario, e perfino Clemente Mastella era finalmente sereno. Sicuramente un miracolo di Anna La Rosa, col suo bel taglio di capelli alla Suzi Quatro. Lei lì ad accoglierli, a ringraziarli per esserci, ma neppure più di tanto, se è vero che la serata grondava familiarità assoluta e nessun protocollo, nonostante fra gli invitati ci fosse anche Gaetano Giffuni, forse l'uomo più potente del Quirinale.

E intanto lei, sempre Anna, giusto per dimostrare che nella vita è solo questione di cordialità, anzi, di calore, stava lì a ripetere: fate un po' come vi pare, ma fra poco si cena, Anna con il taglio alla Suzi Quatro e il brillo al dito, a fare gli onori di casa con i consiglieri Rai Contri e Gamaleri, con Barbara Palombelli, Angelo Rizzoli, Gianni De Michelis e Margherita Boniver e ancora con Antonio Tajani, Franco Frattini. Per Anna, sempre per Anna, la pattuglia di An s'è messo in tiro come se andasse a un corso di tango o di fidanzamento, in tiro forse anche per le responsabilità di governo finalmente raggiunte - un sogno, mi sa, covato fin dal 26 luglio del 1943 - Gasparri, certo, ma anche un Ignazio La Russa nella parte di se stesso, e il presidente della Commissione di vigilanza Rai, Mario Landolfi e altri che hanno iniziato al tempo della Giovane Italia. E subito dopo il principe Carlo Giovannelli, che quello

non puoi non mettercelo. E Sgarbi ed Elkann che ormai fanno ditta fissa, anzi, secondo alcuni, andrebbe ribattezzato con i loro cognomi l'attuale governo. Per Anna La Rosa c'è pronto anche un trono in stile tavola rotonda, un trono che fa pensare piuttosto al set della «Freccia nera». E una torta da tagliare. Non prima che a farle ala insieme a Frattini e Gasparri si presenti uno della sinistra: «Uno dell'opposizione, dai!» Alla fine arriva Lanfranco Turci. Cossiga in collegamento telefonico gracchia poco dopo qualcosa. In questi casi, la colonna sonora non può che essere implacabilmente «Champagne» di Peppino Di Capri. Al momento di andare via in una notte dell'Appia Antica che fa pensare a un film con Gassman nella parte del filibustiere, penso ai ragazzi massacrati a Genova, e allora la crêpe mangiata poco prima mi diventa amara, amarissima. Mi diventa quasi veleno.

Fulvio Abbate

*segue dalla prima*

## La morte a Genova e la parola bipartisan

Non vorrei a questo punto si pensasse che stia andando fuori dal compito che mi sono proposto. Torno subito a dire che il senso di «bipartisan» è altro dall'indicare un'algebra ma salda chiarezza istituzionale: certo è estraneo sia a una metodica lontananza dalle contese sia a un'idea di viatico verso qualsiasi opportunismo.

L'equilibrio del giudizio, la possibilità di trovare soluzioni pratiche che nel rispetto di ovvie, anche necessarie divergenze ideali servano al bene di tutti, questo si può essere e deve essere «bipartisan». Ma, come la parola rende esplicito, lo è perché le parti restano due e non si confondono, non sfumano l'una nell'altra: restano due nel reciproco rispetto di riconoscersi diverse.

Voglio dire che, per il sano empirismo

sul cui sfondo si articola il «gioco linguistico» di inglesi e americani, «bipartisan» non significherebbe mai porte aperte a interessate e personali convenienze. Le rese a discrezione non sono politicamente corrette: sono anzi scorrettissime sia dal punto di vista della politica sia dal punto di vista della morale. L'opportunismo induce al pensiero unico, e una democrazia non può tollerare nel proprio corpo il pensiero unico: esso è il suo vero nemico.

Ma desidero a questo punto aggiungere una esemplificazione ulteriore. «Bipartisan» è un sentimento, un'emozione che può farci compiere un salto di conoscenza oltre certe illudite divergenze d'opinione. Sulla morte di Carlo Giuliani a Genova non credo che «bipartisan» sia sospendere ogni giudizio sia fermarsi a ragionare se il carabiniere che ha impugnato la pistola e sparato lo abbia fatto per legittima difesa o sia scivolato in un eccesso soggettivo di legittima difesa (sarà il compito della magistratura dirimere la questione).

È «bipartisan» tornare con la mente all'attimo in cui, travolti dall'assurda ferocia del momento, quei due ragazzi si sono scambiati lo sguardo decisivo. Gli occhi dell'uno negli occhi dell'altro: e i loro vent'anni sono andati a bruciarsi così, in un avvistamento atroce del destino dove l'uno, il ragazzo con la canottiera bianca e i jeans, e l'altro, il ragazzo con la divisa e l'arma in pugno, si sono ritrovati a non essere più se stessi, sparite le loro persone nel vortice dei lacrimogeni e nella forma di una contrapposizione che li sfigurava. Credo che sarebbe realmente «bipartisan» cercare di leggere nell'anima di quei due ragazzi e non dimenticare tutto quello che li ha spinti fino là, a quello scambio di occhiate, mentre le nostre pupille si arrossano a un fumo maledetto e urticante che rischia persino di farci ciechi.

Enzo Siciliano

venerdì 27 luglio 2001

commenti on line

rUnità 27

Il capo dei Ds deve nascere in battaglia

Carla Faggi

Indubbiamente noi diessini siamo divisi su "non dovevamo neanche dire di esserci" ed il "non dovevamo nemmeno pensare di non esserci perché non c'erano le condizioni", ancora un'ennesima divisione e questa volta forte, sostanziale su come si intenda essere di sinistra. E' in questo momento che deve venir fuori un capo, vediamo chi è capace di tirare le fila, ritessere la trama e impedire spaccature. Solo una opposizione dura e forte (già promessa ma che stiamo ancora aspettando) che può venir fuori in questi giorni può riconciliare parte del popolo diessino con la sua direzione e individuare il generale che ci guiderà. Le autocandidature e le contro-autocandidature non ci servono. Se una figura carismatica e forte oltre che amata esiste nel nostro partito si mostri guidando questa battaglia più che proclamandosi.

Io la tessera non la straccio

Fabio Alghisi

Leggo ieri una lettera colma di sdegno da parte di un compagno, del quale condivido ogni parola, con una sola eccezione relativa alla conclusione. Io non straccio la tessera DS. Nonostante l'atteggiamento dei vertici del partito sia stato indegno. Quando mai si è visto un partito di sinistra (ma lo è ancora?) la domanda è sempre più legittima "insultare" i militanti chiedendo loro di non partecipare ad una manifestazione popolare? Ve lo immaginate Berlinguer ai cancelli di mirafiori dire agli operai di non manifestare perché rischioso? Eppure, all'epoca c'erano le Br che sparavano anche sugli operai (ricordiamo Guido Rossa?). Nonostante tutto questo, non straccio la tessera. Resto, per tentare di cambiare questo partito dall'interno. Chiedo al compagno che ha scritto ieri di ripensarci, di restare per tentare con me e con molti altri di cambiare qualcosa. Chiedo anche al gruppo dirigente di abbandonare definitivamente certi atteggiamenti, e di tornare a fare politica a sinistra, poiché i risultati sono sotto i nostri occhi: il partito è ai minimi storici, l'emorragia di militanti (e di voti) non può che continuare.

L'assenza dei Ds è servita

Elena Minola

Finiamola con il dare la colpa ai Ds. Sono fermamente convinta che se i Ds avessero partecipato al raduno di Genova, la colpa di tutto quanto accaduto si sarebbe riversata su di loro, già accusati di aver organizzato il G8 in Genova e di aver predisposto essi stessi quegli apparati di polizia rivelatisi violenti e impreparati. Penso che l'assenza dei vertici e di (gran) parte del popolo dei Ds sia servita e serva, invece, a maturare nelle coscienze di ognuno la consapevolezza delle mire e dei costumi di questo governo.

Ci siamo sbagliati nell'89 o adesso

Cirelli Alfonso

Aiutatemi a capire. Nell'89, ai tempi della svolta, ci avete detto di smettere di essere alternativi, di smettere di credere che un mondo migliore e diverso fosse possibile, che al capitalismo non c'erano alternative praticabili... E adesso riscoprite una voglia matta di contestare i forum del G8, lo strapotere delle multinazionali, le inevitabili storture del liberismo e via discorrendo. Ditemi voi adesso che cosa deve pensare un povero tesserato Ds? Delle due l'una: o ci siamo sbagliati nell'89 o ci stiamo sbagliando adesso. L'attuale stato di cose e iniquo o no? E' possibile costruire una società migliore o no? E nel caso la risposta sia sì, come intendiamo affrontare questi grandi temi? Alleandoci con Mastella? Ripeto, aiutatemi a capire....

Salvare il movimento dai violenti

Raffaella Pretini, Pisa

Vorrei approfittare dello spazio concesso alle opinioni dei lettori per fare un appello: perché i Ds e la Cgil non hanno aderito ufficialmente alla manifestazione di sabato 21? Proprio dopo la tragica vicenda della morte di Carlo Giuliani e di tutti gli altri episodi di violenza avrebbero dovuto partecipare. Non si trattava più, a quel punto, solamente di G8 e di globalizzazione, si trattava anche di dare una risposta ferma e chiara contro la violenza in tutte le sue espressioni, contro tutte le spirali e le meschine strumentalizzazioni che genera. Allora veramente, con il loro contributo, con il valore simbolico di quella parte importante di società civile che rappresentano, con la loro esperienza di tante lotte pacifiche, avrebbero potuto aiutare il movimento a salvarsi dai violenti. Ancora più mi stupisce poi perché non



Molti interventi criticano i Ds, quasi tutti danno suggerimenti su come cambiare il partito

# Il movimento di Genova Dubbi sull'Italia dei nostri figli

abbiano aderito con maggiore decisione alle manifestazioni cittadine di martedì 24, non solo i DS e il sindacato, ma tutto l'Ulivo. Questo movimento ha bisogno di loro, in qualità di parte attiva. La sinistra deve rinascere anche dalla piazza, da questa piazza, con le sue mille anime diverse. Ma non vedete che qui c'è rappresentata tutta, dico tutta, la società civile, tutto il popolo di centro sinistra, tutta quella base con cui dichiarate ripetutamente di voler riallacciare il dialogo. Bene signori, questa è l'occasione. Abbiamo già commesso l'errore tragico di mandare al potere un esecutivo indegno di questo Paese, e c'è andato per colpa nostra, per le colpe di tutta la sinistra. Adesso non commettete gli errori del passato, non isolate la gente che protesta, la lascerete sempre più inerme ed esposta alle mire di violenti e strumentalizzatori. In un sistema maggioritario, che limita inevitabilmente il peso dell'opposizione parlamentare, la pubblica manifestazione di dissenso ha grande rilevanza. Ancora un punto vorrei toccare brevemente: la nostra protesta contro l'atteggiamento del governo e dei vertici delle forze armate nei giorni passati, come ha scritto Nando dalla Chiesa, ha un senso anche in difesa della maggior parte dei singoli agenti, vittime, non solo di chi li azizza contro giovani come loro, ma anche di chi, con episodi orrendi come quelli di sabato 21 nelle due scuole, getta fango sulle loro divise. Fino a qualche giorno fa, quando vedevo una volante mi sentivo tranquillo, talvolta perfino rassicurato. L'altro ieri ne ho visto una in centro e ho provato, istintivamente, paura. Non possono farci questo.

re ed allargare il dibattito in maniera democratica. Quello che invece mi sorprende sono le critiche provenienti dal centrosinistra ed in particolare dai DS. Mio modesto parere, il compagno Martini, organizzando il meeting di S. Rossore ha fatto quello che il nostro partito avrebbe dovuto fare a livello nazionale: ovvero organizzare un grande dibattito sui contenuti del G8, parlare di sviluppo compatibile, ambiente, di diritti e lotta alla povertà. In questa maniera, con un confronto concreto e diretto con la società civile il partito avrebbe potuto decidere se partecipare o no alla manifestazione; sicuramente però avrebbe dato alla discussione un grosso contributo come forza di governo quale è stato ed è. Concludendo, voglio esprimere tutta la mia solidarietà al Compagno Martini, ringraziandolo per ciò che ha fatto.

Che Italia consegnò a mio figlio

Pietro Paolo Fornaroli

Cara Unità, due giorni fa ho preparato una lettera che poi non ti ho spedito. Ritenevo, due giorni fa, di avere anche io delle cose sagge da dire su Genova, poi fortunatamente ho avuto modo di ripensarci. Non sono andato alle manifestazioni del G8, e ho convinto mio figlio a non andarcisoprattutto perché non volevo vedere mia moglie "friggere" finché

non fosse tornato. Ho 47 anni, mio figlio 22. Ritenevo, nel passargli il testimone, di consegnargli un'Italia democraticamente matura e consolidata, e così ho commesso un errore per così dire genetico. Anche mia madre, nel consegnarmi come memoria di famiglia il Diploma di Medaglia Garibaldina alla memoria di suo fratello, fucilato dai fasci nel 1944, riteneva di consegnarmi un'Italia ormai democratica, e poi abbiamo avuto Tambroni, Mattei, il "Piano Solo", piazza Fontana, Ustica, P2, con tutto quel che ne è purtroppo seguito. Come ha fatto qualche settimana fa sul "Giornale" R. Gervaso, la storia non è maestra di vita, ma presenta sempre il conto e si paga cash. Io ho l'ardire di credere che questo succederà anche da noi, e non cesso di ritenere (residuo di materialismo storico/scientifico?) che anche in politica ad azione risponda reazione. Il momento è indubbiamente triste; mentre i Ds si guardano l'ombelico gli altri (più a sinistra del demone) mostrano il proprio come fosse il centro dell'universo. Nel frangente ha buon gioco la destra che gode, grazie ad un lavoro costante, pluriennale e di buona fattura tecnica dei propri vari strumenti di (in)formazione, di uno straordinario momento di anelito alla pasoliniana omologazione, che pervade ampi strati della società. E non basterà gridare che Scajola se ne deve andare, nemmeno gridare che come Tremonti è la controfigura di Fazio che non ha il coraggio di

fare il ministro del tesoro in prima persona, così Scajola è la controfigura di Berlusconi che non ha il coraggio di fare il ministro di polizia in proprio ("casa della libertà": sic!). E ancora meno è possibile prendersela con i rambismi delle forze dell'ordine: vanno dove tira il vento, e se nelle scuole di Polizia si insegna kung-fu e antiguerriglia, prima ancora o invece della Costituzione, vuol dire semplicemente che ancora molto è da fare. A dispetto del tono forse un po' amaro di questa lettera, oggi, nel sit-in (modesto ma significativo) di fronte alla prefettura di Cremona, mi ha fatto piacere constatare che delle persone presenti ne conoscevo meno della metà, quelli della mia età e quelli più anziani. Ma i giovani c'erano, incalzati ma consapevoli che il lavoro (della generazione di mia madre e della mia) non è finito ma può/deve essere continuato, non solo col cuore ma, soprattutto, col cervello.

Cari Compagni non capisco!

Massimo Cortesi, Arci Bergamo, ds

Prima di Genova due anime si stanno dibattendo in me: quella di dirigente di una associazione quale l'Arci che continua a mantenere nel suo bagaglio gli ideali che mi hanno portato a militare nella sinistra (diritti umani e di cittadinanza, nonviolenza, solidarietà, cooperazione internazionale, ecc.) e quella di iscritto ai Ds che tenta disperatamente di trovare ancora qualcosa in questa forza per non abbandonarla dopo più di vent'anni di militanza (dalla Fgci al Pci e dal Pci al Pds). I fatti di Genova e la posizione di buona parte dei vertici DS hanno segnato certamente una svolta nella mia piccola storia politica e mi hanno dato definitivamente il senso di quanto distante sia il vertice di questo partito dalla sua base. Tra le cose che io (come molte altre migliaia di compagni) non riesco ha capire è perché parte del gruppo dirigente non voleva aderire alla manifestazione del G8 in quanto «i DS puntano ad essere forza di governo». Io ho sempre pensato che la Sinistra fosse forza di governo in quanto propugnava certi argomenti e tesi in antitesi con quanto altre forze di governo (DC, PSI, ora Polo) propugnavano o pro-

pugnano. Se questi dirigenti vogliono governare sposando certe tematiche più vicine alla destra cercando l'utopico voto "moderato" dimenticando il proprio dna (chissà perché abbiamo perso le ultime elezioni) aderiscono ad altre realtà. Tra le cose che io, come altri, non capisco è perché Ds e Sinistra Giovanile (si-gh) abbiano fatto dietro front quanto c'era profondo bisogno a Genova di una forza strutturata ed organizzata che aiutasse la crescita politica del movimento pacifico contro questa globalizzazione a favore di pochi e che aiutasse ad isolare sempre più le frange violente. Chissà che a qualche dirigente non siano fischiate le orecchie quando i compagni diessini di Firenze hanno applaudito il presidente della regione Toscana che ha dichiarato che «Genova era immaneabile» e hanno invece zittito il segretario regionale ds Fragalì che tentava di spiegare l'assurda posizione dei vertici, e ribadisco solo dei vertici, ds.

Si deve contare sul partito della sinistra

Francesco Virga

Cari amici dell'unità, congratulazioni per il lavoro che state svolgendo su Genova e i vari popoli della sinistra, su come risvegliare il gruppo dirigente DS dal coma profondo in cui è scivolato e per lo spirito combattivo che vi guida nel vostro lavoro quotidiano. Sta diventando un piacere seguirvi quotidianamente. Temo che nel prossimo futuro ci aspetti una lotta (vera) per reggere e migliorare le basi della convivenza democratica del nostro paese. Sarebbe terribile non poter contare sul partito della sinistra, o peggio averlo contro. P.S.: A Genova, oltre alla violenza cieca, c'era anche una nuova generazione di giovani curiosi e aperti. Sarebbe un peccato lasciarli soli...

I temi del movimento ci riguardano

Andrea Lelli, Bologna

Cari amici, vi scrivo perché sono indignato dalla posizione che i DS hanno tenuto durante gli eventi degli ultimi giorni. Innanzitutto, perché credo nel movimento che contesta questa globalizzazione e i suoi mali: fame, sete, malattie, ingiustizie sociali, squilibrio nella distribuzione delle risorse, mancanza di etica da parte delle multinazionali, e così via. Credo che tutti questi temi, che per fortuna sono tornati di attualità politica, debbano riguardare e coinvolgere il primo partito della sinistra italiana. E invece non c'è nessuna presa di posizione chiara da parte dei Ds su come rapportarsi né a questi problemi, né al movimento internazionale che li denuncia. Il balletto "non andiamo a Genova, anzi andiamo, anzi no", fino alla presa di distanza da parte di Fassino nei confronti dei (coraggiosi) militanti che hanno comunque aderito, è stato sinceramente pietoso. Ma la cosa più grave è la mancanza di una posizione ferma e chiara da parte dei Ds sui drammatici fatti di Genova. La brutalità della polizia, le violenze gratuite su manifestanti inermi e pacifici, l'uccisione di un ragazzo, il massacro nella scuola Diaz, le torture nella caserma di Bolzaneto e, infine, le persone scomparse nel nulla denunciate da familiari che da giorni tentano invano di avere notizie. Di fronte a questo orrore, di fronte ad una deriva da sudamericana degli anni 70 del nostro paese, di fronte ad un governo che difende incondizionatamente tutto questo, la reazione dei Ds è spaventosamente tiepida e blanda. Alla manifestazione di Bologna di martedì, alla quale ho partecipato con il massimo coinvolgimento, c'erano bandiere della Cgil, di Rifondazione, dei Verdi, ma non ho visto nessuna bandiera dei Ds. Dov'erano? Sono amareggiato e deluso. Ho votato per i Ds, ma mi rendo conto che, a questo punto, non ho più nessun riferimento partitico per il mio impegno politico e sociale.

Una lezione anche per Bertinotti

Antonio Quatela

Si, c'ero anch'io semplice militante DS di Milano, sabato pomeriggio a Genova tra i trecentomila, con mia moglie, i miei carissimi amici. Tutta gente perbene dai 40 in su: professionisti, musicisti e insegnanti, gente con i piedi per terra e lo sguardo attento e profondo sulle cose e gli eventi di questo maledetto/benedetto mondo. Ci siamo trovati di fronte a forze dell'ordine disciplinate in "stile Pinochet" che ci hanno aggredito come criminali, con lacrimogeni e manganelli. Sì, c'eravamo noi, gente comune, gente della sinistra democratica, delusi e arrabbiati anche con quei dirigenti DS sempre più afflitti da "conigliera" e rinfantati o a casa o in qualche party mondano o impegnati in qualche regata, mentre si consumava una tragica giornata. Che delusione, e che lezione per quel demagogo di Bertinotti che affermava sino all'altro giorno, verbosamente, che non vi erano differenze tra centrosinistra e centrodestra. Impara parolaio inutile!



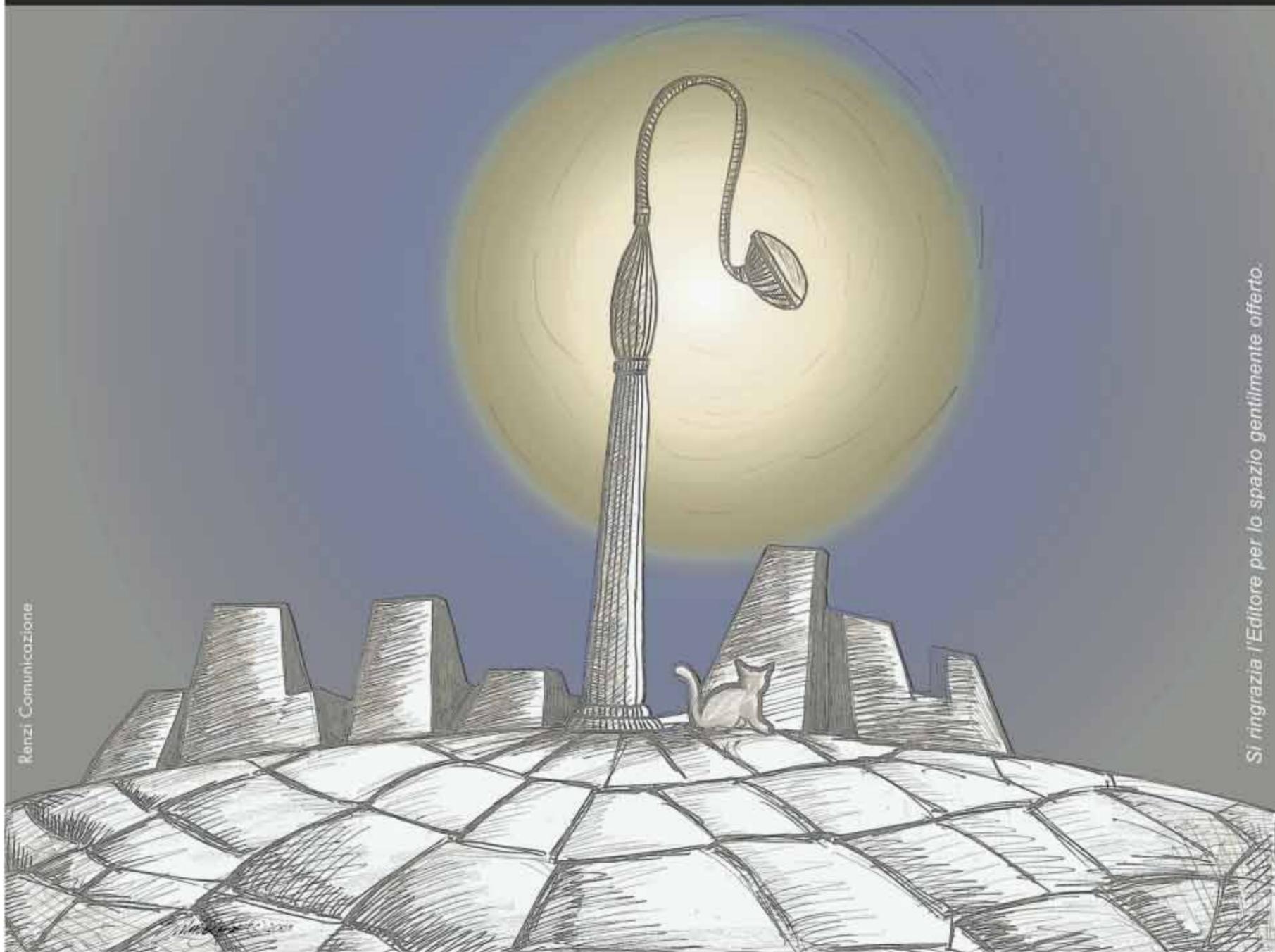
la foto del giorno

L'incubatrice dello zoo di Dvur Kralov, nella Boemia orientale, accoglie questi cuccioli di ghepardo di dieci giorni

<b>DIRETTORE RESPONSABILE</b> <b>Furio Colombo</b>		<b>CONDIRETTORE</b> <b>Antonio Padellaro</b>		<b>VICE DIRETTORI</b> <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)		<b>REDATTORI CAPO</b> <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b>		<b>ART DIRECTOR</b> <b>Fabio Ferrari</b>		<b>PROGETTO GRAFICO</b> <b>Mara Scanavino</b>	
Direzione, Redazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli, 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9		20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242		<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> <b>PRESIDENTE</b> <b>Andrea Manzella</b> <b>AMMINISTRATORE DELEGATO</b> <b>Alessandro Dalai</b> <b>CONSIGLIERI</b> <b>Alessandro Dalai</b> <b>Francesco D'Etore</b> <b>Giancarlo Giglio</b> <b>Andrea Manzella</b> <b>Mariolina Marcucci</b>		<b>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.p.a."</b> <b>SEDE LEGALE:</b> Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano		Stato: <b>Sabo s.r.l.</b> Via Caracciolo 26 - Milano F.C. (s.p.a.) Via Sardi 67 - Paderno Dugnano (MI) <b>Serem S.p.A.</b> Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Roma) DISTRIBUZIONE: <b>ADD Marco</b> Via Forstera 27 - 20128 Milano		CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ <b>P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l.</b> - Via Mecenate, 89 20138 Milano - Tel. 02 5099611 - Fax 02 50996841	
4301 Foggia Rep. S. Marco Via - Anversa 3 Tel. 0542 608181 - Fax 0548 802094		32100 Fiemme Via Don G. Minuzzi 48 - Tel. 055 581277 - Fax 055 578050 Pubblicità Locale: 39100 Fiemme Via C. Menotti 9 Tel. 055 2638035 - Fax 055 2638051		40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051 2360200 - Fax 051 2368229 Pubblicità Locale: 40121 Bologna, Via del Reno, 85A Tel. 051 4239955 - Fax 051 4218112		40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051 2360200 - Fax 051 2368229 Pubblicità Locale: 40121 Bologna, Via del Reno, 85A Tel. 051 4239955 - Fax 051 4218112		40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051 2360200 - Fax 051 2368229 Pubblicità Locale: 40121 Bologna, Via del Reno, 85A Tel. 051 4239955 - Fax 051 4218112		40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051 2360200 - Fax 051 2368229 Pubblicità Locale: 40121 Bologna, Via del Reno, 85A Tel. 051 4239955 - Fax 051 4218112	

La tiratura dell'Unità del 26 luglio è stata di 148.113 copie

# QUANDO LA CITTA' SI SVUOTA: NON SPEGNETE LA LUCE DELLA SOLIDARIETA' !



*Quando la città si svuota perché tutti partono in vacanza, calano i consumi, diminuisce il traffico. Ma c'è una cosa di cui invece aumenta il bisogno : il sangue. Perché le emergenze non vanno mai in vacanza. Se sei un donatore di sangue ricordati che in questo periodo la tua donazione è ancora più necessaria. La luce dell'Avis, quella della solidarietà, è sempre accesa, anche in agosto.*

*Campagna a cura dell'Avis Lombardia*

**AVIS**  
il dono più prezioso